

PSR SICILIA 2014-2020

ALLEGATO 10

VALUTAZIONE EX ANTE (VEA)

Novembre 2015



AGRICONCONSULTING

**INDICE**

SEZIONE I: INTRODUZIONE.....	1
1. OBIETTIVI E STRUTTURA DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE.....	1
2. DIFFICOLTÀ AFFRONTATE NELLA VALUTAZIONE EX ANTE.....	4
3. LE FASI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE E LA SUA INTERAZIONE CON IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	5
SEZIONE II – IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE.....	9
1. LA VALUTAZIONE DELL'ANALISI SWOT E DEI FABBISOGNI.....	9
1.1 IL PRIMO PERIODO DI VEA DELL'ANALISI SWOT E DEI FABBISOGNI	9
1.2 IL SECONDO PERIODO DI VEA E LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI ANALISI SWOT E DEI FABBISOGNI	11
1.3 LE RACCOMANDAZIONI CORRELATE ALLA ANALISI SWOT E ALL'INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI.....	33
2. LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA, COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA.....	38
2.1 VALUTAZIONE DELLA "LOGICA DI INTERVENTO" DEL PROGRAMMA	38
2.2 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE INDIVIDUATE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.....	43
2.2.1 <i>Priorità 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</i>	<i>43</i>
2.2.2 <i>Priorità 2 – Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</i>	<i>51</i>
2.2.3 <i>Priorità 3 – Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....</i>	<i>56</i>
2.2.4 <i>Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</i>	<i>60</i>
2.2.5 <i>Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....</i>	<i>68</i>
2.2.6 <i>Priorità 6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....</i>	<i>76</i>
2.3 VALUTAZIONE DELL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	84
2.3.1 <i>Analisi della allocazione finanziaria nelle Misure e negli obiettivi della conoscenza e dell'innovazione (Priorità 1).....</i>	<i>84</i>
2.3.2 <i>Analisi della allocazione finanziaria complessiva in relazione alle Priorità 2, 3, 4, 5 e 6.....</i>	<i>91</i>
2.4 VALUTAZIONE DELLE FORME DI SOSTEGNO PREVISTE	104
2.5 VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO DEL PSR ALLA STRATEGIA EUROPA 2020.....	104
2.6 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITÀ DEL PROGRAMMA CON IL QUADRO STRATEGICO COMUNE (QSC), L'ACCORDO DI PARTENARIATO E GLI ALTRI STRUMENTI PERTINENTI APPLICATI A LIVELLO REGIONALE E FINANZIATI DAGLI ALTRI FONDI DEL QSC.....	107
2.7 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DELLE PROCEDURE PREVISTE PER LA SELEZIONE DEI GAL E L'ATTUAZIONE DI LEADER.....	117
2.8 RACCOMANDAZIONI CONCERNENTI LA PERTINENZA E LA COERENZA DEL PROGRAMMA	121
3. VALUTAZIONE DEI PROGRESSI E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA.....	124
3.1 VALUTAZIONE DEGLI INDICATORI DI PROGRAMMA E DEI VALORI OBIETTIVO DEGLI INDICATORI TARGET	124
3.2 VALUTAZIONE DELL'IDONEITÀ DELLE "TAPPE FONDAMENTALI" (MILESTONE) PER IL "QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI" (PERFORMANCE FRAMEWORK)	141
3.3 IL PIANO DI VALUTAZIONE DEL PSR	146
3.4 RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALLA QUANTIFICAZIONE DEI PROGRESSI E DEI RISULTATI DEL PSR	150

**4. VALUTAZIONE DELLE MODALITA' PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 152**

- 4.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER LA GESTIONE DEL PROGRAMMA 152
- 4.2 LE MISURE INTSESE A RIDURRE GLI ONERI AMMINISTRATIVI A CARICO DEI BENEFICIARI 153
- 4.3 RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 154

5. VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI 155

- 5.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROGRAMMA NEL PROMUOVERE LE PARI OPPORTUNITÀ E PREVENIRE DISCRIMINAZIONI ... 155
- 5.2 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROGRAMMA NEL PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE 155
- 5.3 VALUTAZIONE DELLA PRESENZA DI UN'ADEGUATA CAPACITÀ DI INDIRIZZO E CONSULENZA 157
- 5.4 I REQUISITI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (DIRETTIVA 2001/42/CE)..... 157

SEZIONE I: INTRODUZIONE

1. OBIETTIVI E STRUTTURA DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

Il presente Rapporto illustra le attività e i risultati finali della Valutazione ex-ante (VEA) del PSR 2014-2020 della regione Sicilia nella sua versione finale.

La VEA è stata svolta sulla base delle indicazioni e richieste presenti nel Capitolato, in coerenza con le Linee Guida per la Valutazione ex-ante predisposte dai Servizi della Commissione UE¹ (di seguito "Linee Guida") e in conformità con quanto previsto dalla normativa comunitaria di riferimento².

Come indicato nell'art. 54 del Reg.(UE) n.1303/2013 *"le valutazioni sono effettuate per migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei Programmi e per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto"*.

La Valutazione ex-ante (VEA), in particolare, si realizza nella fase di "progettazione" dei Programmi, di definizione quindi delle condizioni predisponenti il raggiungimento dei suddetti requisiti qualitativi. In tale contesto, compito della VEA è di *"fornire evidenze di supporto alla formulazione di un giudizio in merito su alcuni aspetti centrali del Programma"*³ quali: *"la capacità di leggere e diagnosticare i fabbisogni del territorio; la pertinenza della strategia e degli obiettivi proposti rispetto alle esigenze individuate; la coerenza dell'approccio rispetto alle altre politiche che agiscono sul territorio; la fondatezza dei risultati e degli impatti attesi, rispetto alle ipotesi formulate e alle risorse disponibili"*.

Le Linee Guida della Commissione chiariscono ulteriormente il ruolo chiave della VEA nel contribuire alla elaborazione di un PSR che soddisfi, da una lato, le esigenze dello Stato Membro cioè i fabbisogni presenti nella sua area di intervento, dall'altro, le priorità dell'UE assicurando cioè la "collocazione" e coerenza del PSR nel più ampio quadro degli obiettivi strategici della Unione europea⁴.

Inoltre la VEA contribuisce a definire (nell'ambito del "Piano di valutazione") le fondamenta concettuali e strumentali indispensabili per lo sviluppo delle successive attività di valutazione *during the programme* ed ex-post: la definizione e quantificazione, anche attraverso un sistema di indicatori, dei risultati ed impatti attesi, punti di riferimento per le successive analisi valutative di efficacia, efficienza e rilevanza del Programma; la presenza di un adeguato sistema informativo necessario allo sviluppo delle attività di monitoraggio e valutazione del Programma.

Le specificità della VEA rispetto ad altri tipi di valutazione sono identificabili non solo nella sua diversa collocazione "temporale" nell'ambito del ciclo di programmazione – attuazione delle politiche ma soprattutto, nelle funzioni che in esso è chiamata a svolgere:

- di diretto supporto all'AdG nella identificazione di metodi e strumenti adeguati alla conduzione delle varie attività e fasi del processo di programmazione;
- di valutazione "in progress" dei prodotti intermedi/preliminari che scaturiscono da tale processo, volta principalmente a migliorarne la coerenza e completezza, attraverso la formulazione di proposte concrete di adeguamento ed integrazione ("raccomandazioni").

In definitiva, la VEA ha svolto un ruolo di "accompagnamento attivo" del processo di programmazione, integrandosi con esso, andando oltre la semplice esecuzione di un esercizio obbligatorio e di mera validazione dei suoi risultati. Questa stretta interrelazione tra funzioni programmatiche e valutative si è finalizzata alla costruzione di un PSR pertinente rispetto ai fabbisogni presenti nel contesto regionale e coerente con la politica comunitaria, nonché nelle sue diverse componenti e rispetto ad altri strumenti pubblici di intervento. Cioè di un PSR in possesso dei requisiti necessari al conseguimento di adeguati livelli di efficacia ed efficienza.

¹ "Guidelines for the ex ante Evaluation of 2014-2020 RDPs" (draft August 2013) – European Commission Agriculture and Rural Development.

² Artt.54 e 55 del Reg.(UE) n.1303 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE (Fondi strutturali e di investimento europei); Artt. 76 e 77 del Reg.(UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FESR.

³ Da "Note di sintesi sulle Linee Guida per la Valutazione Ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020" (Rete Rurale Nazionale, 2013).

⁴ Queste due funzioni sono nella Linee Guida definitive, rispettivamente *"Matching the RDP to the needs of the area"* e *"Fitting RDPs into the bigger picture"*



La struttura e i contenuti del Rapporto VEA sono proporzionati a tali finalità generali e sono stati definiti nel propedeutico “Piano di lavoro” concordato tra il Valutatore e l’AdG⁵, sulla base delle indicazioni fornite dalle “Linee guida” comunitarie e in coerenza con quanto previsto all’art. 55 (comma 3) del Reg.(UE) 1303/2013, come illustrato nel seguente Quadro.

<i>Struttura del Rapporto di valutazione ex ante PSR 2014-2020 regione Sicilia</i>	<i>Regolamento 1303/2013 (art. 55 comma 3): Elementi da esaminare per la redazione della VEA:</i>
Sezione I – Introduzione	
Sezione II – Il rapporto di Valutazione ex ante	
Cap. 1: Valutazione dell’analisi SWOT e dei fabbisogni	
Cap.2 Valutazione della pertinenza e coerenza interna ed esterna del Programma	b) la coerenza interna del programma o delle attività proposte e il rapporto con altri strumenti pertinenti
2.1 Valutazione della “logica di intervento” del Programma	
2.2 Valutazione dell’adeguatezza delle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi	
2.3 Valutazione della coerenza nell’allocazione delle risorse finanziarie con gli obiettivi del Programma	c) la coerenza dell’assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma
2.4 Valutazione delle forme di sostegno previste	h) la motivazione della forma di sostegno proposta
2.5 Valutazione del contributo del PSR alla Strategia Europa 2020	a) il contributo alla strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell’esperienza acquisita nell’ambito dei precedenti periodi di programmazione
2.6 Valutazione della coerenza con il Quadro Strategico Comune (QSC), l’Accordo di Partenariato e gli altri strumenti pertinenti applicati a livello regionale e finanziati dagli altri Fondi del QSC	d) la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il QSC, l’Accordo di Partenariato e le raccomandazioni pertinenti specifiche per paese
2.7 Valutazione dell’adeguatezza delle procedure previste per la selezione del GAL e l’attuazione dei Leader	(Ulteriori profili di analisi suggeriti dalle linee guida per la valutazione ex ante)
2.8 Verifica delle disposizioni per l’impiego dell’assistenza tecnica	
Cap.3: Valutazione dei progressi e dei risultati del Programma	
3.1 Valutazione degli indicatori e quantificazione degli indicatori target del PSR	e) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto;
	f) in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi;
	g) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE;
3.2 Valutazione della quantificazione delle “tappe fondamentali” (milestone) per il “quadro di riferimento” dei risultati” (performance framework)	k) l’idoneità di target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione
3.3 Valutazione del Piano di valutazione	j) l’idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l’effettuazione delle valutazioni
3.4 Raccomandazioni relative alla quantificazione dei progressi e dei risultati del PSR	
Cap. 4: Valutazione delle modalità previste per l’attuazione del Programma	
4.1 Verifica dell’adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma	i) l’adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma
	n) le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

⁵ Documento “Piano di lavoro di dettaglio ” (settembre 2013)



<i>Struttura del Rapporto di valutazione ex ante PSR 2014-2020 regione Sicilia</i>	<i>Regolamento 1303/2013 (art. 55 comma 3):</i> Elementi da esaminare per la redazione della VEA:
Cap. 5: Valutazione dei temi orizzontali	
5.1 Valutazione dell'adeguatezza del Programma nel promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni	l) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione per quanto concerne, in particolare, l'accessibilità per le persone con disabilità
5.2 Valutazione dell'adeguatezza del Programma nel promuovere lo sviluppo sostenibile	m) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile
5.3 Valutazione della presenza di un'adeguata capacità di indirizzo e consulenza	
5.4 I requisiti per la Valutazione ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE)	comma 4) i requisiti per la Valutazione ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE)

2. DIFFICOLTÀ AFFRONTATE NELLA VALUTAZIONE EX ANTE

Le specifiche e contingenti difficoltà affrontate nell'avvio e primo svolgimento della VEA – in aggiunta a quelle più direttamente di natura metodologica ed operativa - che ne hanno condizionato qualità e completezza in relazione agli obiettivi prima enunciati, si ritiene siano derivate essenzialmente da due fattori di "instabilità" con i quali la VEA ha dovuto misurarsi:

- *l'instabilità dell'oggetto stesso della valutazione* (il documento di programmazione) inevitabilmente in progressivo adeguamento e miglioramento nel tempo a seguito sia del processo negoziale con i Servizi della Commissione UE, sia quale effetto delle dinamiche e dei confronti a livello regionale, interni alla Amministrazione e con il partenariato; come meglio evidenziato nel successivo capitolo, nelle fasi temporali di produzione e fornitura degli output della VEA i documenti di programmazione da essa esaminati risultavano spesso in parte già modificati ed aggiornati;
- soprattutto nella fase iniziale di VEA che ha accompagnato la Proposta di PSR (luglio 2014), una certa *incompletezza del quadro normativo e programmatico di riferimento* in particolare in merito ai contenuti dell'Accordo di Partenariato e al Programma nazionale di sviluppo rurale

Alla luce di tali dinamiche e limitazioni, è stato necessario sviluppare, successivamente alla elaborazione del Rapporto VEA di luglio 2014, un'ulteriore fase di analisi e valutazione, anche alla luce delle osservazioni e/o richieste di chiarimenti/integrazioni provenienti dai Servizi della Commissione UE, nonché delle evoluzioni verificatesi nel quadro programmatico nazionale di riferimento (Accordo di Partenariato, Programma Nazionale di sviluppo rurale). Si è quindi concordato di elaborare un primo *Aggiornamento del Rapporto di VEA*, consegnato nel luglio 2015, avente per oggetto il PSR nella sua versione del 15 maggio 2015, comprendente modifiche ed integrazioni apportate dal Programmatore anche a seguito (in "risposta") delle osservazioni formulate dalla Commissione UE alla precedente versione di luglio 2014.

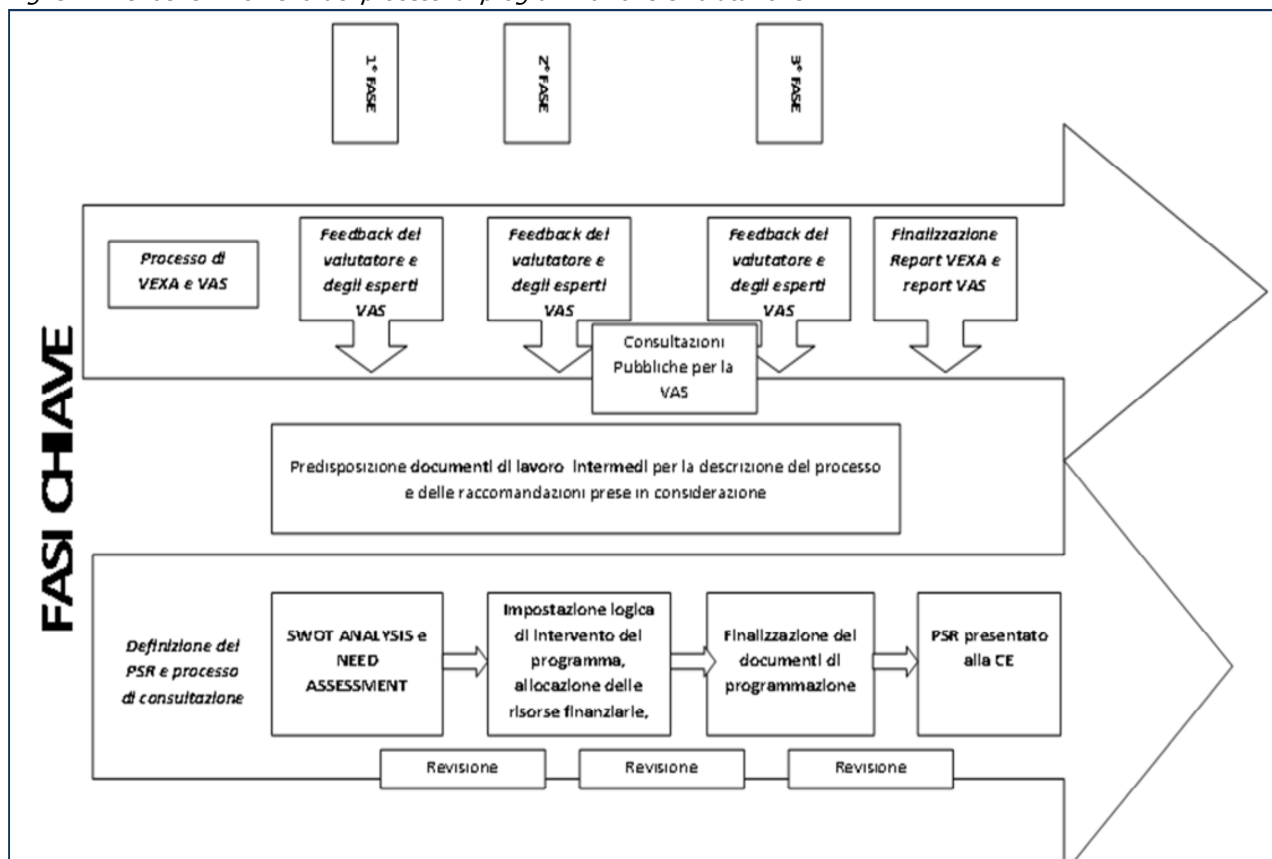
Nel procedere a tale aggiornamento della VEA sono emerse difficoltà connesse alla valutabilità stessa del PSR nella sua versione di maggio 2015, manifestandosi in *essonon poche incoerenze fra le sue diverse componenti, che in alcuni casi hanno reso difficoltosa la individuazione/comprensione dei contenuti programmatici esposti e quindi la loro stessa valutazione*. E' apparso pertanto utile fornire al Programmatore in uno specifico elaborato presente nel Rapporto VEA un riepilogo degli errori, carenze ed incoerenze riscontrati nel corso dell'analisi del documento programmatico, da intendersi quale contributo al processo di miglioramento e perfezionamento dello stesso. Nella maggioranza dei casi, infatti, l'individuazione dell'elemento di criticità è accompagnato da proposte operative atte al loro superamento.

E' opportuno infine evidenziare che il sostanziale superamento delle diverse difficoltà che il processo VEA ha dovuto affrontare è stato fortemente favorito dalla costante azione di coordinamento svolta dalla AdG e dall'Ufficio regionale Responsabile della VEA stessa, nonché dalla qualificata collaborazione fornita dalle strutture regionali a diverso titolo coinvolte nella elaborazione del documento programmatico.

3. LE FASI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE E LA SUA INTERAZIONE CON IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Come già ricordato, la Valutazione ex-ante (di seguito VEA) “accompagna” nelle sue varie fasi logiche il processo di programmazione, assumendo quale oggetto di analisi valutativa i suoi “prodotti” intermedi. Nella seguente [Figura 3.1](#) sono messe a confronto le fasi dei due processi.

Fig. 3.1 - Le fasi e i momenti dei processi di programmazione e valutazione



Fonte: Note di sintesi sulle Linee Guida per la Valutazione ex-ante per il prossimo periodo di programmazione – (2013) MIPAAF – task force Monitoraggio e Valutazione della Rete Rurale Nazionale

Le diverse attività valutative connesse ai progressivi profili di analisi caratterizzanti le fasi della VEA, si sono realizzate tra il settembre 2013 (predisposizione ed approvazione da parte della Regione del citato Piano di lavoro) e la consegna del presente Rapporto (ottobre 2015). Questo periodo si può operativamente dividere in due principali “macro-fasi” principali:

- la prima, che ha accompagnato l’iniziale costruzione del quadro programmatico, si è conclusa con la elaborazione del primo Rapporto VEA allegato alla Proposta di PSR elaborata e presentata alla Commissione UE il 22 luglio 2014, a norma dell'articolo 26 paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e dell'articolo 10, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- la seconda “macro-fase” della VEA si è sviluppata parallelamente e a supporto del processo di revisione/integrazione dell’iniziale Proposta di PSR, anche alla luce delle osservazioni ad essa formulate da parte della Commissione UE (lettera del 3/12/2014) a norma dell'articolo 29, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.



Nei seguenti Quadri 3.2 e 3.3 , rispettivamente per le due “macro-fasi”, sono in dettaglio illustrate le attività di Valutazione svolte e in relativi output elaborati, a supporto o in “risposta” (“feed back”) degli output progressivamente derivanti dal processo di programmazione e messi a disposizione dalla Regione.

Si osserva che nella Prima fase la VEA ha avuto la principale finalità di valutare gli output del processo di programmazione, evidenziandone le (eventuali) carenze o incoerenze, e formulando conseguenti proposte (“raccomandazioni”) di adeguamento o integrazione, in sintesi riportate nel Capitolo 3 della Proposta di PSR presentata dalla Regione nel luglio 2014.

Tali raccomandazioni sono state in molti casi accolte determinando modifiche alle precedenti versioni del PSR, in altri sono state prese in considerazione nella fase di revisione della Proposta di luglio 2014, congiuntamente alle Osservazioni formulate dalla Commissione UE nel mese di dicembre. In questa Seconda fase, la VEA ha cercato di rafforzare la sua funzione di supporto al processo di programmazione, fornendo contributi tecnici volti soprattutto al completamento e perfezionamento delle diverse “componenti” del PSR, anche alla luce delle Osservazioni della Commissione UE e in vista della sua definitiva approvazione.

In tale ottica, in quest’ultima fase il Rapporto finale VEA (seguente sezione II del presente documento) si è posto il compito prioritario di approfondire la reciproca coerenza e consistenza degli elementi fondanti il PSR regionale. In particolare cercando di valutare i seguenti aspetti: consistenza degli elementi SWOT in relazione all’analisi di contesto e correlazione tra essi e i Fabbisogni; coerenza della strategia di intervento sia interna (tra Fabbisogni, obiettivi e strumenti di sostegno), sia esterna rispetto all’Accordo di Partenariato; validità dei metodi e delle fonti informative utilizzati per il popolamento degli Indicatori, sia target, sia relativi alla riserva di efficacia.

Fig. 3.2– Attività e prodotti della VEA e del processo di programmazione, tra l'inizio delle attività e la presentazione della Proposta di PSR (luglio 2014)

PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE			PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	
Attività svolte	Prodotti della VEA		Prodotti esaminati o attività interessate dalla VEA	
FASE PRELIMINARE Partecipazione attiva (relazioni informative) agli Incontri con il Partenariato (2013) nei territori provinciali. Analisi dei fabbisogni espressi dal Partenariato Analisi dei risultati del PSR 2007-2013	Documento preliminare di analisi dei fabbisogni espressi dal partenariato e di sintesi delle indicazioni provenienti dalla valutazione nel periodo di programmazione 2007-2013	10/12/13	Resoconti ("verbali") degli Incontri realizzati nei territori provinciali	
I FASE Valutazione analisi SWOT e fabbisogni individuati nel PSR	Bozza in progress della relazione VEA (I fase): Feedback dell'analisi di contesto e SWOT e dell'individuazione dei fabbisogni rev. 2 (6 maggio 2014)	6/05/14	Documenti di lavoro: "PSR Sicilia 2014-2020 Analisi di contesto"; "PSR Sicilia 2012020 Fabbisogni e motivazioni"; "PSR Sicilia 2014-2020 SWOT "	27/02/14
II FASE Valutazione logica di intervento del PSR, allocazione budget, definizione Piano di Valutazione e indicatori, definizione target	Bozza in progress della Relazione VEA (II Fase - def): Feedback sulla costruzione della logica di intervento del PSR, di allocazione del budget di definizione del Piano di valutazione e del piano degli indicatori, di individuazione del target e dei milestones	9/07/14	Bozza di PSR (versione 13/06)	16/06/14
			Analisi di contesto socio-economico (che amplia la precedente analisi)	16/06/14
			Bozza di Rapporto ambientale PO FESR	16/06/14
			Bozza di PSR (versione 23/06)	25/06/14
			Doc."Costruzione della strategia " (versione 21 /05) - Doc."strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente per il periodo 2014-2020 " (versione 24/02) del Dipartimento regionale della programmazione - Doc."Combinazioni misure focus area - 5.2" (versione 25/06) - Analisi Filiere agroalimentari (INEA)	25/06/14
			Doc."Fabbisogni e motivazioni 11 giugno 14 per SFC final"	29/06/14
			Tabella Dotazione finanziaria 2014_2020 per sottomisura - Matrice sintesi PSR_totale (per VAS)	30/06/14
			Tabelle Dotazione finanziaria 2014_2020 per sottomisura e Focus area	1/07/14
III e IV FASE Valutazione PSR completo	Relazione VEA completa in bozza	17/07/14	Alla precedente <i>documentazione di programmazione già acquisita per la II fase</i> si aggiunge la seguente: Tabella: Dotazione finanziaria 2014-2020 per sottomisura e per Priorità/Focus area ; Piano degli Indicatori: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione – Metodologia di calcolo	11/07/14
	Relazione VEA completa e definitiva,allegata alla Proposta di PSR (luglio 2014) (*)	21/07/14		

(*) La Relazione VEA del 21 luglio 2014 pur essendosi realizzata principalmente sulla base delle precedenti versioni intermedie del PSR ha tentato, nei limiti di tempo consentiti, di esaminare l'ulteriore versione del PSR ricevuta in data 19/luglio/2014.

Fig. 3.3– Attività e prodotti della VEA e del processo di programmazione, successive alla presentazione della Proposta di PSR (luglio 2014)

PROCESSO DI VALUTAZIONE EX-ANTE			PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	
Attività svolte	Prodotti della VEA		Prodotti esaminati dalla VEA	
Supporto nell'aggiornamento del PSR in relazione all'AdP	Doc. di lavoro "La coerenza tra Accordo di Partenariato (versione definitiva) e la proposta di PSR SICILIA"	21/11/2014	Proposta di PSR Sicilia (luglio 2014) e Accordo di Partenariato definitivo	09/2014
Supporto nella integrazione del Capitolo 3 del PSR (VEA e VAS)	Nota tecnica per la risposta all'Osservazione n.2 (processo VEA e VAS) della Commissione	18/12/2014	Proposta di PSR Sicilia (luglio 2014) e Osservazioni Commissione UE	3/12/2014
Supporto nella integrazione dell'analisi di contesto, analisi SWOT ed individuazione Fabbisogni (capitolo 4 PSR)	Nota tecnica con dati e fonti informative per l'integrazione della analisi di contesto	28/10/2014	Proposta di PSR Sicilia (luglio 2014) e Osservazioni Commissione UE	3/12/2014
	Nota tecnica per la risposta all'Osservazione n.3 (Indicatore FBI) della Commissione	18/12/2014	Proposta di PSR Sicilia (luglio 2014) e Osservazioni Commissione UE	3/12/2014
	Nota tecnica su Indicatori "proxy" relativi agli Indicatori Comuni di contesto n.40, 43, 25 - Dati statistici per Comune relativi ai tassi di attività di occupazione, di disoccupazione, al numero di aziende agricole per specializzazione produttiva, alla Produzione Standard.	23/02/2015	Documento di revisione dell'Analisi di Contesto, individuazione elementi SWOT e definizione Fabbisogni	13/02/2015
	Documento: "Analisi di contesto e swot e dell'individuazione dei fabbisogni - Aggiornamento della valutazione e raccomandazioni, con riferimento al documento di programmazione acquisito nel febbraio 2015"	26/02/2015	Documento di revisione dell'Analisi di Contesto, individuazione elementi SWOT e definizione Fabbisogni	13/02/2015
	elaborazioni dati su arrivi e presenze turistiche nella regione (da Osservatorio del turismo della Sicilia)	9/03/2015		
	Elaborazioni dati ISTAT e RICA relativi: distribuzione delle aziende per classi di dimensione economica; redditività delle aziende; analisi delle principali filiere	09/2015	Revisione dell'analisi di contesto.	
Altre tematiche	Nota tecnica su coerenza con art. 59 (quota del 30% per misure ambientali, clima) e con AdP relativamente alle risorse da destinare alle aree C e D per la diversificazione.	10/03/2015	"	
Aggiornamento e completamento della Valutazione ex ante del PSR	Relazione VEA completa (luglio 2015)	03/07/2015	Versione PSR 15 maggio 2015	19/05/2015
	Note specifici contributi per Misure 6 e 4	Luglio 2015		
	Note e specifici contributi per integrazione analisi di contesto	Sett 2015		
	Relazione VEA completa (sezione II. Attuale documento)		Versione PSR 8-9 ottobre 2015	12/10/2015

SEZIONE II – IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE

1. LA VALUTAZIONE DELL'ANALISI SWOT E DEI FABBISOGNI

L'analisi della situazione della regione in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce (analisi SWOT) e la conseguente individuazione dei fabbisogni da soddisfare costituiscono la prima fase del processo di programmazione, propedeutica alle successive. Da essa si traggono gli elementi di conoscenza e di giudizio sui quali si fonda (e giustifica) la "logica di intervento" del Programma e che consentono quindi di valutarne la rilevanza, cioè di rispondere alla domanda generale *"gli obiettivi del Programma sono pertinenti con i fabbisogni presenti?"*, propedeutica alle successive valutazioni di efficacia ed efficienza delle strategie messe in atto.

Il rafforzamento dell'approccio strategico che caratterizza il periodo di programmazione 2014-2020 trova, infatti, concreta applicazione nella costruzione di un PSR nel quale sia chiaramente individuato e descritto il nesso logico tra gli obiettivi che esso intende perseguire, con riferimento alle Priorità e Focus Area della politica di sviluppo rurale e i fabbisogni reali e prioritari, individuati come tali attraverso una specifica analisi SWOT.

In termini operativi, la Fase generale di "Valutazione della analisi SWOT e dei Fabbisogni" si è sviluppata lungo un processo di analisi valutativa a sua volta articolato in due principali "step", temporalmente distinti in funzione della elaborazione da parte della Regione della documentazione di programma progressivamente, resa disponibile al Valutatore: il primo periodo compreso dall'inizio delle attività VEA alla elaborazione e consegna del relativo Rapporto, allegato alla Proposta di PSR presentato alla Commissione UE il 21 luglio 2014 (cfr. successivo Paragrafo 1.1); il secondo periodo, comprendente le diverse attività a sostegno della revisione ed adeguamento del PSR, fino alla sua formale approvazione (successivo Capitolo 1.2).

1.1 Il primo periodo di VEA dell'analisi SWOT e dei Fabbisogni

Come illustrato nella seguente Figura 1.1, nella prima fase l'analisi VEA si è posta l'obiettivo di analizzare la completezza, chiarezza, coerenza e pertinenza reciproca dei primi output derivanti dal processo di programmazione e richiamati nell'Introduzione⁶: l'analisi di contesto comprensiva degli indicatori comuni/proxy o specifici del Programma; la narrazione sintetica dei suoi punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce (analisi SWOT); la definizione dei fabbisogni regionali emersi dalle precedenti fasi di analisi, rispetto ai quali impostare la strategia regionale di sviluppo rurale.

In altri termini, la VEA si è posta la finalità di fornire gli elementi di conoscenza e giudizio sui quali si fonda e giustifica la "logica di intervento" del PSR 2014-2020 e quindi gli obiettivi di sviluppo rurale e gli strumenti con i quali perseguirli.

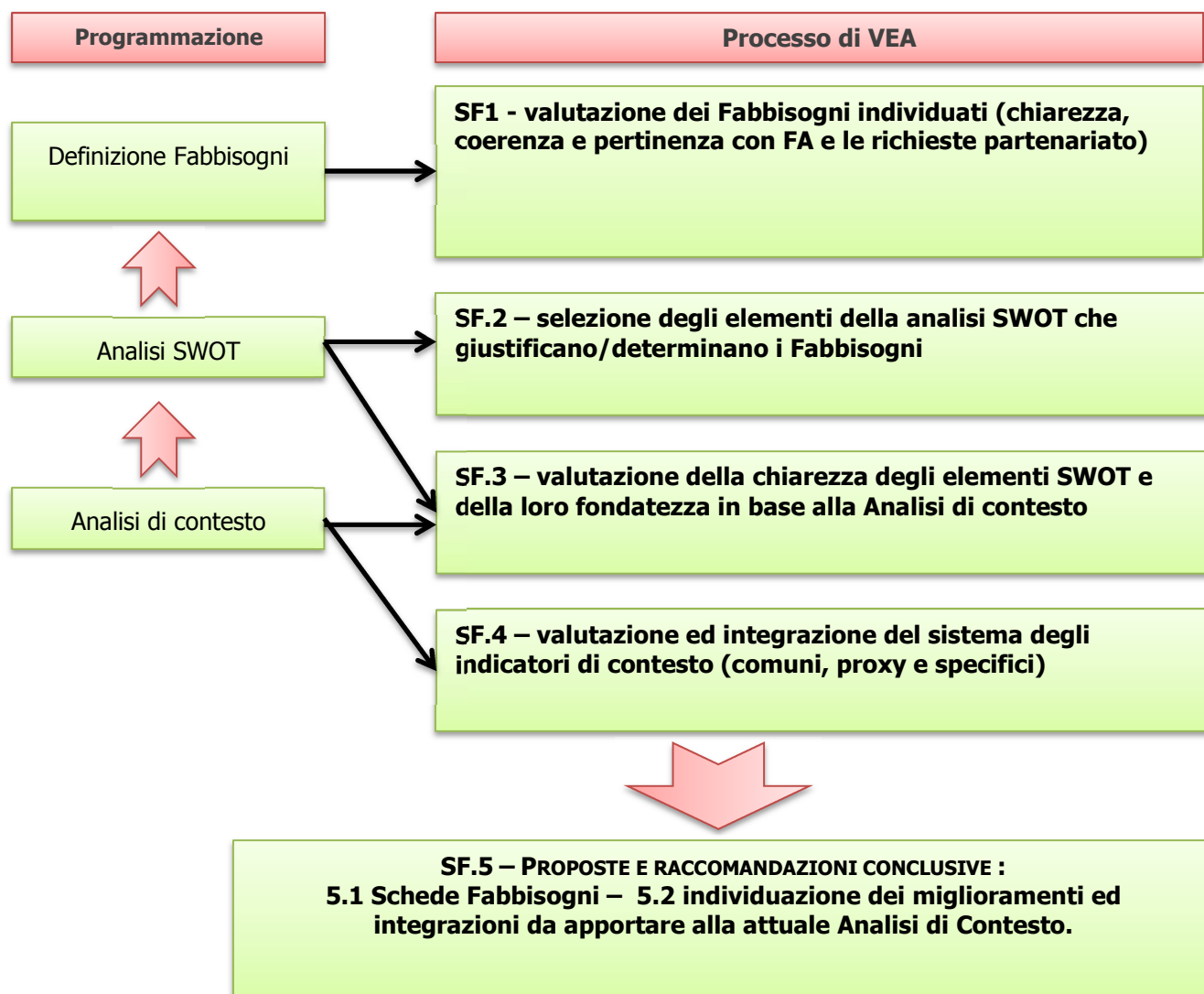
Nelle analisi VEA si è scelto di seguire un percorso logico "inverso" (fabbisogni → elementi SWOT → analisi di contesto) a quello presumibilmente seguito in questa prima fase del processo di programmazione (analisi di contesto → elementi SWOT → fabbisogni).

Più specificatamente, con riferimento a ciascuna delle sei Priorità dell'UE in materia di sviluppo rurale (art. 5 del Reg. (UE) n.1305/2013) si è sviluppato un processo articolato in 5 Sottofasi (SF) delle quali si illustrano di seguito finalità e caratteristiche generali, rimandando alla **Relazione presentata nel maggio 2014⁷** per la loro approfondita descrizione.

⁶ documentazione ricevuta nel febbraio 2014 (prot.n.18154 del 27.02.2014) comprendente "PSR Sicilia 2014-2020 Analisi di contesto", "PSR Sicilia 2014-2020 Fabbisogni e motivazioni", PSR Sicilia 2014-2020".

⁷Relazione il 6 maggio 2014 (VEA – I fase) a sua volta preceduta da un documento di "Analisi preliminare" consegnato dal Valutatore nel dicembre 2013, avente per oggetto i fabbisogni espressi dal partenariato nei primi incontri territoriali del 2013 e una sintesi delle indicazioni provenienti dalla valutazione del PSR 2007-2013.

Fig. 1.1 – Quadro sinottico di confronto tra processo di programmazione e processo di Valutazione ex-ante, per la Fase di analisi di contesto, analisi SWOT e definizione dei Fabbisogni.



A conclusione del percorso di analisi sono state riassunte le principali proposte operative e raccomandazioni volte al miglioramento degli elementi di programmazione oggetto di VEA. Esse sono state espresse in *schede riepilogative dei Fabbisogni*, ciascuna comprendente: definizione sintetica del Fabbisogno e sua (eventuale) nuova definizione proposta; elementi della SWOT (eventualmente riformulati o nuovi) selezionati a supporto del Fabbisogno; Indicatori di contesto comuni, "proxy" e specifici, quantificati, da inserire nelle componenti dell'analisi di contesto relazionate al Fabbisogno.

La Bozza di PSR del 20/06/2014 e la successiva documentazione specifica relativa all'individuazione e descrizione dei Fabbisogni hanno recepito, almeno in parte, alcune delle principali "raccomandazioni" fornite dal Valutatore attraverso il documento "in progress" illustrato nel precedente paragrafo.

Tale recepimento ha riguardato sostanzialmente tre aspetti: la formulazione di alcuni Fabbisogni e la cancellazione di altri; la definizione e "semplificazione" degli elementi della analisi SWOT posti a loro sostegno, il completamento del sistema degli indicatori di contesto.

Il Valutatore ha quindi cercato di individuare gli ulteriori elementi, eventualmente in grado di rafforzarli ("giustificarli") ricavabili in primo luogo dai risultati della analisi SWOT (Punti di forza, di debolezza, Opportunità e Minacce) definiti nello stesso documento programmatico. Quindi, di valutare la consistenza di quest'ultimi, alla luce di quanto riportato nel capitolo 4.1 della Bozza di PSR, in altri documenti di analisi più

specifici ricevuti (Analisi socio-economica, Rapporto ambientale, sintesi della analisi di filiera) e degli Indicatori comuni di contesto quantificati.

Si è in definitiva cercato di “ricostruire” e di valutare la coerenza del percorso logico-programmatico che, a partire dall’analisi del contesto regionale e dall’ascolto del partenariato, e passando attraverso la sua “narrazione sintetica” espressa dagli elementi della SWOT, ha condotto alla individuazione dei Fabbisogni, elementi fondanti la successiva fase di definizione della strategia del PSR.

Con tali finalità, nel **Rapporto VEA allegato alla Proposta di PSR inviata della Commissione (luglio 2015)** sono state inserite delle schede riepilogative dei Fabbisogni, indicando per ognuno, secondo una comune modalità espositiva:

- *gli elementi SWOT a supporto del fabbisogno*: fornendo di essi un giudizio di consistenza, alla luce dell’analisi sintetica condotta nello Capitolo 4.1 e delle analisi più ampie contenute negli altri documenti ricevuti (Analisi socio-economica, Rapporto ambientale, sintesi della analisi di filiera);
- *gli Indicatori di contesto comuni*, specifici e “proxy”, correlati al Fabbisogno e loro grado di popolamento nella bozza di PSR.
- *una valutazione sintetica*, nella quale si esprime un giudizio complessivo sulla consistenza del Fabbisogno, segnalando eventuali necessità di approfondimento o integrazione.

1.2 Il secondo periodo di VEA e la conclusione del processo di analisi SWOT e dei Fabbisogni

Come già ricordato, nel periodo successivo alla presentazione della Proposta di PSR, anche alla luce delle Osservazioni formulate dai Servizi della Commissione UE, il Programma è stato oggetto di progressivi miglioramenti (modifiche/integrazioni) riguardanti in larga misura anche la sua parte iniziale (capitolo 4.a) relativi all’analisi SWOT e ai Fabbisogni. Nell’ambito di tali miglioramenti sono state anche accolte parte delle “raccomandazioni” formulate dal Valutatore sia nel citato Rapporto di luglio 2014, sia in una successiva nota **tecnica del 26 febbraio 2015⁸**.

Quest’ultima in particolare ha aggiornato ed ampliato il precedente Rapporto VEA, assumendo a riferimento la revisione ricevuta il 18.02.2015 delle seguenti componenti del PSR: l’analisi di contesto (testo); gli elenchi degli elementi SWOT (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce); la descrizione dei “fabbisogni” presenti nel contesto regionali derivanti dall’analisi SWOT. Ciò con la principale finalità di rafforzare ed ulteriormente qualificare questa prima parte del PSR soprattutto evidenziando le relazioni (e quindi la coerenza) tra le tre suddette componenti, non espressamente illustrate nel documento programmatico revisionato, seppur sostanzialmente individuabili nei suoi contenuti. La suddetta nota si conclude con una breve valutazione complessiva dei risultati derivanti dalle precedenti elaborazioni e con sintetiche “raccomandazioni” volte ad un possibile ulteriore miglioramento della analisi SWOT e dei Fabbisogni, in particolare di proposte nella fase conclusiva del processo di programmazione.

Va osservato che la versione finale del capitolo 4 del PSR (ottobre 2015) gioaccoglie in larga misura le suddette raccomandazioni. Allo scopo di rendere meglio evidente l’evoluzione verificatasi nel capitolo 4 del PSR nel due primi Quadri sinottici di seguito riportati sono illustrate, rispettivamente, le modifiche progressivamente apportate (rispetto alla proposta di luglio 2014) agli **elementi SWOT** (Figura 1.2) e le relazioni di essi con l’analisi descrittiva del contesto regionale (Figura 1.3) riportata nel paragrafo 4.1.1 del PSR.

Si evidenzia, in primo luogo (Figura 1.2) la sostanziale riduzione verificatasi nel numero di elementi SWOT, quale effetto o della loro eliminazione (per carenza nella analisi di contesto di adeguate informazioni quali-quantitative a supporto) o di una loro aggregazione, al fine di evitare ridondanze e duplicazioni. Le modifiche apportate appaiono positive in quanto migliorano la chiarezza/comunicabilità degli stessi elementi SWOT, la loro coerenza con la precedente analisi quali-quantitativa (verificabile dal quadro della Figura 1.3) superando larga parte dei fenomeni “sovrapposizione” delle rispettive dimensioni semantiche riscontrati nella

⁸Analisi di contesto e SWOT e dell’individuazione dei fabbisogni - Aggiornamento della valutazione e raccomandazioni, con riferimento al documento di programmazione acquisito nel febbraio 2015

precedente versione. Restano tuttavia alcuni elementi SWOT per i quali l'analisi della situazione regionale riportata nel paragrafo 4.1.1 del PSR non fornisce, adeguati elementi informativi o valutativi a supporto. Essi sono, come indicato nella Figura 1.3, i seguenti: D7, D8, D11, D17, D18, O1.

Infine, nei successivi Quadri sinottici sono in sintesi rappresentati **i Fabbisogni individuati e descritti nel PSR**, evidenziandone in particolare sia l'evoluzione tra la versione di luglio 2014 e di maggio 2015 del Programma (Figura 1.4) sia le relazioni con gli elementi della analisi SWOT (Figura 1.5).

Le suddette elaborazioni e rappresentazioni sintetiche mostrano la complessiva adeguatezza e coerenza reciproca delle componenti iniziali della "logica di intervento" caratterizzante il PSR Sicilia (versione 15 maggio 2015) comprensive della analisi quali-quantitativa, della sua sintesi in termini di elementi SWOT e quindi della individuazione e definizione dei "Fabbisogni" che emergono dal contesto rurale siciliano. Elementi questi descritti nel Capitolo 4 del Programma

L'evoluzione verificatasi nella definizione dei Fabbisogni è il risultato di un processo di progressivo affinamento ed approfondimento, al quale hanno contribuito anche le proposte formulate dal Valutatore, in parte accolte dal Programmatore.

Dal confronto tra le versioni di luglio 2014 e maggio 2015 del PSR si evidenzia in primo luogo una riduzione nel loro numero complessivo (da 31 a 24) quale effetto principalmente della aggregazione di Fabbisogni tra loro simili o comunque riferibili a tematiche o questioni comuni. Nella versione di luglio, ad esempio, i 4 fabbisogni FB.1, FB.2, FB.3 e FB.4 esprimevano, anche se con formulazioni diverse, sostanzialmente la medesima macronecessità di supportare la cooperazione per il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione. Anche la descrizione di ciascun fabbisogno risultava sovrapponibile nell'essenza. In altri casi si è avuta la definizione di un "nuovo" Fabbisogno come ad esempio il FB.16 Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, che ha aggregato i precedenti Fabbisogni FB.20 (Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nelle imprese e nelle zone rurali) e FB.22 (Valorizzare a fini energetici le produzioni di biomasse, sottoprodotti, scarti, residui e altre materie grezze).

Un analogo processo si è verificato con le *successive modifiche più recentemente apportate con la versione di ottobre del PSR* nella quale si determina una ulteriore riduzione nel numero di Fabbisogni (da 24 a 21) in conseguenza della aggregazione dei FB.1-2-3 (relativi alla cooperazione) dei FB.25-26 (relativi ai servizi alla popolazione) e dei FB.27-28 (relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Si è inoltre avuta la cancellazione dell'ex-FB.24 sul "miglioramento della governance" che infatti identifica un "requisito" di carattere generale inerente il sistema regionale, che potrà condizionare (positivamente o negativamente) l'efficacia del PSR nel conseguire i propri obiettivi, ma che non è dal Programma influenzato in forma diretta.

Da segnalare inoltre la reintroduzione, con la versione di ottobre 2015, dei Fabbisogni FB. 15 e 17 inerenti l'aumento della efficienza nell'uso della risorsa idrica e dell'energia.

Si segnala che il quadro complessivo dei fabbisogni connessi più direttamente alla Priorità 1 risulta limitato nel numero e caratterizzato da formulazioni di ampia portata; come già segnalato dal Valutatore sarà opportuno in fase programmatica o almeno in quella attuativa esplicitare i fabbisogni, quindi la domanda latente di conoscenza e di innovazione del sistema agroalimentare forestale e delle aree rurali siciliane e di individuare, a tal fine, ulteriori fabbisogni declinati coerentemente con i tematismi delle altre 5 Priorità dello sviluppo rurale ovvero, in ultima istanza, di esplicitare detti collegamenti nella descrizione/motivazione dei fabbisogni già individuati.

La matrice riportata nella Figura mostra, infine, la sostanziale solidità del quadro dei Fabbisogni per ciascuno dei quali è possibile verificare la presenza di uno o più elementi SWOT a supporto e giustificazione, aspetto questo che nella versione di Ottobre del PSR viene, meglio che nelle precedenti, evidenziato, in particolare nel testo del cap.4 che descrive ed accompagna ogni singolo Fabbisogno.

Fig.1.2 – Evoluzione degli elementi SWOT (luglio 2014 – Maggio 2015)

(proposta PSR 22 luglio 2014)	PSR Maggio 2015 - PSR Ottobre 2015
1.F Presenza di centri di ricerca pubblici che coprono diversi ambiti di specializzazione	1.F Presenza di centri di competenza che coprono diversi ambiti di specializzazione
3.F Presenza di centri di competenza operanti nell'ambito del trasferimento di innovazione al mondo agricolo e agroindustriale	
8.F Disponibilità di organismi di certificazione e laboratori regionali autorizzati e/o accreditati, per il controllo e la certificazione dei prodotti regionali (caratterizzazione genetica e miglioramento della qualità e della salubrità dei prodotti regionali, certificazione chimica e sensoriale dei prodotti a marchio, altro)	
2.F Presenza di alcuni settori ad alto potenziale innovativo	
7.F Presenza di un consistente patrimonio genetico autoctono e di produzioni tipiche e di eccellenza apprezzate sui mercati	2.F Presenza di un consistente patrimonio genetico autoctono
4.F Buona diffusione di sistemi di irrigazione a maggiore efficienza	6.F Presenza di produzioni di qualità apprezzate sui mercati regionali ed extra-regionali
	3. F. Buona diffusione di sistemi di irrigazione a maggiore efficienza a livello aziendale
	4. F Buona incidenza economica del settore primario sul PIL regionale e sul livello degli occupati
6. F. Buona presenza di imprese agricole con una discreta propensione all'export;	5. F. Saldo positivo della bilancia commerciale agroalimentare regionale
10. F. Buona presenza di aziende agricole orientate alla diversificazione delle attività (fattorie sociali e didattiche, turismo rurale, altro)	7. F. Buona presenza di aziende agricole orientate alla diversificazione delle attività (fattorie sociali e didattiche, turismo rurale, altro) e presenza di un rete ampia e diversificata di soggetti del Terzo Settore
16. F. Presenza di un rete ampia e diversificata di soggetti del Terzo Settore	
11. F. Presenza di aree protette (Riserve naturali Parchi) e aree Natura 2000 ad elevato valore naturalistico e ambientale all'interno delle quali si trova una rilevante biodiversità vegetale ed animale	8. F. Presenza di aree protette (Riserve naturali, Parchi) e aree Natura 2000 ad elevato valore naturalistico e ambientale all'interno delle quali si trova una rilevante biodiversità vegetale ed animale
5. F. Gestione Centralizzata delle foreste (ARFS)	9. F. Rilevante quota di superficie forestata a gestione pubblica (ARFS)
12. F. Presenza di consistenti rimboschimenti realizzati in regione nel periodo 1950-1970	
14. F. Disponibilità di diverse essenze erbacee, arbustive ed arboree, incluse talune colture da biomassa, in grado di assicurare una adeguata protezione del terreno dall'erosione	
13. F. Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata)	10. F. Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata) e tendenza alla riduzione dell'uso di input chimici
15. F. Tendenza alla riduzione dell'uso di input chimici	
9. F. Elevati standard qualitativi e di sicurezza delle produzioni agroalimentari regionali integrate e biologiche	
17. F. Presenza di un partenariato locale organizzato (Distretti, GAL, e la loro rete regionale, GAC, Unione dei Comuni) e funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale;	11. F. Consistente presenza di partenariati locali organizzati (Distretti, GAL e loro rete regionale, GAC, Unioni dei Comuni) e funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale
	12. Grande varietà di orientamenti produttivi agricoli



(proposta PSR 22 luglio 2014)	PSR Maggio 2015 - PSR Ottobre 2015
<p>1. D. Insufficiente spesa per investimenti in R&S sia pubblica che privata</p> <p>3. D. Fragile ed episodico collegamento tra mondo della ricerca e sistema produttivo</p> <p>4. D. Scarsa capacità delle istituzioni di ricerca di contestualizzare in ambito aziendale e interaziendale l'innovazione di prodotto, di processo, di mercato ed organizzativa (cantierabilità dell'innovazione)</p> <p>5. D. Scarsa capacità innovativa del sistema di PMI (incremento n. di nuovi brevetti, altro) collegata alla scarsa capacità delle imprese di esprimere la domanda di innovazione</p> <p>6. D. Bassa consapevolezza dell'importanza strategica dell'innovazione quale driver di sviluppo sostenibile</p> <p>7. D. Scarsa propensione alla costruzione di nuove reti interne e internazionali ed alla partecipazione attiva a quelle esistenti nell'ambito della ricerca</p>	<p>1. D. Insufficiente spesa e scarsa capacità di cooperazione tra le imprese per investimenti in R&S</p>
<p>8. D. Bassa attenzione ad alimentare l'ecosistema locale dell'innovazione (ospitalità per le start up innovative, fisco favorevole, disponibilità di capitali di rischio, clima culturale e organizzativo consapevole e favorevole per chi innova e crea opportunità)</p>	
<p>9. D. Scarsa capacità del settore agricolo di fare filiera (orizzontale e verticale)</p>	<p>2. D. Scarsa capacità del settore agricolo di fare filiera (orizzontale e verticale)</p>
<p>10. D. Scarsa capacità di aggregazione da parte del sistema produttivo: dimensione ridotta delle imprese, sottocapitalizzazione e scarsa propensione alla cooperazione</p>	
<p>11. D. Debolezza dei sistemi produttivi agricoli e bassi livelli di redditività nelle zone svantaggiate con conseguente contrazione demografica e fenomeni di spopolamento nelle aree rurali</p>	<p>3. D. Debolezza dei sistemi produttivi agricoli e bassi livelli di redditività nelle zone svantaggiate con conseguente contrazione demografica e fenomeni di spopolamento nelle aree rurali</p>
<p>12. D. Incompleto stato di conoscenza della qualità delle acque superficiali e sotterranee</p>	<p>4. D. Incompleto stato di conoscenza della qualità delle acque superficiali e sotterranee</p>
<p>13. D. Bassa incidenza e frammentarietà delle superfici boscate private e bassa redditività delle risorse forestali</p>	<p>5. D. Bassa incidenza e frammentarietà delle superfici boscate private e bassa redditività derivante dall'utilizzo delle risorse forestali (cancellato nella versione Ottobre 2015)</p>
<p>14. D. Elevati tassi di disoccupazione giovanile e difficoltà nel ricambio generazionale;</p>	<p>5. D. Elevati tassi di disoccupazione giovanile e difficoltà nel ricambio generazionale</p>
<p>2. D. basso grado ed intensità di meccanizzazione delle aziende agricole</p> <p>15. D. Scarso utilizzo dei sistemi di gestione della qualità, di sicurezza alimentare e di tracciabilità</p> <p>16. D. Scarsa presenza di produzioni agroalimentari di III, IV e V gamma realizzate sul territorio regionale</p>	<p>6. D. Insufficiente sviluppo del sistema agroindustriale regionale</p>
<p>17. D. Scarsa diffusione di piani di gestione forestale e/o di assestamento aziendale</p>	<p>7. D. Scarsa diffusione di piani di gestione forestale e/o di assestamento aziendale</p>
<p>18. D. Elevata incidenza di incendi boschivi</p>	<p>8. D. Elevata incidenza di incendi boschivi</p>
<p>19. D. Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico</p>	<p>9. D. Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico</p>
<p>20. D. Processo di degrado dell'ambiente, del paesaggio e dei suoli con aumento del rischio di desertificazione</p>	<p>10. D. Processo di degrado dell'ambiente, del paesaggio e dei suoli con aumento del rischio di desertificazione</p>
<p>22. D. Gravi inefficienze del sistema di distribuzione idrica da imputare principalmente alle perdite di rete</p>	<p>11. D. Gravi inefficienze del sistema di distribuzione idrica da imputare principalmente alle perdite di rete</p>
<p>23. D. Elevata incidenza della povertà e di forme di disagio sociale</p>	<p>12. D. Elevata incidenza della povertà e di forme di disagio sociale</p>



(proposta PSR 22 luglio 2014)	PSR Maggio 2015 - PSR Ottobre 2015
24. D. Carenza di infrastrutture materiali e immateriali (banda larga, energia, aree intermodali e logistiche, ferrovia, e stradale) a servizio delle imprese e della popolazione nelle aree rurali	13. D. Carenza di infrastrutture materiali e immateriali (banda larga, energia, aree intermodali e logistiche, ferrovia, e stradale) a servizio delle imprese e della popolazione nelle aree rurali (***)
25. D. Difficoltà di accesso al credito, assenza di strumenti di ingegneria finanziaria, mancata riforma del sistema dei confidi	14. D. Difficoltà di accesso da parte delle imprese al mercato dei capitali
26. D. Inadeguato livello di istruzione e di formazione in agricoltura, con carenza di forza lavoro qualificata fra gli occupati delle imprese agricole alimentari e forestali e inadeguata professionalità manageriale dei quadri/dirigenti	15. D. Inadeguato livello di istruzione e di formazione in agricoltura, con carenza di forza lavoro qualificata fra gli occupati delle imprese agricole alimentari e forestali e inadeguata professionalità manageriale dei quadri/dirigenti
21. D. Mancanza di adeguate aree logistiche per il conferimento del prodotto ortofrutticolo dai centri di produzione, il consolidamento dei carichi e dell'organizzazione del viaggio per lo sviluppo del just in time	16. D. Debolezza del sistema di distribuzione commerciale ed insufficiente dimensione delle organizzazioni commerciali
27. D. Debole capacità di governance della pubblica amministrazione ed eccessiva burocratizzazione	17. D. Debole capacità di governance della pubblica amministrazione ed eccessiva burocratizzazione (cancellato nella versione Ottobre 2015)
28. D. Assenza di coordinamento tra gli attori coinvolti nelle politiche per l'internazionalizzazione	
29. D. Insufficienza e parziale inadeguatezza delle risorse umane degli EELL (Enti Locali) impegnate nelle politiche sociali	
	<i>D.17 Basso valore unitario (ad ettaro) del parco macchine delle aziende agricole e insufficiente dimensione delle organizzazioni commerciali</i>
	<i>D.18 Bassi livelli igienico-sanitari nel comparto zootecnico</i>
1.O. Strumenti di incentivazione della R&S che promuovono la cooperazione tra operatori della ricerca e imprese.	
2. O. Nuove opportunità legate alla programmazione comunitaria 2014-2020 in materia di trasferimento della conoscenza e dell'innovazione e basate su una progettazione dal basso	1. O. Strumenti di incentivazione della R&S che promuovono l'innovazione e la cooperazione tra operatori della ricerca e imprese per la costruzione di nuove reti interne e internazionali e la partecipazione attiva a quelle esistenti nell'ambito della ricerca (ad es.: G.O. del PEI)
6. O. Miglioramento del "clima culturale" pro-innovazione (Crescente diffusione nel dibattito pubblico dell'importanza dello sviluppo sostenibile di un "ecosistema dell'innovazione" con conseguente maggior consapevolezza dei decision maker)	
	2. O. Sviluppo di settori ad alto potenziale innovativo
5. O. Progressivo sviluppo e diffusione del mercato di servizi avanzati a supporto dell'innovazione	3. O. Incremento del trasferimento di innovazione al mondo agricolo e agroindustriale attraverso i centri di competenza
3. O. Passaggio ad un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, un'economia de-carbonizzata e competitiva (investimenti finanziati a ridurre le emissioni di carbonio e a fare un uso efficiente di energia e risorse)	4. O. Crescita degli investimenti finalizzati a ridurre le emissioni di carbonio e ad un uso più efficiente di energia e risorse
4. O. Disponibilità di biomassa da residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura	5. O. Disponibilità di biomassa da residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura
7. O. Costante miglioramento del posizionamento del "Brand Sicilia" sul mercato internazionale	
8. O. Crescita della domanda per prodotti agroalimentari di qualità tracciabili e con elevati standard di sicurezza alimentare	6. O. Crescita della domanda di prodotti agroalimentari di qualità tracciabili e con elevati standard di sicurezza alimentare
	7. O. Disponibilità di organismi di certificazione e laboratori regionali autorizzati e/o accreditati, per il controllo e la certificazione dei prodotti regionali (caratterizzazione genetica e miglioramento della qualità e della salubrità dei prodotti regionali, certificazione chimica e sensoriale dei prodotti a marchio, altro)
9. O. Crescita della domanda di mercato di prodotti agroalimentari di III, IV e V gamma	8. O. Crescita della domanda di mercato di prodotti agroalimentari di III, IV e V gamma



(proposta PSR 22 luglio 2014)	PSR Maggio 2015 - PSR Ottobre 2015
10. O. Tendenza al rafforzamento del rapporto diretto tra produttore e consumatore (filiera corta, vendita diretta, aree mercatali e mercati contadini, GAS, altro) e crescente attenzione alla sostenibilità ambientale dei prodotti e dei processi produttivi e più in generale alla responsabilità sociale delle imprese	9. O. Tendenza al rafforzamento del rapporto diretto tra produttore e consumatore (filiera corta, vendita diretta, aree mercatali e mercati contadini, GAS, altro) e crescente attenzione alla sostenibilità ambientale dei prodotti e dei processi produttivi e più in generale alla responsabilità sociale delle imprese
11. O. Crescita di reti di cooperazione transnazionale finalizzate allo sviluppo dei contesti locali (GAL - LEADER)	10. O. Crescita di reti di cooperazione transnazionale finalizzate allo sviluppo dei contesti locali (GAL - LEADER)
12. O. Incremento della domanda di turismo rurale e delle presenze in strutture agrituristiche	11. O. Incremento della domanda di turismo rurale e delle presenze in strutture agrituristiche
13. O. Presenza di un quadro normativo (europeo, nazionale e regionale) a sostegno della valorizzazione della biodiversità	12. O. Presenza di un quadro normativo (europeo, nazionale e regionale) a sostegno della valorizzazione della biodiversità
14. O. Definizione di un approccio programmatico alla prevenzione del rischio idrogeologico e di desertificazione	13. O. Definizione di un approccio programmatico alla prevenzione del rischio idrogeologico e di desertificazione
15. O. Crescita dei settori della terza Rivoluzione Industriale con particolare riferimento alle energie rinnovabili	14. O. Crescita dei settori della Terza Rivoluzione Industriale con particolare riferimento alle energie rinnovabili
16. O. Buone potenzialità di sviluppo della green economy	
17. O. Opportunità di nuova occupazione giovanile e femminile e di inserimento lavorativo di immigrati	15. O. Opportunità di nuova occupazione giovanile e femminile e di inserimento lavorativo di immigrati
18. O. Elevata propensione all'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione mobile	
19. O. Localizzazione geografica centrale nell'ambito dei flussi di scambio mediterranei ed internazionali	16. O. Localizzazione geografica centrale nell'ambito dei flussi di scambio mediterranei ed internazionali
1. M. Riduzione progressiva dei fondi privati destinati alla ricerca rispetto a quelli pubblici	1. M. Riduzione progressiva dei fondi privati destinati alla ricerca rispetto a quelli pubblici
2. M. Forte capacità di attrazione di investimenti greenfield da parte dei paesi emergenti nei settori a più alto tasso di innovatività e forte capacità di attrazione di risorse umane (talenti) e finanziarie verso investimenti innovativi da parte di altri sistemi territoriali maggiormente attenti alle misure a favore delle start up innovative	
4. M. Numero di laureati in discipline scientifiche insufficiente a sostenere processi di innovazione del sistema produttivo basati sulla specializzazione intelligente.	
5. M. Progressivo aggravamento della crisi del sistema produttivo siciliano	
3. M. Deperimento del patrimonio collettivo di conoscenze (perdita di core competences) per effetto della diminuzione delle imprese a causa della crisi e della fuga di cervelli	2. M. Deperimento del patrimonio collettivo di conoscenze (perdita di core competences) per effetto della diminuzione delle imprese a causa della crisi e dell'allontanamento di risorse umane con elevate competenze
6. M. Progressivo divario dei margini reddituali per effetto dell'aumento dei costi di produzione (ad esempio: energia, trasporti, carburanti, altro) e della riduzione dei prezzi di vendita	3. M. Progressivo divario dei margini reddituali per effetto dell'aumento dei costi di produzione (ad esempio: energia, trasporti, carburanti, altro) e della riduzione dei prezzi di vendita
7. M. Ampiezza del fenomeno dell'estorsione e distorsione della libera concorrenza derivante da imprese legate all'operato della criminalità organizzata	
8. M. Permanenza e/o crescita dei divari territoriali rispetto alle restanti aree del Paese, soprattutto in termini di standard di erogazione e qualità dei servizi ed accessibilità intermodale agli stessi (soprattutto con riferimento ai servizi essenziali)	4. M. Permanenza e/o crescita dei divari territoriali rispetto alle restanti aree del Paese



(proposta PSR 22 luglio 2014)	PSR Maggio 2015 - PSR Ottobre 2015
9. M. Spopolamento aree rurali e perdita del patrimonio culturale delle arti e dei mestieri della realtà locale e scomparsa di alcune produzioni tipiche locali	5. M. Spopolamento aree rurali e perdita del patrimonio culturale delle arti e dei mestieri e scomparsa di alcune produzioni tipiche locali
10. M. Difficoltà di promozione sinergica di assets culturali e naturali laddove i due sistemi presentino gradi di maturazione diversa	
11. M. Accentuazione di fenomeni che conducono al deperimento del bosco	6. M. Accentuazione di fenomeni che conducono al deperimento del bosco
12. M. Mancanza di iniziative di valorizzazione del territorio rurale e canalizzazione delle risorse verso le aree più forti dal punto di vista competitivo	
13. M. Indebolimento delle azioni volte alla riduzione del disagio e alla promozione dell'inclusione sociale, a causa della riduzione delle risorse pubbliche di settore	
14. M. Contraffazione dell'identità delle produzioni regionali	
15. M. Presenza di lobbies che alterano le condizioni di concorrenza nell'ambito delle filiere agroalimentari	(eliminato)
16. M. Scarsa promozione e tutela dei prodotti agroalimentari di qualità	
17. M. Debolezza del sistema di distribuzione commerciale ed insufficiente dimensione delle organizzazioni commerciali	
18. M. Incremento dei fenomeni di inquinamento dei terreni per la diffusione di sistemi colturali intensivi poco sostenibili	8. M. Incremento dei fenomeni di inquinamento dei terreni per la diffusione di sistemi colturali intensivi poco sostenibili
19. M. Aumento delle emergenze fitosanitarie (CTV) ed ambientali	9. M. Aumento delle emergenze fitosanitarie, ambientali e alimentari
20. M. Erosione del germoplasma locale	10. M. Erosione del germoplasma locale
21. M. Cambiamento climatico, effetto serra e riduzione della piovosità media annua;	11. M. Cambiamento climatico, effetto serra e riduzione della piovosità media annua
22. M. Eccessivo sfruttamento delle falde	12. M. Eccessivo sfruttamento delle falde
23. M. Aumento delle aree a rischio di desertificazione	13. M. Aumento delle aree a rischio di desertificazione
24. M. (Crescita di) Fenomeni di esclusione e marginalità che possono mettere a rischio la sicurezza e la legalità per i cittadini e le imprese	

Fig.1.3 - Informazioni qualitative e quantitative a supporto degli elementi SWOT

PUNTI DI FORZA	
F1. Presenza di centri di competenza che coprono diversi ambiti di specializzazione	Nella regione sono presenti un gran numero di enti e istituzioni di ricerca di interesse per il sistema agricolo, quali quattro Università, sei sedi del CNR, l'INEA, due sedi del CRA, l'Istituto Sperimentale Zooprofilattico, due Consorzi Interuniversitari, il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia e molti altri qualificati Centri e Consorzi di ricerca, diversi dei quali facenti capo all'Assessorato Agricoltura o vigilati da questo. <i>(manca nel nuovo documento elemento swot che faccia riferimento a tutti i centri di competenza menzionati nell'analisi)- vedi SWOT luglio</i>
F2. Presenza di un consistente patrimonio genetico autoctono	La Sicilia possiede un consistente patrimonio genetico autoctono, molto del quale a rischio di erosione (AA.VV., 1993; Myers N. <i>et al.</i> , 2000; Progetto "Risorse Genetiche Vegetali" – Sicilia, 2006; La Barbera e Sottile – 2006; Repertorio delle cultivar/accesioni autoctone siciliane per le principali specie arboree da frutto, DDG n. 11 del 2011; AA.VV. 2012; LEGGE 18 novembre 2013, n. 19).
F3. Buona diffusione di sistemi di irrigazione a maggiore efficienza a livello aziendale (*)	In Sicilia nel 2009-2010 l'irrigazione è stata praticata da oltre 70 mila aziende su una superficie di circa 160 mila ettari, pressoché invariata rispetto al 2000 e corrispondente all'11,5% della SAU (CBI n.20) incidenza inferiore al valore medio nazionale (19,2%). Il sistema d'irrigazione maggiormente diffuso in Sicilia è l'aspersione, che copre il 44,8% delle superfici irrigate seguito dalla micro-irrigazione con il 41,0% di superficie irrigata (che interessa il 32,4% delle aziende agricole e rappresenta il 31,1% dei volumi irrigui totali, valore superiore al valore medio nazionale pari a 28,6%), per un valore complessivo dell'85,8% di superficie interessata da metodi di irrigazione a ridotto consumo, contro una percentuale nazionale molto più contenuta (47,1 %). Relativamente poco diffusi sono invece i sistemi a minore efficienza quali lo scorrimento e la sommersione, adottati dal 22% della aziende (dal 31% a livello nazionale) e nel 10,4% della superficie irrigata (40% a livello nazionale). Nonostante ciò, la quantità d'acqua utilizzata in Sicilia per irrigare un ettaro di terreno è stimata in 4.673 metri cubi, valore leggermente superiore a quello medio nazionale (4.588 mc).
F4. Buona incidenza economica del settore primario sul PIL regionale e sul livello degli occupati	Il valore aggiunto prodotto in Sicilia nel 2011 è stato pari a 69.030,26 milioni di euro (CBI n. 10 fonte ISTAT 2011) e rappresenta il 5,39% di quello prodotto dall'intero Paese, così suddiviso: l'81,98% è prodotto dal settore terziario, il 14,29% dal settore secondario e il 3,73% dal settore primario (2.578 mln). In termini di incidenza del valore aggiunto del settore primario regionale (agricoltura, silvicoltura e pesca) sullo stesso indicatore calcolato a livello nazionale, emerge che la Sicilia contribuisce maggiormente nella produzione nel settore primario (10,3% del valore nazionale) rispetto al contributo fornito nella produzione di altre branche (3,1% dell'industria e il 6% dei servizi). Nel periodo dal 2005 al 2011 il valore aggiunto del settore primario in Sicilia è in decremento, mentre tiene quello dell'industria alimentare. Dall'analisi del valore aggiunto dell'industria alimentare emerge che in Sicilia nel periodo 2000-2010 il valore aggiunto di tale comparto è aumentato del 12,7%, con un tasso medio annuo di variazione del +1,5%, contro un aumento del valore aggiunto del comparto del 9,8% in Italia, con un tasso medio annuo di variazione dell'1% (dati ISTAT). Secondo i dati ISTAT l'occupazione in agricoltura, sebbene abbia sofferto meno rispetto gli altri settori regionali, ha fatto registrare, dal 2006 al 2012, una contrazione del numero di occupati da 147.000 a 108.000, con una quota di occupazione femminile del 20,2% che è ben al di sotto della media nazionale (29%). L'incidenza dell'occupazione agricola sul totale regionale (1.434.000 unità), nel 2012, è risultata pari al 7,5%, in linea con il dato del Mezzogiorno (7,3%) e di parecchio superiore a quello del Nord e del Centro Italia (rispettivamente 2,5% e 2,3%) (INEA 2013).
F5. Saldo positivo della bilancia commerciale agroalimentare regionale	I dati INEA relativi all'interscambio commerciale registrano, nel 2012 in Sicilia, un valore dell'export agroalimentare, prevalentemente verso Francia, Germania, Regno Unito e USA, che si attesta su 977,8 Meuro, con una variazione rispetto al 2011 di -7,4%, mentre le importazioni (prevalentemente da Francia, Spagna e Germania) ammontano a 821,3 Meuro, con una variazione del -5,5%. Pertanto pur in presenza di una riduzione degli scambi, la bilancia commerciale agroalimentare regionale presenta un saldo positivo di 156,5 Meuro. In particolare, tale saldo è determinato da un saldo positivo del settore primario (+214 mln €) che bilancia il saldo negativo del settore agricolo secondario (-58 mln €). Con riguardo ai singoli comparti, il confronto tra 2012 e 2011 rivela un calo complessivo del cerealicolo sia nei flussi di importazione che di esportazione ed una forte crescita dell'export di "altri alcolici". I dati di stock, invece, confermano le performance di esportazione oltre i 100 milioni di € per i comparti di legumi ed ortaggi freschi ed altra frutta fresca, per quanto riguarda il settore primario, e di frutta trasformata e vino, per quanto riguarda l'industria alimentare e delle bevande. Nel 2012 l'esportazione di succhi di frutta (principalmente derivati dagli agrumi) conferma rispetto all'anno precedente un importante flusso commerciale, raggiungendo in valore oltre il 13% delle esportazioni agroalimentari siciliane, seguito dall'uva da tavola (11%) e dal pomodoro (10,2%), e dai vini confezionati (8,7%) (INEA, "Il Commercio con l'Estero dei prodotti Agroalimentari 2012")
F6. Presenza di produzioni di qualità apprezzate sui mercati regionali ed extra-regionali	Le produzioni a denominazione di qualità in Sicilia nel 2013 sono: 28 produzioni a denominazione d'origine (n. 17 DOP e n. 11 IGP) che rappresentano l'11,5% del totale dei prodotti italiani a denominazione. Anche nel settore enologico la Sicilia conferma un alto livello qualitativo delle produzioni, con 23 DOC riconosciute, 1 DOCG (Cerasuolo di Vittoria) e 7 IGT.
F7. Buona presenza di aziende agricole orientate alla diversificazione delle attività (fattorie sociali e didattiche, turismo rurale, altro) e presenza di una rete	Secondo l'ISTAT (Report sull'agriturismo, 2012) le aziende agrituristiche siciliane rappresentano il 2,9% degli agriturismi italiani e il 15,7% di quelli relativi al Mezzogiorno. Nel quinquennio 2008-2012 gli agriturismi sono aumentati del 31,7% a livello regionale, mentre, nel Mezzogiorno e in Italia l'incremento è più contenuto, pari rispettivamente al 4,1% e al 10,8%. Anche il sostegno rivolto alla realizzazione di bed and breakfast ha riscosso un grande interesse come mostrano i dati



PUNTI DI FORZA	
<i>ampia e diversificata di soggetti del Terzo Settore</i>	della programmazione 2007/2013, che registrano una partecipazione ai bandi ben superiore alla dotazione finanziaria della misura. Complessivamente, i posti letto delle strutture complementari siciliane sono (al 2012) 74.516 e tra questi 9.404 riguardano strutture rurali. Il totale generale dei posti letto ammonta invece a 196.777 (CBI n. 30 ISTAT 2010). Meritano un richiamo le "Fattorie Sociali" nelle quali vengono svolte attività di inclusione sociale, anche nell'ambito di programmi di recupero e gestione delle terre confiscate alla mafia. La Rete delle Fattorie Sociali, al 2014, include 70 soggetti (di cui 46 fattorie sociali e 24 associazioni e cooperative sociali) tra i quali circa un terzo si distribuisce equamente tra le province di Palermo e Catania. Sono presenti nel territorio, inoltre 14 cooperative sociali non aderenti alla Rete delle Fattorie sociali (INEA 2014). Per quanto riguarda il numero di fattorie didattiche, nel 2012 risultano accreditate in Sicilia 34 aziende.
<i>F8. Presenza di aree protette (Riserve naturali, Parchi) e aree Natura 2000 ad elevato valore naturalistico e ambientale all'interno delle quali si trova una rilevante biodiversità vegetale ed animale</i>	La Rete Natura 2000 in Sicilia si compone di 238 siti ed al suo interno rientrano il 55,9% delle aree forestali regionali (valore medio nazionale del 29,7%). La SAU siciliana rientra nella Rete Natura 2000 per il 18,6 %, di cui il 10,6% comprende anche i prati naturali (CBI n. 34 DG Ambiente 2011). La qualità dello stato di conservazione degli habitat regionali è risultato da buono a eccellente per l'80% delle superfici interessate. La regione possiede, inoltre, due aree umide di interesse internazionale molto ricche di specie animali, importanti per la nidificazione e la migrazione dell'avifauna. Le aree agricole ad Alto Valore Naturale (AVN) interessano il 56,7% della SAU regionale (CBI n.37), a fronte di un valore medio nazionale del 15,3%.
<i>F9. Rilevante quota di superficie forestata a gestione pubblica (ARFS)</i>	La superficie forestale gestita in forma diretta dalla Regione attraverso il Dipartimento Azienda Foreste Demaniali (ARFS) è di circa 177.000 ettari, il 35% della superficie forestale totale. Ad essa si aggiungono le aree di interesse naturalistico affidate in gestione al Dipartimento (n. 33 Riserve Naturali Orientate) che occupano una superficie totale di 70.440 ettari)
<i>F10. Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata) e tendenza alla riduzione dell'uso di input chimici</i>	La Sicilia nel 2012 (dati SINAB) raggiunge la quota di 193.352 ettari di superficie in biologico (14% della SAU regionale) pari al 16,6% della SAU biologica nazionale (1.167.362 ettari) ed è leader a livello nazionale nei comparti del bio agrumicolo (42,5%), viticolo (27,2%), della frutta secca. La regione è al primo posto in Italia anche per numero di operatori (7.918 unità) agricoli e per numero di aziende zootecniche (1.735 nel 2012), il 22,5% del totale nazionale (7.714 allevamenti) e in aumento rispetto all'anno precedente. Il numero di produttori/preparatori invece, sebbene sia raddoppiato negli ultimi 5 anni, rappresenta meno del 5% dei produttori biologici dell'Isola. Nel periodo 2000-2010, per quanto concerne l'impiego di fertilizzanti distribuiti in Sicilia, si ha un trend negativo, passando da 316.973a 179.390 tonnellate e ad bilancio (surplus) di azoto negativo (-18,9 Kg/ha/anno) (CBI n.40). Nell'ultimo quinquennio si è assistito inoltre ad una graduale riduzione del consumo di fitofarmaci chimici che dalle 2.118 tonnellate del 2007 è passato alle 1.680 tonnellate del 2011 (-20,6%).
<i>F11. Consistente presenza di partenariati locali organizzati (Distretti, GAL, e la loro rete regionale, GAC, Unioni dei Comuni) e funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale</i>	Nel territorio sono state sperimentate diverse forme di partenariati locali organizzati come i GAL (n. 17 diffusi su tutto il territorio regionale) e i distretti produttivi. In Sicilia attualmente risultano riconosciuti 19 distretti produttivi, 9 dei quali afferiscono al settore agroalimentare e della pesca; in particolare 2 riguardano il comparto ortofrutticolo, 2 quello zootecnico, 1 il settore cerealicolo, 1 il florovivaistico, 1 il lattiero-caseario, 1 il settore ittico e 1 quello dolciario (Tab. 14 -INEA 2014).
<i>F12. Grande varietà di orientamenti produttivi agricoli</i>	L'analisi del contesto evidenzia la presenza, in Sicilia, di quote significative (sul totale nazionale) di aziende agricole specializzate nei comparti vitivinicolo, ortofrutticolo, agrumicolo, della frutata in guscio, olivicolo, florovivaistico; significativa anche la diffusione degli orientamenti zootecnico, in particolare ovini e bovini da carne; si rileva anche nell'ambito dei comparti una elevata ampiezza ed eterogeneità delle tipologie aziendali, quale effetto anche della variabilità nell'isola dei contesti ambientali.

PUNTI DI DEBOLEZZA	
<i>D1. Insufficiente spesa e scarsa capacità di cooperazione tra le imprese per investimenti in R&S</i>	La Sicilia si colloca sotto la media delle regioni italiane per ciò che riguarda la spesa in R&S in rapporto al PIL. Nel periodo tra il 2005 e il 2011 si è assistito ad un leggerissimo incremento del rapporto spesa totale in R&S/PIL che ha portato la regione ad un valore intorno allo 0,9% (SCI n. 5 ISTAT 2011) contro un dato nazionale dell'1,25%. Con riferimento ai dati del <i>Regional Innovation Scoreboard</i> (Eurostat, 2014), la Sicilia si colloca nella penultima classe sulle 5 disponibili in relazione al grado di assorbimento dei fondi destinati a R&S (assorbe tra il 25% ed il 50% dei fondi) ed è al di sotto della media europea in relazione alla cooperazione all'innovazione e nella registrazione di domande di brevetti. Alcune note positive derivano dal fatto che la Regione, nello stesso periodo, rientra tra quelle con il tasso di crescita più rapido in R&S (dal 2,5% al 15%). Inoltre, secondo i dati ISTAT 2011, la Sicilia si trova nella seconda classe su 4, con percentuali tra il 90% ed il 120% della media europea, nelle graduatorie riguardanti lo sviluppo di innovazioni non legate a R&S, le innovazioni di tipo organizzativo e di marketing e per l'incidenza sul fatturato delle vendite di prodotti nuovi. In queste tre graduatorie.
<i>D2. Scarsa capacità del settore agricolo di fare filiera (orizzontale e verticale)</i>	Lo studio sulle principali filiere agricole regionali (INEA, 2013) ha messo in evidenza un generale limite del sistema imprenditoriale in termini di aggregazione dell'offerta, che non corrisponde, in termini quantitativi e qualitativi delle produzioni, alle richieste del sistema agroindustriale. Anche nel settore biologico molte imprese non sono in grado di concentrare l'offerta e raggiungere una massa critica adeguata alle esigenze della GDO. Meno successo ha avuto l'esperienza dei PIF (Progettazione integrata di Filiera) promossa nel 2011 nell'ambito del PSR Sicilia 2007/2013 che ha visto la presentazione di 16 iniziative presentate, di cui solo 1 finanziata. I dati sul commercio estero regionale consentono di rilevare, inoltre, come a valle del settore agricolo in senso stretto non sia sufficientemente sviluppato il settore della trasformazione, nonostante la domanda regionale di prodotti trasformati non sia coperta dall'industria locale.



PUNTI DI DEBOLEZZA	
<i>D3. Debolezza dei sistemi produttivi agricoli e bassi livelli di redditività nelle zone svantaggiate con conseguente contrazione demografica e fenomeni di spopolamento nelle aree rurali</i>	Nelle zone rurali (Tab. 1 § 4.1 PSR) la densità della popolazione è più bassa nelle aree C (160 ab/km ²) e D (120 ab/km ²), nelle quali prosegue la tendenza allo spopolamento anche se con un calo del tasso migratorio, che passa nell'area C da 5,5 del 2002 a 2,1 del 2011, e nell'area D da 3 del 2002 a 0,3 del 2011, a fronte di una media regionale che, nello stesso periodo, si è mantenuta quasi invariata. In termini di variazione della popolazione residente, tra il 2001 e il 2011, in corrispondenza della fascia di età compresa tra i 15 e 29 anni si registra un dato negativo su tutto il territorio regionale (-11,7%), mentre rispetto alla classe di età 30 - 44 anni, il dato risulta negativo per le aree A (-7,3%) e C (-2,6%). Tale andamento demografico mostra una progressiva riduzione della componente più dinamica del tessuto sociale e lavorativo rappresentata dalla fascia di popolazione più giovane. Nelle aree C e D si concentra il maggior numero di aziende agricole di piccole dimensioni, a cui spesso si associa un ridotto interesse economico; tutto ciò espone al rischio di chiusura delle aziende agricole e all'abbandono gestionale dei territori mettendone a repentaglio la cura e la manutenzione. Dall'analisi dei livelli di produzione e dei consumi intermedi nel settore agricolo si rileva che nel 2011 il valore dei beni e servizi consumati o trasformati dai produttori durante il processo produttivo ha subito una crescita del 3,8% rispetto al 2009; in Italia tale crescita è più che doppia (10,6%). Si registra, quindi una dinamica positiva del ciclo produttivo del settore primario, ma comunque ben al di sotto di quella nazionale (ISTAT).
<i>D4. Incompleto stato di conoscenza della qualità delle acque superficiali e sotterranee.</i>	Sulla base del <i>Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia</i> , adottato dalla nel 2010 (ma ancora non notificato ed approvato a livello comunitario) è stato predisposto un piano di monitoraggio per lo stato ecologico e per lo stato chimico dei corpi idrici. Relativamente alle acque sotterranee, dalle analisi condotte finora da ARPA, su un campione molto più ristretto rispetto a quanto previsto dal D.M. 260/2010, si è rilevato, con particolare riferimento alle acque superficiali, che il parametro con più superamenti è quello relativo alla presenza di nitrati, che conferma in alcune aree (ZVN) la necessità di intervenire per ridurre l'impatto di pratiche agricole potenzialmente inquinanti.
<i>D5. Elevati tassi di disoccupazione giovanile e difficoltà nel ricambio generazionale</i>	Analizzando il mercato del lavoro emerge che, secondo i dati ISTAT, in Sicilia nel 2012 il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto il valore massimo degli ultimi 20 anni: 51,3%, contro un dato nazionale di 35,3%, mentre il tasso di disoccupazione generale risulta pari al 18,6% (CBI n. 7 ISTAT 2012), collocando la Sicilia molto al di sopra della media nazionale (10,7%). La distinzione per genere evidenzia un dato di disoccupazione femminile in Sicilia pari a 20,06% contro un dato Italia pari a 11,9%. E' importante tenere in considerazione anche il dato relativo al numero di giovani non impegnati in un'attività lavorativa e non inseriti in un percorso scolastico o formativo (NEET), che in Sicilia sono aumentati in modo significativo dal 2007 in poi raggiungendo nel 2012 un valore pari al 37,7% (SCI n. 3 ISTAT 2012) contro il 23,9% del valore italiano (AP, elaborazione DPS su dati ISTAT 2012). Il tasso di disoccupazione di lungo periodo, in Sicilia, nel 2013, è pari a 13,6%, cioè quasi il doppio del dato nazionale (6,9%). Il valore di questo indice è maggiore per le donne (15,9%), che quindi permangono senza lavoro per un periodo di tempo più lungo rispetto agli uomini (12,3%). Anche l'esame del dato a livello di aree rurali (Tab. ?) conferma che il fenomeno della disoccupazione in Sicilia è prevalentemente femminile con un differenziale di 10 punti percentuali nelle Aree D (ISTAT Cens.to gen. Pop., 2011). Il tasso di occupazione (15-64) (CBI n. 5 ISTAT 2012), nel 2012, in Sicilia, si è attestato a quota 41,2%, valore lontano dalla media italiana (56,8%). Ancora meno confortanti sono i dati relativi al tasso di occupazione femminile (28,6% a fronte di 47,1% Italia) sulla base dei quali risulta occupata poco più di una donna su quattro, e quelli sul tasso di occupazione giovanile, dai quali risulta occupato meno di un giovane su otto, 11,9% a fronte di 18,6% Italia (ISTAT – Rilevazione forza lavoro 2012). Nelle aree rurali l'esame del tasso di occupazione (ISTAT, Censimento generale della popolazione 2011) mette in evidenza un differenziale tra occupazione maschile e femminile più elevato nelle aree B (26,1%) e C (24,5%), superiore al differenziale regionale, pari a 22,9%.
<i>D6. Insufficiente sviluppo del sistema agroindustriale regionale</i>	L'analisi di contesto del PSRe in particolare gli approfondimenti di filiera evidenziano la presenza di un sistema agroindustriale avente necessità di essere rafforzato e soprattutto di svilupparsi in termini di innovazioni di processo e di prodotto.
<i>D7. Scarsa diffusione di piani di gestione forestale e/o di assetto aziendale</i>	<i>Elemento non adeguatamente supportato dall'analisi</i>
<i>D8. Elevata incidenza di incendi boschivi</i>	Dai dati del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Forestale della Regione Siciliana risulta che da almeno un decennio l'Isola è ai primi posti per numero di incendi e danni subiti dal patrimonio boschivo. Nel 2011 il numero di roghi è stato di 1.011, per un totale di 13.385 ettari percorsi dal fuoco, dei quali circa il 40% rappresentato da boschi. Tale fenomeno è influenzato dal cambiamento climatico, i cui effetti sono particolarmente evidenti in Sicilia (venti eccezionali, onde di calore, aumento della temperatura media). Le superfici percorse dal fuoco e il numero degli eventi sono in continua crescita e determinano un forte impoverimento del substrato vegetale con pesanti ripercussioni ambientali. Il livello di rischio incendio del territorio regionale è classificato dal Piano Forestale Regionale ad alto e medio rischio incendio mentre la prevenzione forestale è pianificata nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi (Assessorato regionale Ambiente, 2011).
<i>D9. Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico</i>	Dai dati del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI 2004) della Regione Siciliana emerge che il 3,7% del territorio regionale è a rischio idrogeologico di frana molto elevato ed il 4,6% è a rischio idrogeologico di frana elevato. A tali aree si aggiungono quelle classificate a rischio



PUNTI DI DEBOLEZZA	
	idraulico (piene).
<i>D10. Processo di degrado dell'ambiente, del paesaggio e dei suoli con aumento del rischio di desertificazione</i>	<p>In Sicilia sono riscontrabili diversi processi di degradazione dei suoli, tipici dell'area del mediterraneo; il più importante e diffuso è rappresentato dall'erosione idrica, da ricondurre alla forte erosività delle piogge, (elevata frequenza nell'ultimo decennio di eventi meteorologici) espressione di un clima tipicamente mediterraneo, all'erodibilità dei suoli, alle particolari condizioni morfologiche e a forme e modalità di gestione agricola non sempre adeguate alle caratteristiche pedologiche e climatiche della regione. La Carta Regionale dell'erosione reale (2011) evidenzia che il 66% del territorio regionale è caratterizzato da una perdita di suolo media da nulla/trascurabile a leggera (da 0 a 6 ton/ha/anno), il 16% presenta un'erosione moderata (da 6 a 10 ton/ha/anno), il 13% erosione da moderata a severa (da 10 a 20 ton/ha/anno), mentre il restante 5% del territorio regionale risulta interessato da erosione molto severa.</p> <p>Il fenomeno dell'erosione si associa spesso al rischio di desertificazione, nei cui confronti la Sicilia è una delle regioni del Mediterraneo maggiormente sensibile. Secondo la "Carta delle Sensibilità alla Desertificazione" (2011), strumento di indirizzo nella pianificazione regionale, le aree critiche regionali rappresentano il 56,7% dell'intero territorio, e tra queste, il 35% rientrano nelle aree a maggiore criticità C2.</p> <p>La sostanza organica è considerata tra i più importanti indicatori di qualità del suolo. Dall'elaborazione dei dati presenti nella Banca dati geografica dei Suoli della Sicilia [(Sottosistemi di terre – scala 1:250.000) dell'Assessorato Agricoltura] risulta una dotazione media in carbonio organico pari a 10,7 g kg⁻¹ (CBI n. 41). La scarsa dotazione di sostanza organica in queste aree è determinata principalmente dalle caratteristiche climatiche mediterranee e a volte dalle pratiche agricole inadeguate. Uno studio del progetto LIFE 2014 "SoilPro" indica un accumulo di carbonio organico nei suoli di aziende agricole localizzate nell'area occidentale della Sicilia condotte con il metodo biologico rispetto a quelle condotte in maniera convenzionale: la differenza è risultata pari a 5,8 Mg/ha (Priori et al., 2014). Inoltre, i terreni gestiti secondo l'agricoltura convenzionale hanno mostrato una maggiore eterogeneità, come conseguenza della maggiore erosione del suolo, rispetto agli appezzamenti condotti in biologico, che sono invece risultati più omogenei.</p>
<i>D11. Gravi inefficienze del sistema di distribuzione idrico da imputare principalmente alle perdite di rete</i>	<i>Elemento non adeguatamente supportato dall'analisi</i>
<i>D 12. Elevata incidenza della povertà e di forme di disagio sociale</i>	<p>Come evidenziato nell'Accordo di Partenariato, l'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale in Sicilia supera il 50% a fronte del 28% registrato in Italia; il tasso di "povertà relativa" regionale (CBI n. 9 ISTAT 2012) registra la percentuale più alta in Italia, con il 29,6%, più che doppia rispetto al dato nazionale del 12,7%. L'analisi congiunta del dato relativo al PIL pro capite regionale e del dato relativo alla povertà delle famiglie siciliane spiega come, per la forte erosione del potere d'acquisto, i consumi delle famiglie si sono contenuti di un ulteriore 3,7% a fronte di una corrispondente riduzione del 2,5% nella media dell'Italia. Nel periodo di recessione (2008-2012) le famiglie siciliane hanno subito un taglio dei consumi di circa il 12%, e quelle italiane una flessione dell'8% (ISTAT, 2012).</p>
<i>D13. Carenza di infrastrutture materiali e immateriali (banda larga, energia, aree intermodali e logistiche, ferrovia, e stradale) a servizio delle imprese e della popolazione nelle aree rurali</i>	<p>L'analisi della dotazione infrastrutturale e di servizi consente di valutare i fattori che possono ostacolare lo sviluppo delle attività economiche e la crescita.</p> <p>Per quanto concerne la copertura infrastrutturale in banda ultra larga con almeno 30 Mbps, questa, nella regione (10,3%) risulta maggiore del dato medio Italia (6,99%) (Ministero dello Sviluppo Economico su dati Infratel, 2013).</p> <p>La percentuale di "famiglie che possiedono accesso a Internet", nel 2013, risulta pari al 52% a fronte di un dato Italia del 60%; mentre i "comuni con sito web istituzionale che offrono servizi online pienamente interattivi" risultano nel 2012 il 10,3% contro un dato nazionale del 18,9% (ISTAT). Le aree rurali registrano un grado di accesso alla rete fissa generalmente minore rispetto alle aree urbane dove il grado di copertura è del 97,6%, contro solo il 79,2% nelle aree D e l'89,1% nelle aree C (Censimento Agricoltura, 2010). In queste aree, infatti, si registra un fallimento di mercato che porta i fornitori del servizio a non trovare conveniente operare sull'infrastrutturazione dell'ultimo miglio. Non a caso, in questi territori, si è intervenuti sulla rete mobile, per la quale nelle aree rurali si registra una copertura quattro volte superiore a quella urbana.</p> <p>La Sicilia presenta un indice di dotazione di rete stradale (2012) pari a 90,1 (Italia=100), mentre l'indice di dotazione autostradale è superiore alla media nazionale: l'indice dei km di autostrade per 100 kmq della Sicilia è di 2,5 rispetto ad una media italiana di 2,2 (UniocamereIstit.-Tagliacarne, 2012). La rete stradale interna all'Isola è estremamente carente e i tempi di percorrenza dilatati; tali carenze infrastrutturali incidono pesantemente nella formazione della catena del valore dei prodotti dell'agricoltura destinati al consumo fresco, che per il 70% passa per il trasporto su gomma (ISMEA), condizionando soprattutto le tratte commerciali verso il nord Italia e i paesi esteri. Il dato statistico diventa drammatico con riferimento al trasporto ferroviario; la Sicilia ha una densità di rete ferroviaria pari a 56 m per km² e presenta un indice di dotazione di rete ferroviaria (2012) pari a 59,4 (Italia=100;) (UniocamereIstit.-Tagliacarne, 2012). Il ricorso alle ferrovie per trasportare merci (media delle tonnellate in entrata e uscita per 100 abitanti) mostra una dinamica significativamente decrescente, tra il 2005 e il 2010, soprattutto in Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria (DPS su dati ISTAT).</p>



PUNTI DI DEBOLEZZA	
<i>D 14. Difficoltà di accesso da parte delle imprese al mercato dei capitali</i>	Uno dei vincoli principali allo sviluppo degli investimenti da parte delle aziende agricole siciliane è rappresentato dalla difficoltà di accesso al credito. In Sicilia il credito al settore agricolo pesa per appena il 3,6% del credito erogato in Italia nel settore, e il credito erogato per ettaro coltivato in Sicilia risulta ampiamente sotto la media nazionale (-66%). Nella regione, il credito in agricoltura, oltre a ridursi del 45% circa tra il valore del 2007 e quello del 2012, ha cambiato fisionomia aumentando il peso relativo per il breve termine e diminuendo fortemente quello per il medio e lungo. Un'altra criticità regionale è l'inoperatività di Consorzi fidi e l'assenza organismi di garanzia a servizio del settore agricolo.
<i>D 15. Inadeguato livello di istruzione e di formazione in agricoltura, con carenza di forza lavoro qualificata fra gli occupati delle imprese agricole alimentari e forestali e inadeguata professionalità manageriale dei quadri/dirigenti</i>	I capi azienda di età compresa tra il 35 e i 54 anni con un livello di istruzione base, nel 2010, sono pari al 93,1% (CBI n. 24 fonte ISTAT 2010) mentre il 5,5% è in possesso di una formazione agricola completa. In dettaglio, secondo i dati Eurostat 2010 emerge che i capi azienda con età superiore a 55 anni presentano per l'87,64% un'educazione base, per l'1,39% un'educazione completa e per il 10,97% solo esperienze pratiche. Nelle fasce di età inferiore ai 35 anni l'88,55% ha conseguito una istruzione base, l'11,31% una istruzione completa ed appena lo 0,07% ha competenze derivanti esclusivamente dalla pratica. La formazione del capo azienda non risulta particolarmente correlata a un livello di istruzione pertinente al settore agrario: soltanto il 2% ha un diploma agrario, il 9% circa è laureato e soltanto l'1% possiede una laurea nel settore agrario. Si tratta, quindi, di un settore in cui la formazione rimane troppo connessa alle esperienze sul campo ed, invece, andrebbe rafforzata con un forte trasferimento di competenze tecniche specifiche e manageriali.
<i>D 16. Debolezza del sistema di distribuzione commerciale ed insufficiente dimensione delle organizzazioni commerciali</i>	Nel 2012 per il comparto ortofrutticolo sono state riconosciute in Sicilia 45 Organizzazioni di Produttori e una Associazione di OP (Reg. CE 1234/2007). La superficie totale in produzione coltivata a ortofrutticoli da aziende aderenti ad OP siciliane nel 2012 risulta pari a 28.086,54 ettari; la maggior parte di questa (86% pari a 24.066,34 ettari) è interessata dalla coltivazione di frutta. In termini di valore della produzione commercializzata, sia come prodotti freschi che come prodotti trasformati, per il 2012 si è registrato un valore complessivo di 309 mln di euro circa; si tratta di un valore in crescita rispetto al 2009 (+45% circa a fronte di una variazione di due OP in più nel 2012). Alla produzione di tale valore hanno contribuito per 86% i membri delle OP (267 mln di euro circa) e per il 14% circa altri produttori che non aderiscono direttamente alle OP o a AOP (42 mln di euro circa). La maggior parte della produzione commercializzata nel 2012 è destinata al mercato del fresco (94% pari a 290 mln di euro circa): in particolare, il 43% circa a catene di distribuzione e supermercati senza intermediari, il 49% circa è destinata al mercato all'ingrosso, e appena lo 0,5% al piccolo commercio al dettaglio. Relativamente a quest'ultimo dato dal 2011 al 2012 si registra un calo della produzione commercializzata destinata al commercio al dettaglio pari al 75%. (Relazione annuale parte A - Reg. CE 1234/07, anni 2009-12 - Assessorato Agricoltura). Sebbene la domanda di prodotti biologici risulti in crescita, all'elevata potenzialità produttiva regionale non corrisponde un'adeguata presenza di prodotti sui mercati, soprattutto a livello nazionale, e la quota di prodotto trasformato è modesta anche a causa dell'obsolescenza di parte delle strutture siciliane. Molte imprese non sono in grado di concentrare l'offerta e raggiungere una massa critica adeguata alle esigenze della GDO, ma non mancano casi di imprese di successo, soprattutto tra quelle integrate verticalmente e operanti nell'ambito del sistema cooperativistico.
<i>D.17 Basso valore unitario (ad ettaro) del parco macchine delle aziende agricole e insufficiente dimensione delle organizzazioni commerciali</i>	Elemento non adeguatamente sviluppato nell'analisi di contesto
<i>D.18 Bassi livelli igienico-sanitari nel comparto zootecnico</i>	Elemento non adeguatamente sviluppato nell'analisi di contesto

OPPORTUNITA'	
<i>O1. Strumenti di incentivazione della R&S che promuovono l'innovazione e la cooperazione tra operatori della ricerca e imprese per la costruzione di nuove reti interne e internazionali e la partecipazione attiva a quelle esistenti nell'ambito della ricerca (ad es.: G.O. del PEI)</i>	Elemento non adeguatamente sviluppato nell'analisi di contesto
<i>O2. Sviluppo di settori ad alto potenziale innovativo</i>	Le opportunità e necessità di sviluppo ed innovazione sono illustrate nell'analisi di contesto, attraverso specifiche schede informative relative ai principali comparti produttivi agricoli regionali
<i>O3. Incremento del trasferimento di innovazione al mondo agricolo e agroindustriale attraverso i centri di competenza</i>	Per ciò che riguarda i centri di competenza, nella regione sono presenti un gran numero di enti e istituzioni di ricerca di interesse per il sistema agricolo, quali tre Università, sei sedi del CNR, l'INEA, due sedi del CRA, l'Istituto Sperimentale Zooprofilattico, due Consorzi Interuniversitari, il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia e molti altri qualificati Centri e Consorzi di ricerca,



OPPORTUNITA'	
	diversi dei quali facenti capo all'Assessorato Agricoltura o vigilati da questo. Inoltre, nel corso della programmazione 2007/2013 il personale dei 74 uffici periferici dell'Assessorato dell'agricoltura (66 Sezioni operative di assistenza tecnica ed 8 Unità operative specializzate) è stato riqualificato e aggiornato tramite il progetto di "assistenza, affiancamento e formazione/riqualificazione del personale – DEMETRA, progetto che ha previsto una azione di formazione, affiancamento e riqualificazione del personale degli uffici territoriali della Regione Siciliana in modo che l'attività di consulenza, possa essere realizzata attraverso il personale della Regione, ciò ha consentito di offrire un sistema diffuso di servizi di informazione, di consulenza e di assistenza tecnica alle aziende agricole in modo uniforme e capillare sull'intero territorio regionale. Alcuni di tali uffici gestiscono, altresì, una rete di laboratori attrezzati per effettuare analisi chimico-fisiche-biologiche, una rete di laboratori di analisi sensoriali per definire e valorizzare le migliori produzioni del settore agroalimentare nonché un'attività di rilevamento delle condizioni climatiche con bollettini meteo di interesse in agricoltura (Sistema Informativo Agrometeorologico Siciliano - SIAS).
<i>04. Crescita degli investimenti finalizzati a ridurre le emissioni di carbonio e ad un uso più efficiente di energia e risorse</i>	Dal 1990 al 2010 si è verificata una riduzione della quota delle emissioni proveniente dall'agricoltura rispetto alle emissioni nette totali del 51%, passando dal 5,08% al 2,48% (Ispra, 2010) (...). Ciò è stato determinato: per il protossido di azoto, alla variazione delle superfici coltivate e delle produzioni agricole e alla razionalizzazione della fertilizzazione; per il metano, al miglioramento della gestione delle deiezioni animali e alla riduzione delle emissioni da fermentazione enterica. Al fine di favorire il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio, il settore primario, i cui consumi di energia elettrica dal 2009 al 2012 sono passati da 35,0 a 36,0 KTep (CBI n.44), necessita di interventi finalizzati alla diminuzione delle emissioni collegate all'attività agricola (produzione degli input utilizzati come fertilizzanti e pesticidi) e mediante la massimizzazione del ruolo di sink di carbonio ottenibile con tecniche colturali adeguate nonché attraverso interventi di qualificazione strutturale delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione, in modo particolare con un maggiore ricorso a fonti di energia rinnovabili.
<i>05. Disponibilità di biomassa da residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura</i>	Il Progetto Biomasse Enama (2011) ha stimato la disponibilità potenziale di biomassa nella regione: residui da colture erbacee (sostanza secca) pari a 363.364 T./anno e da colture arboree pari a 600.801 T./anno; volume potenziale di residui da biomasse provenienti dal settore forestale pari a 884.798 m3; volume di biomassa potenziale da deiezioni animale liquide pari a 4.645.453 m3 /anno e deiezioni animale solide 589.893 t/anno. Per le biomasse residuali dell'agroindustria è stato stimato il dato medio 2006/2009 pari a 265 kt per le olive e 822 kt per l'uva. La bioenergia è tra le fonti energetiche rinnovabili quella più strettamente legata al territorio, poiché concorre alla protezione dell'ambiente naturale attraverso il recupero e la valorizzazione di scarti e residui, provenienti dai settori agricolo e forestale nel 2011 in Sicilia risulta pari a 287,7 ktce (CBI n. 43 Simeri GSE 2011).
<i>06. Crescita della domanda di prodotti agroalimentari di qualità tracciabili e con elevati standard di sicurezza alimentare</i>	Secondo le indagini Nomisma (2014) le vendite di prodotti biologici nella grande distribuzione sono in continuo aumento (+17% nei primi cinque mesi del 2014 rispetto all'anno 2013). Anche a livello regionale, sul piano della domanda cresce l'attenzione dei consumatori siciliani per i prodotti di qualità e biologici; con riferimento alle nuove forme di distribuzione commerciale, si segnala un nuovo interesse per l'acquisto di prodotti della filiera corta, per i gruppi di acquisto solidale (nel 2011 hanno superato le 40 unità) anche extra regionali (in particolar modo lombardi, veneti e toscani), o ancora tramite siti di e-commerce. La Sicilia infatti, ha registrato nel corso degli ultimi anni un'importante crescita. dei siti e-commerce specializzati per la vendita di prodotti bio che hanno raggiunto l'11,5% del totale nazionale nel 2012 (Inea 2013).
<i>07. Disponibilità di organismi di certificazione e laboratori regionali autorizzati e/o accreditati, per il controllo e la certificazione dei prodotti regionali (caratterizzazione genetica e miglioramento della qualità e della salubrità dei prodotti regionali, certificazione chimica e sensoriale dei prodotti a marchio, altro)</i>	Nella regione sono presenti un gran numero di enti e istituzioni di ricerca di interesse per il sistema agricolo, quali quattro Università, sei sedi del CNR, l'INEA, due sedi del CRA, l'Istituto Sperimentale Zooprofilattico, due Consorzi Interuniversitari, il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia e molti altri qualificati Centri e Consorzi di ricerca, diversi dei quali facenti capo all'Assessorato Agricoltura o vigilati da questo. È presente inoltre una rete di laboratori attrezzati in grado di effettuare analisi chimico-fisiche-biologiche; analisi sensoriali per definire e valorizzare le migliori produzioni del settore agroalimentare nonché un'attività di rilevamento delle condizioni climatiche con bollettini meteo di interesse in agricoltura (Sistema Informativo Agrometeorologico Siciliano - SIAS).
<i>08. Crescita della domanda di mercato di prodotti agroalimentari di III, IV e V gamma</i>	Con particolare riferimento ai prodotti IV e V gamma, secondo le analisi ISMEA su dati Eurisko, dal 2008 al 2012, i consumi di Ortofrutta IV e V gamma al Sud sono cresciuti in valore assoluto, da 581 Meuro a 753 Meuro, ovvero una crescita di 170 milioni di euro; rispetto al totale Italia, i consumi crescono più in valore che in quantità: il peso percentuale di quest'ultima è salito di un solo punto a fronte di un incremento del peso in valore del 3%. I consumi di prodotti della V gamma sebbene limitati, registrano tassi di crescita superiori a quelli medi nazionali nel periodo 2009-2012: nello specifico, il peso percentuale in tonnellate cresce a livello nazionale del 14,5% mentre il Sud cresce del 22,3%. Il Sud d'Italia è l'area dove i consumi di questi prodotti pesano di meno, sia in quantità che in valore (Ismea su dati Eurisko). La crescita dei consumi di IV gamma ed il trend positivo di quelli di V gamma rappresentano un'opportunità rilevante per lo sviluppo del comparto agricolo siciliano.
<i>09. Tendenza al rafforzamento del rapporto diretto tra produttore e</i>	Tra queste forme alternative di consumo si possono annoverare i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), attraverso i quali viene catalizzata la vendita dei prodotti di aziende agricole del



OPPORTUNITA'	
<i>consumatore (filiera corta, vendita diretta, aree mercatali e mercati contadini, GAS, altro) e crescente attenzione alla sostenibilità ambientale dei prodotti e dei processi produttivi e più in generale alla responsabilità sociale delle imprese</i>	territorio. In Sicilia, il fenomeno ha assunto negli ultimi anni un interesse crescente; nel 2013 di contano 48 GAS (974 in Italia) che vedono coinvolte 974 famiglie, il 41% delle quali palermitane. La maggior parte delle aziende fornitrici sono biologiche. Attraverso il finanziamento di iniziative regionali si è dato luogo alla costituzione di 49 Mercati del contadino distribuiti su tutto il territorio regionale. A questi si sommano 45 mercati di Campagna Amica promossi dalla Coldiretti Sicilia e 4 manifestazioni di 'A fera bio', sostenute, invece, da consumatori e produttori in forma associata, a cui partecipa anche l'AIAB. Altro fenomeno di interesse è la presenza di orti urbani (INEA 2014).
<i>O10. Crescita di reti di cooperazione transnazionale finalizzate allo sviluppo dei contesti locali (GAL - LEADER)</i>	Si segnala che attualmente sono stati attivati 9 progetti di cooperazione transnazionale con altrettanti GAL siciliani capofila. Inoltre al Progetto di cooperazione transnazionale "Ruralità Mediterranea" di cui è capofila il GAL Campano Alto Casertano partecipano 11 GAL siciliani)
<i>O11. Incremento della domanda di turismo rurale e delle presenze in strutture agrituristiche</i>	In termini di flussi turistici, tra il 2010 e il 2013 si registra un calo di presenze provenienti dall'Italia sia negli esercizi alberghieri che extralberghieri mentre si incrementano significativamente quelle di stranieri. Gli arrivi di italiani sono in crescita solo nelle strutture extralberghiere mentre crescono fino al 38% quelle di stranieri in esercizi extralberghieri. (Tab 15)
<i>O12. Presenza di un quadro normativo (europeo, nazionale e regionale) a sostegno della valorizzazione della biodiversità</i>	La Regione Siciliana con D.D.G n. 502 del 6 giugno 2007 del Dipartimento del Territorio ed Ambiente, ha individuato 58 PdG da elaborare accorpando i Siti Natura 2000 per aree geografiche. Conformemente a quanto stabilito dall'art.6 della Direttiva "Habitat", le misure di conservazione sono stabilite da appositi Piani di Gestione (55 sui 58 previsti a livello regionale) nonché da misure obbligatorie di conservazione sito specifiche relative alle attività agricole e zootecniche e per la gestione del suolo, approvate con DDG 36/2015.
<i>O13. Definizione di un approccio programmatico alla prevenzione del rischio idrogeologico e di desertificazione</i>	Per contenere il rischio di desertificazione, la Regione nel 2003 ha adottato la "Carta della Vulnerabilità al rischio di desertificazione", che è stata ampliata nel 2011 in "Carta delle Sensibilità alla Desertificazione", quale strumento di indirizzo nella pianificazione regionale di uso del territorio. Mentre il PAI quale Piano Territoriale di Settore gestisce la pianificazione e la programmazione delle azioni, interventi e norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.
<i>O14. Crescita dei settori della Terza Rivoluzione Industriale con particolare riferimento alle energie rinnovabili</i>	La Sicilia è tra le regioni italiane che, nel periodo tra il 2005 e il 2012, ha incrementato maggiormente la quota dei consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili, portandola dal 2,6% a circa il 15% (Terna, 2012). La crescita della produzione fotovoltaica negli ultimi anni è stata molto significativa, passando da 670,4 GWh a 1.511,5 GWh nel 2012, ossia l'8% del valore nazionale, grazie anche all'effetto delle politiche di incentivazione economica alla introduzione di energie rinnovabili. Rispetto al 2011 la produzione da fonte rinnovabile nell'Isola risulta aumentata di circa il 46%. Tale incremento è senza dubbio legato alla messa in esercizio di molti impianti fotovoltaici nel 2011 e dal modesto aumento della potenza installata da impianti eolici. Della produzione di energia da fonti rinnovabili siciliana, il 3% proviene dal settore agricolo e forestale pari a 287,7 kToe (CBI n. 43 Simeri – GSE 2011). Nell'ambito del PSR Sicilia 2007/2013 sono stati realizzati 3 impianti da biomassa (389,36 Kw in tot.), 80 impianti fotovoltaici (2.209,25 Kw in tot.) e 4 impianti minieolici (150 kw in tot.).
<i>O15. Opportunità di nuova occupazione giovanile e femminile e di inserimento lavorativo di immigrati</i>	La diversificazione verso attività extra-agricole, nelle zone rurali contribuisce, oltre ad accrescere la redditività delle imprese, anche a mantenere vitale l'economia di tali territori, creando opportunità di lavoro per i giovani e favorendo il ricambio generazionale. Un esempio che va in tale direzione è la Rete delle Fattorie Sociali delle "Fattorie Sociali" nelle quali vengono svolte attività di inclusione sociale, anche nell'ambito di programmi di recupero e gestione delle terre confiscate alla mafia.

MINACCE	
<i>M1. Riduzione progressiva dei fondi privati destinati alla ricerca rispetto a quelli pubblici</i>	Aumenta considerevolmente il ruolo delle spese in R&S delle Università: contro una media nazionale del 30% le spese delle Università arrivano in Sicilia al 61%. Allo stesso tempo il livello delle spese per R&S delle imprese siciliane, rispetto a una media nazionale del 53%, scende a valori prossimi al 26% (ISTAT 2011). Tali andamenti si riflettono anche sul numero di occupati nel settore di R&S. Nel 2011, la Sicilia supera di poco i 50.000 ricercatori impiegati nelle imprese a fronte di una media nazionale più che tripla, mentre si registra un'incidenza maggiore della media nazionale degli addetti alla ricerca operanti nelle Istituzioni pubbliche che fanno capo ai numerosi Istituti di ricerca (CNR, CRA, INRAN, ecc.). Altro elemento essenziale per comprendere la capacità di innovazione della regione è il dato sui brevetti , al quale la Sicilia contribuisce in minima parte, attestandosi all'ultimo posto con un dato 2011 pari allo 0,6% del totale nazionale. Tra il 2009 e il 2011 il numero di domande di brevetti è sceso in Sicilia del 9,2% annuo a fronte di una diminuzione media del 3,9% in Italia (<i>Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente, Regione Siciliana 2014</i>). La spesa delle imprese in R&S in agricoltura, analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale, ha riguardato soprattutto il settore dell'industria agroalimentare e in misura minore il settore primario in senso stretto. Ciò conferma le difficoltà strutturali delle imprese agricole a realizzare direttamente le attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione: la piccola dimensione delle imprese e la scarsa capacità di attivare azioni di collaborazione e di cooperazione con altre imprese e altri soggetti rappresenta uno degli ostacoli principali allo sviluppo e alla diffusione di innovazione in Sicilia.
<i>M2. Deperimento del patrimonio collettivo di conoscenze (perdita di</i>	Si verifica un progressivo invecchiamento della popolazione regionale: l'indice di ricambio generazionale (SCI n.2 ISTAT 2011) subisce un lento e costante decremento, passando dal



MINACCE	
<i>core competences) per effetto della diminuzione delle imprese a causa della crisi e dell'allontanamento di risorse umane con elevate competenze</i>	100,9% nel 2001 al 79,2% nel 2011. La popolazione residente di età compresa tra i 15 e 29 anni si riduce tra il 2001 e il 2011 dell'11,7% per cui si ha una progressiva riduzione della componente più dinamica del tessuto sociale e lavorativo. Vi è in Sicilia un elevato numero di giovani non impegnati in un'attività lavorativa e non inseriti in un percorso scolastico o formativo (NEET), aumentati in modo significativo dal 2007 e che hanno raggiunto nel 2012 un valore pari al 37,7% (SCI n. 3 ISTAT 2012), contro il 23,9% del valore italiano (AP, elaborazione DPS su dati ISTAT 2012).
<i>M3. Progressivo divario dei margini reddituali per effetto dell'aumento dei costi di produzione (ad esempio: energia, trasporti, carburanti, altro) e della riduzione dei prezzi di vendita</i>	Dati ISTAT al 2011 sulla spesa delle famiglie mostrano una forte contrazione della domanda di beni e servizi che ha interessato anche il settore alimentare e, di riflesso, anche la domanda di beni prodotti nel settore agricolo. Parallelamente, i fattori produttivi hanno conosciuto nello stesso periodo di riferimento un incremento dei prezzi che, sommata alla diminuzione della domanda, ha influenzato negativamente la redditività delle imprese agricole. In particolare, si rileva una crescita dei costi dei consumi intermedi riferita ai valori nominali di acquisto dei mezzi di produzione agricola quali fertilizzanti (+19,0%), alimenti animali (+17,7%), energia (+15,7%).
<i>M4. Permanenza e/o crescita dei divari territoriali rispetto alle restanti aree del Paese</i>	La percentuale di "famiglie che possiedono accesso a Internet", nel 2013, risulta pari al 52% a fronte di un dato Italia del 60%; mentre i "comuni con sito web istituzionale che offrono servizi online pienamente interattivi" risultano nel 2012 il 10,3% contro un dato nazionale del 18,9% (ISTAT). La Sicilia ha una densità di rete ferroviaria pari a 56 m per km ² e presenta un indice di dotazione di rete ferroviaria (2012) pari a 59,4 (Italia=100;) (UniocamereIstit.-Tagliacarne, 2012). Il ricorso alle ferrovie per trasportare merci (media delle tonnellate in entrata e uscita per 100 abitanti) mostra una dinamica significativamente decrescente, tra il 2005 e il 2010, soprattutto in Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria (DPS su dati ISTAT). Alla nominale ampiezza della offerta di infrastrutture portuali non corrisponde un adeguato livello delle infrastrutture medesime in termini di caratteristiche fisiche e di servizi (UniocamereIstit.-Tagliacarne, 2012). Il sistema aeroportuale siciliano consta di 6 scali aeroportuali per uso civile-cargo che tuttavia risultano carenti nella capacità di sviluppare l'integrazione logistica e lo scambio modale (Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale - Roma, 29 gennaio 2013). Con riferimento alla logistica, l'economia siciliana sconta i ritardi di attuazione nella realizzazione della "Piattaforma Logistica Siciliana" (PLS) già prevista nel piano Direttore del 2003 e che comprende le seguenti infrastrutture: Interporto di Catania-Bicocca; Interporto di Termini Imerese; sette autoporti; piattaforme logistiche urbane di distribuzione di merci, city logistic centers, delle città con più di 50 mila abitanti; i due assi di collegamenti viari e ferroviari nella Sicilia orientale e nella Sicilia occidentale; i sistemi portuali integrati (Sicilia orientale, su Catania e Augusta; Sicilia occidentale su Palermo e Termini Imerese; Meridionale, su Porto Empedocle; Sistema portuale integrato dello Stretto (Villa S. Giovanni, Reggio Calabria, Messina). Sulla base dei dati di avanzamento del programma previsti nel DEF 2015 (Allegato X su Infrastrutture Strategiche) si rilevano fortissimi ritardi di attuazione.
<i>M5. Spopolamento aree rurali e perdita del patrimonio culturale delle arti e dei mestieri della realtà locale e scomparsa di alcune produzioni tipiche locali</i>	Nelle zone rurali la densità della popolazione più bassa si trova nelle aree C (160 ab/km ²) e D (120 ab/km ²), nelle quali prosegue la tendenza allo spopolamento anche se con un calo del tasso migratorio, che passa nell'area C da 5,5 del 2002 a 2,1 del 2011, e nell'area D da 3 del 2002 a 0,3 del 2011, a fronte di una media regionale che, nello stesso periodo, si è mantenuta quasi invariata. In termini di variazione della popolazione residente, tra il 2001 e il 2011, in corrispondenza della fascia di età compresa tra i 15 e 29 anni si registra un dato negativo su tutto il territorio regionale (-11,7%), mentre rispetto alla classe di età 30 - 44 anni, il dato risulta negativo per le aree A (-7,3%) e C (-2,6%). Tale andamento demografico mostra una progressiva riduzione della componente più dinamica del tessuto sociale e lavorativo rappresentata dalla fascia di popolazione più giovane.
<i>M6. Accentuazione di fenomeni che conducono al deperimento del bosco</i>	Relativamente alle superfici forestali di proprietà privata, il loro ridotto interesse economico ma anche la frammentazione e le ridotte dimensioni medie delle aziende favoriscono il rischio dell'abbandono gestionale di molti boschi. Inoltre, i cambiamenti climatici che negli ambienti mediterranei si stanno manifestando con l'innalzamento delle temperature medie (Rapporto di Valutazione dell'IPCC, 2014) e l'incremento dei periodi di siccità, provocano l'insorgenza di nuove emergenze fitosanitarie e la recrudescenza di avversità parassitarie favorite prevalentemente da fattori ambientali, dall'aumento della emissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera e dalla influenza delle attività umane e dall'incremento degli incendi.
<i>M7. Incremento dei fenomeni di inquinamento dei terreni per la diffusione di sistemi colturali intensivi poco sostenibili</i>	Il comparto agricolo esercita sulla risorsa acqua notevoli pressioni di tipo quantitativo, che in alcune aree irrigue regionali determinano anche un eccessivo sfruttamento delle falde ("Valutazione del rischio di salinizzazione dei suoli e di intrusione marina nelle aree meridionali in relazione agli usi irrigui - INEA, 2011) e qualitativo legato all'adozione di tecniche colturali intensive che comportano un notevole utilizzo di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari, potenzialmente inquinanti idrocolabili. Così come emerso dall'analisi di contesto, nonostante in Sicilia l'utilizzo di fertilizzanti chimici sia piuttosto contenuto rispetto ad altre regioni d'Italia, sono state individuate nel territorio regionale diverse zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, in particolare nelle aree irrigue utilizzate a frutticoltura (compresi gli agrumi) e ad orticoltura protetta e di pieno campo. Altro rischio di inquinamento delle acque è legato all'utilizzo dei fitofarmaci. Il 20% e il 21% dei siti monitorati, rispettivamente, di acque superficiali e di acque sotterranee, indicano una qualità delle stesse scarsa, in relazione ai nitrati (CBI n.40)
<i>M8. Aumento delle emergenze fitosanitarie, ambientali e alimentari</i>	I cambiamenti climatici che negli ambienti mediterranei si stanno manifestando con l'innalzamento delle temperature medie (Rapporto di Valutazione dell'IPCC, 2014) e l'incremento



MINACCE	
	dei periodi di siccità, provocano l'insorgenza di nuove emergenze fitosanitarie e la recrudescenza di avversità parassitarie favorite prevalentemente da fattori ambientali, dall'aumento della emissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera e dalla influenza delle attività umane. (.....) Per quanto concerne le emergenze fitosanitarie, le più recenti riscontrate nel territorio regionale riguardano i ceppi severi del <i>Citrus tristeza virus</i> CTV, il colpo di fuoco batterico <i>Erwinia amylovora</i> il virus <i>Sharka</i> delle pomacee (PPV). A riguardo, l'Amministrazione regionale ha provveduto ad emanare i relativi decreti regionali di lotta obbligatoria, a delimitare le aree interessate dagli organismi nocivi e a definire le misure fitosanitarie di contrasto alla diffusione dei focolai. Permane, inoltre, alta la sorveglianza in merito al pericolo di diffusione della <i>Xylella fastidiosa</i> dell'olivo, che sta provocando ingenti danni nella Regione Puglia.
M9. Erosione del germoplasma locale	La Sicilia possiede un consistente patrimonio genetico autoctono, molto del quale a rischio di erosione (AA.VV., 1993; Myers N. <i>et al.</i> , 2000; Progetto "Risorse Genetiche Vegetali" – Sicilia, 2006; La Barbera e Sottile – 2006; Repertorio delle cultivar/accessioni autoctone siciliane per le principali specie arboree da frutto, DDG n. 11 del 2011; AA.VV. 2012; LEGGE 18 novembre 2013, n. 19). Occorre, pertanto, salvaguardare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e silvicoli e il germoplasma di interesse agrario e forestale come peraltro previsto dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (MATTM, Strategia nazionale per la biodiversità - 2010
M10. Cambiamento climatico, effetto serra e riduzione della piovosità media annua	Gli studi svolti in Sicilia concordano nell'individuare una significativa tendenza all'aumento delle temperature ed alla diminuzione delle precipitazioni. Tra le analisi riguardanti le precipitazioni, una delle più recenti (Drago, 2010) conferma una tendenza chiara alla diminuzione delle precipitazioni annuali nonostante l'inizio di un ciclo climatico di precipitazioni sopra le medie iniziato dopo la grande siccità del 2002. Il tasso di diminuzione individuato per il periodo 1951-2009 è di 1,4 mm/anno, per il periodo 1921-2009 è di 1,9 mm/anno, valori corrispondenti rispettivamente a decrementi percentuali annui di 0,2% ed a 0,26%. Valori superiori ma comparabili sono ricavati da un altro studio (Basile <i>et al.</i> , 2010), che stima il tasso di diminuzione pari a 1,97 mm/anno. Per quanto riguarda le temperature, lo stesso studio stima un trend di aumento delle temperature medie annuali valutabile in 0,022 °C/anno, con incrementi più rilevanti nel periodo primaverile e meno in quelli autunnali. Un altro studio (Liuzzo <i>et al.</i> , 2008), stima un incremento dello stesso ordine di grandezza valutato pari a 0,14 °C/decennio per il periodo 1924-2006. Le elaborazioni effettuate dal CNR-ISAC all'interno del progetto ECLISE condotto in partnership con il SIAS hanno finora confermato le tendenze individuate producendo un'analisi di dettaglio della climatologia degli ultimi decenni ed una stima del clima futuro (http://www.isac.cnr.it/climstor/ECLISE-project/ECLISE_TASK_5_3_DELIV_5_4.html) per lo scenario A1B dell'IPCC per i periodi 2001-2050 e 2051-2100.
M11. Eccessivo sfruttamento delle falde	La principale fonte di approvvigionamento degli agricoltori siciliani, così come per il resto d'Italia, sono gli acquedotti, consorzi d'irrigazione e bonifica o altri enti irrigui che forniscono il 36,8% delle aziende cui corrisponde il 32% della superficie irrigata regionale. La Sicilia si caratterizza per un uso consistente delle acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda che irrigano il 38,6% del volume irriguo regionale contro l'equivalente 17,9 % della media nazionale, forniscono il 35,7% delle aziende per una superficie irrigata pari al 39,3% del valore regionale (ISTAT 2010). Con riferimento alla salinizzazione dei suoli, sia le aree interne che le zone costiere della Sicilia, soprattutto nelle province di Siracusa e Ragusa, presentano un eccessivo emungimento degli acquiferi costieri con conseguente intrusione del cuneo di acqua marina nei corpi acquiferi continentali (INEA 2011 - Valutazione del rischio di salinizzazione dei suoli e di intrusione marina nelle aree meridionali in relazione agli usi irrigui).
M12. Aumento delle aree a rischio di desertificazione	Le principali minacce identificate nella Comunicazione della Commissione COM(2006) 231 "Strategia Tematica per la Protezione del Suolo (erosione idrica, diminuzione della sostanza organica, compattamento, salinizzazione, franosità, contaminazione puntuale e diffusa) sono spesso conseguenza di tecniche colturali e pratiche agricole e forestali inadeguate e, più in generale, di un eccessivo sfruttamento del territorio o di un abbandono nelle aree rurali interne. Sulla base della "Carta della Vulnerabilità al rischio di desertificazione le aree critiche regionali rappresentano il 56,7% dell'intero territorio, e tra queste, il 35% rientrano nelle aree a maggiore criticità.



Fig. 1.4 – Evoluzione dei Fabbisogni (luglio 2014 – maggio 2015 – ottobre 2015)

Fabbisogni definiti nella proposta di PSR del 22 luglio 2014	Fabbisogni definiti nel PSR di maggio 2015	Fabbisogni definiti nella versione attuale (ottobre 2015)
FB.1 Supportare e potenziare il trasferimento e la diffusione dell'innovazione per lo sviluppo agricolo, forestale e rurale	FB.1 Supportare e potenziare il trasferimento e la diffusione dell'innovazione per lo sviluppo agricolo, forestale e rurale	FB.1 Supportare e potenziare il trasferimento della conoscenza e la diffusione dell'innovazione anche attraverso la cooperazione
FB.2 Incentivare la cooperazione per la ricerca applicata e la sperimentazione per migliorare la produttività e la sostenibilità	FB.2 Incentivare la collaborazione tra operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale e istituzioni di ricerca e fornitori di servizi	
FB.3 Rafforzare la cooperazione tra istituzioni di ricerca, servizi e operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale	FB.3 Favorire la cooperazione locale, nazionale e transnazionale a sostegno di una maggiore qualità dei progetti di innovazione	
FB.4 Favorire la cooperazione locale, nazionale e transnazionale a sostegno di una maggiore qualità dei progetti di innovazione	FB.23 Sostenere interventi mirati di formazione e trasferimento di conoscenze e promuovere consulenze aziendali specifiche	
FB.30 Sostenere interventi mirati di formazione e trasferimento di conoscenze e promuovere consulenze aziendali specifiche		FB.2. Sostenere interventi mirati di formazione e trasferimento di conoscenze e promuovere consulenze aziendali specifiche
F05 Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo, forestale e agroalimentare	FB.4 Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo, forestale e agroalimentare	FB.3. Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo e forestale
FB.6 Incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole, in particolare per giovani e donne	FB.5 Incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole, in particolare per giovani e donne	FB.4. Incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole, in particolare per giovani e donne
FB.7 Promuovere l'inserimento lavorativo dei giovani	FB.6 Promuovere l'inserimento lavorativo dei giovani	FB.5. Promuovere l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e nelle zone rurali
FB.8 Migliorare la tracciabilità del prodotto favorendo l'identificazione con il territorio e sostenendo le produzioni di qualità	FB.7 Migliorare la tracciabilità del prodotto favorendo l'identificazione con il territorio e sostenendo le produzioni di qualità	FB.6. Migliorare la tracciabilità del prodotto favorendo l'identificazione con il territorio e sostenendo le produzioni di qualità.
FB.9 Favorire l'integrazione tra i produttori e aumentare il livello di concentrazione dell'offerta	FB.8 Favorire l'integrazione tra i produttori e aumentare il livello di concentrazione dell'offerta	FB.7. Favorire l'integrazione tra i produttori e aumentare il livello di concentrazione dell'offerta
FB.10 Incentivare la creazione di filiere e la progettazione integrata per fare sistema intercettando gli orientamenti del mercato	FB.9 Incentivare la creazione di filiere e la progettazione integrata per fare sistema intercettando gli orientamenti del mercato	FB.8. Incentivare la creazione di filiere e il collegamento diretto delle imprese agricole con la trasformazione e con i mercati.
FB.11 Favorire nuove forme di promozione e commercializzazione dei prodotti regionali sui mercati	FB.10 Favorire nuove forme di promozione e commercializzazione dei prodotti regionali sui mercati	FB.9. Favorire l'adesione a regimi di qualità e la promozione e l'informazione dei prodotti di qualità sui mercati
FB.12 Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio alle imprese	FB.11 Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio alle imprese	FB.10. Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio alle imprese
FB.13 Tutelare e valorizzare i sistemi colturali e gli elementi fisici caratterizzanti i diversi paesaggi agricoli regionali	FB.12 Recuperare, tutelare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e silvicoli, i sistemi colturali e gli elementi fisici caratterizzanti i diversi paesaggi agricoli regionali	FB.11. Recuperare, tutelare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e silvicoli, i sistemi colturali e gli elementi fisici caratterizzanti i diversi paesaggi agricoli
FB.14 Recuperare, tutelare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e silvicoli per salvaguardarne e ripristinarne la biodiversità		



Fabbisogni definiti nella proposta di PSR del 22 luglio 2014	Fabbisogni definiti nel PSR di maggio 2015	Fabbisogni definiti nella versione attuale (ottobre 2015)
FB.15 Recuperare, conservare, ricostituire e diffondere il germoplasma di interesse agrario e forestale	FB.13 Salvaguardare e valorizzare la biodiversità e il germoplasma di interesse agrario e forestale	FB.12. Salvaguardare e valorizzare la biodiversità e il germoplasma di interesse agrario e forestale
FB.16 Difendere il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'erosione superficiale	FB.14 Conservare e migliorare la qualità del suolo e difendere il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'erosione superficiale	FB.13. Conservare e migliorare la qualità del suolo e difendere il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'erosione superficiale
FB.18 Conservare e migliorare la qualità del suolo e le sue funzioni produttive ed ambientali	FB.15 Tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee	FB.14 Tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee
FB.17 Tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee	(eliminato)	FB.15 Incrementare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui
FB.19 Incrementare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui	FB.16 Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	FB.16 Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili
FB.20 Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nelle imprese e nelle zone rurali	(eliminato)	FB.17 Aumentare l'efficienza energetica delle imprese agricole, agroalimentari e forestali
FB.22 Valorizzare a fini energetici le produzioni di biomasse, sottoprodotti, scarti, residui e altre materie grezze	FB.17 Ridurre le emissioni di CO2, limitare gli input energetici nella gestione aziendale e incrementare il carbonio organico nei suoli	FB. 18. Ridurre le emissioni di CO2, limitare gli input energetici nella gestione aziendale e incrementare il carbonio organico nei suoli.
FB.21 Aumentare l'efficienza energetica delle imprese agricole, agroalimentari e forestali	FB.18 Migliorare le infrastrutture e i servizi alla popolazione nell'ambito di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	FB. 19 Migliorare le infrastrutture e i servizi alla popolazione nelle zone rurali anche attraverso strategie di sviluppo locale
FB.23 Ridurre le emissioni di CO2 e limitare gli input energetici nella gestione aziendale	FB.19 Sostenere azioni di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio ambientale, storico e culturali delle aree rurali	FB.20. Rafforzare il sistema infrastrutturale, anche tecnologico e logistico e promuovere l'uso delle TIC
FB.24 Incrementare il carbonio organico nei suoli attraverso idonee pratiche agronomiche e il sequestro di anidride carbonica	FB.20 Incentivare l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle aree rurali	FB.21. Attivare strumenti di finanza a supporto degli investimenti realizzati nell'ambito del programma
FB.25 Migliorare le infrastrutture e i servizi alla popolazione nell'ambito di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	FB.21 Rafforzare il sistema infrastrutturale e logistico che influenza competitività e sostenibilità di imprese e territori	(eliminato)
FB.26 Sostenere azioni di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio ambientale, storico e culturali delle aree rurali	FB.22 Attivare strumenti di finanza a supporto degli investimenti realizzati nell'ambito del programma (*)	
FB.27 Incentivare l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle aree rurali	FB.24 Migliorare la governance istituzionale, l'efficacia della programmazione e la razionalizzazione delle procedure	
FB.28 Rafforzare il sistema infrastrutturale e logistico che influenza competitività e sostenibilità di imprese e territori		
FB.29 Attivare strumenti di finanza a supporto degli investimenti realizzati nell'ambito del programma (*)		
FB.31 Migliorare la governance istituzionale, l'efficacia della programmazione e la razionalizzazione delle procedure		

(1): Indicazione della rilevanza dei Fabbisogni, presente nella tabella di pagina 107 della Versione 1.1 del 15/05/2015 del PSR.

Fig.1.5 - Matrice Elementi SWOT – Fabbisogni

PUNTI DI FORZA	FABBISOGNI																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	18	19	20	21	
F1. Presenza di centri di ricerca pubblici che coprono diversi ambiti di specializzazione	●	●																			
F2. Presenza di un consistente patrimonio genetico autoctono												●									
F3. Buona diffusione di sistemi di irrigazione a maggiore efficienza			●											●	●						
F4. Buona incidenza economica del settore primario sul PIL regionale e sul livello degli occupati			●																		
F5. Saldo positivo della bilancia commerciale agroalimentare regionale			●			●	●		●												
F6. Presenza di produzioni di qualità apprezzate sui mercati regionali ed extra-regionali			●			●	●		●			●									
F7. Buona presenza di aziende agricole orientate alla diversificazione delle attività (fattorie sociali e didattiche, turismo rurale, altro) e presenza di un rete ampia e diversificata di soggetti del Terzo Settore				●	●												●	●			
F8. Presenza di aree protette (Riserve naturali Parchi) e aree Natura 2000 ad elevato valore naturalistico e ambientale all'interno delle quali si trova una rilevante biodiversità vegetale ed animale											●	●									
F9. Rilevante quota di superficie forestata a gestione pubblica (ARFS)											●	●	●								
F10. Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata) e tendenza alla riduzione dell'uso di input chimici													●	●		●					
F11. Consistente presenza di partenariati locali organizzati (Distretti, GAL, e la loro rete regionale, GAC, Unioni dei Comuni) e funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale																		●			
F12. Grande varietà di orientamenti produttivi			●	●		●		●			●										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	18	19	20	21	



PUNTI DI DEBOLEZZA	FABBISOGNI																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
D1. Insufficiente spesa e scarsa capacità di cooperazione tra le imprese per investimenti in R&S	•															•					
D2. Scarsa capacità del settore agricolo di fare filiera (orizzontale e verticale)							•	•													
D3. Debolezza dei sistemi produttivi agricoli e bassi livelli di redditività nelle zone svantaggiate con conseguente contrazione demografica e fenomeni di spopolamento nelle aree rurali			•	•	•						•										
D4. Incompleto stato di conoscenza della qualità delle acque superficiali e sotterranee														•							
D5. Elevati tassi di disoccupazione giovanile e difficoltà nel ricambio generazionale;				•	•																
D6. Insufficiente sviluppo del sistema agroindustriale regionale			•			•	•	•												•	
D7. Scarsa diffusione di piani di gestione forestale e/o di assestamento aziendale																					
D8. Elevata incidenza di incendi boschivi											•										
D9. Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico													•								
D10. Processo di degrado dell'ambiente, del paesaggio e dei suoli con aumento del rischio di desertificazione											•		•				•				
D11. Gravi inefficienze del sistema di distribuzione idrico a causa di perdite di rete														•	•						
D12. Elevata incidenza della povertà e di forme di disagio sociale																			•		
D13. Carenza di infrastrutture materiali e immateriali (banda larga, energia, aree intermodali e logistiche, ferrovia, e stradale) a servizio delle imprese e della popolazione nelle aree rurali																	•		•	•	
D14. Difficoltà di accesso da parte delle imprese al mercato dei capitali																					•
D15. Inadeguato livello di istruzione e di formazione in agricoltura, con carenza di forza lavoro qualificata fra gli occupati delle imprese agricole alimentari e forestali e inadeguata professionalità manageriale dei quadri/dirigenti		•																			
D16. Debolezza del sistema di distribuzione commerciale ed insufficiente dimensione delle organizzazioni commerciali							•	•	•												
D17. Basso valore unitario (ad ettaro) del parco macchine delle aziende agricole e insufficiente meccanizzazione delle operazioni di potatura e raccolta	•	•	•				•										•				
D18. Bassi livelli igienico-sanitari nel comparto zootecnico			•															•			



OPPORTUNITA'	FABBISOGNI																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
O1. Strumenti di incentivazione della R&S che promuovono la cooperazione tra operatori della ricerca e imprese (G.O. del PEI).	•																				
O2. Settori ad alto potenziale innovativo	•														•	•	•				
O3. Incremento del trasferimento di innovazioni al mondo agricolo e agroindustriale attraverso i centri di competenza	•	•																		•	
O4. Crescita degli investimenti finalizzati a ridurre le emissioni di carbonio e a fare un uso efficiente di energia e risorse															•	•	•	•			
O5. Disponibilità di biomassa da residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura															•	•		•			
O6. Crescita della domanda di prodotti agroalimentari di qualità tracciabili e con elevati standard di sicurezza alimentare						•			•			•									
O7. Disponibilità di organismi di certificazione e laboratori regionali autorizzati e/o accreditati, per il controllo e la certificazione dei prodotti regionali (caratterizzazione genetica e miglioramento della qualità e della salubrità dei prodotti regionali, certificazione chimica e sensoriale dei prodotti a marchio, altro)						•						•									
O8. Crescita della domanda di mercato di prodotti agroalimentari di III, IV e V gamma						•		•	•												
O9. Tendenza al rafforzamento del rapporto diretto tra produttore e consumatore (filiera corta, vendita diretta, aree mercatali e mercati contadini, GAS, altro) e crescente attenzione alla sostenibilità ambientale dei prodotti e dei processi produttivi e più in generale alla responsabilità sociale delle imprese			•			•		•	•							•		•		•	
O10. Crescita di reti di cooperazione transnazionale finalizzate allo sviluppo dei contesti locali (GAL - LEADER)	•																			•	
O11. Incremento della domanda di turismo rurale e delle presenze in strutture agrituristiche				•															•	•	
O12. Presenza di un quadro normativo (europeo, nazionale e regionale) a sostegno della valorizzazione della biodiversità											•	•									
O13. Definizione di un approccio programmatico alla prevenzione del rischio idrogeologico e di desertificazione													•								
O14. Crescita dei settori della terza Rivoluzione Industriale con particolare riferimento alle energie rinnovabili				•											•	•	•				
O15. Opportunità di nuova occupazione giovanile e femminile e di inserimento lavorativo di immigrati					•																
O16. Localizzazione geografica centrale nell'ambito dei flussi di scambio mediterranei ed internazionali							•										•				
	1		4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22



MINACCE	FABBISOGNI																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	19	20	21
M1. Riduzione progressiva dei fondi privati destinati alla ricerca rispetto a quelli pubblici	●																					
M2. Deperimento del patrimonio collettivo di conoscenze (perdita di <i>core competences</i>) per effetto della diminuzione delle imprese a causa della crisi e dell'allontanamento di risorse umane con elevate competenze.	●	●																				●
M3. Progressivo divario dei margini reddituali per effetto dell'aumento dei costi di produzione (ad esempio: energia, trasporti, carburanti, altro) e della riduzione dei prezzi di vendita.			●				●								●	●	●	●	●			
M4. Permanenza e/o crescita dei divari territoriali rispetto alle restanti aree del Paese																			●	●	●	●
M5. Spopolamento aree rurali e perdita del patrimonio culturale delle arti e dei mestieri della realtà locale e scomparsa di alcune produzioni tipiche locali		●			●						●										●	
M6. Accentuazione di fenomeni che conducono al deperimento del bosco												●	●									
M7. Incremento dei fenomeni di inquinamento dei terreni per la diffusione di sistemi colturali intensivi poco sostenibili													●	●								
M8. Aumento delle emergenze fitosanitarie, ambientali e alimentari						●				●												
M9. Erosione del germoplasma locale						●						●										
M10. Cambiamento climatico, effetto serra e riduzione della piovosità media annua										●		●	●	●	●							
M11. Eccessivo sfruttamento delle falde														●								
M12. Aumento delle aree a rischio di desertificazione													●									
	1	4	5		6	7	8	9	10	11	12	13	14	15		16		17	18	19	20	21

1.3 Le Raccomandazioni correlate alla analisi SWOT e all'individuazione dei fabbisogni

Si riportano di seguito, sottoforma di schede, le principali Raccomandazioni formulate dal Valutatore nel corso del processo di valutazione, relative all'oggetto del presente Capitolo.

Proposte per la riorganizzazione e il completamento dell'Analisi di Contesto

Data: 17/04/2014

Descrizione della raccomandazione

Con riferimento ad ognuna delle sei Priorità si individuano le tematiche o specifici aspetti che è necessario ulteriormente approfondire o affrontare "ex-novo" al fine di completare l'analisi di contesto, giudicata nel suo insieme ancora molto incompleta e non in grado di supportare (e "giustificare") adeguatamente gli elementi della analisi SWOT e quindi i Fabbisogni individuati. (Documenti programmatici esaminati: "PSR 2014-2020 analisi di contesto", "PSR – fabbisogni e motivazioni", "PSR Sicilia – SWOT" - 27/02/2014)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'analisi di contesto, strutturata sulla base del sistema degli indicatori comuni priorità, è stata ampliata e completata in tutte le sue parti ed è di riferimento per gli elementi della SWOT e per l'individuazione e descrizione dei Fabbisogni descritti. Le più recenti e principali integrazioni includono analisi sulla redditività e la dimensione economica delle aziende agricole regionali, articolate per comparto produttivo, nonché il completo popolamento ed aggiornamento degli Indicatori comuni di contesto.

Completamento ed integrazione del sistema degli Indicatori (1)

Data: 17/04/2014

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda il completo popolamento, e l'inserimento nella Analisi di Contesto, degli Indicatori comuni di contesto già disponibili (fonti BD Commissione e RRN). Si propone l'utilizzazione di n. 8 Indicatori di contesto "proxy" in alternativa ad un numero equivalente di Indicatori comuni, attualmente non quantificabili a livello regionale. Infine, sono definiti n.32 Indicatori specifici del Programma, su tematiche o aspetti caratterizzanti il contesto regionale. (Documenti programmatici esaminati: "PSR 2014-2020 analisi di contesto", "PSR – fabbisogni e motivazioni", "PSR Sicilia – SWOT" - 27/02/2014)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta per quanto concerne gli indicatori di contesto per i quali sono stati utilizzati quando disponibili i dati Eurostat.

Selezione e ridefinizione degli elementi dell'Analisi SWOT

Data: 17/04/2014

Descrizione della raccomandazione

Per ciascuno dei Fabbisogni sono selezionati i pertinenti elementi della Analisi SWOT elaborata. Seguono specifiche proposte di un loro adeguamento, volto a migliorarne la chiarezza espositiva e la coerenza interna. Infine sono individuati gli elementi SWOT non adeguatamente supportati

Documenti programmatici esaminati: "PSR 2014-2020 analisi di contesto", "PSR – fabbisogni e motivazioni", "PSR Sicilia – SWOT" - 27/02/2014)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'analisi SWOT è stata sostanzialmente riorganizzata tenendo presenti le raccomandazioni del valutatore. Alla luce di tali modifiche, nella versione definitiva del capitolo SWOT alcuni elementi della SWOT sono stati accorpati, altri ricollocati, altri ancora eliminati.

Integrazioni all'analisi di contesto e SWOT di supporto ai Fabbisogni (1)

Data: 09/07/2014

Descrizione della raccomandazione

Aspetti da approfondire:

- la declinazione dei fabbisogni di conoscenza ed innovazione (priorità 1) in funzione delle tematiche collegate alle altre Priorità, dei comparti produttivi e dei contesti territoriali rurali
- le dinamiche socio-demografiche territoriali e la struttura della popolazione nelle aree rurali;
- le esigenze relative alle reti infrastrutturali di servizio per la popolazione, al sistema produttivo, allo sviluppo delle energie rinnovabili
- Incendi boschivi
- il germoplasma di interesse agrario e forestale
- l'efficienza energetica delle imprese agricole e agroindustriali
- il capitale sociale e la "governance" dello sviluppo locale

Documenti esaminati: "Bozze PSR versioni 16/06 e 23/06; Analisi di contesto socio-economico (16/06)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In relazione alla declinazione dell'analisi per aree rurali si rileva come tale declinazione impatti esclusivamente sulla priorità 6 si tiene dunque di accogliere in parte la raccomandazione relativa alla declinazione delle analisi per aree territoriali, inserendo alcune considerazioni nell'analisi di contesto.

Si evidenzia peraltro l'introduzione nel documento più esteso di analisi di contesto, di alcuni elementi su dinamiche socio-demografiche e territoriali nelle aree rurali (popolazione, struttura di età, immigrazione) e sulla dinamica del settore turistico. Purtroppo la dimensione limitata su SFC non consente di valorizzare pienamente tutte le informazioni disponibili che in diversi casi trovano posto nella descrizione delle misure.

Suggerimenti per i fabbisogni

Data: 09/07/2014

Descrizione della raccomandazione

Si prende atto del nuovo elenco di Fabbisogni elencati e descritti nel cap.4 della Bozza di PSR del 23/06 e nel documento specifico, riformulati accogliendo in parte le precedenti proposte del Valutatore. Si segnala il rischio di duplicazione o non chiara demarcazione tra i Fabbisogni 22 e 20.

Si suggerisce inoltre di utilizzare il testo sintetico che accompagna nel PSR (cap.4) ciascun "Fabbisogno" esclusivamente per la descrizione dei principali elementi (tratti dall'analisi del contesto regionale) che ne hanno consentito l'individuazione, evitando di descrivere, in questa fase, le strategie o addirittura le tipologie

di intervento attraverso i quali soddisfarli.

Documenti esaminati: "Bozze PSR versioni 16/06 e 23/06; Analisi di contesto socio-economico (16/06)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si è deciso di mantenere entrambi i fabbisogni 20 e 22 ritenendo importante porre un'attenzione particolare per tutti i prodotti di scarto sottoprodotti biomasse e altro rispetto alla totalità delle fonti rinnovabili (solare eolico ecc). La raccomandazione in merito al testo che accompagna i fabbisogni è stata accolta e le descrizioni dei fabbisogni sono state riviste.

Individuazione e definizione dei fabbisogni connessi alla Priorità 1

Data: 28/02/2015

Descrizione della raccomandazione

Aggregare i fabbisogni che esprimono sostanzialmente la medesima necessità di supportare il metodo della "cooperazione" per il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione. Esplicitare la domanda latente di conoscenza e di innovazione del sistema agroalimentare e forestale e delle aree rurali individuando, a tal fine, ulteriori fabbisogni declinati coerentemente con i temi delle altre 5 Priorità oppure indicare detti collegamenti nella descrizione/motivazione dei fabbisogni già individuati. L'analisi dovrebbe portare ad un quadro completo dei fabbisogni regionali presenti, salvo la scelta di programmare interventi in grado di soddisfare soltanto quelli ritenuti prioritari. (Documenti esaminati: Analisi di contesto, elenco elementi SWOT, descrizione dei Fabbisogni (feb. 2015)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Piuttosto che inserire nuovi fabbisogni relativi alla priorità 1, si è migliorata la descrizione dei fabbisogni 1 e 2. In particolare, relativamente al fabbisogno 1, è stato sviluppato l'aspetto relativo alla cooperazione e al trasferimento e alla diffusione di prodotti innovativi nelle aziende, nonché la necessità di promuovere approcci, processi tecnologici, organizzativi e di marketing in grado di determinare il miglioramento della produttività e delle performance ambientali, della biodiversità, della qualità e sicurezza delle produzioni alimentari. Nello stesso fabbisogno 1 è stato inserito il riferimento alla diffusione dell'innovazione anche nei confronti dell'agricoltura multifunzionale, del non-food, dell'economia verde, dei servizi essenziali, del patrimonio culturale e ambientale. Il fabbisogno 2 è stato invece maggiormente riferito alla necessità di potenziare la cooperazione tra le diverse figure operanti nel sistema agricolo e rurale.

Individuazione e definizione dei fabbisogni relativi alla Priorità 5

Data: 28/02/2015

Descrizione della raccomandazione

Si propone la reintroduzione dei Fabbisogni FB.19 (Incrementare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui) e FB.21 (Aumentare l'efficienza energetica delle imprese agricole, agroalimentari e forestali) in quanto espressione di elementi SWOT derivanti dall'analisi e riguardanti sia punti di debolezza/minacce sia opportunità connesse al rafforzamento delle politiche comunitarie su tali tematiche. (Documenti esaminati: Analisi di contesto, elenco elementi SWOT, descrizione dei Fabbisogni - febbraio 2015)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I fabbisogni inerenti il risparmio idrico (F19) ed energetico (F21) non sono stati eliminati, ma bensì inclusi nel fabbisogno F4 sulla redditività il cui testo è stato integrato in tal senso, poiché considerati elementi che contribuiscono alla efficienza delle imprese.

L'osservazione è stata accolta. I fabbisogni inerenti l'aumento della efficienza nell'uso della risorsa idrica (FB.15 ex FB.19) e dell'energia (FB.17 ex-FB.21) sono stati reintrodotti in considerazione della loro importanza nel sistema produttivo agricolo regionale, come risultante dalla SWOT

Attribuzione di un livello di priorità ai fabbisogni individuati

Data: 12/05/2015

Descrizione della raccomandazione

La logica di intervento del Programma (coerenza tra fabbisogni – obiettivi – misure – target e allocazione finanziaria) può essere meglio valutata e migliorata se il Cap.4 include un ordine di priorità dei Fabbisogni come richiesto nel Reg. 808/2014 (allegato I – I.5.a), nelle "Guidelines for strategic programming for the period 2014-2020" nell'Osservazione n.27 della Commissione UE.

Criteri proposti per la gerarchizzazione: capacità di influenzare/condizionare il soddisfacimento di altri fabbisogni (es. fabbisogni legati alla valorizzazione delle risorse umane, alle relazioni tra soggetti, alla governance); gravità o intensità, nel breve periodo, degli elementi SWOT dai quali scaturiscono; sensibilità agli interventi del PSR. (Documenti esaminati: PSR, Cap.1-5 (4.05.15))

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si accoglie parzialmente la raccomandazione. I fabbisogni sono stati prioritarizzati sulla base degli elementi interni della SWOT e assegnando a ciascuno un diverso grado di rilevanza per il contesto regionale (cfr. quadri sinottici riportati a conclusione del punto 5.1) Si osserva inoltre che rispetto alla proposta di PSR presentata nel luglio 2014, con l'attuale versione finale del Programma si è passati da 31 a 21 Fabbisogni. Ciò attraverso, almeno in parte, un processo di progressiva selezione e specificazione dei fabbisogni ritenuti prioritari nel contesto regionale.

Integrazioni all'analisi di contesto e SWOT di supporto ai Fabbisogni (2)

Data: 28/02/2015

Descrizione della raccomandazione

Cancellazione degli elementi SWOT F11, D23, O5, O21, M2, M5, M8, M10, M12, M13, M20, in quanto non adeguatamente supportati dall'analisi e/o inerenti requisiti, caratteristiche, dinamiche eccessivamente generali, spesso non essenziali alla definizione dei fabbisogni e della conseguente strategia di intervento;

Documenti esaminati: Analisi di contesto, elenco elementi SWOT, descrizione dei Fabbisogni (febbraio 2015)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si è proceduto all'eliminazione degli elementi SWOT F11, D23, O5, M2, M5, M8, M10, M20, e ad integrare l'analisi di contesto relativamente agli elementi M12, M13. L'O21 (Debole capacità di governance della pubblica amministrazione ed eccessiva burocratizzazione) invece pur non trovando supporto diretto nell'analisi di contesto è stato oggetto di riflessione nei rapporti di valutazione 2007-2013).

Integrazioni all'analisi di contesto e SWOT di supporto ai Fabbisogni (3)

Data: 28/02/2015

Descrizione della raccomandazione

Si propone l'integrazione dell'analisi di contesto a supporto degli elementi SWOT D2, D3, D7, D9, D15, D22, O1, O2, O4, O8, O14, M6, M11, M15, M17, in alcuni casi anche attraverso indicatori specifici e valorizzando i risultati del precedente PSR 2007-2013. (A questa raccomandazione non è stata data risposta)

Documenti esaminati: Analisi di contesto, elenco elementi SWOT, descrizione dei Fabbisogni (febbraio 2015)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono stati eliminati gli elementi della SWOT : M11, O18, O3, O8, D2, D3, O4, O8. L'elemento D15 è stato accorpato al D18, ed è diventato nella nuova versione SWOT D14 Carenza di infrastrutture materiali e immateriali (banda larga, energia, aree intermodali e logistiche, ferrovia, e stradale) a servizio delle imprese e della popolazione nelle aree rurali.

Proposte per il completamento dell'Analisi di Contesto

Data: 12/10/2015

Descrizione della raccomandazione

Si evidenzia la necessità di approfondire l'analisi di contesto per gli aspetti inerenti le caratteristiche strutturali e le performance economiche del settore agricolo, articolando tale analisi per filiera produttiva e per classi di dimensione economica delle imprese. A tal fine il Valutatore elabora e propone all'AdG degli specifici contributi tecnici basati sulla elaborazione dei più recenti dati di fonte Eurostat/ISTAT e RICA. Ciò ha incluso anche l'aggiornamento degli Indicatori di contesto relativi al settore agricolo sulla base delle più recenti disponibilità informative offerte da Eurostat e dal sito web della Commissione UE dedicato agli Indicatori comuni per lo sviluppo rurale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta, integrando l'analisi di contesto (cfr. punto 1.1 del PSR) con parte dei contributi forniti dal Valutatore, oltre ad altre elaborazioni condotte dalle strutture regionali. In particolare l'analisi ha esaminato la distribuzione delle aziende per classi di dimensioni fisica ed economica e ha prodotto delle specifiche schede di approfondimento per le principali filiere produttive agricole regionali.

2. LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA, COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA

2.1 Valutazione della “logica di intervento” del Programma

La seconda principale fase del processo di programmazione è la costruzione della “logica di intervento” del Programma, cioè la definizione, da un lato, di un sistema di obiettivi pertinente ai fabbisogni individuati nella precedente analisi SWOT e, dall’altro, di interventi (misure e forme di sostegno) attraverso i quali si intende perseguire tali obiettivi.

Sul primo elemento, va osservato che il sistema di obiettivi utilizzato e descritto nel PSR coincide con le n.6 Priorità dell’Unione in materia di sviluppo rurale, di cui all’art.5 del Reg.(UE) 1305/2013, ulteriormente declinate nelle n.18 “Focus Area” (FA), attraverso le quali il Programma contribuisce anche alla realizzazione della strategia Europa 2020 e, più specificatamente agli obiettivi tematici del Quadro Strategico Comune. Nel contempo, come è noto, il sostegno allo sviluppo rurale contribuisce ai tre obiettivi della PAC inerenti: la competitività del settore agricolo; la gestione sostenibile delle risorse naturali e l’azione per il clima; lo sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali.

A fronte quindi di un sistema di obiettivi del PSR “pre-definito” (secondo un approccio sostanzialmente di tipo “top down”) in stretta conformità con il quadro programmatico e normativo di riferimento comune, la funzione programmatica regionale si esplica:

- nella individuazione ed analisi degli elementi che giustificano la scelta di quali di questi obiettivi perseguire, attraverso il PSR; tali elementi sono riconducibili ai “fabbisogni” presenti nel contesto regionale, individuati nella precedente fase di analisi SWOT e di confronto con gli “stakeholders”;
- nella scelte degli strumenti di sostegno (misure/sottomisure/tipi di operazioni) tra quelli messi a disposizione dalla normativa comunitaria (Reg.UE 1305/13) per perseguire tali obiettivi, delle “modalità” di loro applicazione e delle risorse finanziarie ad essi destinate.

Da punto di vista metodologico, è utile osservare che Priorità e FA rappresentano, nella scala gerarchica degli obiettivi, due livelli sovrapposti di obiettivi “specifici” del Programma che concorrono, da un lato, ai citati n.3 obiettivi generali della PAC, dall’altro, agli 11 Obiettivi tematici del QSC; nel contempo le Priorità e FA sono perseguiti con il concorso di Misure/sottomisure/tipi di operazioni non esclusive o specifiche, bensì “trasversali” rispetto alle FA, aventi ciascuna differenziati obiettivi operativi.

Attraverso la seguente “doppia matrice” (Tabella2.1) si tenta una rappresentazione sintetica dei legami di coerenza e causalità tra i tre elementi fondamentali che concorrono a definire la “logica di intervento” del PSR 2014-2020 della regione Sicilia, cioè tra i Fabbisogni⁹, le Focus Area e le Misure di sostegno. Più nello specifico:

- nella matrice superiore, si indicano le relazioni tra Fabbisogni e Focus Area, che aiutano a rispondere alle domande: “*attraverso quali obiettivi specifici (Focus Area) della politica di sviluppo rurale il fabbisogno regionale viene soddisfatto?*” e, reciprocamente, “*quali fabbisogni regionali soddisfa lo specifico obiettivo (Focus Area) della politica di sviluppo rurale?*”¹⁰;
- nella matrice inferiore le relazioni Focus Area – Misure, in risposta alla domanda “*attraverso quali Misure l’obiettivo specifico viene perseguito ?*” che già quindi delineano, anche se soltanto in termini qualitativi, la strategia di intervento del PSR.

⁹ Nella matrice non è riportato il “fabbisogno trasversale”, indicato nel PSR, FB.21 (Attivare strumenti di finanza a supporto degli investimenti realizzati nell’ambito del programma) in quanto esso esprime una esigenza o vero e proprio “requisito” di carattere generale che potrà condizionare (positivamente o negativamente) l’efficacia del PSR nel conseguire i propri obiettivi, ma che non è dal Programma influenzato in forma diretta; analogo approccio poteva essere adottato per l’iniziale fabbisogno introdotto nella proposta di luglio 2014 inerente la “capacità di governance”, stralciato in questa ultima versione del PSR.

¹⁰ Si osserva che in questo caso le “Priorità/Focus area” sono quindi da intendersi quale sistema di obiettivi in grado di “soddisfare” i Fabbisogni e non quali “aree tematiche” rispetto alle quali, nella analisi SWOT, sono stati definiti i fabbisogni.

Entrambe le matrici sono state costruite sulla base delle informazioni riportate nel Capitolo 5 del PSR in particolare nel suo paragrafo 5.2 nel quale, per ciascun obiettivo specifico del PSR (= Focus Area) sono indicati sia che i Fabbisogni che esso soddisfa, sia le Misure per esso programmate.

Prima di procedere, nei successivi paragrafi, ad una analisi valutativa articolata per Priorità/e "Focus area"¹¹, è possibile e necessario fornire uno sguardo complessivo ai suddetti elementi costituenti la logica di intervento complessiva del Programma, evidenziando altresì auspicabili miglioramenti nei loro contenuti e nelle forme di rappresentazione.

In primo luogo, è da segnalare la particolare collocazione che nella architettura programmatica assume la Priorità 1 la quale svolge una funzione orizzontale di "supporto" alle strategie programmate per il conseguimento dei diversi obiettivi specifici (FA), soddisfacendo *i fabbisogni (anch'essi di carattere orizzontale) di innovazione e di conoscenza presenti nel contesto rurale regionale*.

Seguendo tale impostazione, nella **prima matrice (in alto)** i Fabbisogni 1 e 2 sono collegati esclusivamente alle FA della Priorità 1 e il loro soddisfacimento concorre al soddisfacimento anche degli altri Fabbisogni connessi alle altre Priorità/Focus Area.

E' possibile osservare, per gli altri fabbisogni un rapporto quasi "univoco" con le diverse e rispettive "focus area" essendo molto frequenti i casi di sostanziale identità tra i due elementi. Ad esempio, tra FB10 e FA.3B o tra FB14 e FA.4A. In altri casi si evidenzia invece una maggiore articolazione della logica di intervento. Il caso più emblematico è rappresentato dal FB3 (*Incremento redditività e del valore aggiunto del settore agricolo e forestale*) che anche in conseguenza di una sua ampia dimensione semantica, trova "risposta" in numerosi obiettivi specifici, relativi ovviamente al miglioramento delle prestazioni economiche aziendali (FA.2A) e ad una maggiore integrazione nella filiera e nei sistemi di qualità dei produttori agricoli (FA.3A); tuttavia anche il conseguimento degli obiettivi di risparmio idrico (5A) ed energetico (5B, 5C) determinano effetti che si ripercuotono sulla redditività dei settori economici.

D'altra parte, un'adeguata definizione e rappresentazione (attraverso matrici) della "logica di intervento" del Programma, comporta un inevitabile processo di "semplificazione" delle connessioni logico e funzionali tra gli elementi programmatici considerati, in questo caso, tra Fabbisogni e obiettivi/Focus, nella consapevolezza delle reciproche influenze di natura orizzontale che tra essi agiscono nella realtà.

Sempre nella prima matrice (in alto) sono inoltre segnalate con il simbolo (◇?) altre possibili correlazioni, non presenti nel PSR, tra Fabbisogni e Focus Area ma che invece potrebbero migliorare questa prima componente della logica di intervento. Esse riguardano i collegamenti tra i Fabbisogni 1 e 18 rispettivamente con le Focus Area 1C e 5B, nonché tra il Fabbisogno 1 e i tre Obiettivi trasversali dell'innovazione, dell'ambiente e della mitigazione del/adattamento al cambiamento climatico.

La **seconda matrice (in basso)** della Figura 2.1, anch'essa costruita in base alle indicazioni fornite nel paragrafo 5.2 del documento programmatico, offre un quadro complessivo, ma ancora non esaustivo, della strategia con il quale il Programma intende perseguire il raggiungimento degli obiettivi/Focus area programmati. Si evidenzia, in termini generali: il carattere "orizzontale" delle Misure 1,2, e 16 relative alla conoscenza (formazione ed informazione, consulenza) innovazione e cooperazione; l'ampia articolazione del pacchetto di Misure relative alla Priorità 4 e, all'opposto il limitato numero di Misure, in particolare di investimento, programmato per la FA.2B e per le Priorità 5 e 6; il sostanziale equilibrio delle Misure per la FA 2A e per la Priorità 3. Tali aspetti e giudizi saranno meglio approfonditi nel successivo paragrafo 2.2, articolato per Focus Area.

Sono da segnalare possibili margini di miglioramento riguardanti in particolare il Capitolo 5 del PSR che per poter pienamente svolgere le sue funzioni di illustrazione della strategia di intervento con la quale si intende perseguire gli obiettivi/Focus area programmati, potrebbe essere integrato dei seguenti elementi:

- una chiara indicazione, per ogni Misura, non solo delle sottomisure ma anche dei tipi di Operazione che concorrono alle diverse Focus Area;
- la quantificazione delle risorse finanziarie (spesa pubblica totale) in valori assoluti, allocate alle sottomisure/operazioni che concorrono in forma diretta alla FA.

¹¹ Nell'approfondimento del successivo paragrafo saranno inoltre specificate le Sottomisure che, nell'ambito della Misura, più direttamente concorrono alla Focus Area, quantificandone anche la relativa dotazione di risorse finanziarie.



Tab. 2.1 – Doppia matrice di correlazione Fabbisogni-Focus Area e Focus Area-Misure del PSR

Fabbisogni	Focus Area																		Ob.Trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	I	A	M/A
FB.1 Supportare e potenziare il trasferimento della conoscenza e la diffusione dell'innovazione anche attraverso la cooperazione	•	•	◇?																•	◇?	◇?
FAB.2. Sostenere interventi mirati di formazione e trasferimento di conoscenze e promuovere consulenze aziendali specifiche			•		•?														•	◇?	◇?
FB.3. Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo e forestale				•		•					•	•	•	•					•		
FB.4. Incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole, in particolare per giovani e donne.																•			•	•	
FB.5 Promuovere l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e nelle zone rurali				•	•											•			•		
FB.6 Migliorare la tracciabilità del prodotto favorendo l'identificazione con il territorio e le produzioni di qualità				•		•													•		
FB.7 Favorire l'integrazione tra i produttori e aumentare il livello di concentrazione dell'offerta						•													•		
FB.8 Incentivare la creazione di filiere e il collegamento diretto delle imprese agricole con la trasformazione e con i mercati						•													•		
FB.9 Favorire l'adesione a regimi di qualità e la promozione e l'informazione dei prodotti di qualità sui mercati				•		•													•		
FB.10 Favorire l'accesso delle imprese agli strumenti di gestione del rischio							•														•
FB.11 Recuperare, tutelare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e silvicoli, i sistemi colturali e gli elementi fisici caratterizzanti i diversi paesaggi agricoli regionali								•		•										•	•
FB.12 Salvaguardare e valorizzare la biodiversità e il germoplasma di interesse agrario e forestale								•												•	•
FB.13 Conservare e migliorare la qualità del suolo e difendere il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'erosione superficiale										•										•	•
FB.14 Tutelare la qualità delle acque superficiali e									•											•	•



Fabbisogni	Focus Area																		Ob.Trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	I	A	M/A
sotterranee																					
FB.15 Incrementare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica ai fini irrigui				•							•									•	•
FB.16 Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nelle imprese e nelle zone rurali				•									•			•					•
FB.17 Aumentare l'efficienza energetica delle imprese agricole, agroalimentari e forestali				•								•									•
FB.18 Ridurre le emissioni di CO ₂ , limitare gli input energetici delle aziende e incrementare il carbonio organico nei suoli												◇?		•	•						•
FB.19 Migliorare le infrastrutture e i servizi alla popolazione nell'ambito di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo																•	•				
19. Sostenere azioni di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio ambientale, storico e culturali delle aree rurali																•	•				
20. Rafforzare il sistema infrastrutturale, tecnologico e logistico e promuovere l'uso del TIC a supporto di imprese e territori				•							•	•	•					•	•		
Misure di sostegno	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C			
1 - Trasferimento di conoscenze e informazione	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•		•			
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza	•			•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•					
3 - Regimi di qualità per i prodotti agricoli e alimentari						•															
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali				•		•		•	•	•											
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo						•															
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese				•	•											•					
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali																	•	•			
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali				•				•	•	•											
9 - Costituzione di associazioni e organizzaz. di produttori																					
10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali								•	•	•					•						
11 - Agricoltura biologica								•	•	•											



Fabbisogni	Focus Area																		Ob.Trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	I	A	M/A
12 - Indennità Natura 2000								•	•	•											
13 - Indennità zone soggette a vincoli naturali o ad altri								•	•	•											
15 - Servizi silvo-climatico ambientali								•	•	•											
16 - Cooperazione	•	•				•		•	•	•			•			•					
19 - Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo "Leader"																	•				

• = collegamenti Fabbisogni-FA e Misure-FA, indicati nel paragrafo 5.2 del PSR

◇ ? = collegamenti Fabbisogni-FA che si propone di introdurre.

2.2 Valutazione dell'adeguatezza delle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi

La VEA ha per oggetto il legame di causalità tra i potenziali effetti delle tipologie di intervento programmate nell'ambito delle Misure/Sottomisure e gli obiettivi del Programma, i quali come discusso nel precedente paragrafo si identificano con le 6 Priorità/18 Focus Area della politica di sviluppo rurale che lo stesso ha scelto di perseguire, al fine di assicurare un'adeguata risposta ai Fabbisogni individuati nel contesto regionale.

Nel presente paragrafo, per ognuno degli obiettivi specifici perseguiti dal Programma, corrispondenti alle Priorità/Focus area in cui si declinano le Priorità dello sviluppo rurale, sono riportati:

- i Fabbisogni regionali individuati a conclusione della precedente analisi di contesto/SWOT (Capitolo 4 del PSR) che giustificano la programmazione degli obiettivi in oggetto, dimostrandone quindi la pertinenza (Tabella 1); si avverte che sono indicati esclusivamente i fabbisogni specificatamente correlati alla (che vengono "soddisfatti" dalla) Priorità in oggetto; pertanto i fabbisogni F01, F02, F03, F23, sono indicati esclusivamente nella Priorità 1, pur essendo il loro "soddisfacimento" un requisito a carattere trasversale, che concorre al raggiungimento degli altri obiettivi del Programma;
- per ciascuna Priorità/Focus area¹², le Misure/Sottomisure/Operazioni di intervento attraverso le quali il Programma intende perseguire tali obiettivi così come individuate nel paragrafo 5.2 del PSR e la relativa dotazione finanziaria (spesa pubblica totale) espressa in Eurox1000 (I colonna) e in percentuale sia sul totale delle risorse per la FA (II colonna) sia sul totale delle risorse della SottoMisura (III colonna); i dati finanziari sono stati ricavati dal Piano degli Indicatori e dal piano finanziario di dettaglio fornito al Valutatore (versione 27 marzo c.a);

2.2.1 Priorità 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Nella descrizione delle scelte strategiche nel paragrafo 5.1 del PSR Sicilia la Priorità 1 del Reg.1305/2014 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", viene collegata fondamentalmente all'obiettivo regionale di incrementare la capacità di innovazione delle imprese per stimolare la crescita e l'occupazione.

La logica di intervento tiene conto più direttamente dei fabbisogni legati al sostegno e potenziamento del trasferimento e la diffusione dell'innovazione per lo sviluppo agricolo, forestale, rurale anche attraverso il rafforzamento della cooperazione tra imprese, istituzioni di ricerca e servizi favorendo la costituzione di gruppi partenariali anche interregionali e internazionali (F1), nonché al sostegno di interventi mirati di formazione informazione e consulenze aziendali (F2)

Quadro 1 -Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 1A

Fabbisogni	1A	1B	1C
F1. Supportare e potenziare il trasferimento e la diffusione dell'innovazione per lo sviluppo agricolo, forestale, rurale	X	X	
F2.Sostenere interventi mirati di formazione e trasferimento di conoscenze e promuovere consulenze aziendali specifiche	X		X

¹²Nel caso della Priorità 4, diversamente dalle altre, si è preferita una trattazione unitaria delle FA.Ciò in quanto le misure/sottomisure/operazioni programmate risultano in larga parte uguali per le tre FA, interessando in molti casi anche le stesse superficie (criterio del "doppio conteggio" nella procedura di calcolo degli Indicatori target – cf. cap.3) e non prevedendo per esse una differenziazione finanziaria per FA.



Focus Area 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
Indicatore target (T1): 2,58 % della spesa pubblica del PSR dedicato alle misure M01, M02 e M16

Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 1A

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	6.700.000,00	11,7	74,4
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	1.500.000,00	2,62	16,6
	1.3 Supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	800.000,00	1,40	8,89
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	5.700.000,00	9,97	81,43
	2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	1.300.000,00	2,27	18,57
16 - Cooperazione (art.35)	16.1.Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità	27.000.000,00	47,23	65,60
	16.2. Sostegno a progetti pilota; sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale	4.160.000,00	7,27	10,11
	16.3.Cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo e la commercializzazione del turismo	2.500.000,00	4,37	6,07
	16.4. Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	2.000.000,00	3,49	4,86
	16.6. Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali.	2.300.000,00	4,023	5,59
	16.8 Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	1.000.000,00	1,74	2,43
	16.9 Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	2.200.000,00	3,84	5,34
Totale Focus Area 1A 57.160.000				

➤ **Focus Area 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali**

Indicatore target (T2): 78 totale n. di operazioni (gruppi di cooperazione, reti/poli, progetti pilota, ecc.) di cooperazione sovvenzionate a valere sulla M16

Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA.1B

Misure (1)	Sottomisure	Risorse finanziarie (2)
16 - Cooperazione (art.35)	16.1. Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità	(27.000.000,00)
	16.2. Sostegno a progetti pilota; sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale	(4.160.000,00)
	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	(2.500.000,00)
	16.4 Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali; sostegno alle attività di promozione in un contesto locale relativo allo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	(2.000.000,00)
	16.6 Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	(2.300.000,00)
	16.8 Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	(1.000.000,00)
	16.9 Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	(2.200.000,00)

Focus Area 1C - incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale**Indicatore target (T3):** 3418 (numero totale di partecipanti formati a valere sulla sottomisura 1.1)*Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA**(si rinvia al quadro della focus area 1A in relazione a quanto riportato per la sottomisura 1.1.)*

Misure (1)	SottoMisura	Risorse finanziarie (2)
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1.sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizioni di competenze	(6.700.000,00)

Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 1A

L'importo totale delle risorse finanziarie è pari a Euro **57.160.000** euro e corrisponde al totale delle risorse allocate per la Priorità 1 ed al 2,58 % delle risorse complessivamente destinate al PSR Sicilia 2014-2020.

Le Misure e Sottomisure del PSR 2014-2020 riportate nel precedente quadro sono soltanto potenzialmente in grado –vista soprattutto l'esiguità delle risorse per esse allocate- di produrre risultati ed impatti coerenti con l'obiettivo della Focus Area 1A, in risposta sia ai fabbisogni individuati dal PSR quali più direttamente connessi alla Priorità 1 (FB 1,2), sia ai Fabbisogni connessi alle altre 5 priorità dello sviluppo rurale.

In risposta agli obiettivi della focus area 1A, trasversale agli obiettivi di trasferimento delle conoscenze e innovazione, il Programma ha previsto l'attivazione delle misure 1, 2 e 16, le quali in modo sinergico possono potenzialmente contribuire ad innescare percorsi di innalzamento della capacità innovativa della Regione in un'ottica di sviluppo sostenibile, integrando componenti economiche ambientali e sociali e concorrendo all'efficacia di tutti gli obiettivi ed interventi del Programma.

Le tre misure previste, nel loro insieme, dunque, possono potenzialmente concorrere ad affrontare, i problemi connessi alla perdita di competitività dei modelli agricoli tradizionali siciliani e di abbandono delle attività soprattutto nelle zone rurali più marginali della Regione, nonché le problematiche inerenti i rischi ambientali connessi alla vulnerabilità e criticità del territorio anche rispetto ai cambiamenti climatici.

Ciò attraverso, in generale:

- azioni di cooperazione in materia d'innovazione a supporto sia dell'adozione di soluzioni tecnologiche, tecnico-economiche e organizzative innovative e sostenibili, appropriate rispetto al contesto regionale, sia, più in generale, a supporto del rafforzamento della propensione alla cooperazione, che senz'altro può veicolare in modo più efficace lo sviluppo competitivo del settore agro-alimentare e forestale, fornendo contestualmente risposte alle sfide ambientali e climatiche della Sicilia;
- l'innalzamento delle conoscenze tra gli occupati e i capi azienda i cui livelli attuali non agevolano né un effettivo ed efficace trasferimento di conoscenze nei diversi comparti produttivi regionali e in tematiche di valenza trasversale, né la capacità di scelta consapevole degli investimenti e innovazioni adeguate ai sistemi aziendali; l'innalzamento delle competenze tecniche dei consulenti, le quali necessitano di un aggiornamento continuo per garantire alle imprese un servizio qualitativamente adeguato; un adeguato e mirato accompagnamento informativo formativo e di consulenza aziendale ai giovani nuovi insediati.

In tale direzione il Programmatore infatti ha incentrato la logica di intervento sulla combinazione di:

- tutte le azioni informative e formative (sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (sottomisura 1.1); iniziative di informazione e dimostrazione principalmente rivolte alla divulgazione dell'innovazione (sottomisura 1.2); scambi interaziendali e visite alle aziende agricole e forestali (sottomisura 1.3) in generale sui temi afferenti alle priorità e alle focus area dello sviluppo rurale più strategiche per la Regione;

- i servizi di consulenza (sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende (sottomisura 2.1) i quali ampliano l'ambito di azione oltre quello relativo al rispetto delle norme sulla condizionalità, prevedendo interessando un numero maggiore di argomenti da trattare e di problematiche specifiche da risolvere e conseguentemente una platea di destinatari potenzialmente molto più ampia rispetto a quella della programmazione 2007-2013; in tale ottica ha ritenuto opportunamente di potenziare contestualmente le capacità dei servizi di assistenza tecnica promuovendo la formazione e l'aggiornamento professionale dei consulenti (sottomisura 2.3), soprattutto in considerazione dei fabbisogni d'innovazione e delle specifiche condizioni produttive, economiche e climatico ambientali regionali;
- le azioni innovative connesse all'attivazione della M16 Cooperazione (tutte le sottomisure da 16.1 a 16.9 ad eccezione delle 16.5 e 16.7).

Si riportano di seguito gli elementi salienti relativi alle schede di misure, la cui essenzialità di contenuti potrebbe ancora essere suscettibile di miglioramenti attraverso l'eliminazione di alcuni refusi e la ulteriore puntualizzazione di alcune informazioni, anche al fine di agevolare una comprensione più efficace da parte di tutti i potenziali lettori e beneficiari del PSR .

Misura 16

La linea d'intervento principale individuata dalla Regione è quella relativa alla Misura 16, a cui vengono destinati **41.160.000 euro** corrispondenti al **72 %** circa delle risorse complessive dedicate alla focus area.

Nell'ambito della Misura le sottomisure 16.1 e 16.2 sono quelle che registrano maggiori risorse finanziarie stanziare (rispettivamente il 65,6 % e il 10% circa).

Tale misura contribuisce direttamente anche all'obiettivo specifico della Focus area 1B, in particolare in risposta ai fabbisogni regionali di incentivare la collaborazione anche nazionale e internazionale tra gli operatori agricoli agroalimentari e forestali ed in generale gli attori dello sviluppo rurale, le istituzioni di ricerca e i fornitori di servizi agricola e forestale.

Il Programma nell'ambito della Misura 16 attiva differenti forme di cooperazione, trasversali a tutte le aree delle priorità dello sviluppo rurale (eccezion fatta per la Priorità 2) quale contributo sinergico agli obiettivi specifici di molte Focus area (3A, 4B, 5C, 6A)

Il PSR, con la Misura 16, prevede di sostenere complessivamente 78 azioni di cooperazione, di cui:

- 50 Gruppi Operativi nell'ambito del PEI (sottomisura 16.1);
- 28 interventi relativi complessivamente alle sottomisure 16.2, 16.3, 16.4, 16.6, 16.8 e 16.9

Tra le forme di cooperazione promosse dalla Regione si ritiene particolarmente strategico in termini di contributo agli obiettivi di innovazione il supporto ai Gruppi operativi del PEI (sottomisura 16.1) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, strumenti, questi ultimi, nuovi e senz'altro funzionali per creare collegamenti strutturati e sistematici tra mondo della ricerca e dei servizi e mondo imprenditoriale, necessari per trasferire le innovazioni in modo efficace ed interattivo; funzionali, altresì, per affrontare, in ambito anche interregionale ed europeo, problematiche di interesse strategico per la Regione siciliana. In generale, il Programma promuove 7 delle 9 forme di cooperazione, aperte ad una gamma vasta di beneficiari, intersettoriali e pubblico – privati, quale vettori di un metodo nuovo volto a promuovere e organizzare processi di lavoro in comune, nonché a condividere risorse ed impianti per perseguire economie di scala ambientalmente e socialmente sostenibili, e ad amplificarne gli impatti positivi. Trattasi, infatti, di interventi volti a realizzare progetti pratiche prodotti e processi innovativi nel settore agroalimentare e forestale (sottomisura 16.2), atti a organizzare processi di lavoro in comune e a far condividere impianti e risorse, per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti il turismo rurale (sottomisura 16.3); allo sviluppo di approcci innovativi secondo una logica di filiera, sia orizzontale che verticale, funzionali alla creazione e allo sviluppo di filiere corte nonché ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali (sottomisura 16.4); all'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali (16.6); all'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti (sottomisura 16.8); alla diversificazione

delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare (sottomisura 16.9).

Dalla lettura contestuale del piano finanziario e della scheda di misura si evince che i topics dei progetti riguarderanno per l'80% circa l'obiettivo generale della competitività: tematiche connesse all'obiettivo di migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità (focus area 3A); per l'11,42% a quello dell'equilibrio territoriale attraverso la diversificazione delle attività (focus 6A); per l'8% a obiettivi climatico ambientali, volti in particolare a promuovere l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari a fini della bioeconomia (5C) e alla gestione sostenibile dei suoli al fine di prevenire fenomeni di erosione degli stessi (Focus area 4C).

Misura 1

La seconda linea d'intervento individuata dalla Regione per dotazione finanziaria è quella relativa alla Misura 1, a cui vengono destinati **9.000.000,00**, corrispondenti al **16%** circa delle risorse complessive dedicate alla focus area 1A.

La suddetta Misura attraverso le Sottomisure 1.1.- 1.2- 1.3 contribuisce direttamente alla focus area 1A.

Sottomisura 1.1.

Per favorire l'apprendimento continuo e quindi la formazione professionale degli operatori del settore agricolo e forestale, la Regione prevede l'attuazione della Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" con particolare riferimento alla Sottomisura 1.1 "Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze".

Alle iniziative promosse dalla sottomisura 1.1 vengono dedicati **6.700.000,00** euro che corrispondono a circa il **12,47** % dell'importo complessivo previsto per la focus 1A e al 74 circa % delle risorse allocate per la misura 1. Esse prevedono: corsi di formazione utilizzando il metodo e-learning o voucher per percorsi di alta formazione, workshop, coaching, laboratori, tirocini aziendali.

I beneficiari sono i prestatori dei servizi di formazione, pubblici o privati, idonei a svolgere le proprie funzioni in conformità con quanto previsto dal comma 2, paragrafo 3, dell'art.14 del Reg. (UE) n.1305/2013. I soggetti pubblici e privati diversi dalla Regione saranno selezionati mediante inviti a presentare proposte. E' prevista una procedura di selezione disciplinata e conforme alla normativa sugli appalti. I destinatari degli interventi sono gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, i gestori del territorio o le PMI operanti in zone rurali.

Per le iniziative formative rivolte agli acquirenti ed utilizzatori dei prodotti fitosanitari, i beneficiari devono essere in possesso dei requisiti stabiliti dalle disposizioni regionali applicative del PAN, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva n.2009/128/CE, garantendo l'adeguata competenza tecnico-professionale dei docenti.

Dalla lettura contestuale delle schede e del piano finanziario si evincono le principali tematiche su cui verteranno gli interventi formativi finanziati con la sottomisura, coerenti con i macroambiti tematici di ciascuna focus correlata.

In particolare, tali tematiche per il 67% della loro dotazione saranno connesse all'obiettivo di migliorare la competitività del sistema agricolo alimentare e forestale interventi formativi relativi in particolar modo il miglioramento della competitività delle aziende agricole e forestali (Focus area 2A) e la qualificazione dei giovani neo insediati, collegati all'obiettivo del ricambio generazionale (Focus area 2B); interventi volti al rafforzamento della competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità (focus area 3A), nonché alla gestione dei rischi (focus area 3B). Poco meno del 13% delle risorse sarà destinato a percorsi didattici riconducibili alla diversificazione delle attività aziendali (Focus area 6A) e alla informatizzazione (Focus 6C). Il restante 20 % circa delle risorse dedicate alla sottomisura riguarda per circa la metà i temi connessi alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, (focus area 4A) per il residuo importo tutte le tematiche connesse alla priorità 5.

Quanto sopra riportato fa emergere la trasversalità della sottomisura 1.1, data dall'attivazione di interventi in tematiche riconducibili a tutte le Priorità e a quasi tutte le focus (ad eccezione della focus 4b e 4c e della 6B). Resta ferma l'esiguità complessiva degli importi e dunque dei beneficiari potenziali di tali interventi. Come si può leggere nei paragrafi seguenti e nel Capitolo 3, emerge, in particolare, l'esiguità ancora più spinta del numero di partecipanti alle azioni formative in relazione alle Focus 3A e 3B, a quelle della Priorità 5 (focus 5A 5B 5C) che peraltro costituiscono gli unici interventi finanziari attribuiti alle focus medesime. Si rinvia al paragrafo relativo alle allocazioni finanziarie.

Per quanto riguarda la Sottomisura 1.2 "Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione", quest'ultima contribuisce direttamente alla focus area 1A. Alle iniziative promosse dalla sottomisura 1.2 viene destinato il **2,62%** dell'importo complessivo previsto per la focus 1A, pari a **1.500.000,00** euro ed al 16,6% circa delle risorse allocate per la misura 1.

Gli interventi che la Regione prevede di implementare consistono in iniziative di informazione (incontri, seminari, sessioni, workshop, forum, presentazioni, informazioni a mezzo stampa e supporti elettronici) che hanno l'obiettivo di divulgare in modo mirato le conoscenze e le innovazioni in specifiche attività, in iniziative di dimostrazione che si concretizzano in interventi per illustrare le nuove tecnologie. Sono previsti altresì progetti dimostrativi riguardanti ad esempio la applicazione pratica di una nuova tecnologia, l'uso di nuovi macchinari e/o nuove tecniche di produzione.

I beneficiari sono i prestatori dei servizi di dimostrazione e informazione, pubblici o privati, riconosciuti idonei in termini di personale qualificato e regolarmente formato per esercitare tale funzione ai sensi del 2° comma, paragrafo 3, dell'art. 14 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Le attività potranno essere realizzate dalla Regione o da altri soggetti pubblici e da soggetti privati. In quest'ultimo caso saranno selezionati mediante inviti a presentare proposte, attraverso procedure disciplinate dalla normativa sugli appalti pubblici. I destinatari degli interventi sono gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, i gestori del territorio o e PMI operanti in zone rurali.

Le macrotematiche su cui verteranno gli interventi di informazione e di dimostrazione finanziati con la sottomisura sono coerenti con gli ambiti tematici di ciascuna focus correlata alla sottomisura stessa. Dal piano finanziario emerge che tali interventi riguarderanno per oltre il 77% le tematiche connesse alle focus area delle priorità 2 e 3, in particolare quelle connesse al miglioramento della competitività delle aziende agricole e forestali (Focus area 2A), alla qualificazione dei giovani neo insediati, collegati all'obiettivo del ricambio generazionale (Focus area 2b) e al rafforzamento della competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità (focus area 3A); una dotazione, pari al 14 % è finalizzata a interventi riconducibili alla diversificazione delle attività aziendali (Focus area 6A). Alle tematiche connesse alle Priorità 4 e Priorità 5 viene destinato rispettivamente il 5% e il 3%.

La Sottomisura 1.3 contribuisce direttamente alla focus area 1A: alle iniziative promosse dalla sottomisura 1.3 vengono dedicati **800.000,00** euro che corrispondono a circa il **1,4%** dell'importo complessivo previsto per la focus 1A ed al 8,90% circa delle risorse allocate per la misura 1.

Gli interventi che la Regione prevede di implementare consistono in scambi interaziendali (attività di scambio e trasferimento delle conoscenze attraverso incontri tra imprenditori agricoli e forestali nei paesi UE); visite brevi in azienda per approfondire temi specifici inerenti pratiche e/o tecnologie agricole e silvicole sostenibili, diversificazione agricola, partecipazione alle filiere corte, sviluppo di nuove tecnologie e di nuove opportunità commerciali, miglioramento della resilienza delle foreste.

Dalla lettura contestuale del piano finanziario e della scheda di misura si evincono le macrotematiche su cui verteranno gli scambi e le visite finanziati con la sottomisura, derivabili dai macroambiti di ciascuna focus correlata agli stessi. Tali interventi riguarderanno esclusivamente le tematiche connesse a tutte le priorità dello sviluppo rurale, anche se gran parte della dotazione sarà destinata (87.50%), alla priorità 2.

Misura 2

Alla misura vengono destinati **7.000.000** euro che corrispondono quasi al **12,2%** delle risorse complessive della Focus Area 1A. Tale dotazione è ripartita tra le due sottomisure 2.1. e 2.3.

La Sottomisura 2.1. contribuisce all'obiettivo specifico della focus area 1A con una dotazione complessiva pari a **5.700.000,00** euro e corrispondente ad oltre l'81% della dotazione totale della misura 2. I servizi di consulenza vengono sostenuti per permettere agli agricoltori, in particolare i giovani neoinsediati, ai silvicoltori, e alle PMI che operano nelle aree rurali di migliorare le performance economiche, ambientali e sociali delle proprie attività, al fine di ottimizzare la redditività delle aziende/ imprese e di stimolarne competitività e sostenibilità. In tale ottica, la sottomisura intende anche implementare e rafforzare gli strumenti pubblici realizzati a titolo di supporto informativo e decisionale, caratterizzati da alta specializzazione tecnologica (reti agrometeorologiche, laboratori di analisi, reti per la difesa integrata ecc-).

I beneficiari sono, in generale, i prestatori dei servizi di consulenza pubblici e soggetti privati dotati di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nel settore in cui prestano la consulenza; anche l'Assessorato regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea presterà consulenza in particolare sulle materie relative alla condizionalità, alle misure agroclimatiche ambientali, al metodo di produzione biologico, alla difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari, indirizzata anche alle produzioni integrate e biologica, alla salute e sicurezza del lavoro in ambito agricolo (sicurezza, prevenzione, protezione, antincendio – rischio basso e medio).

Relativamente ai temi della consulenza, dalla lettura contestuale della scheda di misura e del piano finanziario si evincono le macrotematiche su cui verteranno gli interventi di consulenza finanziati con la sottomisura, coerenti con i macroambiti di ciascuna focus correlata

Gli interventi di cui alla sottomisura riguarderanno per oltre la metà delle risorse destinate alla sottomisura attività di consulenza in materia ambientale (di cui il 26% circa destinate alla Priorità 4 e il restante 30% alla Priorità 5 (risorse destinate soprattutto per implementare attività di consulenza volte a migliorare l'efficienza nell'uso della risorsa idrica in agricoltura (Focus area 5A), a favorire l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili (Focus area 5C). Il 26% delle risorse è destinato perlopiù a iniziative di consulenza da realizzare nell'ambito del miglioramento della competitività delle aziende agricole e forestali (focus area 2A) e per qualificare in modo adeguato gli operatori agricoli, in particolare i giovani al fine di favorire il ricambio generazionale. Alla Priorità 3, inerente in particolare il miglioramento della competitività dei produttori primari favorendo la loro integrazione nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità (Focus Area 3A) viene destinato il 10% delle risorse.

La Sottomisura 2.3 contribuisce all'obiettivo specifico della focus area 1A con una dotazione complessiva pari a **1.300.000,00** euro e corrispondente al 19 % della dotazione totale della misura 2. Attraverso la suddetta sottomisura si sostiene la formazione dei consulenti, per migliorare qualità ed efficacia della consulenza e garantire l'aggiornamento delle professionalità.

I beneficiari sono i prestatori dei servizi di formazione, pubblici e privati selezionati mediante inviti a presentare proposte, attraverso procedure pubbliche di selezione disciplinate dalla normativa sugli appalti pubblici. Per le materie relative alla condizionalità, alle misure agroclimatiche ambientali, al metodo di produzione biologico, alla difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari, indirizzata anche alle produzioni integrate e biologica, alla salute e sicurezza del lavoro in ambito agricolo (sicurezza, prevenzione, protezione, antincendio – rischio basso e medio), la formazione dei consulenti è prevista venga prestata dall'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea.

Oltre il 50% delle risorse destinate alla sottomisura viene impiegato per attività formative in materia di competitività (ripartite tra la Focus area 2A e la Focus area 3A), più del 38% riguarda materie ambientali connesse alla Priorità 5 (risorse ripartite equamente ripartire interessando tutti i temi connessi alle 5 focus area). I temi connessi alla priorità 4 e 6 assorbono rispettivamente poco meno del 6% e del 4%

2.2.2 Priorità 2 – Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

Il PSR Sicilia 2014-2020 si prefigge di sostenere gli investimenti per il rafforzamento della competitività dell'agricoltura, attraverso l'incremento della produttività e del valore aggiunto delle imprese, con la ristrutturazione e l'ammodernamento aziendale e con l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni che consentano di migliorare le prestazioni economiche, riducendo al contempo i costi di produzione (FB.4). In tale ambito, nel PSR si segnala anche il contributo, indiretto, degli investimenti finalizzati all'aumento della redditività, agli obiettivi ambientali del risparmio idrico (aumento dell'efficienza nei sistemi irrigui) energetico e della riduzione del gas ad effetto serra (per aumento dell'efficienza energetica e per incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili).

Si punta allo sviluppo delle filiere e a favorire un collegamento diretto delle imprese agricole con la fase di trasformazione e con i mercati (FB.10) dando priorità alle produzioni di qualità e legate al territorio (FB.06) e rafforzando l'infrastrutturazione territoriale a servizio delle imprese (FB.20), in complementarietà con gli altri programmi cofinanziati da Fondi SIE.

Viene confermata inoltre, in continuità alla precedente programmazione, la necessità di assicurare un adeguato sostegno ai giovani agricoltori che avviano una impresa agricola o comunque intendono condurre imprese agricole già esistenti (FB.6), nonché ai processi di diversificazione delle stesse imprese verso attività extra-agricole (FB.5).

Tab.2.6 - Fabbisogni direttamente connessi alle Focus Area della Priorità 2

Fabbisogni	2A	2B
FB.03. Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo e forestale	X	
FB.04 Incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole, in particolare per giovani e donne	X	X
FB.05 Promuovere l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e nelle zone rurali	X	X
FB.06 Migliorare la tracciabilità del prodotto favorendo l'identificazione con il territorio e sostenendo le produzioni di qualità	X	
FB.9 Favorire l'adesione ai regimi di qualità e la promozione e l'informazione dei prodotti di qualità sui mercati	X	
F20 Rafforzare il sistema infrastrutturale tecnologico, e promuovere l'uso delle TIC	X	

Focus Area 2A - *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato*

Target (T4) - *percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento = 0,82%*

Tab. 2.7 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA.2A

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	2.360.000	0,55%	35,22%
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	695.000	0,16%	46,33%
	1.3 Supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	400.000	0,09%	50,00%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	900.000	0,21%	15,79%
	2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	450.000	0,10%	34,62%

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art.17)	4.1 Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	264.000.000	61,28%	62,26%
	4.3 Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	80.000.000	18,57%	100,00%
6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art.19)	6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	80.000.000	18,57%	50,09%
8 - investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art. 22)	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	2.000.000	0,46%	100,00%
Spesa pubblica FOCUS AREA 2A (incidenza sul totale PSR)		430.805.000 (19,5 %)	100%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

Il Programma concorre all'obiettivo della Focus Area 2A (in risposta ai FB 3,4,5,6,9,20 con l'insieme delle Sottomisure riportate nel precedente Quadro 1, per un ammontare complessivo di risorse finanziarie di Euro 430.805.000 il 30,3% della spesa pubblica totale del PSR. Quest'insieme di strumenti di sostegno è potenzialmente in grado di favorire:

- il potenziamento delle competenze e delle conoscenze degli operatori del settore primario, sviluppando il capitale umano e introducendo innovazioni tecnologiche, organizzative e strategiche allo scopo di cogliere le opportunità dei mercati ed incrementare la redditività delle imprese agricole; ciò attraverso le attività di formazione, informazione e consulenza sostenute dalle **Misure 1 e 2** delle quali si destina alla FA.2A una quota consistente della loro dotazione finanziaria complessiva;
- il miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole con interventi selettivi che innalzino il valore aggiunto delle imprese attraverso il più elevato livello di tecnologia presente sul mercato; il sostegno agli *investimenti nelle aziende agricole* è assicurato principalmente dalla **Sottomisura 4.1**, la cui spesa pubblica programmata è per oltre il 60% destinata alla FA.2°. Come verificato dai risultati ottenuti dalla corrispondente misura 121 nel precedente periodo di programmazione, tali tipologie di investimento sono in grado sia di migliorare le performance economiche aziendali (incremento medio del valore aggiunto per le aziende del 40% circa) sia di contribuire al mantenimento/incremento dei livelli occupazionali¹³. I principi concernenti la fissazione dei *criteri di selezione* della Sottomisura 4.1 dovranno adeguarsi agli svantaggi di tipo strutturale, settoriale e territoriale, emersi in sede di analisi dei principali comparti produttivi regionali. Sono inoltre indicate alcune priorità di tipo trasversale (da applicarsi a tutti i comparti) a favore degli investimenti proposti da giovani, per elevare il livello tecnologico, per la concentrazione dell'offerta, per l'utilizzo di energie alternative, ecc.; in alcuni casi saranno applicate aliquote di sostegno maggiorate, nel limite del 20%;
- il miglioramento delle infrastrutture dei territori rurali con interventi sulla rete di trasporto interaziendale, sulla costruzione di opere irrigue e sull'approvvigionamento energetico, attraverso la **Sottomisura 4.3** e per una spesa pubblica di 80.000.000 Euro, il 19% circa delle risorse complessive destinate alla FA; tale importo è di poco superiore ai circa 75 milioni di Euro programmati nel precedente PSR per l'analoga Misura 125, dei quali al dicembre 2014 risultano erogati circa il 90%. Tra gli elementi qualificanti la nuova sottomisura si ricordano i seguenti: per ridurre la frammentazione degli habitat e l'impermeabilizzazione dei suoli, sarà limitata la creazione di nuove strade ed incentivato e l'uso di materiali semimpermeabili; la priorità agli interventi di adeguamento di strade collaudate da almeno dieci anni rispetto a quelli di nuova realizzazione; l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica;

¹³Le analisi condotte dal Valutatore indipendente del PSR 2007-2013, attraverso il metodo del confronto "fattuale-controfattuale" hanno stimato l'esistenza di effetto netto attribuibile agli investimenti sovvenzionati dalla Misura 121 di circa 0,41 ULT/azienda beneficiaria.

- il sostegno, attraverso la **Sottomisura 6.4**, per investimenti destinati allo sviluppo di attività extra-agricole da parte delle imprese agricole, in grado di valorizzarne anche in termini economici ed occupazionali la potenziale multifunzionalità (sociale, ambientale, produttiva); si osserva che rispetto alla proposta di luglio 2014 l'attuale versione del PSR ha accolto la raccomandazione del Valutatore di non determinare l'esclusiva programmazione finanziaria della Sottomisura 6.4 nella FA.2A, in quanto tale linea di sostegno contribuisce efficacemente anche agli obiettivi relativi alle FA 2B (nell'ambito del "pacchetto giovani") e 6A (sostegno ad attività extra-agricole);
- la promozione e il miglioramento della sostenibilità, della competitività e dell'efficienza nell'uso delle risorse forestali, attraverso l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive, oggetto di sostegno della **Sottomisura 8.6**. E' necessario rilevare la scelta di una prioritaria programmazione ed esclusiva allocazione finanziaria di tale Sottomisura nella FA.2A dovrebbe essere più esplicitamente descritta e motivata nel Capitolo 5 e, soprattutto, nella scheda della Misura 8 (cfr Cap.8), nella quale, invece, il collegamento esclusivo con la FA.2A non sembra chiaramente esposto. Infatti, la Sottomisura, se da un lato potrà sostenere attività silvicole svolte da imprenditori agricoli sulle superfici forestali della propria azienda (diversificazione del reddito aziendale), dall'altro è indirizzata all'ammodernamento tecnologico e alla crescita e pianificazione sostenibile di attività condotte da PMI non agricole (es. ditte forestali) volte alla valorizzazione economica del patrimonio forestale. Attività che rappresentano un'opportunità di diversificazione produttiva ed economica delle aree rurali e quindi rientrare nelle finalità della FA.6A¹⁴. Va infine segnalato che l'ampiezza della tipologia di interventi (e di spese ammissibili) previste dal PSR nella Sottomisura 8.6 non sembra proporzionata all'entità delle risorse finanziarie per essa stanziata, appena 2.000.000 Euro, importo inferiore anche alla dotazione della precedente Misura 122.

In definitiva, la tipologia e i contenuti programmatici degli strumenti di sostegno (Misure/Sottomisure) programmati dal PSR per la FA.2A esplicitati nel Capitolo 8 del PSR appaiono complessivamente e in larga parte coerenti con le finalità della Focus Area 2A e con i Fabbisogni regionali che attraverso di essa si intende soddisfare. E' da segnalare l'assenza della **Misura 16 (Cooperazione)** e in particolare della Sottomisura 16.1 (sostegno alla creazione ed al funzionamento dei PEI) nel pacchetto di strumenti volti agli obiettivi della FA.2A, in contrasto con il ruolo assegnato ai PEI in materia di produttività e redditività (oltre che di sostenibilità) dell'agricoltura (art. 55 del Reg.1305/2013) e con le stesse finalità assegnate alla Misura nel PSR (cfr. capitolo 8)¹⁵.

Con il fine di migliorare l'efficacia e la coerenza degli interventi sarà necessario, in fase di attuazione del PSR, intervenire sui criteri di ammissibilità e selezione degli stessi. Di seguito si espongono alcune ipotesi, relative principalmente alla Misura 4, che potranno essere oggetto di approfondimento:

- nelle piccole aziende gli investimenti dovrebbero in via prioritaria essere indirizzati verso processi ricomposizione fondiaria (possibilmente prevedendo un sostegno all'interno della **Sottomisura 4.3**) e/o aggregazione tra aziende, ovvero investimenti realizzati nell'ambito di un "Contratto di rete" di cui alla legge n. 33 del 9 aprile 2009 e s.m.i;
- essendovi disponibili limitate risorse finanziarie rispetto al totale delle imprese siciliane potenziali beneficiarie, è auspicabile prevedere nel perseguimento della strategia, un punteggio minimo che attesti la qualità dell'intervento proposto, al di sotto del quale il progetto non può essere finanziato;
- potrebbero essere valorizzati i piani di investimento che prevedono azioni di risparmio energetico e l'adeguamento impiantistico oltre le norme cogenti, supportato da certificazioni di processo.

Tra gli ulteriori possibili criteri di selezione si segnalano: la capacità dell'intervento di generare un incremento della dimensione economica dell'azienda; la capacità di riduzione dei consumi dei fattori produttivi; gli

¹⁴Si segnala che le schede esplicative per Misura prodotte dai Servizi della Commissione (versione Novembre 2014), il WD "Guidelines for strategic programming for the period 2014-2020 (versione marzo 2014) e il Documento della RRN "quadro nazionale delle misure forestali nello sviluppo rurale (Feasr) 2014-2020" (novembre 2014) indicano per la Sottomisura 8.6 un collegamento prioritario con le FA.5C e 6A.

¹⁵ Nell'esplicitare il collegamento logico-programmatico tra Misura 16 e FA.2A, nel PSR si evidenzia che "con riferimento al Fabbisogno di incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo-forestale, agroalimentare e dei regimi di qualità, l'art.35 possa contribuire all'introduzione di tecnologie e protocolli al fine di sviluppare nuovi prodotti o di qualità superiore (...) appare dunque evidente come la programmazione 2014-2020 non possa prescindere dall'attivazione della Misura 16 per promuovere lo sviluppo competitivo del territorio siciliano"

investimenti orientati a minimizzare il consumo di suolo per usi diversi da quelli strettamente agricoli (edificazione di strutture ed infrastrutture).

L'obiettivo quantitativo definito nel PSR per la Focus area 2A (Indicatore target comune T9) è di sostenere lo 0,82% delle aziende agricole regionali nella realizzazione di investimenti per l'ammodernamento e tale valore deriva dal rapporto tra le potenziali 1.799 imprese beneficiarie della Sottomisura 4.1 e il totale delle imprese agricole rilevate dal Censimento generale dell'agricoltura 2010. Nel rimandare al successivo capitolo 3 per la valutazione in merito alla congruità e ragionevolezza della stima, si osserva che il valore del target non si discosta sensibilmente, nel suo valore assoluto, da quanto già programmato nel precedente periodo per la Misura 121, a fronte di una dotazione finanziaria equivalente.

Per una migliore lettura ed interpretazione del valore % dell'Indicatore target è opportuno precisare che il PSR intende intervenire sull'ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole di media dimensione, in risposta ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e dalle potenzialità rappresentate con la SWOT per cui limita l'accesso alla Sottomisura 4.1 alle imprese aventi una dimensione economica non inferiore a:

- 15.000 euro di Produzione Standard Totale Aziendale nelle isole minori, nelle zone montane e con svantaggi e nelle aree Natura 2000;
- 25.000 euro di Produzione Standard Totale Aziendale nelle altre zone.

Pertanto si riduce sensibilmente il numero complessivo dei potenziali beneficiari della Sottomisura, quantificabile, sulla base delle informazioni statistiche disponibili (ISTAT- Censimento agricoltura 2010) e come più in dettaglio nel successivo capitolo 3 in circa 56.000 imprese agricole. Con riferimento a tale popolazione, l'Indicatore target T9 raggiunge pertanto il valore di 3,2%.

Focus Area 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Target (T5) - percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR = 0,74%

Tab. 2.8 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA.2B

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	1.930.495	0,78%	28,81%
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	250.000	0,10%	16,67%
	1.3 Supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	300.000	0,12%	37,50%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	600.000	0,24%	10,53%
	2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	25.000	0,01%	1,92%
4. Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	160.000.000	64,32%	37,74%
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	65.000.000	26,13%	100 %
	6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	20.661.157	8,31%	12,94%
Totale Focus Area 2B (incidenza sul totale PSR)		248.766.652 (11,2 %)	100,0%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

La strategia messa in atto dal PSR per la FA 2B si basa su un articolato pacchetto di misure a sostegno dell'avviamento/conduzione di imprese agricole da parte dei giovani e comprensivo della sottomisura 6.1 la

quale contribuisce per circa il 26% alle risorse finanziarie complessivamente destinate alla stessa FA. In coerenza con l'impostazione programmatica che lega in forma diretta l'insediamento del giovane alla realizzazione di un piano di investimenti per lo sviluppo dell'azienda, nella FA è anche programmata la sottomisura 4.1, con 160.000.000 Euro, pari al 64% del totale. Ad essa si accompagnano degli interventi di formazione (Misura 1) e consulenza (Misura 2) volti ad aumentare competenze e capacità tecnico-gestionali dei giovani conduttori. Le suddette Misure/sottomisure entrano a far parte del cd "pacchetto giovani", descritto nei § 8.1 del PS il quale prevede che "i beneficiari possano accedere in maniera semplificata dal punto di vista procedurale, ad una pluralità di misure e ad un relativo sostegno finanziario adeguato al raggiungimento degli obiettivi". Mutuando l'impostazione già adottata nel precedente periodo, il "pacchetto" oltre che costituire una semplificazione procedurale rappresenta l'opportunità, per il giovane agricoltore, di progettare e realizzare un organico e fattibile piano di sviluppo della propria impresa. Ciò nella consapevolezza che gli elementi di principale criticità che attualmente ostacolano i processi di ricambio generazionale in agricoltura riguardano la sostenibilità economica delle imprese nella fase successiva all'insediamento.

Dall'esperienza attuativa e valutativa svolta con la Misura 112 del PSR 2007-2013 si ricavano inoltre due principali insegnamenti:

- a) l'aiuto all'avviamento/insediamento influenza o comunque condiziona significativamente la decisione del giovane d'insediarsi e di intraprendere l'attività agricola¹⁶;
- b) l'acquisizione di competenze e il trasferimento di conoscenze tecniche e gestionali, attraverso adeguate attività di formazione e di consulenza, rappresentano requisiti essenziali nella fase di avviamento della conduzione aziendale da parte del giovane; anche perché, nella maggioranza dei casi, all'insediamento si associa l'introduzione di innovazioni di processo e/o la diversificazione produttiva e delle attività.

Tra gli adeguamenti od integrazioni che potrebbero migliorarne ulteriormente l'efficacia e la coerenza in relazione alla Focus Area 2B si segnala:

- l'obbligatorietà di adesione al "pacchetto" da parte dei beneficiari della sottomisura 6.1, a fronte di una attuale descrizione dello stesso che sembra prefigurare una adesione volontaria;
- l'ulteriore ampliamento dei settori di diversificazione oggetto di sostegno della sottomisura 6.4, raccogliendo anche le aspettative emerse negli incontri di partenariato; si segnalano le attività di servizio collegate al settore produttivo primario (es. riparazione di macchinari, produzione e/o trasformazione di merci e materiali, ecc.), al settore sociale (assistenza all'infanzia, agli anziani, ai disabili, ecc.), alla manutenzione del territorio e al monitoraggio ambientale, le attività di IT (*computer-based, e-commerce*, ecc.), attività progettuali e di consulenza (in ambito architettonico/ingegneristico, contabile, veterinario, ecc.);
- il ricorso ai nuovi strumenti previsti nella Misura 16 (Cooperazione) a sostegno e qualificazione della costituzione e, soprattutto, sviluppo delle imprese condotte dai giovani; con ciò valorizzandone la loro maggiore propensione ad introdurre innovazioni e a partecipare a reti.

Infine, l'obiettivo quantitativo definito nel PSR per la Focus area 2B (Indicatore target comune T5) è di sostenere almeno 1.625 giovani agricoltori (lo 0,74% dei conduttori agricoli regionali) nella attuazione di un piano di sviluppo/investimenti per giovani agricoltori. Tale obiettivo appare proporzionato alla dotazione finanziaria assegnata alla Sottomisura 6.1 (su tali aspetti cfr. seguente capitolo 3) anche se inferiore a quello del precedente periodo di programmazione, rivelatosi già esso inferiore alla domanda di sostegno espressa dai potenziali beneficiari. Su tale aspetto andrebbero quindi meglio descritte le motivazioni che hanno indotto a ridurre ulteriormente un obiettivo già dimostratosi nel passato sottostimato.

Come già visto nella precedente FA.2A, **il valore del Target** può essere oggetto di diverse letture ed interpretazioni, se il suo valore assoluto oltre che al totale delle aziende agricole regionali censite dall'ISTAT (219.680) viene rapportato ad altri indicatori di contesto. Considerando le limitazioni poste all'accesso dei beneficiari della sottomisura in termini di dimensione economica minima e massima delle imprese (almeno

¹⁶Dalle indagini dirette presso i beneficiari della Misura 12, svolte nel 2013 e 2014 si evince che essi hanno considerato, nella decisione di insediarsi, molto (56%) e abbastanza (33%) importante il fatto di poter disporre dello specifico pacchetto di misure a loro destinato.

15.000 euro di Produzione Standard (PS) aziendale nelle isole minori, nelle zone con svantaggi e montane e nelle aree Natura 2000; almeno 25.000 euro di PS nelle altre zone; soglia massima, in tutto il territorio, di 250.000 euro di PS) il valore percentuale del Target aumenta a circa il 5% delle aziende agricole siciliane, in grado di soddisfare tali requisiti (circa 50.000). Può essere inoltre interessante segnalare che i 1.625 giovani agricoltori beneficiari della sottomisura 6.1 corrispondono a circa il 18% dei giovani (< 40 anni) conduttori agricoli regionali censiti nel 2010 e rientranti nelle suddette dimensioni minime aziendale.

2.2.3 Priorità 3 – Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

La Priorità 3 del PSR risponde alla generale esigenza di incrementare il valore aggiunto del settore agricolo, forestale e agroalimentare (FB.3) attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni e la loro valorizzazione (FB.6) favorendo l'integrazione dei produttori nelle filiere e nuove forme di promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli sui mercati (FB.7, FB.8). In tale ottica si intende supportare la cooperazione tra i soggetti della filiera allo scopo di incrementare il valore aggiunto delle produzioni, l'efficienza dei canali commerciali ed i mercati di destinazione. Si propone di superare la debolezza del sistema distributivo interno realizzando piattaforme logistiche e di concentrare l'offerta per la commercializzazione all'estero, promuovendo opportunamente i prodotti di qualità certificata con azioni di informazione e di marketing. È ritenuta strategica l'introduzione di innovazioni a carattere organizzativo e gestionale, anche con l'intervento del PEI, che permettano agli agricoltori di rafforzare il loro ruolo nell'ambito della filiera, valorizzando l'esperienza della progettazione integrata.

La Priorità 3 risponde anche al fabbisogno di una maggiore diffusione tra le imprese degli strumenti di gestione del rischio (FB.11) derivante da calamità e avversità naturali; saranno adottate compensazioni per i danni arrecati al potenziale produttivo e per fronteggiare fitopatie di difficile eradicazione, potenzialmente distruttive per interi comparti e filiere, o di nuova diffusione, con interventi per il ripristino del potenziale produttivo, nonché con adeguate misure di prevenzione.

Tab. 2.9 Fabbisogni direttamente connessi alle Focus Area della Priorità 3

Fabbisogni connessi	3A	3B
F03 Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo e forestale	X	
F06 Migliorare la tracciabilità del prodotto favorendo l'identificazione con il territorio e sostenendo le produzioni di qualità	X	
F07 Favorire l'integrazione tra i produttori e aumentare il livello di concentrazione dell'offerta	X	
F08 Incentivare la creazione di filiere e il collegamento diretto delle imprese agricole con la trasformazione e con i mercati	X	
F10 Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio alle imprese		X

Focus Area 3A -Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Target (T6) - percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori = 0,47%

Tab. 2.10 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA.3A

MISURE (1)	Sottomisure (2)	Spesa pubblica totale (Euro) (3)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	100.000	0,05%	1,49%
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	195.000	0,10%	13,00%
	1.3 Supporto agli scambi internazionali	10.000	0,01%	1,25%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	500.000	0,26%	8,77%
	2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	175.000	0,09%	13,46%
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art.16)	3.1 Sostegno alla nuova partecipazione a sistemi di qualità	3.000.000	1,55%	100,00%
	3.2 Sostegno alle attività di informazione e di promozione attuate da gruppi di produttori nel mercato interno per i prodotti rientranti nei regimi di qualità	8.000.000	4,14%	100,00%
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art.17)	4.2 Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione / commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli	148.000.000	76,63%	100,00%
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	10.000.000		
16 - Cooperazione (art. 35)	16.1 Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità	27.000.000	13,98%	100,00%
	16.2 Sostegno a progetti pilota. Sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale	4.160.000	2,15%	100,00%
	16.4 Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali e per le attività di promozione in un contesto locale relativa allo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	2.000.000	1,04%	100,00%
Spesa pubblica Focus Area 3A (Incidenza sul totale PSR)		203.140.000 (8,8%)	100,0%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

Il Programma concorre all'obiettivo della Focus Area 3A (in risposta ai FB 4, 7, 8, 9, 10,) con l'insieme delle Sottomisure riportate nel precedente Quadro 1, per un ammontare complessivo di risorse finanziarie di 2.3.140.000 Euro, l'8,8% della spesa pubblica totale del PSR. Quest'insieme di strumenti di sostegno è infatti potenzialmente in grado di favorire:

- la qualificazione del capitale umano dei produttori primari, introducendo innovazioni tecnologiche, organizzative e strategiche allo scopo di stimolare la partecipazione agli strumenti aggregativi e favorire l'accrescimento delle competenze manageriali; ciò attraverso le attività di formazione, informazione e consulenza sostenute dalle **Misure 1 e 2** delle quali si destina alla FA.3A una quota relativamente consistente della loro dotazione finanziaria complessiva, in particolare nelle Sottomisure 1.1 (Sostegno

alle attività dimostrative e azioni di informazione) nella 2.3 (Sostegno alla formazione dei consulenti); ciò è coerente con l'esigenza di assicurare un adeguato trasferimento di innovazioni proprio nelle attività di sviluppo delle filiere;

- l'aumento del numero di prodotti certificati ed il miglioramento della qualità delle produzioni allo scopo di una maggiore tutela dei consumatori e dell'incremento di consumo di alimenti biologici, tipici e con specifiche connotazioni territoriali; il sostegno avviene mediante la **Sottomisura 3.1**, la cui spesa pubblica in programma è interamente destinata alla FA.3A, e ne rappresenta l'1,6% del totale.
- il supporto alle attività promozionali nei confronti di operatori economici e consumatori, sia nei mercati interni che esteri (Sottomisura 3.2) allo scopo di far conoscere meglio le caratteristiche qualitative delle produzioni, stimolare una maggiore sensibilità verso il biologico ed i prodotti tipici, favorire un consumo sostenibile ed intelligente; il sostegno si realizza con la **Sottomisura 3.2**, e la spesa pubblica ivi dedicata è il 14% del totale;
- il rafforzamento del tessuto agroindustriale, sostenendo la crescita e lo sviluppo delle PMI nelle fasi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione e favorendo la realizzazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie; il sostegno a tali imprese è garantito principalmente dalla **Sottomisura 4.2**, la cui spesa pubblica programmata è interamente destinata alla FA.3A, rappresentandone il 75% del totale. I principi concernenti la fissazione dei *criteri di selezione* della medesima sottomisura danno la preferenza a investimenti realizzati nell'ambito di progetti di filiera, rivolti alla trasformazione e commercializzazione di produzioni di qualità, all'incremento del valore aggiunto delle aziende di produzione, alla III, IV e V gamma. In risposta al fabbisogno di favorire l'integrazione tra i produttori e aumentare il livello di concentrazione dell'offerta (F07) nella Sottomisura 4.2 sono presenti fra i costi eleggibili o fra i criteri di selezione elementi che favoriscano concretamente la crescita dimensionale delle aziende e la loro riorganizzazione in termini manageriali;
- il benessere degli animali (**Misura 14**) , presente nella proposta di PSR di luglio 2014 non viene in questa versione finale riproposta; si concorda con tale scelta risultando la suddetta proposta ancora bisogno di numerose integrazioni ed approfondimenti;
- la costituzione e gestione di Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura allo scopo di promuovere percorsi di innovazione interattiva basati sulla partecipazione paritaria tra diversi soggetti a valle del sistema della ricerca, restituendo – rispetto alla precedente programmazione 2007-2013 - un ruolo centrale alle imprese; il sostegno ai G.O. avverrà mediante la **Sottomisura 16.1**, la cui spesa pubblica programmata è interamente destinata alla FA.3A(14% del totale)e finanzia progetti concreti sotto forma di sovvenzione globale, a copertura dei costi della cooperazione e della realizzazione del progetto innovativo;
- il sostegno ai progetti di cooperazione volti allo sviluppo pre-competitivo ed alla contestualizzazione di risultati della ricerca in ambito aziendale ed interaziendale; al recupero di prodotti, processi pratiche e tecnologie tradizionali ed alla gestione innovativa ed efficiente dell'acqua; il sostegno a tali iniziative è garantito dalla **Sottomisura 16.2** che impegna il 2,2% del totale del focus area;
- la cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali e la loro promozione al fine di divulgare le proprietà organolettiche e nutrizionali delle produzioni siciliane e sviluppare il senso di fiducia nei consumatori nonché di appartenenza al territorio fra gli operatori economici (**Sottomisura 16.4**).

I contenuti programmatici delle singole Misure/Sottomisure esplicitati nel Capitolo 8 del PSR appaiono complessivamente coerenti con le suddette finalità, in termini di specifiche operazioni previste, tipologia di beneficiari, spese ammissibili, condizioni di ammissibilità e criteri di selezione.

L'obiettivo quantitativo definito nel PSR per la Focus area 3A (Indicatore target comune T6) è di sostenere lo 0,47% delle aziende agricole, associazioni/organizzazioni di produttori regionali nella partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte. Tale valore deriva dal rapporto tra le potenziali 1.036 imprese beneficiarie della Sottomisura 3.1 (n. 1.000) e Sottomisura 16.4 (n. 36) rispetto al totale delle imprese agricole rilevate dal Censimento generale dell'agricoltura 2010. Si noti che il valore assoluto del target è in linea con quanto realizzato (al 31/12/2013) nel precedente periodo di programmazione per la Misura 132 ma

in questo caso il sostegno è limitato agli agricoltori che per la prima volta adottano un nuovo regime di qualità nell'ambito dei prodotti iscritti in uno dei registri europei.

Focus Area 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Target (T7) - percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio = 0,023%

Tab. 2.11 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA.3B

MISURE (1)	Sottomisure (2)	Spesa pubblica totale (Euro) (3)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	100.000	0,79%	1,49%
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	25.000	0,20%	1,6%
	1.3 Supporto agli scambi internazionali	10.000	0,08%	1,25%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	100.000	0,79%	1,75%
	2.3 Sostegno alla formazione di consulenti	25.000		1,6%
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art.18)	5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili catastrofi naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici	5.000.000	39,26%	100,00%
	5.2 Investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici	7.500.000	58,89%	100,00%
Totale Focus Area 3A Incidenza sul totale PSR		12.760.000 0,6%	100%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

Il Programma concorre all'obiettivo della Focus Area 3B (in risposta al FB 12) con le Sottomisure riportate nel precedente Quadro 1, per un ammontare complessivo di risorse finanziarie di Euro 12.760.000, pari allo 0,6% della spesa pubblica totale del PSR.

L'obiettivo è di prevenire il rischio (**Sottomisura 5.1**) e ripristinare (**Sottomisura 5.2**) il potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici e fitopatie mediante un regime di sostegno per le aziende che realizzano investimenti materiali per la prevenzione e la manutenzione, fornendo al contempo un aiuto alle imprese danneggiate a compensazione dei danni subiti. La spesa pubblica programmata della Misura 5 è interamente destinata alla FA.3B e rappresenta il 98% del totale. Le azioni messe in campo sono inoltre complementari a quelle del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PNSR) per la gestione dei rischi il quale prevede aiuti per assicurazioni e per l'informazione e sensibilizzazione delle imprese verso l'uso di strumenti assicurativi e fondi di mutualizzazione.

Il numero di aziende agricole che partecipano ai regimi di gestione del rischio è pari a n. 52 e rappresenta l'obiettivo quantitativo definito nel PSR per la Focus area 3B. L'indicatore target comune T7 (0,023%) deriva dal rapporto fra le predette aziende e il totale delle imprese agricole rilevate dal Censimento generale dell'agricoltura 2010.

2.2.4 Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura¹⁷

Focus area 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché del contesto e dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

Target T9 - *percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi = 31,43 % (*)*

Target T8 - *percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità = 0,10% (*)*

Focus area 4B - Migliore Gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

Target T10 - *percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica = 30,39 % (*)*

Target T11 - *percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica = 0,10% (*)*

Focus area 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Target T12 - *percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo = 30,39 % (*)*

Target T13 - *percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo = 0,10% (*)*

(*)Nel T8, T11, T13 la percentuale è riferita alla superficie boschiva regionale (338.170 ettari) nel T9, T10, T12 la percentuale è riferita alla SAU regionale totale (1.387.521 ettari).

La Priorità 4 della politica di sviluppo rurale, e gli aspetti specifici in cui essa si declina (FA. 4A, 4B, 4C), definisce gli obiettivi attraverso i quali il PSR intende dare una "risposta" di natura programmatica ai Fabbisogni, individuati nella regione, inerenti i rapporti tra risorse naturali e paesaggistiche da un lato e sistemi produttivi agricoli e silvicoli dall'altro. Cioè tra obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle prime e raggiungimento di adeguati requisiti di sostenibilità ambientale (oltre che economica e sociale) dei secondi.

Le tre Focus areadella Priorità 4 rispondono in modo sufficientemente esaustivo ai Fabbisogni emersi dall'analisi SWOT del contesto regionale e riguardanti la biodiversità e gli aspetti paesaggistici (FB 11 e 12) la risorsa suolo (FB.13) la tutela qualitativa delle risorse idriche (FB.14).

Tab. 2.4.1- Fabbisogni connessi alla Focus Area della Priorità 4

Fabbisogni	Focus area 4A	Focus area 4B	Focus area 4C
F11- Recuperare, tutelare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e silvicoli, i sistemi colturali e gli elementi fisici caratterizzanti i diversi paesaggi agricoli	X		X
F12- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità e il germoplasma di interesse agrario e forestale	X		

¹⁷In analogia con il PSR si è scelto di analizzare congiuntamente le tematiche connesse alla tre Focus Area, al fine di meglio evidenziare l'integrazione tra le stesse, tenendo conto degli effetti multipli determinati dalle Misure/sottomisure programmate nell'ambito della Priorità 4.

Fabbisogni	Focus area 4A	Focus area 4B	Focus area 4C
F13 Conservare e migliorare la qualità del suolo e difendere il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'erosione superficiale			X
F14- Tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee		X	

La strategia di intervento del PSR relazionata agli obiettivi specifici della Priorità 4 e volta al raggiungimento dei target precedentemente indicati è in larga parte in continuità con quella adottata nel precedente periodo di programmazione 2007-2013, pur non mancando alcune innovazioni negli strumenti di sostegno programmati, introdotte principalmente per aumentarne l'efficacia oltre che per adeguare tali strumenti al mutato quadro normativo e strategico comunitario.

Nel seguente Quadro 2.3 sono indicate le Misure/Sottomisure/Operazioni che concorrono nel loro insieme ai tre obiettivi specifici, riportando per ciascuna le risorse finanziarie (spesa pubblica totale) stanziata per l'intero periodo di programmazione, complessivamente ammontanti a circa 1.050.930Meuro, cioè il 47,5% della spesa pubblica totale dell'intero PSR. Pur essendo il confronto non esente da limiti metodologici, può essere indicativo ricordare che nel PSR 2007-13 (versione 7) la dotazione finanziaria dell'Asse 2 è stata di 905.439.609MEuro, corrispondenti al 43% circa della dotazione complessiva del Programma. Questo incremento delle risorse destinate alla Priorità 4 rispetto al precedente Asse 2 è determinato da un rafforzamento finanziario verificatosi soprattutto nelle Misure 10 e 11 (+ 20% circa rispetto alla precedente Misura 214) che nel loro insieme si prevede possano assorbire il 61% delle risorse programmate per la Priorità stessa. Significativo è anche l'incremento finanziario che si verifica nella sottomisura 4.4 (+ 7% circa rispetto alla Misura 216). In riduzione rispetto alla passata programmazione appaiono le dotazioni finanziarie relative alle Misure forestali 8.1 e 8.3, mentre un importante aumento è previsto per la Misura 8.5. Infine in diminuzione di circa l'10% appare la dotazione della Misura 13 rispetto alle analoghe Misure 211 e 212 della passata programmazione. (113.456.596 € previsti v7, 107.431.855 pagati al 31/12/2013)

Il complessivo aumento, in termini assoluti, delle risorse destinate alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura, risulta coerente sia con il quadro evolutivo dei fabbisogni, sia con l'ampliamento, rispetto alle analoghe misure del precedente periodo, della tipologia di operazioni e dei potenziali beneficiari. Tale aumento risulta evidente nella Sottomisura 10.1, per la quale si prevede un ampliamento del valore dell'output di superficie impegnata, della tipologia di operazioni ed anche dei premi medi. Per la Misura 13, invece, la riduzione della dotazione finanziaria appare in contraddizione rispetto alle previsioni del PSR che, in particolare per la Sottomisura 13.1, estende, rispetto al passato, la possibilità d'accesso a tutte le aziende agricole del territorio montano (mentre nella precedente programmazione potevano accedere all'indennità compensativa in area montana sole le aziende agricole ad indirizzo cerealicolo-zootecnico e le aziende che operavano su colture tipiche in asciutto).

Tab. 2.4.2 – Misure, sottomisure ed operazioni che concorrono agli obiettivi specifici della Priorità 4

MISURE	SOTTOMISURE	OPERAZIONI (INTERVENTI)	Spesa pubblica totale (Euro) (3)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	1.1.1 - Formazione per gli operatori delle imprese agricole, agroindustriali e forestali	700.000	0,07%	10.4 %
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	1.2.1 Supporto al sistema della conoscenza	75.000	0.01%	5 %
	1.3 Supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	1.3.1 Scambi interaziendali e visite di breve durata	30.000	0.00%	3.75%



MISURE	SOTTOMISURE	OPERAZIONI (INTERVENTI)	Spesa pubblica totale (Euro) (3)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - Supporto all'uso di servizi di consulenza	2.1.1 - Contributo per gli aiuti a beneficio dell'uso di servizi di consulenza	1.500.000	0,14%	26.31%
	2.3 Sostegno alla formazione di consulenti	2.3.1 Sostegno alla formazione di consulenti	75.000	0.01%	5.77%
M4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.4 - Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro - climatico-ambientali	4.4.1 - Interventi strutturali per la conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali in agricoltura	5.000.000	0,48%	100%
		4.4.2 - Preservazione della biodiversità: campi realizzati da agricoltori custodi	5.000.000	0,48%	100%
		4.4.3 - Investimenti non produttivi nelle aziende agricole	30.000.000	2,85%	100%
		4.4.4 - Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura	20.000.000	1,90%	100%
M8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	8.1-Sostegno per i costi di imboschimento o di forestazione e premi per ettaro per il mancato guadagno o per il mantenimento	8.1.1-Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento e supporto al mantenimento di superfici imboschite	70.000.000	6,66%	100%
	8.3-Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e da calamità naturali ed eventi catastrofici, comprese fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi climatici	8.3.1- Sostegno per prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	59.150.000	5,63%	100%
	8.4 - Supporto per il ripristino dei danni alle foreste da incendi boschivi e da calamità naturali ed eventi catastrofici, comprese fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi climatici	8.4.1 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	16.000.000	1.52%	100%
	8.5-Investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	8.5.1 Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	55.000.000	5,23%	100%
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1 - Pagamento a compensazione di impegni agro-climatico-ambientali	10.1.1 - Produzione integrata	4.000.000	0,38%	100%
		10.1.2 - Metodi di gestione delle aziende eco-sostenibili	89.200.000	8,49%	100%
		10.1.3 - Conversione e mantenimento dei seminativi in pascoli permanenti	32.000.000	3,04%	100%
		10.1.4 - Salvaguardia e gestione del paesaggio, contrasto all'erosione e al dissesto idrogeologico	22.000.000	2,09%	100%
		10.1.5 - Ritiro delle superfici lungo i corsi d'acqua	49.000.000	4,66%	100%
		10.1.7 - Allevamento di razze in pericolo di estinzione	10.600.000	1,01%	100%
		10.1.8 - Mantenimento dei campi degli agricoltori custodi	200.000	0,02%	100%
		10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche vegetali in agricoltura	13.000.000	1,24%	100%
	10.2 - Sostegno per la conservazione e l'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	10.2.2 Conservazione per le risorse genetiche animali in agricoltura	2.000.000	0,19%	100%
M11 - Agricoltura biologica	11.1 - Pagamento per l'adozione e conversione verso pratiche e metodi di agricoltura biologica	11.1.1 - Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica	50.000.000	4,76%	100%
	11.2 - pagamento per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica	11.2.1 - Pagamenti per il mantenimento dell' agricoltura biologica	367.000.000	34,92%	100%



MISURE	SOTTOMISURE	OPERAZIONI (INTERVENTI)	Spesa pubblica totale (Euro) (3)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
M12 -Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva quadro sulle Acque	12.1 - Indennità compensative per le zone agricole Natura 2000 per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli imposti in tali aree	12.1.1- Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	42.000.000	4,00%	100%
M13 - Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1 - Indennità compensative in zone di montagna	13.1.1 - Pagamenti compensativi nelle zone montane	80.000.000	7,61%	100%
	13.2 - Indennità compensative per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi	13.2.1 - Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi	20.000.000	1,90%	100%
	13.3 - Indennità compensative in altre aree interessate da vincoli specifici	13.3.1- Pagamento compensativo per le altre zone soggette a vincoli specifici	2.400.000	0,23%	100%
M15 - Servizi silvo-climatici-ambientali e salvaguardia delle foreste	15.2 - Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	15.2.1 - Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche forestali	4.000.000	0,38	100%
M16 – Cooperazione	16.8 - Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	16.8.1 - Piani di gestione forestale e strumenti equivalenti	1.000.000	0,10	100 %
Spesa pubblica Priorità 4 (incidenza sul totale PSR)			1.050.930.000 (47,47%)	100,0%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

A partire da suddetto quadro finanziario complessivo della Priorità 4 è possibile esplicitare le "combinazioni" di Misure/Sottomisure/Operazioni che nella "logica di intervento" del PSR concorrono al raggiungimento dei tre obiettivi specifici (Focus Area). Tali combinazioni, come evidenziato dalla loro rappresentazione unitaria proposta nel seguente Quadro, risultano in realtà molto simili fra loro, in quanto la maggioranza delle Misure/Sottomisure/Operazioni determinano effetti ambientali multipli, concorrendo quindi a più FA. In altri termini la differenziazione delle strategie di intervento con le quali il PSR persegue le tre FA è da ricercarsi non tanto nelle composizioni degli strumenti di sostegno per esse programmati (in larga parte coincidenti) quanto piuttosto nei diversi effetti determinati dai conseguenti impegni/interventi, eventualmente influenzati anche dagli ambiti ambientali e territoriali di applicazione. Da ciò l'importanza assunta dai previsti (seppur non ancora operativamente definiti) criteri di selezione basati principalmente su un approccio di tipo territoriale.



Tab. 2.14 - Effetti potenziali delle Misure/sottomisure/operazioni che concorrono alle FA 4A, 4B e 4C

Misure/sottomisure/Tipi di operazione (escluse M1, M2, M16)	Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4A	Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4B	Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4C
4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	Sostegno ad investimenti non produttivi volti a tutelare la biodiversità presente sul territorio regionale nonché la conservazione e diffusione del germoplasma ed a recuperare, tutelare e valorizzare e rendere fruibili gli ecosistemi agricoli e silvicoli, i sistemi colturali e gli elementi fisici caratterizzanti i diversi paesaggi agricoli. (4.4a, 4.4b, 4.4c, 4.4 d)		Interventi di recupero dei terrazzamenti in stato di degrado con ripristino dei ciglioni e/o dei muretti a secco, ripristino del reticolo idrico delle acque superficiali, piantumazione ai fini non produttivi di aree vuote dei terrazzamenti con effetto immediato sulla mitigazione dei fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico e per contrastare i fenomeni di desertificazione (4.4c).
8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	I boschi e gli impianti di arboricoltura da legno, in particolare ove realizzati in contesti a basso indice di boscosità o in aree ad agricoltura intensiva, costituiscono importanti habitat per la biodiversità e contribuiscono all'ampliamento della Rete ecologica regionale.	L'imboschimento dei terreni agricoli, in particolare a titolo definitivo, determina una sostanziale interruzione delle attività agricole e dei relativi apporti di fertilizzanti, pesticidi, ecc. inoltre imboschimenti realizzati su pertinenze idrauliche, determinano il miglioramento qualitativo e funzionale dei corpi, aste e falde idriche	I boschi, in particolare i boschi naturaliformi realizzati su superfici agricole, grazie all'azione contenitiva delle radici, riducono la suscettibilità dei suoli ai fenomeni erosivi.
8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Gli interventi di tutela contro gli incendi boschivi ed altri fenomeni naturali sostengono l'agro biodiversità -tramite la difesa attiva e passiva dagli incendi. Gli incendi infatti se anche non lo distruggono completamente, interrompono il tessuto forestale incrementando la frammentazione degli ecosistemi.		Il mantenimento efficiente delle funzioni del bosco attraverso interventi selvicolturali determina la riduzione delle possibilità di sviluppo di incendi e di innesco dei fenomeni idrogeologici regolando la densità dei soprassuoli boschivi e riducendo la quantità di materiale infiammabile in bosco (necromassa).
8.5 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Gli investimenti selvicolturali programmati aumentano la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo con conseguente incremento della resilienza, del pregio ambientale e del valore ecologico delle formazioni forestali, e di tutela degli habitat.		Gli interventi di gestione forestale oggetto della presente sottomisura, permettono di massimizzare le funzioni ambientali del bosco, in particolare rispetto alla stabilità dei versanti e la regimazione delle acque.
10.1.1 Produzione integrata	La riduzione degli input impiegati nel processo di coltivazione determina il miglioramento degli habitat agricoli a favore della biodiversità La copertura omogenea del terreno e la presenza di residui colturali determina: - la creazione di un'area di sosta e di alimentazione per alcune specie di uccelli (il terreno nudo, specialmente se arato non è ospitale) utile soprattutto nel periodo autunno invernale; - la riduzione delle escursioni termiche e di umidità, cioè di condizioni favorevoli per i consorzi di microrganismi e per la micro e meso-fauna del terreno	Obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprenda almeno tre colture principali permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti chimici di sintesi L'obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura determina la riduzione delle perdite (atmosfera, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali. Gli impegni dei DPI inerenti l'irrigazione consentono un impiego della risorsa idrica che soddisfi il fabbisogno della coltura in modo razionale, senza mai superare la capacità di campo. Tale intervento oltre a contenere lo spreco di acqua, riduce la lisciviazione dei nutrienti.	I previsti impegni per le colture erbacee di minima lavorazione, semina su sodo, scarificazione, divieto d'arature, e nelle colture arboree di inerbimento dell'interfila invertono il processo di degradazione della sostanza organica del suolo e favoriscono, in associazione all'impegno di realizzazione di solchi acquali temporanei al massimo ogni 60 metri, la struttura del suolo e la riduzione dell'erosione. L'obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprenda almeno tre colture principali aumenta la fertilità dei suoli.



<i>Misure/sottomisure/Tipi di operazione (escluse M1, M2, M16)</i>	<i>Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4A</i>	<i>Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4B</i>	<i>Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4C</i>
10.1.2 Metodi di gestione delle aziende ecosostenibili	La riduzione degli input impiegati nel processo di coltivazione e l'esclusione della pratica del diserbo chimico, determinano il miglioramento degli habitat agricoli a favore della biodiversità. Le colture di copertura del terreno e la presenza di residui colturali determina: - la creazione di un'area di sosta e di alimentazione per alcune specie di uccelli (il terreno nudo, specialmente se arato non è ospitale) utile soprattutto nel periodo autunno invernale; la riduzione delle escursioni termiche e di umidità, cioè di condizioni favorevoli per i consorzi di microrganismi e per la micro e meso-fauna del terreno	La prevista adesione a specifici programmi regionali di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione e irrigazione e l'esclusione della pratica del diserbo chimico determinano la riduzione dell'impatto inquinante sulle acque e alla gestione razionale della risorsa idrica. Il rispetto di una rotazione quinquennale che comprenda almeno perdue anni ogni cinque di colture leguminose azotofissatrici permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti chimici di sintesi.	L'esecuzione delle colture di copertura nel periodo autunno vernino, il rispetto di una rotazione quinquennale che comprenda almeno perdue anni ogni cinque di colture leguminose azotofissatrici, il divieto di monosuccessione di cereali e l'obbligo d'incorporazione nel suolo dei residui colturali, e nelle colture arboree di inerbimento dell'interfila invertono il processo di degradazione della sostanza organica del suolo e favoriscono, in associazione all'impegno di realizzazione di solchi acquali temporanei al massimo ogni 40 metri, la struttura del suolo e la riduzione dell'erosione.
10.1.3 Conversione e mantenimento dei seminativi in pascoli permanenti	La riduzione delle superfici coltivate a seminativo e la loro conversione in pascoli riduce l'impatto negativo del sistema agricolo sulla flora e la fauna spontanee grazie all'abbattimento dell'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti chimici. La presenza di aree prative distribuite a mosaico, garantisce la presenza di aree rifugio per la fauna selvatica e determina la costituzione e/o mantenimento di habitat idonei al mantenimento di specie anche ad interesse conservazionistico.	La conversione dei seminativi in pascoli determina la riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e del loro dilavamento o percolazione in falda, il previsto divieto di utilizzo di diserbanti e fitofarmaci aumenta la qualità delle acque superficiali e sotterranee.	L'ampliamento del livello di copertura vegetale riduce i fenomeni di ruscellamento dell'acqua, di trasporto superficiale e lisciviazione dei nutrienti e di perdita della sostanza organica. Inoltre l'adozione di una gestione razionale del pascolo riduce il rischio d'erosione per sovra pascolamento.
10.1.4 Salvaguardia e gestione del paesaggio tradizionale e delle superfici terrazzate, e contrasto all'erosione e al dissesto.	L'operazione intende tutelare e valorizzare i paesaggi agrari tradizionali che ricoprono anche un elevato interesse culturale ed ambientale, quali le aree frassinicole da manna e le aree terrazzate, mantenendo l'identità estetica data ai territori dalla presenza di colture tipiche e contribuendo al loro mantenimento.	L'operazione attraverso il divieto di utilizzo di diserbanti chimici determina una riduzione degli effetti inquinanti sulle acque.	I terrazzi svolgono un prezioso ed insostituibile ruolo di difesa del suolo dall'erosione, dalle frane e dal dissesto idrogeologico, grazie all'aumento dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali che alimentano le aste torrentizie.
10.1.5 Ritiro delle superfici lungo i corsi d'acqua	La riduzione delle superfici coltivate riduce l'impatto negativo del sistema agricolo sulla flora e la fauna spontanee grazie all'abbattimento dell'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti chimici.	L'operazione attraverso il ritiro delle superfici riduce l'impatto chimico sulle acque ed evita, nei casi di mantenimento, che superfici ritirate nelle precedenti programmazioni possano ritornare ad essere arate aumentando nuovamente la pressione dell'attività agricola lungo i corsi d'acqua.	L'obbligo di creare o mantenere nelle superfici ritirate un'adeguata copertura vegetale spontanea determina la prevenzione fenomeni di erosione e di lisciviazione dei nitrati.
10.1.6 Adozione di tecniche di Agricoltura conservativa	Le colture di copertura del terreno e la presenza di residui colturali determina: - la creazione di un'area di sosta e di alimentazione per alcune specie di uccelli (il terreno nudo, specialmente se arato non è ospitale) utile soprattutto nel periodo autunno invernale;	Dopo il primo periodo di utilizzo di pratiche di agricoltura conservativa si ha una riduzione dell'uso di fitofarmaci, diserbanti e ammendanti grazie alla diminuzione delle erbe infestanti, dei parassiti e delle malattie delle piante, con relativa diminuzione degli inquinanti idrocolabili.	La riduzione o l'eliminazione delle lavorazioni del terreno, la semina su sodo, il divieto di asportazione e di interrimento dei residui colturali e tutte le tecniche di agricoltura conservativa, possono ridurre la mineralizzazione della sostanza organica del suolo, e nelle aree acclivi della zona collinare



<i>Misure/sottomisure/Tipi di operazione (escluse M1, M2, M16)</i>	<i>Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4A</i>	<i>Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4B</i>	<i>Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4C</i>
	- la riduzione delle escursioni termiche e di umidità, cioè di condizioni favorevoli per i consorzi di microrganismi e per la micro e meso-fauna del terreno		della regione, determinare una consistente riduzione della perdita di suolo per erosione idrica superficiale.
10.1.07 - Allevamento di razze in pericolo di estinzione	L'allevamento di razze a rischio di erosione genetica consente una maggiore capacità di adattamento in ecosistemi ambientali critici ed in zone marginali contrastando le tendenze indotte dal mercato alla standardizzazione delle razze contrastando la perdita di biodiversità.		
10.1.08 - Mantenimento dei campi degli agricoltori custodi	Il mantenimento della biodiversità vegetale permette di evitare la perdita di varietà genetiche e assicura la permanenza all'interno delle specie di caratteri di resistenza e di adattabilità a condizioni ambientali critiche ed ai cambiamenti climatici		
11.1/2 Agricoltura biologica (conversione e mantenimento)	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico culturale") degli ambienti agricoli. Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica.	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica.
12.1.1 – Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	Conservazione e tutela della delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000		
13.1- Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	La continuazione di sistemi agricoli non intensivi in aree montane o soggette ad altri vincoli si associa al mantenimento di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) di alto valore naturale, favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea,		La continuazione di sistemi agricoli non intensivi in aree montane e/o soggette ad altri vincoli favorisce il mantenimento di azioni di tutela del territorio e di difesa dai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico
15.2Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche forestali	La misura contribuisce all'incremento della biodiversità prevedendo espressamente il finanziamento di interventi volti a conservare la biodiversità di questi ambienti, e contribuisce alla necessità di ricostruire e diffondere il germoplasma al fine di preservare in modo diretto la biodiversità a livello genetico e di specie.		

L'adeguatezza delle combinazioni di Misure/Sottomisure/Operazioni programmate in relazione alle tre Focus Area è valutabile in termini di loro prevedibile efficacia, cioè nella capacità potenziale di generare effetti (risultati/impatti) significativi e coerenti con i Fabbisogni che le stesse FA intendono soddisfare e prima richiamati (Quadro 1). Tale requisito è più direttamente verificabile per larga parte dei numerosi interventi che sono in sostanziale continuità con il precedente periodo, essendo essi stati già oggetto di analisi nel processo di Valutazione in itinere del PSR 2007-2013, anche attraverso la stima di indicatori di impatto (comuni ed aggiuntivi). Inevitabilmente più incerti – e quindi bisognosi di maggiore attenzione nel futuro processo di valutazione – gli effetti potenzialmente derivanti dai nuovi tipi di intervento.

Di seguito si richiamano, per ogni Focus Area (FA), le principali relazioni di causalità tra interventi programmati ed effetti attesi.

FA.4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché del contesto e dell'assetto paesaggistico:

- gli investimenti non produttivi della sottomisura 4.4 (operazioni 4.4.1 4.4.2, 4.4.3) permettono il mantenimento e l'accrescimento delle specie agrarie vegetali, erbacee, arboree e arbustive, anche attraverso il sostegno ai centri di conservazione neo costituiti o già esistenti;
- gli imboschimenti sostenuti con le sottomisure 8.1, le indennità erogate dalle Misure 12 e 13 e gli investimenti non produttivi previsti dalla operazione 4.4.4 (Ripristino e mantenimento del territorio) potranno nel loro insieme favorire il mantenimento (o anche l'incremento) delle aree agricole ad alto valore naturalistico e degli elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo regionale;
- gli interventi selvicolturali della sottomisura 8.5 accrescono il pregio ambientale ed il valore ecologico delle formazioni forestali;
- il complesso delle azioni (sostegno diretto agli agricoltori e ad altri soggetti pubblici ed associativi) realizzate nelle sottomisure 10.1 (operazione 10.1.7) e 10.2 contribuiscono alla salvaguardia, caratterizzazione e valorizzazione della diversità genetica animale e vegetale di interesse agricolo.
- Gli impegni previsti dalla Misura 15 contribuiscono alla valorizzazione delle risorse genetiche forestali.

FA.4B - Gestione razionale e funzionale delle risorse idriche, anche in relazione al corretto impiego di fertilizzanti e pesticidi:

- gli impegni previsti nelle Sottomisure 10.1 e 11.1/2 e gli imboschimenti dei terreni agricoli (8.1) riducono o annullano i carichi inquinanti di origine agricola (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) e la loro percolazione/dilavamento nelle acque

FA.4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi:

- gli impegni previsti nelle Sottomisure 10.1 e 11.1/2 relativi a coperture verdi, lavorazioni, rotazioni incrementano il contenuto di sostanza organica nel suolo agrario e ne riducono l'erosione superficiale;
- gli imboschimenti dei terreni agricoli (8.1) riducono i fenomeni di erosione superficiale del suolo e di dissesto idrogeologico;
- la permanenza di attività e di sistemi di produzione agricola estensiva nel territorio montano incentivata dalla Misura 13, favorisce la "manutenzione" dello stesso, la tutela dei suoi elementi ambientali e paesaggistici, la difesa dai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico.

In definitiva, le linee di intervento programmate nella Priorità 4 sembrano in grado sia di ridurre le possibili "pressioni" negative sul territorio e le risorse naturali esercitate dall'agricoltura e dalla silvicoltura, sia di tutelare le funzioni ambientali e paesaggistiche che queste stesse attività svolgono. Si segnala tuttavia che la mancanza di una continuità nell'erogazione delle indennità compensative in zone montane e svantaggiate potrebbe non garantire il mantenimento dell'attività agricola quale presidio del territorio e contrasto alla marginalizzazione delle terre.

L'efficacia delle suddette linee di intervento è accresciuta da misure di sostegno programmate a carattere orizzontale (relative alla Priorità 1) generalmente rivolte alla valorizzazione del "capitale sociale". Le attività di formazione, informazione e consulenza (Misure 1, 2) accrescono le competenze degli agricoltori ed

operatori forestali sui temi ambientali e della sostenibilità e ne favoriscono l'utilizzazione; ciò a vantaggio, soprattutto, dell'applicazione della Condizionalità, degli impegni agro-climatici-ambientali, dei metodi di produzione biologica e della gestione sostenibile dei sistemi forestali. Tali forme di sostegno appaiono particolarmente necessarie negli interventi agro ambientali di nuova introduzione (es. 10.1.6 Agricoltura conservativa) ma anche per quelle in continuità con il precedente periodo, stante l'evoluzione verificatasi nelle norme obbligatorie e negli impegni aggiuntivi.

La potenziale integrazione funzionale (a livello aziendale e di specifici territori) tra i diversi interventi programmati potrebbe essere inoltre favorita dal sostegno fornito dalla Misura 16, risulta programmata all'interno della priorità solo la SM 16.8 che promuove il lavoro congiunto per l'elaborazione di piani di gestione forestale, o strumenti equivalenti. In funzione però dell'importanza che la cooperazione esercita tra i diversi attori del territorio nella definizione di sistemi produttivi in grado di garantire una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente e alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, si segnala la mancanza nella Priorità 4 di specifiche linee di finanziamento per la Misura, ed in particolare per le sottomisure 16.1 e 16.2.

2.2.5 Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

La Priorità 5 e gli aspetti specifici (Focus area) nei quali essa si declina, costituiscono una componente del sistema di obiettivi del PSR attraverso la quale si intende fornire risposta a Fabbisogni presenti nel contesto regionale ed emersi dalla analisi SWOT, come in sintesi rappresentato nella seguente matrice (Tab.1)¹⁸. Fabbisogni che se considerati nel loro insieme esprimono la generale esigenza di rafforzare sistemi/processi produttivi agricoli e forestali in grado di assicurare, contestualmente, requisiti di sostenibilità ambientale ed economica, nonché capacità di resilienza ai cambiamenti climatici.

Tab. 2.15 - Fabbisogni direttamente connessi alle Focus Area della Priorità 5

Fabbisogni	5A	5B	5C	5D	5E
03 Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo e forestale	•	•	•	•	
15 Incrementare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui	•				
16. Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili		•	•		
17. Aumentare l'efficienza energetica delle imprese agricole, agroalimentari e forestali		•			
18 Ridurre le emissioni di CO2, limitare gli input energetici nella gestione aziendale e incrementare il carbonio organico nei suoli				•	•
20 Rafforzare il sistema infrastrutturale tecnologico e logistico e promuovere l'uso delle TIC a supporto di imprese e territori	•	•	•		

In tale ottica, è comprensibile il collegamento logico tra le prime quattro FA (5A, 5B, 5C 5D) più direttamente rivolte all'uso più efficiente delle risorse idriche ed energetiche ed alla riduzione delle emissioni, sia al Fabbisogno 3 di incremento della redditività, sia ai Fabbisogni specifici sui temi climatico-ambientali (FB.15, FB.16, FB.17). Ad esempio, l'obiettivo specifico di uso più efficiente della risorsa idrica (FA.5A), può sia favorire il miglioramento, attraverso un sistema di protezione integrato sia quantitativo che qualitativo, dei

¹⁸ Nella tabella sono riportati esclusivamente i Fabbisogni descritti nel § 4.2 del PSR che si ritiene direttamente correlati alle FA della Priorità 5, cioè che sono da quest'ultime potenzialmente soddisfatti. Sono stati pertanto esclusi i Fabbisogni connessi alla Priorità 1.

corpi idrici superficiali e sotterranei (quindi soddisfare il FB.15) sia contribuire a ridurre i costi connessi all'irrigazione, quindi a incrementare la redditività del settore (FB.3). Ed ancora, gli incentivi all'utilizzo di pratiche agricole e zootecniche finalizzate all'aumento di sostanza organica nel suolo, nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali, contribuiscono a migliorare la fertilità e produttività del terreno, ma anche a contrastare gli squilibri climatici (F18).

L'integrazione tra fabbisogni economici ed ambientali, evidente nelle FA. 5A, 5B e 5C, richiede anche il soddisfacimento di requisiti territoriali in termini di adeguate dotazioni di infrastrutture (FB.20). Infine, la programmazione delle FA. 5D e 5E, tra loro fortemente collegate¹⁹, deriva dalla necessità di fornire risposta ad esigenze di natura collettiva (riduzione delle emissioni di gas serra, riduzione della dipendenza energetica, salvaguardia della sostanza organica nel suolo) il cui soddisfacimento (FB.17) determina, ugualmente, effetti positivi anche sul sistema produttivo, in particolare nelle strutture ad alto impiego di energia (es. serre) e negli impianti agroindustriali.

Focus area 5A - *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*

Target T14: *percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti = 0 %*

Tab.2.16 - *Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 5A*

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	100.000.	13.89%	1,49 %
	1.2 sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	10.000	1.39%	0.67%
	supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	10.000	1.39%	1.25%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	500.000.	69.44 %	8,77 %
	2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	100.000	13.89 %	7,69. %
Spesa pubblica FOCUS AREA 5A (incidenza sul totale PSR)		720.000 (0,03%)	100,0%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

La logica di intervento illustrata nel PSR prevede per tale obiettivo specifico la programmazione di interventi di informazione, formazione e consulenza aziendale specifiche per supportare gli operatori, da realizzarsi con il sostegno delle Misure 1 e 2. Nel § 5.2 si segnala tuttavia che agli obiettivi della FA.5A concorrono, seppur indirettamente, anche le Misure 4 e 10.

La prima infatti, sia pur non facendo riferimento nel § 8.2 ad un suo potenziale contributo alla FA.5A, attraverso la sottomisura 4.1 sostiene la realizzazione di investimenti per l'accumulo, la captazione, l'adduzione e la distribuzione di acqua, inclusi impianti di irrigazione ad alta efficienza, comunque "nel

¹⁹Come è noto, la riduzione delle emissioni di Gas ad effetto serra (FA.5D). rappresenta un obiettivo di ordine generale al quale concorre, tra gli altri, anche l'obiettivo di promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nei suoli e nella biomassa legnosa (FA.5E).

rispetto con quanto previsto dall'art.46 del Reg.(UE) 1305/2013". Si osserva tuttavia che, come indicato nella Osservazione n.41 della Commissione UE alla proposta di PSR di luglio 2014, la possibilità di finanziare con il PSR interventi a livello aziendale o territoriale in campo irriguo è subordinato alla notifica del Piano di gestione del Bacino idrografico regionale (previsto dalla Direttiva quadro sulle acque), requisito ancora non soddisfatto dalla Regione Sicilia. Si rende pertanto necessario adeguare il testo del § 5.2 e presumibilmente rivedere la tipologia degli interventi e delle spese ammissibili della Sottomisura 4.1 escludendo quelli rientranti nel campo di applicazione del citato art.46 o comunque subordinando la loro futura ammissibilità alla approvazione e notifica del Piano di gestione del bacino idrografico. Ciò in accordo con l'osservazione n.41 formulata dalla Commissione UE alla proposta di PSR presentata a luglio 2014²⁰.

Il concorso della Misura 10 alla FA.5A, indicato ugualmente di tipo indiretto nel § 5.2 del PSR, è individuabile nell'adozione di efficienti tecniche di distribuzione irrigua e l'adozione di piani d'irrigazione basati sul bilancio idrico delle colture (10.1.1 Produzione Integrata), di impegni volti a migliorare l'efficienza delle tecniche di irrigazione (10.1.2) nei potenziali effetti positivi sulla capacità di trattenimento di acqua da parte del terreno, determinati dalle operazioni agro-climatiche ambientali, quali la 10.1.2 (Metodi di gestione delle aziende ecosostenibili) la 10.1.3 (Conversione e mantenimento dei seminativi in pascoli permanenti) e la 10.1.6 (Adozione di tecniche di Agricoltura conservativa) che favoriscono il mantenimento/incremento della sostanza organica nel suolo.

Nel complesso, le misure programmate a sostegno della FA.5A presentano una efficacia potenziale limitata. Ciò in primo luogo dal punto di vista della loro "composizione tipologica" non essendo attualmente finanziabili per vincoli normativi prima ricordati, né esplicitamente programmati, interventi di investimento per miglioramenti strutturali a livello aziendale e territoriale, atti a garantire un uso più efficiente della risorsa. Ciò si traduce anche in una debolezza complessiva in termini di entità delle risorse finanziarie totali destinate alla FA, appena 700.000 Euro, lo 0,03% del totale del PSR.

Con riferimento ai target specifici, il T14 (*percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti*) presenta un valore obiettivo al 2023 pari a "0", effetto della mancata programmazione della Misura 4, e in particolare della Sottomisura 4.1, e della Misura 10 nella FA in oggetto.

Considerando gli indicatori di output collegati alle Misure 1 e 2 (cfr. anche successivo Capitolo 3 dedicato alla valutazione degli Indicatori) si raggiungono ugualmente quantità totali molto limitate: 51 partecipanti (imprenditori, dipendenti imprese agricole, forestali, gestori del territorio e PMI del territorio rurale) alle attività di formazione della Misura 1, e 333 beneficiari della Misura 2, corrispondenti rispettivamente allo 0,02% e al 0,15% dei potenziali destinatari regionali. (IC17).

Focus Area 5B: *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

Target T15: *totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) = 0*

Tab. 2.17 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 5B

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	100.000.	31.25%	1,49 %
	1.2 sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	10.000	3.13%	0.67%
	supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	10.000	3.13%	1.25%

²⁰Si ritiene che la precisazione fornita dalla Regione in risposta a tale osservazione secondo la quale è "previsto esclusivamente il finanziamento di infrastrutture irrigue aziendali ed interaziendali nell'ambito della Mis. 4.1, con finalità direttamente connesse alla focus 2A" non consenta di superare la limitazione imposta dall'art.46 bensì, esclusivamente, quella relativa alla Condizionalità ex-ante per la Priorità 5, inerente la politica dei prezzi dell'acqua (cfr. capitolo 6.2 del PSR).



MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	100.000.	31.25%	1,11 %
	2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	100.000	31.25%	7,69 %
Spesa pubblica FOCUS AREA 5B (incidenza sul totale PSR)		320.000 (0,01%)	100,0%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

La dotazione finanziaria prevista per la focus area 5B è bassissima, lo 0,01% dell'intero Programma e anche in questo caso, per rispondere ai fabbisogni individuati (FB.3, 16, 17 e 20) si prevede di attivare azioni di informazione, formazione e consulenza aziendale specifiche per supportare gli operatori del settore agricolo e agroindustriale.

In particolare, le azioni attivate nell'ambito della **sottomisura 1.1** mirano a dare informazione e formazione agli imprenditori agricoli e forestali per ciò che concerne il risparmio energetico. Per tali tematiche essa destina l'1,49% delle proprie risorse, con l'obiettivo di formare 21 partecipanti ai corsi. **La Misura 2**, servizi di consulenza, per raggiungere gli obiettivi previsti dalla FA 5B, finanzia azioni di informazione e consulenza rivolte agli Operatori del settore, con riguardo al risparmio energetico, destinando 0,2 Meuro corrispondenti al 5,19% della propria dotazione con l'obiettivo di assistere 66 agricoltori. I diretti destinatari delle Misure 1 e 2 costituiscono pertanto una quota molto limitata degli agricoltori regionali.

Similmente a quanto visto per la FA.5A, nel § 5.2 del documento di programma si evidenzia che anche gli interventi delle Misure 4 e 6 concorrono agli obiettivi del risparmio energetico; contributo definito però di tipo "indiretto" non determinando quindi una specifica allocazione di risorse finanziarie²¹. D'altra parte, esaminando la scheda della Misura 4 (§ 8.2.4) si esplicita che essa "nell'ottica della presente focus area [5B] si pone l'obiettivo di promuovere interventi di ristrutturazione e modernizzazione delle strutture aziendali e dei relativi impianti (....) al fine di ridurre il consumo energetico nel settore agricolo e agroalimentare". Inoltre per le sottomisure 4.1 e 4.2 all'obiettivo di "migliorare il "rendimento globale delle imprese anche con l'abbattimento dei costi di produzione ..." viene espressamente collegato quello del risparmio energetico: nel caso della sottomisura 4.2 tra gli investimenti ammissibili sono espressamente indicati quelli "per il risparmio energetico". E' auspicabile, per rafforzare questo collegamento potenziale tra le sottomisure 4.1 e 4.2 e l'obiettivo della FA, il ricorso a criteri di selezione che favoriscano investimenti nel campo del risparmio energetico, non previsti nell'attuale versione del Programma.

Si ritiene invece non pertinente il collegamento funzionale con la FA in oggetto della Sottomisura 6.4, pur indicato nel § 5.2; tale sottomisura infatti, come descritto nel § 8.2.6 concorre, con riferimento alla Priorità 5, esclusivamente alla FA.5C attraverso il sostegno per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nell'ambito della strategia di diversificazione delle attività agricole.

Il valore obiettivo dell'indicatore target T15(*totale degli investimenti per l'efficienza energetica*) presenta un valore al 2023 nullo ("0"), in conseguenza della suddetta scelta programmatica di non procedere ad una allocazione finanziaria su tale FA a valere delle Misura 4.1 o 4.2, pur essendo in esse previsti investimenti rivolti al risparmio energetico. Si ritiene che tale oggettiva discrasia programmatica debba essere superata o procedendo a tale allocazione finanziaria oppure stralciando la FA.5B dagli obiettivi specifici perseguiti dal Programma.

²¹E' necessario che il documento programmatico chiarisca il criterio in base al quale il contributo delle Misure/sottomisure alle FA è stato differenziato tra "diretto" ed "indiretto", prevedendo soltanto nel primo caso l'attribuzione di risorse finanziarie delle prime sulle seconde.

Focus Area 5C: Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Target T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) = 0

Tab. 2.18 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 5C

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	100.000.	3,32 %	1,49 %
	1.2 sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	10.000	0.33%	0.67%
	supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	5.000	0.17%	0.63%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	500.000.	16,58 %	8,77 %
	2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	100.000	3,32 %	7,69 %
16 – Cooperazione	16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse	2.300.000	76,29 %	100,00%
Spesa pubblica FOCUS AREA 5C (incidenza sul totale PSR)		3.015.000 (0,14%)	100,0%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

La composizione degli strumenti di sostegno programmati per la Focus Area5C è simile a quella già vista per le precedenti FA, con tuttavia l'elemento di qualificazione rappresentato dall'aver aggiunto agli interventi di formazione, informazione e consulenza (Misure 1 e 2) la Sottomisura 16.6. Essa infatti è specificatamente rivolta al sostegno di progetti di cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali. Nel loro insieme, la dimensione finanziaria di queste linee di intervento collocate nella FA.5C raggiunge l'importo di 3 milioni di Euro (spesa pubblica totale) appena lo 0,14 % del totale del Programma.

Anche in questo caso la strategia di intervento illustrata nel § 5.2 del PSR evidenzia il contributo "indiretto" di una gamma relativamente ampia di altre misure di sostegno (Misure 4, 6,, 7, 8 e 10), a carattere sia aziendale sia territoriale:

- le **Sottomisure 4.1, 4.2**, con il finanziamento di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che soddisfino i fabbisogni energetici di autoconsumo, fissando per essi regole e vincoli conformi con l'Accordo di Partenariato (es. il non consumo di suolo destinato all'agricoltura) e le prescrizioni di cui alla Direttiva 2009/28/CE. Si osserva che l'energia prodotta viene considerata un prodotto intermedio del ciclo di produzione agricolo e, pertanto, può essere considerato un prodotto di cui all'Allegato 1 del Trattato. E' auspicabile una più chiara demarcazione tra gli investimenti nelle energie rinnovabili che si intende finanziare con la 4.1 o con la 4.2, essendo sostanzialmente identica loro descrizione e rivolgendosi, entrambe le sottomisure agli "agricoltori e associazioni di agricoltori"; andrebbe inoltre meglio motivato l'inserimento di interventi in campo energetico nella sottomisura 4.2;

- per quanto riguarda **sottomisura 4.3** si evidenziano alcune contraddizioni: prevedere, da un lato, investimenti per infrastrutture finalizzate alla distribuzione di energia (titolo della "Azione 2")²², e quindi per agevolare l'approvvigionamento di energia, dall'altro, di includere tra le spese ammissibili quelle relative alla realizzazione di impianti di produzione d'energia da fonti rinnovabili; l'ammissibilità al finanziamento di impianti che utilizzano, tra gli altri materiali, anche "materiale vegetale prodotto da coltivazioni dedicate" sembra in contrasto con quanto indicato nell'AdP per l'OT4²³; infine, l'inclusione, tra i soggetti beneficiari, anche degli "agricoltori associati" determina una oggettiva potenziale sovrapposizione con gli analoghi investimenti proponibili dagli stessi però nell'ambito della Sottomisura 4.1;
- la **Sottomisura 6.4**, nella quale si prevede il finanziamento di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per quantitativi che vanno oltre il fabbisogno di autoconsumo, quindi destinata alla vendita, a supporto della strategia di diversificazione dei redditi nelle aree rurali; si osserva che mentre nel punto §8.2.6.3.3.1. della descrizione di Misura (cap.8) del PSR si indicano "attività di produzione di energia (...) valorizzando a fini energetici le produzioni di biomasse, sottoprodotti, scarti, residui e altre materie grezze", nella voce dei costi ammissibili (§8.2.6.3.3.5) si indicano anche gli impianti per la produzione di energia elettrica fotovoltaici e minieolico;
- la **Sottomisura 7.2**, con il finanziamento di impianti di produzione di energia termica alimentati da biomasse agro-forestali, di locali e di impianti fotovoltaici e micro-eolici per la produzione di energia elettrica; trattasi di interventi infrastrutturali di rilevanza collettiva i cui beneficiari diretti sono soggetti pubblici e ciò costituisce, presumibilmente (nel qual caso dovrebbe essere esplicitato nel PSR) il principale elemento di differenziazione con gli interventi analoghi sostenuti dalla Sottomisura 4.3 o dalla Sottomisura 4.1 nel caso di beneficiari agricoltori associati.

Le azioni attivate nell'ambito della **sottomisura 1.1** mirano a fornire informazione e formazione agli imprenditori agricoli e forestali per ciò che attiene l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

Per tali tematiche essa destina 0,1 Meuro corrispondente al 1,28% della dotazione finanziaria della misura con l'obiettivo di formare 51 partecipanti ai corsi (imprenditori, dipendenti imprese agricole, forestali, gestori del territorio e PMI del territorio rurale) che rappresenta lo 0,02% dei potenziali destinatari (IC17), per cui l'effetto che essa produce in relazione alla presente FA è da considerarsi irrilevante.

La misura 2 con i servizi di consulenza, per gli obiettivi previsti dalla FA 5C, prevede azioni di informazione e consulenza rivolte agli imprenditori agricoli e forestali, con riguardo all'approvvigionamento di biomasse per uso energetico, destinando a questa FA 0,6 Meuro (8,57% della dotazione della misura) con l'obiettivo di assistere 333 beneficiari che costituiscono lo 0,15% dei potenziali beneficiari (IC17), per cui anche in questo caso l'effetto che essa produce in relazione alla presente FA è da considerarsi molto poco rilevante.

In conclusione, il pacchetto di Misure/sottomisure direttamente ed esplicitamente programmato per l'obiettivo della FA.5C risulta sia per tipologie di intervento (limitate alla informazione, formazione e consulenza) sia dal punto di vista finanziario (0,14% della spesa pubblica totale del PSR) molto limitato.

Ciò si riflette anche nel valore nullo ("0") assegnato all'indicatore di obiettivo comune (T16) dovuto alla assenza di una esplicita previsione programmatica in merito alla entità degli investimenti che si potranno realizzare (attraverso le Misure 4, 6 e 7) nel campo delle fonti rinnovabili di energia.

²²Inoltre sarebbe opportuno, usare il termine "Operazione" (o "Intervento"), elaborando per ciascuna una apposita scheda descrittiva e prevedendo altresì una specifica dotazione finanziaria.

²³Da AdP (settembre 2014): ".....in conformità con i criteri di sostenibilità secondo il dettato della Direttiva CE 2009/28, attuata con il Decreto Legge del n.28 del 3 marzo 2011 e successive modifiche, e secondo le raccomandazioni della Commissione COM/2010/11 in materia di sostenibilità delle biomasse solide e gassose per la produzione di elettricità e calore, ed escludendo qualsiasi sostegno alla produzione di biocombustibili derivanti da produzione agricola dedicata"

Focus Area 5D: Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Target T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca = 0

Target T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca = 0

Tab. 2.19 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 5D

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	150.000	26.55 %	2,24 %
	1.2 sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	10.000	1.77%	0.67%
	supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	5.000	0.88%	0.63%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	300.000	53.10 %	5,26 %
	2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	100.000	17.70 %	7,69 %
Spesa pubblica FOCUS AREA 5D (incidenza sul totale PSR)		565.000 (0,03%)	100,0%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

La composizione degli strumenti di sostegno programmati per questa Focus Area è simile a quella già vista per le precedenti FA, risultando incentrata su attività di trasferimento di conoscenze, attraverso azioni di formazione e il sostegno a servizi di consulenza. La dotazione finanziaria è conseguentemente molto limitata, pari soltanto allo 0,03% dell'intero Programma ed ugualmente modesti sono i risultati attesi in termini di beneficiari diretti. Nell'ambito della **Sottomisura 1.1** si destinano 0,15 Meuro ad attività di informazione e formazione agli imprenditori agricoli e forestali, per ciò che attiene la riduzione di emissioni climalteranti. Ciò con l'obiettivo di formare 76 tra imprenditori, dipendenti imprese agricole, forestali, gestori del territorio e PMI del territorio rurale, lo 0,03% dei potenziali destinatari (IC17). La **Misura 2** azioni di informazione e consulenza rivolte agli imprenditori agricoli e forestali, per una spesa totale di 0,4 Meuro (5,71% della dotazione della misura) e l'obiettivo di assistere 200 beneficiari.

Il PSR, al § 5.2, evidenzia anche il contributo "indiretto" determinato dalla **Misura 4**, che attraverso la Sottomisure 4.1 potrà sostenere l'acquisto di macchine ed impianti caratterizzati da minori consumi e quindi minori emissioni di gas ad effetto serra. In tale ottica, dando concreta applicazione a quanto indicato nel PSR (§ 8.2.4.2) in merito al contributo della Misura 4 all'obiettivo trasversale della mitigazione dei cambiamenti climatici sarebbe necessario includere, nella tipologia di interventi della Sottomisura 4.1 (§ 8.2.4.3.1.4) anche i citati investimenti previsti nel "Mainstreaming of climate change into RD policy post 2013" (DG Clima) per la riduzione delle emissioni; in particolare l'acquisto di macchinari innovativi per lo spargimento dei fertilizzanti, per l'introduzione delle tecniche di "zero/no tillage", la somministrazione degli alimenti per il bestiame.

Inoltre, sarebbe utile esplicitare, sempre nel §5.2 del Programma, il contributo delle **Operazioni agro climatico ambientali** 10.1.1 (produzione integrata), 10.1.2 (metodi di gestione delle aziende ecosostenibili), 10.1.3 (conversione mantenimento dei seminativi in pascoli permanenti), 10.1.5 (ritiro dei seminati), 10.1.6 (agricoltura conservativa) le quali favoriscono la riduzione delle emissioni da fertilizzanti di sintesi azotati e usi agricoli del suolo che aumentano i "serbatoi" di carbonio nel suolo, riducendone quindi l'emissione. Si osserva che le superfici agricole interessate da tali Operazioni, seppur finanziariamente collegate alla Priorità 4 (determinando effetti anche sulle altre componenti ambientali) potrebbero essere considerate nel calcolo dell'**Indicatore di obiettivo T18**, che nella attuale versione del PSR risulta impropriamente stimato pari a "0". In particolare, applicando i criteri di ripartizione delle operazioni agro-climatico-ambientali per obiettivi ambientali/climatici della Tabella 11.4 del PSR (pag.831) si quantifica in 91.158 ettari la superficie di "terreni agricoli oggetto di contratto di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca" ottenendo quindi un valore di T18 del 6,6%.

Focus Area 5E: Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Target T19: *percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio = 0,12%*

Tab. 2.20 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 5E

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	200.000	4,33 %	2,99 %
	1.2 sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	10.000	0.22%	0.67%
	supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	10.000	0.22%	1.25%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	300.000	6,49 %	5,26 %
	2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	100.000	2,16 %	7,69 %
10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1.6 - pagamento a compensazione di impegni agro-climatico-ambientali	4.000.000	86,58%	1,77%
Spesa pubblica FOCUS AREA 5E (incidenza sul totale PSR)		4.600.000 (0,21%)	100,0%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

La dotazione finanziaria prevista per la Focus area 5E è lo 0,21% dell'intero Programma e deriva dalla partecipazione diretta delle Misure 1, 2, e 10. La principale linea di intervento, in termini finanziari e di potenziale impatti diretti favorevoli al "carbon sink" nel suolo è l'**operazione agro-climato-ambientale 10.1.6** specificatamente finalizzata alla introduzione delle tecniche di agricoltura conservativa nelle aziende agricole. Essa infatti incentiva pratiche agricole - quali la riduzione o l'eliminazione delle lavorazioni del terreno, la semina su sodo, l'interramento dei residui colturali - che riducono la mineralizzazione della sostanza organica del suolo, favorendone quindi il mantenimento e il progressivo incremento. Si aggiunge l'effetto di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, derivante alla notevole riduzione dei consumi di

combustibili, conseguente alla adozione di tecniche di lavorazione minima o di non lavorazione del terreno. Va osservato che effetti positivi in termini di sequestro/conservazione del carbonio nel suolo sono determinati anche da altre tipologie di impegni programmate nella Misura 10.1, in particolare dalle operazioni 10.1.1 (produzione integrata) 10.1.2 (metodi gestione ecosostenibili), 10.3 (mantenimento e conservazione dei seminativi in pascoli permanenti), anche finanziariamente programmate nell'ambito della Priorità 4. Ugualmente, possono segnarsi gli effetti di incremento dei serbatoi di carbonio nella biomassa forestale determinati sia dagli imboschimenti dei terreni agricoli realizzati con il sostegno della Sottomisura 8.1, sia dagli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali di cui alla sottomisura 8.5.

Gli interventi di sostegno diretto per investimenti o forme di gestione sostenibili, si accompagnano ad attività di formazione, informazione e consulenza, particolarmente necessarie nei processi di introduzione, nelle aziende, di pratiche e tecniche di gestione del suolo innovative, quali quelle relative alla "agricoltura conservativa" (10.1.6); processi che richiedono l'utilizzo accurato di nuovi macchinari nonché tempi relativamente lunghi per il raggiungimento di caratteristiche agronomiche dei suoli ottimali in termini di ambientali sia produttivi. Alle azioni attivate nell'ambito della **sottomisura 1.1** il Programma destina 0,20 Meuro con l'obiettivo di far partecipare ai corsi 101 persone, tra imprenditori, dipendenti, gestori del territorio e titolari di PMI, obiettivo quindi relativamente modesto, rispetto al totale dei potenziali beneficiari. La **misura 2** con i servizi di consulenza, per gli obiettivi previsti dalla FA 5E, prevede 0,4 Meuro (5,71% del totale) con l'obiettivo di assistere 200 beneficiari che costituiscono lo 0,91% dei potenziali beneficiari (IC17), per cui anche in questo caso l'effetto che essa produce in relazione alla presente FA è da considerarsi irrilevante.

L' **Indicatore di obiettivo T19** (percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio) definito a livello comunitario per la FA.5E presenta un valore al 2023 dello 0,12%, determinato dal rapporto con la SAU regionale dei 2.240 ettari della citata Operazione 10.1.6. Tuttavia, aggiungendo le superfici agricole potenzialmente interessate dalle altre Operazioni agro-climatico ambientale prima ricordate (10.1.1, 10.1.2, 10.1.3) e dagli interventi di imboschimento (SM 8.1) la superficie agricola totale sarebbe di circa 92.000 ettari, pari al 6,6% della SAU regionale.

2.2.6 Priorità 6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Agli obiettivi di inclusione sociale e sviluppo economico delle aree rurali è assegnato 10,6% delle risorse complessive che si concentrerà nelle aree C e D della zonizzazione FEASR che si sovrappongono in buona parte con i comuni delle Aree Interne individuate nell'Accordo di Partenariato, così come sintetizzato nella tabella seguente dove si evidenziano le aree di sovrapposizione fra i due ambiti di intervento.

Tab. 2.21: Confronto fra gli ambiti di intervento della Priorità 6 del PSR (CLLD nelle zone rurali) e dell'ITI per l'attuazione dei progetti di sviluppo locale (nelle aree interne)

Zonizzazione Accordo di Partenariato		Zonizzazione PSR 2014/2020				Totale area AP
Macro classe comuni	Classificazione aree interne	A	B	C	D	
AREE INTERNE	D - Intermedio		10	34	77	121
	E - Periferico		3	20	113	136
	F - Ultraperiferico			6	28	34
CENTRI	A - Polo	6	3		1	10
	B - Polo intercomunale			2	2	4
	C - Cintura	6	10	18	51	85
Totale AREA PSR		12	26	80	272	390

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati PSR versione 15 maggio 2015 e AdP

Nell'ultima versione del PSR si registra l'aumento delle risorse complessivamente assegnate sulla priorità (dall'8 al 10,6% del totale) grazie ad un maggiore peso finanziario assegnato all'obiettivo delle diversificazione dell'economia (FA 6 A con il 32% delle risorse assegnate alla priorità 6) che consente un significativo riequilibrio nella ripartizione delle risorse per Focus area ed una più diretta ed efficace connessione con i FA 4 e 5

Nella strategia regionale i fabbisogni di migliorare servizi e infrastrutture per le aree rurali (FA 19, F20) vengono perseguiti potenziando le azioni locali di tipo partecipativo ~~con particolare riferimento allo sviluppo del turismo rurale (F0-19)~~, e gli strumenti di CLLD veicolati con la Misura 19 a sostegno dei Gruppi i Azione Locale alle quali si assegna il 61% delle risorse mentre agli investimenti a carattere territoriale attivati nell'ambito di piani di sviluppo comunali con la Misura 7 si assegna un budget decisamente minore anche in confronto alla programmazione 2007-2014.

Ciò viene giustificato dal fatto che i fondi SIE interverranno *simultaneamente* attraverso l'ITI per l'attuazione dei progetti di sviluppo locale (nelle aree interne) e il CLLD (nelle zone rurali) per l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e territoriale secondo un approccio di tipo partecipativo (bottom up) e si agirà in sinergia con i Programmi di cooperazione comunitari con particolare riferimento alla complementarietà con pilastro 4 EUSAIR "turismo rurale".

Gli investimenti per il superamento del digital divide e per il passaggio alla banda ultra larga interverranno a supporto del sistema economico e sociale delle aree rurali che saranno coinvolte e contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi fissati nell'accordo di partenariato.

Quadro 2.22 - Fabbisogni direttamente connessi alle Focus Area della Priorità 6

Fabbisogni connessi	6A	6B	6C
F04 Incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole, in particolare per giovani e donne	x		
F05 Promuovere l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e nelle aree rurali	x	x	
F016 Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	x	x	
F019 Migliorare le infrastrutture e i servizi alla popolazione nell'ambito di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo **	x	x	
F20 Rafforzare il sistema infrastrutturale tecnologico e logistico e promuovere l'uso delle TIC a supporto di imprese e territori	x	x	x

Focus Area 6A. Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione

Target T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati = 1245

Quadro 2.23 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA.6A

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	429.752	0,6%	11%
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	200.000	0,3%	22%
	1.3 supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	5.000	0,0%	1%

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	300.000	0,4%	9%
	2.3 sostegno alla formazione di consulenti	25.000	0,0%	3%
6 - Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole Art. 19	6.2 aiuti all'avviamento di imprese per le attività extra agricole nelle zone rurali	20.000.000	26,8%	100%
	• Operazione 6.4.2 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (sottomisura 6.4) che contribuisce direttamente	29.038.843	38,9%	100%
	• Operazione 6.4.3 - Sostegno per la creazione o sviluppo di imprese extra-agricole nei settori commercio-artigianale-turistico-servizi-innovazione tecnologica	20.000.000	26,8%	67%
16 - Cooperazione Art. 35	16.3 cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo e la commercializzazione del turismo	2.500.000	3,3%	100%
	16.9 Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale	2.200.000	2,9%	100%
Spesa pubblica FOCUS AREA 6A (incidenza sul totale PSR)		74.698.595 (3,4%)	100%	3%

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

L'attivazione della Focus Area intende rispondere ai fabbisogni: F04, F05 ed F16, combinando le misure 1, 2, 6 e 16. La Programmazione 2014/2020 punta a garantire il *sostegno alle zone rurali* favorendo la creazione di nuove opportunità di lavoro con il sostegno allo sviluppo di attività extra-agricole. Coerentemente a quanto previsto nelle linee strategiche dell'Obiettivo Tematico 8 *Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori*, il PSR fornisce il supporto per l'avviamento e gli investimenti nella creazione di nuove attività extra-agricole, quali strumenti per promuovere l'inserimento lavorativo e differenziare il tessuto imprenditoriale.

La logica di intervento prevede l'attivazione del "Pacchetto Start up extra-agricole in zone rurali", nell'ambito del quale i beneficiari potranno accedere in maniera semplificata, dal punto di vista procedurale, a tre Sotto misure funzionalmente collegate tra di loro (6.2 e 6.4 e 16.2) e ad un relativo sostegno finanziario adeguato al raggiungimento degli obiettivi.

Coerentemente l'architettura strategica della Focus è individuato nel sostegno alle Start-up fornito con la Sottomisura 6.2 e nelle operazioni 6.4.2 (Investimenti per la produzione di energie rinnovabili) e 6.4.3 (Sostegno per la creazione o sviluppo di imprese extra-agricole nei settori commercio-artigianale-turistico-servizi-innovazione tecnologica). Il sostegno della sottomisura 6.2 si applica esclusivamente nell'ambito del "pacchetto start up attività extra agricole", che prevede la concessione del premio solamente se in combinazione con una o più delle operazioni 6.4.2, 6.4.3 e 16.2.

Nell'ultima versione il programmatore accoglie quindi l'osservazione del valutatore in merito alla potenziale incongruità della strategia rispetto agli obiettivi previsti dovuta all'assenza di operazioni della Misura 6 direttamente ascrivibili alla focus area.

Nella versione attuale le risorse assegnate alla Misura 6 rappresentano il 92,4% del totale della Focus Area. Sono previste risorse specifiche delle Sotto misure 1.1, 1.2 1.3, e 2.1 e 2.3 per attivare le necessarie azioni formative e di consulenza a supporto dell'introduzione delle diversificazioni delle attività; tali risorse, nel presupposto che le azioni formative e di consulenza siano attivate dai beneficiari, dovrebbero raggiungere complessivamente circa il 34% di essi (circa 418) accompagnandoli con i servizi di consulenza specialistica che permettono il trasferimento delle conoscenze, competenze e pratiche innovative, importanti sia per le

aziende di nuova costituzione sia nei casi in cui si introducono innovazioni di processo e/o la diversificazione produttiva e delle attività.

La logica di intervento risulta pertanto potenzialmente rispondente ai Fabbisogni di Supportare e potenziare il trasferimento e la diffusione dell'innovazione anche attraverso la cooperazione (FA 1) e di Sostenere interventi mirati di formazione e trasferimento di conoscenze e promuovere consulenze aziendali specifiche (FA 2).

A supporto dell'obiettivo individuato dalla Focus infine sono attivate anche le Sotto misure 16.3 e 16.9 che sosterranno la cooperazione tra piccoli operatori per lo sviluppo e la commercializzazione del turismo e la Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria e l'integrazione sociale. Tali linee di intervento possono rafforzare la solidità delle iniziative sostenute nei settori del turismo e dei servizi sociali ma, come sarà specificato in seguito sarebbero opportune delle ulteriori specificazioni nelle schede di misura.

Rispetto alla versione 1.1 la dotazione assegnata alla Focus area è aumentata dall'1,2% al 3 % dell'intero programma e con tale dotazione il PSR si propone di sostenere *1245 beneficiari e creare altrettante nuove unità lavorative*.

Di seguito si forniscono alcuni possibili adeguamenti o integrazioni proposti dal valutatore per migliorare l'efficacia e la coerenza della logica di intervento, tramite le sinergie che potrebbero essere favorite con l'attivazione contestuale delle altre misure concorrenti alla Focus Area.

- Per rafforzare la possibilità che il complesso delle misure attivate intervenga efficacemente sulla rete di servizi essenziali e delle infrastrutture per l'economia e la popolazione rurale, e contestualmente sulla creazione di nuove opportunità lavorative nell'ambito del terzo settore²⁴ le procedure attuative della Misura 16 dovrebbero prevedere l'accesso alle Misure del PSR funzionali al progetto, (ad esempio la combinazione di misure 6.2, 6.4, 16.9). L'accesso al sostegno per l'erogazione di servizi sociali (assistenza all'infanzia, agli anziani, ai disabili, ecc.) da parte delle aziende agricole, se non compreso nell'ambito di strategie locali di sviluppo, dovrebbe essere più esplicitamente subordinato all'attivazione di sinergie con la Misura 16.9 relativamente alle attività riguardanti l'assistenza sanitaria e l'integrazione sociale²⁵.
- Per mettere a sistema gli interventi a sostegno delle imprese finalizzato all'incremento delle attività turistiche si potrebbe promuovere il collegamento tra le azioni sostenute con le Misure 16.3 e 7.5, favorendo/premiando l'accesso dei beneficiari della *Pacchetto integrato 6.2 e 6.4* contestualmente al sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per lo sviluppo dei servizi (sottomisura 16.3) in grado di superare i limiti operativi dovuti alla piccola dimensione delle imprese delle aree rurali e favorire da un lato il consolidamento dell'offerta ricettiva e, dall'altro, l'incremento e la qualificazione dei servizi di accompagnamento.
- Sarebbe auspicabile favorire, nell'ambito del pacchetto integrato, l'accesso agli investimenti ed immobilizzazioni materiali sostenuti con le Sotto misure 4.2, e 16.4, oltre a quelli già opportunamente inseriti relativi alla sottomisura 16.2, per sostenere lo sviluppo di filiere corte volte ad implementare il consumo e ad innovare l'offerta enogastronomica anche per la popolazione residente (ad esempio mense scolastiche). Nella nuova versione il programmatore accoglie parzialmente tale raccomandazione vincolando l'accesso alla Sotto Misura 6.2 anche all'adesione alla sottomisura 16.2

²⁴ Le linee strategiche dell'Ob. Tematico 8 dell'accordo di Partenariato indicano che in via prioritaria si dovranno perseguire azioni congiunte sia sul fronte degli incentivi alla creazione di piccole e medie imprese in attività extra-agricole (start-up e/o progetti di investimento), sia sul fronte dei servizi alle persone in relazione alle opportunità occupazionali femminili e giovanili, nonché ai fabbisogni dell'assistenza all'infanzia e agli anziani incentivando anche in questo campo la creazione di nuove imprese nei servizi, necessaria per l'inadeguatezza dell'offerta esistente nelle singole aree.

²⁵ Si richiama alla scopo quanto contenuto nell'AP_ linee strategiche O.T 9 :Per ciò che riguarda l'uso delle aziende agricole per diverse forme di agricoltura sociale, la strategia di intervento dovrà coinvolgere in primo luogo quelle realtà aziendali produttive per il mercato, che operano in collaborazione con le istituzioni socio-sanitarie competenti per territorio. In secondo luogo, andranno coinvolte anche le strutture terapeutiche riabilitative, socio-sanitarie e socio-assistenziali che utilizzano l'attività agricola a fini di riabilitazione, terapia, cura e intervento sociale. Naturalmente, l'intervento FEASR si concentrerà sulle aziende agricole, mentre gli altri Fondi interverranno sulle seconde e/o sulle azioni formative e di aggiornamento necessarie agli operatori sui temi dell'agricoltura sociale e dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.

Focus Area 6B. Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Target T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale = 83,66 %

Target T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture = 3,60 %

Target T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) = 495

Quadro 2.24 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 6B

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art. 20)	7.1 supporto per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 /HNV	1.000.000	0,72%	100%
	7.2 sostegno agli investimenti infrastrutture su piccola scala, inclusa energie rinnovabili	7.100.000	5,12%	100%
	7.4 sostegno agli investimenti in servizi di base a livello locale	-		100%
	7.5 sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	4.000.000	2,88%	100%
	7.6 sostegno a studi e investimenti riqualificazione del patrimonio culturale e naturale	4.000.000	2,88%	100%
19 Supporto dei Fondi del Quadro Strategico Comune per lo Sviluppo Locale /ART 42_44)	19.1 Supporto preparatorio	300.000	0,22%	100%
	19.2 Supporto per l'attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	93.700.000	67,53%	100%
	19.3 Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	7.990.000	5,76%	100%
	19.4 Supporto per i costi di gestione e l'animazione	20.660.000	14,89%	100%
Spesa pubblica FOCUS AREA 6B (incidenza sul totale PSR)		138.750.000 (6,3 %)	100,0%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

La logica di intervento per promuovere lo sviluppo locale prevede l'attivazione delle Misure 7 e 19 alle quali vengono assegnate risorse pari al 6,5% dell'intero Programma.

L'ultima versione (analogamente alla 1.1) non prevede più risorse da attivare con la Misura 16, ma sono complessivamente aumentate le risorse assegnate alla Misura 7 che rappresentano il 14% circa del totale della Focus, con una dotazione ulteriore di 7.100.000 sulla Misura 7.2 che nella precedente versione non risultava attivata, per sostenere in particolare le attività rivolte al completamento di filiere locali e alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Sono anche leggermente aumentate le risorse assegnate alla Misura 19, rispondendo in parte alla necessità di valorizzare le esperienze di partenariato pubblico privato che sono andate progressivamente affermandosi nella Regione che costituiscono un rilevante elemento di forza (elemento SWOT 11.F) funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale.

Il valore target programmato cui contribuisce la Misura 19 (Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER) risulta in linea con la precedente programmazione, prevedendo di selezionare 17 GAL e intercettare una popolazione complessiva di 2.224.625 abitanti, l'83,66% della popolazione rurale della

regione, una quota quindi leggermente superiore alla precedente versione, dovuta alla inclusione della popolazione del Comune di Trapani.

I 17 Gruppi di Azione Locale potranno gestire 122.650 milioni di euro di spesa pubblica, cioè una quota di risorse leggermente superiore rispetto al PSR 2007_2014 (+1,8%), che saranno finalizzate ad obiettivi tematici coerenti con quelli individuati nell'AP²⁶ perseguibili sia con le modalità attuative previste sui bandi regionali, sia con progetti specifici che possano valorizzare l'approccio partecipativo e territoriale e pertanto assicurando *la flessibilità necessaria alla scelta delle misure/azioni, da realizzare coerentemente con le scelte strategiche locali e con le competenze e le esperienze maturate dai GAL nelle passate programmazioni*. Si rafforza pertanto anche rispetto alla versione 1.1 la scelta programmatica della Regione di perseguire l'obiettivo definito nella Focus attraverso le strategie di sviluppo locale in coerenza con i fabbisogni FA 19 e 20 e così come espressamente suggerito nell'AP²⁷ e dalla valutazione ex ante.

Inoltre il valutatore giudica positivamente l'aver introdotto alcuni requisiti considerati come prioritari per la selezione dei PSL quali l'approccio territoriale, il coinvolgimento della comunità locale, il carattere innovativo delle azioni, il collegamento tra le azioni (approccio integrato, multisettoriale), la creazione o rafforzamento di rete (a livello regionale, nazionale e europeo) e cooperazione (interterritoriale e transnazionale), le modalità di gestione e di finanziamento. Coerentemente si introducono alcuni principi del processo selettivo tendenti ad assicurare *una tempistica congrua alla definizione dei PAL; procedure selettive efficaci nel far emergere il grado di importanza e di integrazione degli interventi rispetto ai reali fabbisogni dei territori di riferimento; la complementarità degli interventi finanziati dai diversi fondi sul territorio di riferimento; 4) l'esperienza del GAL nella qualità di organismo intermedio.*

Inoltre ad un intervento innovativo a livello locale, potrebbe essere attribuito un punteggio superiore.

Sono state pertanto recepite le indicazioni del valutatore in merito alla coerenza con i criteri di selezione individuati nell'Accordo di Partenariato per ciò che concerne la focalizzazione tematica della proposta progettuale, l'integrazione tra i tematismi prescelti, la coerenza fra l'esperienza e le competenze dei partner associati al GAL e l'ambito di intervento proposto, la capacità amministrativa della struttura tecnica, la previsione di meccanismi attuativi degli interventi che siano capaci di assicurare efficacia rispetto agli obiettivi del piano locale, la chiara identificazione di risultati realisticamente conseguibili e misurabili.

Alla luce delle sostanziali modifiche ed evoluzioni del disegno della Misura il valutatore ritiene opportuno adattare alcune delle riflessioni precedentemente svolte, sempre basate dalla valutazione in corso circa l'effettiva funzionalità dei PSL in itinere di costruire strategie locali di tipo partecipato con l'approccio LEADER.

1) Relativamente alla **procedure di selezione dei GAL**, uno degli elementi di valutazione dell'approccio integrato (il collegamento tra le azioni) del PSL potrebbe essere l'adozione da parte dei GAL di criteri di selezione specifici **prima** della predisposizione dei Bandi. A supporto di questa considerazione è opportuno ricordare che il non aver previsto una procedura di approvazione dei criteri GAL in sede di Comitato di Sorveglianza, ha limitato la possibilità da parte dei GAL di indirizzare i bandi sulle priorità locali, specialmente per quelle Misure come ad esempio la 312 e 313 in cui il bando avrebbe potuto fare selezione su tematismi puntuali.

Come ulteriore passo avanti il valutatore suggerisce di approfondire la riflessione sul **modello di PSL** che si intende promuovere da cui far discendere la successiva definizione (e peso) dei criteri di selezione dei GAL: rimandando al par. 2.6.7 per un maggiore dettaglio delle proposte avanzate, in questa sede si evidenzia come un modello di PSL articolato sotto forma di accordo di programma tra portatori di interesse locali, con l'enunciazione di un "contratto" di programma da essi sottoscritto che preveda l'indicazione delle linee strategiche di azione e la relativa ripartizione del fondo o dei fondi (nel caso in cui non riguardino soltanto il

²⁶Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, forestali, artigianali e manifatturieri); Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia); Turismo sostenibile; Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; Accessibilità ai servizi sociali; Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali; Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali; Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale.

²⁷L'Accordo di Partenariato prevede infatti cheall'interno degli ambiti tematici, spetterà ai GAL scegliere le azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nel Piano d'Azione. I Programmi Operativi dovranno quindi consentire tutta la flessibilità necessaria ai GAL, secondo lo spirito del regolamento, per la definizione delle azioni coerenti con gli ambiti tematici selezionati, senza limitare la scelta delle misure e sotto-misure ad un menu pre-ordinato dai Programmi. (Cfr Par 3.1.1 versione Settembre 2014)

FEASR) possa risultare più in linea con l'esigenza di assicurare *efficacia rispetto agli obiettivi e l'identificazione di risultati realisticamente conseguibili e misurabili*.

Relativamente alla **procedure di attuazione delle Misure** individuate per favorire l'integrazione, i GAL, da un lato, dovrebbero potere agire sui criteri di selezione e/o sulla possibilità di adattare le Misure del PSR al contesto locale di riferimento, dall'altro, dovrebbero poter utilizzare degli strumenti di attuazione più complessi tenendo presente che in linea generale il bando singolo per Misura è meno efficace di un bando multi Misura (Progettazione integrata), perché a monte produce una compartimentazione delle risorse.

In tale ottica, l'utilizzo della Misura di cooperazione prevista dall'Art 35 del Reg (UE) 1305/2013 può essere uno strumento utile per creare partnership progettuali, specie se i criteri di selezione premiano ad esempio con oggettività la dimensione della partnership (numero di soggetti coinvolti), la qualità dell'accordo (contratti di fornitura, protocolli di intesa), la settorialità o la multisettorialità presente (codici ATECO interessati).

Sempre in quest'ottica, la fase di animazione dei GAL potrebbe essere più efficacemente indirizzata alla costruzione di partenariati locali di progetto che cooperano insieme lungo le direttrici strategiche dei Piani di sviluppo locale piuttosto che alla diffusione delle opportunità previste dai bandi (come avvenuto nell'attuale programmazione).

Agire con questi principi potrebbe "ammortizzare" la diminuzione drastica delle risorse complessivamente assegnate alle azioni di cooperazione a sostegno della Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale (16.9) e della cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo e la commercializzazione del turismo (16.3) e l'esclusione dalla FA 6B dei possibili interventi sostenuti, previsti invece nella versione 1.0. Scelta tra l'altro "appesantita" dalla mancata attivazione della Sottomisura 7.4 per gli investimenti di servizi di base a livello locale.

I GAL potrebbero infatti garantire la regia per le azioni di rete fra differenti attori locali e, quindi, lavorare efficacemente per l'implementazione dei servizi essenziali di tipo socio-sanitario e/o per la valorizzazione dei sistemi turistici territoriali. Questa scelta inoltre potrebbe meglio valorizzare le positive esperienze che si stanno realizzando in Regione grazie alla presenza di un rete ampia e diversificata di soggetti del Terzo Settore (elemento SWOT 7F) in particolare delle Rete di "Fattorie Sociali" (che include 70 soggetti di cui 46 fattorie sociali e 24 associazioni e cooperative sociali) nelle quali vengono svolte attività di inclusione sociale, anche nell'ambito di programmi di recupero e gestione delle terre confiscate alla mafia.

Innescare tali dinamiche potrebbe tra l'altro avere ricadute positive sugli investimenti che, parallelamente a quelli realizzati con approccio Leader, i Comuni potranno direttamente realizzare per il miglioramento di infrastrutture su piccola scala incluse le energie rinnovabili (Mis. 7.2), per la fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche (Mis 7.5); per la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale (Mis. 7.6).

Si tratta di investimenti per i quali la dotazione finanziaria prevista è stata leggermente aumentata rispetto alla versione 1.0 ma risulta fortemente diminuita se si considera la programmazione 2007-2013.

Tale scelta viene giustificata da un lato con il *ruolo complementare dei Fondi SIE nel raggiungimento degli obiettivi* e dall'altro con *l'effetto sinergico derivante dall'attivazione di alcune misure secondarie che svolgono un importante ruolo di integrazione nell'ambito del Programma*.

Si ritiene che l'integrazione funzionale con gli investimenti strutturali finanziati nell'ambito del FERS vada giustamente perseguita e per questo viene valutata molto positivamente l'attivazione della sottomisura 7.1 che sostiene la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, attraverso attività di consulenza finalizzate alla elaborazione dei suddetti piani ed attività di sensibilizzazione o consultazioni pubbliche finalizzate ad una realizzazione concertata dei piani con le popolazioni locali. Si segnala che nella nuova versione il PSR sono esclusi fra gli obiettivi e i costi ammissibili la Stesura e aggiornamento di piani di gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree di grande pregio naturale, accogliendo totalmente il rilievo espresso dal valutatore (VEA vers 6_7_2015)

Focus Area 6C - *Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali***Target T24:** *percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)*
= 2,23 %

La logica di intervento per promuovere accessibilità ed uso delle TIC prevede l'attivazione della sottomisura Misure 7 e della Misura 1 con una dotazione finanziaria complessiva pari al 0,7% dell'intero Programma, in risposta ai fabbisogni.

Le risorse assegnate alla Sottomisura 7.3 (sostegno all'installazione, al miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online) sono state raddoppiate rispetto alla precedente proposta e ciò rafforza la risposta al fabbisogno di Rafforzare il sistema infrastrutturale tecnologico e logistico e promuovere l'uso delle TIC a supporto di imprese e territori (F20).

Gli investimenti promossi riguardano il completamento delle infrastrutture digitali al fine di garantire l'accesso ad un numero sempre maggiore di cittadini alla rete di backhaul e il passaggio dalla banda larga alla ultra larga nelle aree rurali agendo in complementarietà con il FESR e le politiche ordinarie per raggiungere gli obiettivi fissati nell'accordo di partenariato. La logica di intervento appare sostanzialmente coerente con le indicazioni contenute nell'Accordo di Partenariato.

Vengono attivate tutte le Sotto misure della Misura 1 per adeguare il livello delle competenze tecniche in materia di utilizzo delle nuove tecnologie, in sinergia potenziale con il sostegno agli investimenti necessari a favorire l'accesso delle imprese alle ITC previsto con le Misure 4 e 6; solo alla Mis 1.1. (Formazione per gli operatori delle imprese agricole, agroindustriali e forestali) viene assegnata una quota di risorse relativamente rilevante.

Vengono inoltre attivate sulla Focus anche le Sotto misure 2.1 -supporto all'uso di servizi di consulenza e 2.3 sostegno alla formazione di consulenti per sostenere i costi delle imprese per l'uso di servizi di consulenza.

Non sono però previste nell'ambito della Focus (seppure citate nel par. 5.2) azioni formative e informative specifiche a supporto delle popolazioni nelle aree rurali, famiglie e PMI, per cui si rende necessaria una efficace integrazione con i fondi FESR e FSE relativamente al Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete.

Tab. 2.25 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sotto Misura
1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	1.1. Formazione per gli operatori delle imprese agricole, agroindustriali e forestali	429.752	1,9%	6%
	1.2 sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	10.000	0,0%	1%
	1.3 supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	5.000	0,0%	1%
2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	100.000	0,4%	2%
	2.3 sostegno alla formazione di consulenti	25.000	0,1%	2%
7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art. 20)	7.3 sostegno all'installazione, al miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	21.900.000	97,5%	100%
Spesa pubblica FOCUS AREA 6C (incidenza sul totale PSR)		22.469.752 (1 %)	100,00%	

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.

2.3 Valutazione dell'allocazione delle risorse finanziarie

2.3.1 Analisi della allocazione finanziaria nelle Misure e negli obiettivi della conoscenza e dell'innovazione (Priorità 1)

Posta la natura della Priorità 1, trasversale, di accompagnamento e supporto al perseguimento degli obiettivi delle altre 5 Priorità e connesse 15 Focus area, la valutazione si basa anche sulla verifica della coerenza dell'allocazione finanziaria, tenendo conto in particolare dei seguenti aspetti:

- peso della misure della conoscenza rispetto al peso che gli obiettivi complessivi di ciascuna Priorità/Focus area dello sviluppo rurale assumono nel PSR;
- qualità della combinazione e della proporzione tra le misure della conoscenza nell'ambito della logica di intervento di ciascuna Focus.

La valutazione complessiva, riportata di seguito sinteticamente e più dettagliatamente nei paragrafi che seguono, fa emergere una non sempre chiara ratio sui criteri di scelta individuati sia ai fini delle combinazioni di misure e sottomisure, sia delle corrispondenti allocazioni finanziarie ad esse attribuite in funzione della logica di intervento di ciascuna focus, nonché rispetto ai più generali obiettivi di ciascuna delle 5 Priorità dello sviluppo rurale perseguite nel PSR.

In generale, il peso finanziario delle misure della conoscenza- le quali non sono azioni immateriali fine a se stesse, ma traggono significato fondamentalmente dalla loro azione di accompagnamento e supporto alle altre misure del PSR nell'ambito di ciascuna logica di intervento- non rispecchia sempre una piena coerenza rispetto al peso complessivamente attribuito a ciascuna focus e priorità: ci si riferisce sia ai casi in cui nella logica di intervento di una focus il contributo è dato esclusivamente dalle misure della conoscenza- peraltro anche esiguo- sia ai casi in cui il contributo finanziario dell'insieme delle misure della conoscenza, traducibile in un basso numero di beneficiari delle misure formative e informative non può garantire un contributo ed un effetto significativo ai fini del raggiungimento degli obiettivi correlati alla focus.

Il piano finanziario del PSR evidenzia una dotazione complessiva pari a **57.160.000**euro, corrispondente al 2,58% delle risorse pubbliche complessive del programma pari a 2.212.747.000). Si ritiene, al riguardo, che tale dotazione sia complessivamente irrisoria e dunque inadeguata, considerati i fabbisogni regionali e gli obiettivi target europei in materia di crescita intelligente che hanno peraltro indotto le altre Regioni italiane ad investire non meno del 7% del budget sulle misure medesime.

Posta tale preliminare premessa, per quanto riguarda l'equilibrio tra le misure e sottomisure in termini di peso finanziario e tra queste rispetto all'insieme delle misure del PSR in corrispondenza delle logiche di intervento delle diverse focus area, la dotazione risulta destinata, come evidenziato nella tabella che segue, per il 72% circa alla misura 16, per il 16% alla misura 1 e per il restante 12% circa alla misura 2.

Si riporta la sintesi del quadro finanziario concernente le totali misure trasversali della conoscenza e innovazione, oltreché l'assetto finanziario, per focus area, anche rispetto alle altre misure. Per quanto riguarda la misura 16, non si comprende la non previsione di tale misura quale contributo ai fini del rafforzamento della competitività nell'ambito delle focus 2A e 2B. Ciò anche in considerazione del fatto che il fabbisogno cooperativo è stato posto come al centro degli obiettivi di innalzamento dell'innovazione.

Quadro 1 – Correlazione Misure 1,2, e 16 e Priorità

Misure/sottomisure programmate per il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione	Priorità					
	1	2	3	4	5	6
M1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (sottomisure 1.1.1.2, 1.3)	X	X	X	X	X	X
M2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (sottomisure 2.1, 2.3)	X	X	X	X	X	X
M16 – Cooperazione (sottomisure 16.1, 16.2 , 16.3, 16.4, 16.6, 16.8 16.9)	X		X	X	X	X

Quadro 2- incidenza Misure/sottomisure programmate per il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione sul totale budget priorità 1 in corrispondenza di ciascuna focus/Priorità

Misure/sottomisure programmate per il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione	Focus area																	
	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (sottomisure 1.1,1.2, 1.3)																		
1.1.				4,1	3,4	0,2	0,2	0,9	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,8		0,75
1.2.				1,2	0,4	0,3	0,04	0,04	0,04	0,04	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,3		0,02
1.3				0,7	0,5	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,01	0,01	0,02	0,01		0,01
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (sottomisure 2.1, 2.3)																		
2.1.				1,6	1,0	0,9	0,2	0,9	0,9	0,9	0,9	0,2	0,9	0,5	0,5	0,5		0,2
2.3				0,8	0,04	0,3	0,04	0,04	0,04	0,04	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,04		0,0
M16 - Cooperazione (sottomisure 16.1, 16.2, 16.3, 16.4, 16.6, 16.8, 16.9)																		
16.1						47,2												
16.2						7,3												
16.3																4,4		
16.4						3,5												
16.6													4,0					
16.8								1,7										
16.9																3,8		

Dalla tabella sopraindicata si evidenziano, unitamente ai diversi pesi finanziari: (leggendo in orizzontale) la trasversalità della misura 1 (in particolare della sottomisura 1.1.) e della misura 2- in termini di focus interessate e dunque di "tematiche" oggetto di interventi formativi informativi e consulenziali- rispetto alla misura 16, che interessa poche focus area (3A,4B ,5C e 6A);(leggendo in verticale) la "combinazione" e dunque il grado di integrazione degli strumenti di trasferimento della conoscenza previsti quale contributo per ciascuna focus.

Di seguito sarà evidenziato il grado di integrazione tra le misure 1,2,16 e tra queste ultime e le altre misure previste nell'ambito delle logiche di intervento delle specifiche focus area. La finalità è quella di effettuare una doppia valutazione relativa sia al grado di integrazione/combinazione delle suddette misure e sottomisure, sia alla corrispondente attribuzione di risorse. La doppia lettura può fornire una indicazione sul contributo, in potenza, delle predette misure agli obiettivi specifici delle diverse focus area, in risposta ai fabbisogni regionali, concorrendo quindi all'efficacia di tutti gli interventi del Programma attraverso una confluenza di strumenti e risorse equilibrata e sinergica.

Focus Area 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi della focus, la logica di intervento integra il pacchetto di Misure (4, 6,8), anche al fine di supportarne e potenziarne gli effetti, con iniziative volte al trasferimento di conoscenze attraverso la Misura 1 (sottomisura 1.1. e 1.2 e 1.3) e la Misura 2 (sottomisura 2.1, 2.3). Il nuovo assetto

non prevede l'importante sostegno ad iniziative di cooperazione innovativa attraverso la Misura 16, ritenuto strategico ai fini del potenziamento dell'introduzione di tecnologie, pratiche prodotti e processi innovativi che consentano il rafforzamento della competitività al sistema agroalimentare e forestale siciliano.

Complessivamente le Misure 1 e 2 contribuiscono con una dotazione pari all' **1,37%** sul totale spesa pubblica della Focus (e pari allo **0,21%** rispetto alla spesa pubblica totale).

Infine ed in sintesi: se alla lettura dell'integrazione degli strumenti della conoscenza si affianca quella della dotazione e quella relativa al numero dei potenziali beneficiari (**1195** formati e **600** assistite) emerge l'inconsistente contributo anche di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della Focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3).

Focus Area 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

In risposta alla necessità di un ricambio generazionale e dell'ingresso di nuovi agricoltori emersa nella SWOT e nell'analisi dei fabbisogni, la logica d'intervento trasversalmente alle previste misure intende favorire l'orientamento e l'inserimento dei giovani nel mondo agricolo, mediante attività di trasferimento della conoscenza e dell'innovazione attraverso azioni formative ed informative allo scopo di accrescere e sviluppare la propensione all'innovazione (sottomisure 1.1,1.2,1.3), e servizi di consulenza specialistica (sottomisura 2.1) di particolare importanza soprattutto nelle aziende di nuova costituzione; tuttavia il Programma, in relazione alla suddetta focus non individua specifiche sottomisure per la misura 16.

L'incidenza delle misure della conoscenza programmate sul totale delle risorse pubbliche stanziare per la focus risulta soltanto dell'1%, dotazione che corrisponde allo 0,14% circa della totale spesa del PSR. Tale dotazione riguarda per oltre l'80% circa le sottomisure 1.1 1.2 e 1.3. Si rinnova l'invito ad una riflessione sull'introduzione della misura della cooperazione, che potrebbe senz'altro essere strategica nel favorire da parte dei giovani contestualmente alla cultura della cooperazione, la realizzazione di progetti pilota e lo sviluppo di nuovi prodotti e metodi innovativi, in linea con le nuove sfide, quali quelle ad esempio in materia di bioeconomia.

Infine ed in sintesi: se alla lettura dell'integrazione degli strumenti della conoscenza si affianca quella relativa alla dotazione finanziaria e al numero dei potenziali beneficiari (977 formati e 400 assistite), emerge l'inconsistente contributo anche di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della Focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3).

Focus Area 3A- Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

La logica di intervento della Focus prevede l'attivazione sinergica rispetto a quella delle Misure 3, 4, delle Misure 1 (sottomisure 1.1, 1.2) e 2 (sottomisure 2.1 e 2.3). Ad esse si integra, inoltre, il sostegno derivante dalla Misura 16 (sottomisure 16.1, 16.2 e 16.4). Particolarmente importante tale pacchetto "cooperativo" programmato, che può contribuire non soltanto a conferire un'adeguata dimensione economica e valore aggiunto al settore primario, attraverso l'aggregazione verticale e orizzontale (sottomisura 16.4), ma contribuire al perseguimento di molteplici obiettivi comuni sia di competitività che di sostenibilità ambientale, attraverso lo sviluppo di progetti pilota ecc.. (sottomisura 16.2) e la partecipazione ai GO nell'ambito del PEI (sottomisura 16.1).

L'incidenza delle Misure della conoscenza sul totale della spesa dedicata alla focus è pari al **16 circa %**, che corrisponde all' **1,54%** della totale dotazione del PSR. L'ammontare è destinato per oltre il 97% alla Misura 16, e nell'ambito di quest'ultima si evidenzia la rilevanza della sottomisura 16.1, con oltre l'80 % delle risorse.

Tuttavia, se alla lettura dell'integrazione degli strumenti della conoscenza M1 e M2 si affianca quella relativa alla dotazione finanziaria e al numero dei potenziali beneficiari (**51** formati e **333** assistite) emerge l'inconsistente contributo di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della Focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3).

Focus Area 3B- Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

In relazione a tale focus area il programma prevede nell'ambito della logica di intervento, azioni di trasferimento della conoscenza attraverso tutte le sottomisure della M1, nonché la sottomisura 2.1, volte ad accompagnare e a rendere più efficaci anche i previsti interventi connessi alla Misura 5. Al riguardo, si ritiene che la scarsità e inadeguatezza delle informazioni connesse alla tematica della gestione dei rischi richiederebbe un'azione più incisiva, anche di sensibilizzazione, a livello tanto di sistema produttivo che di popolazione rurale, onde fornire agli imprenditori gli strumenti conoscitivi per prevenire e governare le situazioni di rischio "globali" rispetto ai pericoli naturali, sia della Misura 16, per sostenere approcci collettivi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio.

L'incidenza delle due Misure della conoscenza è pari allo **0,011%** sul totale della spesa pubblica del PSR e pari **al 2% circa** rispetto a quella dedicata alla focus.

Infine ed in sintesi: se alla lettura dell'integrazione degli strumenti della conoscenza si affianca quella relativa alla dotazione e al conseguente numero dei potenziali beneficiari (**51** formati e **66** assistite emerge l'inconsistente contributo anche di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della Focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3).

Priorità 4

Per quanto riguarda il pacchetto di misure della conoscenza e innovazione complessivamente concepito per promuovere e contribuire agli obiettivi della Priorità 4, se alla lettura della loro dotazione si affianca il numero dei potenziali beneficiari, ovvero il numero di progetti "innovativi", si comprende il non significativo loro impatto (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3. Tali interventi, invero, appaiono necessari proprio per sensibilizzare e veicolare l'introduzione di pratiche e metodi di gestione sostenibile anche innovativi, attraverso ad esempio le sottomisure 16.1 e 16.2 (non previste) ai fini della tutela conservazione e valorizzazione della biodiversità.

- **Focus Area 4A** – *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.*

*La logica di intervento prevede quale contributo all'obiettivo specifico della focus area, in risposta, altresì, al rischio di erosione genetica della Regione, l'attivazione di attività trasversali di trasferimento della conoscenza (tutte le sottomisure 1.1.-1,2-1,3 e la sottomisura 2.1). L'incidenza delle Misure della conoscenza sul totale della spesa dedicata alla focus appare molto esiguo- (pari all'**0,14 %**), nonché sul totale della spesa del PSR (0,047%). Tale valore appare inadeguato soprattutto rispetto all'importanza che la tematica della biodiversità assume per la Regione Siciliana (la Sicilia si pone come importante centro di raccolta di biodiversità vegetale e zootecnica, di estremo interesse nello scenario internazionale, in particolare mediterraneo). Nella logica di intervento non è previsto il sostegno allo strumento della cooperazione –che avrebbe potuto rafforzare e veicolare l'adozione di pratiche e processi sostenibili ed innovativi per la salvaguardia e valorizzazione della biodiversità, attraverso la cooperazione tra agricoltori ed enti di ricerca e servizi, ma anche l'adesione collettiva a pratiche ambientali in corso, per amplificare gli effetti anche in relazione ai cambiamenti climatici.*

- **Focus Area 4B** - *Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*

*La logica d'intervento prevede, quale contributo all'obiettivo specifico della focus ed a integrazione del pacchetto di misure programmato (8,10) il sostegno a tutte e tre le misure della conoscenza e innovazione, con un'incidenza sul totale della spesa dedicata alla focus pari allo **0,70%** e sul totale della spesa del PSR (0,075%)*

- **Focus Area 4C** - *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.*

Il pacchetto di interventi programmato, in risposta ai fabbisogni regionali in materia di prevenzione dell'erosione e gestione sostenibile dei suoli, ad integrazione e supporto delle misure (4, 10) ai fini del

*perseguimento degli obiettivi della focus, prevede l'attivazione delle misure 1 e 2 (e relative sottomisure), con un'incidenza sul totale della spesa dedicata alla focus, pari all' **1,25%** e dello 0,029% sul totale PSR.*

Focus Area 5A- Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura.

La logica d'intervento prevede di attivare due delle tre misure della conoscenza: la Misura 1 (sottomisure 1.1,1.2,1.3) e la Misura 2 (sottomisure 2.1. e 2.3), sostenendo in prevalenza per oltre il 60% della dotazione della focus quest'ultima, sia per accompagnare gli imprenditori in una gestione più efficiente dell'uso delle risorse idriche, sia per garantire la formazione dei consulenti (sottomisura 2.3). Non sono previste azioni di cooperazione, le quali potrebbero, invero, unitamente ad altre misure del PSR, anche in fase successiva all'approvazione del Piano di gestione del Bacino Idrografico, veicolare progetti innovativi atti a introdurre metodi e tecnologie ecosostenibili in materia.

Si ritiene che gli obiettivi della focus, in risposta ai fabbisogni regionali di conoscenza connessi alle risorse idriche in agricoltura, quali tecniche innovative, efficienti e sostenibili di irrigazione - ben esplicitati peraltro anche rispetto ad altri fabbisogni tematici di conoscenza lasciati latenti- possano trovare attraverso l'attuale assetto della logica di intervento, un contributo non significativo in termini di sensibilizzazione e di consapevolezza, oltre che di knowhow per la gestione efficiente ed integrato delle acque.

Infine, sinteticamente: se alla lettura dell'integrazione degli strumenti della conoscenza si affianca quella relativa alla dotazione, pari allo **0,014%** sulla totale spesa pubblica del PSR, e al numero dei potenziali beneficiari (**51** partecipanti ai corsi di formazione e **333** aziende beneficiarie di assistenza) emerge il non significativo potenziale impatto di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della Focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3).

Focus Area 5B- Rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare

La logica di intervento conferma le azioni di innalzamento della capacità gestionale e di innovazione nel campo energetico degli imprenditori agricoli attraverso il sostegno a tutte le sottomisure della M1 e M2. Non sono di contro previste le sottomisure della cooperazione volte a sostenere progetti collettivi riguardanti il tema del risparmio energetico.

Si ritiene importante, ai fini del perseguimento degli obiettivi della focus, integrare da un lato con interventi materiali, dall'altro agire in misura più incisiva anche sulla sensibilizzazione e il cambiamento dei comportamenti di tutti gli attori, attraverso il rafforzamento delle azioni di trasferimento della conoscenza, tese a creare conoscenze e competenze in materia di gestione e uso efficiente delle risorse energetiche, a incoraggiare l'adozione di pratiche innovative, a migliorare l'efficienza del consumo energetico in agricoltura e nell'industria alimentare.

In sintesi: se alla lettura dell'integrazione degli strumenti della conoscenza si affianca quella relativa alla dotazione finanziaria, corrispondente allo 0,032% della spesa pubblica del PSR, unitamente al numero dei potenziali beneficiari (**51** partecipanti ai corsi e **66** aziende beneficiarie di consulenza) emerge con evidenza il non significativo impatto di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della Focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3).

Focus Area 5C- Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari a fini della bioeconomia.

La logica di intervento prevede azioni di rafforzamento trasversali della conoscenza in materia di bioeconomia, attraverso il sostegno alle sottomisure 1.1,1.2, 1.3 e 2.1 e 2.3, oltreché il sostegno a progetti collettivi nell'ambito della Misura 16 (Sottomisure 16.6), volti a promuovere l'approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali.

L'incidenza della spesa dedicata alle misure della conoscenza ed in generale alla focus focus è pari soltanto allo 0,13 della dotazione del PSR. Le nuove sfide e opportunità connesse alle energie rinnovabili e alla

bioeconomia richiederebbero senza dubbio uno sforzo ulteriore, in termini di programmazione di tutte le misure della conoscenza e di una dotazione finanziaria più significativa.

In sintesi: se alla lettura dell'integrazione degli strumenti della conoscenza si affianca quella relativa alla ridotta dotazione finanziaria, traducibile in un esiguo numero dei potenziali beneficiari (**51** formati e **333** aziende assistite) emerge il non significativo potenziale impatto di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3)

Focus Area 5D- Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

La logica di intervento volta a perseguire l'obiettivo specifico della focus prevede soltanto azioni di trasferimento della conoscenza attraverso il sostegno tutte le sottomisure della M1 e M2, con una dotazione della focus sul totale della spesa del psr pari allo **0,025%**.

Viene meno, accanto ad una efficace logica di intervento volta al perseguimento di concreti obiettivi target, anche il potenziamento ed il contributo derivabili da un congruo sostegno ad azioni di carattere collettivo proprie della misura 16, le quali potrebbero promuovere, tra l'altro, forme di cooperazione tra enti di ricerca e agricoltori, finalizzate ad esempio, alla sperimentazione, trasferimento e divulgazione di nuovi sistemi metodi e pratiche per ridurre l'impronta ecologica delle produzioni agricole e zootecniche della regione.

In sintesi: se alla lettura dell'integrazione degli strumenti della conoscenza si affianca quella relativa alla dotazione finanziaria, traducibile in un esiguo numero dei potenziali beneficiari (**76** formati e **200** aziende assistite) emerge il potenziale non significativo impatto di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3).

Focus Area 5E- Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Nell'ambito della logica di intervento, il pacchetto di misure prevede quale contributo agli obiettivi della focus la misura 10 e azioni di trasferimento della conoscenza trasversali (tutte le sottomisure della M1 e M2)

L'incidenza delle misure della conoscenza sul totale della spesa dedicata alla focus è pari al **13%** - cui equivale lo **0,028%** rispetto alla spesa totale del PSR).

Al riguardo, si ritiene poco significativo il contributo delle misure di trasferimento di conoscenza, in generale, rispetto all'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale di pratiche e processi in materia di conservazione e sequestro del carbonio, quali quelle volte alla gestione innovativa del suolo attraverso tecniche di agricoltura conservativa, soprattutto attraverso le sottomisure 16.2, 16.5, possano fornire un significativo contributo agli obiettivi della focus.

In sintesi: se alla lettura dell'integrazione degli strumenti della conoscenza si affianca quella relativa alla dotazione finanziaria, traducibile in un esiguo numero dei potenziali beneficiari (**101** partecipanti e **200** aziende da assistere) emerge il potenziale non significativo impatto di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3).

Focus Area 6A- Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione.

Nell'ambito della logica di intervento a supporto della misura 6 e quale contributo agli obiettivi della focus si prevedono azioni di informazione formazione e di consulenza (sottomisure 1.1. 1.2.1.3 e 2.1 -2.3) ed, opportunamente il sostegno a forme di cooperazione, in generale, tra gli attori dei territori rurali per valorizzarne le reciproche potenzialità attraverso il sostegno a progetti collettivi per la condivisione di processi e strutture (sottomisura 16.3) e per attività di diversificazione connesse alla sottomisura 16.9. Non si comprende il motivo per cui non è più previsto il sostegno ai GO del PEI (sottomisura 16.1). L'incidenza delle misure della conoscenza sul totale della spesa dedicata alla focus è pari al **6,7%** (corrispondente allo **0,25%** in termini di spesa pubblica. La gamma di sottomisure della conoscenza e la dotazione prevista si ritiene possano rispondere alle sfide che la focus pone in termini di creazione di nuove opportunità nelle zone rurali (Pacchetto start up) supportandole con azioni di diffusione di conoscenze e competenze inerenti,

ad esempio, il turismo sostenibile e azioni di sistema innovativi volte a valorizzare gli aspetti inclusivi e riabilitativi delle realtà rurali.

In sintesi: la lettura dell'integrazione degli strumenti della conoscenza e della dotazione finanziaria, traducibile in un esiguo numero dei potenziali beneficiari (**218** partecipanti e **200** aziende da assistere) fa emergere potenziali impatti di tali interventi non significativi impatti ai fini del perseguimento degli obiettivi della focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3).

Focus Area 6B- Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

La logica di intervento rivisitata non prevede accanto alle misure programmate (7,19) alcuna allocazione per le misure della conoscenza e innovazione.

Focus Area 6C- Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

La logica di intervento promuove, unitamente alla misure 7, tutte le sottomisure della M1 e M2. con una dotazione complessiva del **3,4%** rispetto alla focus e dello **0,025 %** sulla totale spesa pubblica prevista per la focus area. La necessità forte di innalzare le conoscenze e competenze in materia di TIC, open data e inclusione digitale a favore di imprenditori, popolazioni rurali, consulenti presupporrebbe un incremento della dotazione che garantisca un più significativo impatto di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della Focus.

In sintesi: la lettura della dotazione finanziaria, traducibile in un esiguo numero dei potenziali beneficiari (**218** partecipanti e 66 assistiti) non può determinare significativi impatti di tali interventi ai fini del perseguimento degli obiettivi della focus (si rinvia al riguardo alla trattazione specifica di ciascuna focus nonché al capitolo 3).

2.3.2 Analisi della allocazione finanziaria complessiva in relazione alle Priorità 2, 3, 4, 5 e 6

Nelle Tabelle riportate a conclusione del presente paragrafo sono presentate alcune elaborazioni dei dati finanziari illustranti:

- ✓ la distribuzione delle risorse finanziarie complessive per Priorità e Focus Area (Tabella 2.28) secondo due diverse modalità: nella prima le risorse relative alle Misure 1, 2, e 16 sono attribuite interamente alla Priorità 1; nella seconda si procede, invece, a una loro distribuzione tra le FA relative alle Priorità 2,3,4,5,6, in coerenza con la "logica di intervento" esaminata nel precedente capitolo e derivante dalla funzione di supporto "trasversale" che la Priorità 1 svolge in relazione agli altri obiettivi del PSR;
- ✓ con riferimento a questa seconda distribuzione per Focus Area nella Tabella 2.29 si esplicita il contributo delle diverse Misure (incluse quindi le Misure 1, 2, e 16) alle diverse Focus Area (dalla 2A alla 6C) espresso come peso % sul totale delle risorse finanziarie ad esse destinate;
- ✓ infine nella Tabella 2.30 è tentata una comparazione tra la dotazione finanziaria delle Misure/sottomisure programmate nella proposta di PSR 2014-2020 e la dotazione finanziaria delle analoghe Misure programmate nell'ambito del PSR 2007-2013. Confronto ovviamente non esente da fattori di distorsione derivanti dalla evoluzione che molte linee di intervento hanno avuto con l'attuale programmazione, ma che comunque si ritiene indicativo per poter valutare le attuali scelte programmatiche.

Considerando la distribuzione delle risorse per Priorità (Tabella 2.28) ed adottando una sequenza espositiva per ordine decrescente si evidenzia in primo luogo l'importanza assegnata all'obiettivo di **"Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e delle foreste" (Priorità 4)** al quale si destina il 47,5% della spesa pubblica totale programmata e in tale ambito alle **FA.4A, FA 4B e FA.4C** rispettivamente del 35,45%, 9,66% e del 2,38%. Ciò appare coerente con i diffusi fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e SWOT di salvaguardare il ricco patrimonio naturalistico presente nella regione e nel contempo di contrastare il degrado della risorsa idrica e del suolo. Seppur la maggioranza delle Misure/Sottomisure/Operazioni all'interno della Priorità 4 determinano effetti ambientali multipli, concorrendo agli obiettivi di più FA, anche se finanziariamente allocati all'interno di una sola, la dotazione prevista per la Focus Area 4 C sembrerebbe non in linea con i crescenti fenomeni regionali di degrado del suolo e in senso

più lato del territorio (erosione, dissesto idrogeologico, perdita di sostanza organica) derivanti da una sua inadeguata gestione ed aggravati dalle mutazioni climatiche in atto (rischio di desertificazione). La scelta programmatica esprime inoltre la volontà di evitare soluzioni di continuità alle azioni dirette (pagamenti e indennità) di sostegno volte a mantenere e ad ulteriormente migliorare il legame di reciproco vantaggio tra attività agricola sostenibile e esigenze (della collettività) di tutela ambientale paesaggistica. Tali azioni come è noto riguardano soprattutto i Pagamenti agro ambientali (Misura 10) e l'agricoltura biologica (Misura 11) che nel loro insieme concorrono al 59% delle risorse totali relative alla FA.4A mentre la sola Misura 10 rappresenta il 66% delle FA 4B e il 61 % della FA 4C (cfr. [Tabella 2.29](#)). E' utile rilevare come la dotazione finanziaria complessiva di queste due Misure sia in crescita di circa il 20% (circa 107 Meuro) rispetto a quella della Misura 214 del precedente PSR (cfr. [Tabella 2.30](#)). Ugualmente significativo è il contributo della Misura 8 per le Focus Area A e B, attraverso soprattutto le Sottomisure 8.1, 8.3 e 8.5; si osserva che mentre per le prime due si verifica una riduzione di risorse rispetto alle analoghe Misure (rispettivamente Misure 221, 223 e Misura 226) del PSR 2007-2013, alla Misura 8.5 è oggi destinato un ammontare di risorse significativamente superiore (+26%) di quanto stanziato per la precedente Misura 227.

Alla Priorità 2 (potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste) viene destinato circa il 31% delle risorse. Dal punto di vista finanziario, le Misure che principalmente concorrono a tali obiettivi sono rappresentate dalla Misura 4 (in particolare con le sottomisure 4.1 e 4.3) e dalla Misura 6 (Sottomisura 6.1 e 6.4), in particolare la Misura 4 rappresenta l'80% della FA2A ed il 64% della FA 2B, mentre la Misura 6 interessa il 18.6% della FA 2A ed il 34% della FA.2B. Si può aggiungere che rispetto al precedente periodo di programmazione si verifica una riduzione seppur lieve di risorse sia nella Sottomisura 4.1 (-8,5% rispetto alla Misura 121) che nella Sottomisura 6.1 (-11,1% rispetto alla Misura 112), mentre in aumento risultano le Sottomisure 4.3 (+7,2 % rispetto alla Misura 125) e 6.4 (12.4% in più rispetto alle Misure 311 e 312).

Per la **Priorità 6** (adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali) sono programmati circa 236 Meuro, il 10,6 % delle risorse finanziarie totali del PSR, prevalentemente allocate nella FA.6B (59% della priorità e 6,3% dell'intero PSR) e nella FA.6A (32% della FA e 3,4% del PSR); la dotazione finanziaria della FA.6C (1% del totale) risulta leggermente ampliata rispetto alla precedente proposta.

Seppur con funzioni soltanto indicative (il confronto è infatti tecnicamente improprio) può essere rilevato che per l'insieme delle misure degli Assi 3 e 4, nel precedente PSR 2007-2013 sono stati destinati circa 360 Meuro²⁸ (16,6% del totale) importo quindi significativamente superiore all'attuale.

L'ambito di intervento che risulta più penalizzato è quello dello sviluppo locale al netto delle risorse complessivamente attribuite all'approccio Leader che invece rimangono quasi invariate.

La nuova versione del PSR infatti potenzia, coerentemente con la domanda di sostegno registrata nei territori rurali in merito alla diversificazione dell'economia rurale, le risorse assegnate alla FA 6 A che risultano quindi in grado di intercettare il fabbisogno dei territori rurali e così come evidenziato anche nella percezione dei testimoni locali, e innescare dinamiche positive, almeno a livello di impresa. Forse avrebbe potuto essere ulteriormente aumentata la dotazione della sottomisura 6.4.3 proprio in considerazione del successo ottenuto nelle aree rurali dalla Misura 312 in termini di domanda presentata e finanziata.

Complessivamente diminuiscono le risorse assegnate all'obiettivo della promozione dello sviluppo locale (ex obiettivo miglioramento dell'attrattività del territorio per le imprese), a seguito soprattutto della drastica riduzione di quelle allocate sull'attuale Misura 7 riconducibili alle Misure 313 (Misura 7.5), 321 (Misura 7.2; 7.3), 322 e 323 (Misura 7.6, 7.1) del PSR 2007_2013 che, nel complesso, si ridimensionano di circa 42 MEURO.

Inoltre, rispetto alla versione 1.0, si conferma la diminuzione drastica delle risorse complessivamente assegnate alle azioni di cooperazione a sostegno della Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale (16.9) e della cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo e la commercializzazione del turismo (16.3) e l'esclusione dalla FA 6B dei possibili interventi sostenuti, previsti

²⁸ Dal calcolo sono state escluse le misure 331 e 341

invece nella versione 1.0. Tale scelta tra l'altro "appesantisce" la mancata attivazione della Sottomisura 7.4 per gli investimenti di servizi di base a livello locale.

A fronte di questa diminuzione, le risorse assegnate alla Misura 19 con le quali si dovrebbe attivare prioritariamente la Misura 7 attraverso il metodo Leader crescono (rispetto alla versione 1.0) dell'1,8%.

Per questa linea di intervento la scelta del PSR orientata a valorizzare le possibilità di integrazione tra i fondi SIE viene nell'ultima versione più efficacemente sostanziata da una logica di intervento in grado di promuovere e potenziare l'auspicata integrazione tra i fondi (attivazione della misura 7.1 a favore della redazione dei Piani di sviluppo dei comuni, priorità indicate per la selezione delle strategie dei PSL, maggiore coerenza e complementarità con la strategia Area Interne dell'AP).

Inoltre si garantisce ai GAL la necessaria "flessibilità" di programmare strategie adeguate ai contesti locali e ciò rafforza la coerenza con le richieste del partenariato in merito alla necessità di rafforzare l'approccio Leader anche valorizzando elementi richiamati nella swot come la Presenza di un partenariato locale organizzato (Distretti, GAL, e la loro rete regionale, GAC, Unione dei Comuni) e funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale.

A fronte della "responsabilità" assegnata ai GAL in quanto artefici del CLLD, il valutatore ribadisce la necessità di dare maggiore peso (e risorse) alla fase di animazione dei GAL per indirizzarla alla costruzione di partenariati locali di progetto che cooperano insieme lungo le direttrici strategiche dei Piani di sviluppo locale valorizzando al meglio le opportunità offerte dalla misura 16.

Questo orientamento sembra più adeguato a dare risposte concrete ai fabbisogni dei contesti rurali cui si rivolge prevalentemente la FA 6b caratterizzati dalla carenza di infrastrutture materiali e immateriali (banda larga, energia, aree intermodali e logistiche, ferrovia, e stradale) a servizio delle imprese e della popolazione nelle aree rurali, elevata incidenza della povertà e di forme di disagio sociale e gestione inefficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale.

Le risorse destinate alla **Priorità 3 (promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo)** sono circa il 9,8% delle risorse totali, quasi esclusivamente relative alla FA.3A, essendo la FA.3B specificatamente finalizzata ad integrare a livello regionale le azioni per la gestione del rischio previste nel Programma Nazionale. Nella FA.3A il principale contributo finanziario proviene, ovviamente, dalla Sottomisura 4.2 (73%) la cui dotazione finanziaria risulta in diminuzione (-9.7%) rispetto alla analoga Misura 123 del PSR 2007-2013. La FA inoltre è stata rafforzata attraverso il sostegno diretto agli investimenti previsti dalla Misura 6 che rappresenta ora circa il 5% della dotazione totale. Si giudica inoltre molto positivamente l'importanza finanziaria relativamente consistente attribuita, nell'ambito della FA.3A, agli interventi di Cooperazione (Misura 16) e di sostegno ai sistemi di qualità (Misura 3), che raggiungono rispettivamente il 16% e il 5,4% del totale ([Tabella 2](#)).

Infine, nella **Priorità 5 (incentivare l'uso efficiente delle risorse per un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima)** sono destinati complessivamente circa 9,2 Meuro, lo 0,4% circa della disponibilità complessiva del PSR (0,18 % se si escludono le Misure della Priorità 1), per il 50% allocati nell'obiettivo di favorire la conservazione ed il sequestro del carbonio (FA 5E 0.2%). I restanti obiettivi risultano marginali e la relativa dotazione finanziaria è totalmente imputabile alle Misure 1, 2 e 16.

La limitata dotazione finanziaria assegnata alla Priorità 5 appare in contrasto con le previsioni di spesa per "obiettivo tematico" indicate nell'Accordo di Partenariato (vedi successivo § 2.6) e prefigura una scarsa efficacia potenziale del Programma in relazione all'obiettivo di "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" (OT 4).

In **conclusione**, l'allocazione delle risorse per Priorità/Focus Area - qui assunta quale "indicatore" del diverso livello di importanza che il Programma assegna ai suoi diversi obiettivi - conferma la priorità assegnata alla tutela delle risorse naturali e territoriali (biodiversità e suolo in primo luogo) e delle collegate Misure/Sottomisure di aiuto diretto (pagamenti agro-climatico ambientali, agricoltura biologica, indennità compensative) volte soprattutto al "mantenimento" di sistemi agricoli sostenibili dal punto di vista ambientale. Relativamente minori sono le risorse destinate ad aumentare la competitività del sistema produttivo e la diversificazione economica nelle aree rurali, e quindi ai conseguenti interventi (investimenti materiali ed immateriali) per il miglioramento o anche la trasformazione nei/dei contesti aziendali, di filiera e



territoriali, in grado di rimuovere o far evolvere, in una nuova prospettiva di sviluppo, i vincoli strutturali o infrastrutturali che ostacolano la manifestazione delle pur presenti potenzialità (i giovani, il patrimonio naturalistico, la qualità delle produzioni ecc.). Del resto, le stesse produzioni agroalimentari ottenute attraverso i metodi di agricoltura sostenibile finanziati dalle Misure 10 e 11 necessitano per una giusta valorizzazione di un sistema in grado di incentivare la loro commercializzazione e trasformazione. Minori, dal punto di vista finanziario, risultano anche le misure destinate al trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione, pur essendo esse in grado di favorire sia una maggiore efficacia degli interventi di natura strutturale o infrastrutturale (necessariamente limitati in termini quantitativi) sia effetti di tipo indiretto e di più lunga durata, intervenendo sul rafforzamento del capitale umano.



Tab. 2.28 - Spesa pubblica totale per Priorità e per Focus Area (valori in Eurox1000)

Ripartizione risorse per Priorità		Ripartizione risorse pubbliche totali per Focus area				Ripartizione risorse Priorità 1 per le FA delle Priorità 2,3,4,5,6		Ripartizione risorse totali per le FA delle Priorità 2,3,4,5,6	
57.160	2,58%	1	Promuovere l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della conoscenza di base nelle zone rurali	1A	57.160	2,58%			
			Rafforzare i collegamenti tra agricoltura, produzione alimentare e foresta con l'innovazione e la ricerca, anche ai fini di una migliore gestione ambientale e di migliori performance	1B					
			Promuovere l'apprendimento permanente e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	1C					
671.661	30,35%	2	Migliorare il rendimento delle aziende agricole e incentivare la ristrutturazione e la modernizzazione, in particolare al fine di aumentare la partecipazione e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione agricola	2A	426.000	19,25%	4.805	8,41%	430.805
			Agevolare l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	2B	245.661	11,10%	3.105	5,43%	248.767
181.500	8,20%	3	Migliorare la competitività dei produttori primari per integrarli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i sistemi di qualità, il valore aggiunto dei prodotti agricoli, la promozione nei mercati locali, nelle filiere corte, nei gruppi di produttori e nelle organizzazioni interprofessionali	3A	169.000	7,64%	34.140	59,73%	203.140
			Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi in agricoltura	3B	12.500	0,56%	260	0,45%	12.760
1.047.550	47,34%	4	Preservare, ripristinare e valorizzare la biodiversità, incluse le aree Natura 2000, le aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, le aree agricole di alto pregio naturale, nonché i paesaggi europei	4A	783.350	35,40%	1.060	1,85%	784.410



Ripartizione risorse per Priorità			Ripartizione risorse pubbliche totali per Focus area				Ripartizione risorse Priorità 1 per le FA delle Priorità 2,3,4,5,6		Ripartizione risorse totali per le FA delle Priorità 2,3,4,5,6	
			Migliorare la gestione delle acque, dei fertilizzanti e dei pesticidi	4B	212.200	9,59%	1.660,00	2,90%	213.860	9,66%
			Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione	4C	52.000	2,35%	660	1,15%	52.660	2,38%
4.000	0,18%	5	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5A	0	0,00%	720	1,26%	720	0,03%
			Rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	5B	0	0,00%	320	0,56%	320	0,01%
			Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5C	0	0,00%	3.015	5,27%	3.015	0,14%
			Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di azoto in agricoltura	5D	0	0,00%	565	0,99%	565	0,03%
			Favorire la conservazione ed il sequestro del carbonio in agricoltura	5E	4.000	0,18%	620	1,08%	4.620	0,21%
229.689	10,38%	6	Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e la creazione di posti di lavoro	6A	69.039	3,12%	5.660	9,90%	74.699	3,38%
			Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6B	138.750	6,27%	0	0,00%	138.750	6,27%
			Aumentare l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell' informazione e della comunicazione nelle zone rurali	6C	21.900	0,99%	569,75	1,00%	22.470	1,02%
21.187	0,96%		AT		21.187	0,96%	0	0,00%	21.187	0,96%
2.212.747	100,00%		Totale		2.212.747	100,00%	57.160	100,00%	2.212.747	100,00%

Fonte: elaborazione dati del Valutatore da Piano finanziario di dettaglio 23 Ottobre 2015

Tab. 2.29 - Spesa pubblica totale per Focus area e incidenza % delle Misure.

Focus Area		Spesa pubblica totale (euro x 1000)		Misure e percentuali										
Migliorare il rendimento delle aziende agricole e incentivare la ristrutturazione e la modernizzazione, in particolare al fine di aumentare la partecipazione e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione agricola	2A	430.805	19,47%	4	6	1	8	2						
				79,85%	18,57%	0,80%	0,46%	0,31%						
Agevolare l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	2B	248.767	11,24%	4	6	1	2							
				64,32%	34,43%	1,00%	0,25%							
Migliorare la competitività dei produttori primari per integrarli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i sistemi di qualità, il valore aggiunto dei prodotti agricoli, la promozione nei mercati locali, nelle filiere corte, nei gruppi di produttori e nelle organizzazioni interprofessionali	3A	203.140	9,18%	4	16	3	6	2	1					
				72,86%	16,32%	5,41%	4,92%	0,33%	0,15%					
Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi in agricoltura	3B	12.760	0,58%	5	1	2								
				97,96%	1,06%	0,98%								
Preservare, ripristinare e valorizzare la biodiversità, incluse le aree Natura 2000, le aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, le aree agricole di alto pregio naturale, nonché i paesaggi europei	4A	784.410	35,45%	11	8	13	10	12	4	15	1	2		
				53,16%	16,59%	13,05%	6,09%	5,35%	5,10%	0,51%	0,07%	0,07%		
Migliorare la gestione delle acque, dei fertilizzanti e dei pesticidi	4B	213.860	9,66%	10	8	2	1	16						
				66,49%	32,73%	0,25%	0,06%	0,47%						
Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione	4C	52.660	2,38%	10	4	2	1							
				60,77%	37,98%	1,00%	0,26%							
Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5A	720	0,03%	2	1									
				83,33%	16,67%									
Rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	5B	320	0,01%	2	1									
				62,50%	37,50%									



Focus Area		Spesa pubblica totale (euro x 1000)		Misure e percentuali			
Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5C	3.015	0,14%	16	2	1	
				76,29%	19,90%	3,81%	
Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di azoto in agricoltura	5D	565	0,03%	2	1		
				70,80%	29,20%		
Favorire la conservazione ed il sequestro del carbonio in agricoltura	5E	4.620	0,21%	10	2	1	
				86,58%	8,66%	4,76%	
Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e la creazione di posti di lavoro	6A	74.699	3,38%	6	16	1	2
				92,42%	6,29%	0,85%	0,44%
Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6B	138.750	6,27%	19	7		
				88,40%	11,60%		
Aumentare l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali	6C	22.470	1,02%	7	1	2	
				97,46%	1,98%	0,56%	
AT		21.187	0,96%				
Totale PSR		2.212.747	100,00%				

Fonte: Piano finanziario 23 ottobre 2015.



Tab. 2.30 - Spesa pubblica programmata per Misura e sottomisura nei piani finanziari del PSR 2014-2020 (versione 23/10/2015) e del PSR 2007-2013 (vigente nel 2014)

PSR 2014-2020 (a)				PSR 2007-2013(b)				Differenze (a) -(b)	
Misure		Spesa pubblica totale VERS Maggio 2015		Misure		Spesa pubblica totale		Differenze (a) -(b)	
		Euro	%			Euro	%	Euro	%
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione [art. 14]	9.000.000	0,4%	111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	14.202.606	0,65%	-11.372.606	-55,8%
				331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	6.170.000	0,28%		
2.1	supporto all'uso di servizi di consulenza	5.700.000	0,3%	114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	3.000.272	0,14%	2.699.728	90,0%
2.2/3	(altre Sottomisura Misura 2)	1.300.000	0,1%						
3.1	Sostegno per la nuova partecipazione a regimi di qualità [art. 16(1)]	3.000.000	0,1%	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	6.271.462	0,29%	-3.271.462	-52,2%
3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno [art. 16(2)]	8.000.000	0,4%	133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	10.097.880	0,46%	-2.097.880	-20,8%
4.1	Sostegno per investimenti nelle aziende agricole [art. 17(1)(a)]	424.000.000	19,2%	121	Ammodernamento delle aziende agricole	463.399.026	21,33%	-39.399.026	-8,5%
4.2	Sostegno per investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli [art. 17(1)(b)]	148.000.000	6,7%	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	163.987.000	7,55%	-15.987.000	-9,7%
4.3	Sostegno per l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura [art. 17(1)(c)]	80.000.000	3,6%	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	74.604.273	3,43%	5.395.727	7,2%
4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali [art. 17(1)(d)]	60.000.000	2,7%	216	Investimenti non produttivi	56.058.150	2,58%	3.941.850	7,0%
5	Ripristino del potenziale	12.500.000	0,6%	126	Ripristino del potenziale	10.000.000	0,46%	2.500.000	25,0%



PSR 2014-2020 (a)				PSR 2007-2013(b)				Differenze (a) -(b)	
Misure		Spesa pubblica totale VERS Maggio 2015		Misure		Spesa pubblica totale			
		Euro	%			Euro	%	Euro	%
	produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione [art. 18]				produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione				
6.1	Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori [art. 19(1)(a)(i)]	65.000.000	2,9%	112	Insedimento dei giovani agricoltori	73.080.000	3,36%	-8.080.000	-11,1%
6.2	aiuti all'avviamento di imprese per le attività extra-agricole nelle zone rurali	20.000.000	0,9%						
6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole [art. 19(1)(b)]	159.700.000	7,2%	311	Diversificazione verso attività non agricole	129.381.822	5,96%	19.869.747	12,4%
				312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro- imprese	30.448.431	1,40%		
7.2	sostegno agli investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	7.100.000	1,3%	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	37.308.334	1,72%	-8.308.334	-22,3%
7.3	sostegno all'installazione, al miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	21.900.000							
7.4	sostegno agli investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura								
7.5	sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative,	4.000.000	0,2%	313	Incentivazione di attività turistiche	10.500.000	0,48%	-6.500.000	-61,9%



PSR 2014-2020 (a)				PSR 2007-2013(b)				Differenze (a) -(b)	
Misure		Spesa pubblica totale VERS Maggio 2015		Misure		Spesa pubblica totale			
		Euro	%			Euro	%	Euro	%
7.6	informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala								
	sostegno a studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	4.000.000	0,2%	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	24.700.000	1,14%	-20.700.000	-83,8%
	supporto per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	1.000.000	0,0%	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.332.262	0,34%	-6.332.262	-633,2%
7.7	sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato								
8.1	Sostegno a copertura dei costi d'impianto per la forestazione e imboschimento e premio/ha per il mancato reddito e la manutenzione [art. 21(1)(a)]	70.000.000	3,2%	221	Imboschimento di terreni agricoli	68.085.990	3,13%	-7.185.454	-9,3%
				223	Imboschimento di superfici non agricole	9.099.464	0,42%		
8.3	Sostegno per la prevenzione di danni alle foreste da	59.150.000	2,7%	226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	86.784.439	3,99%	-27.634.439	-31,8%



PSR 2014-2020 (a)				PSR 2007-2013(b)				Differenze (a) -(b)	
Misure		Spesa pubblica totale VERS Maggio 2015		Misure		Spesa pubblica totale			
		Euro	%			Euro	%	Euro	%
	incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici [art. 21(1)(c)]								
8.4		16.000.000	0,7%						
8.5	Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali [art. 21(1)(d)]	55.000.000	2,5%	227	Sostegno a investimenti non produttivi	43.545.533	2,00%	11.454.467	26,3%
8.6	Sostegno per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste [art. 21(1)(e)]	2.000.000	0,1%	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	2.740.948	0,13%	-740.948	-27,0%
9.1	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori		0,0%						
10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali [art. 28(1)]	211.000.000	9,5%	214	Pagamenti agroambientali	536.091.554	24,68%	106.908.446	19,9%
10.2	Sostegno alla conservazione e all'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura [art. 28(9)]	15.000.000	0,7%						
11	Agricoltura biologica [art. 29]	417.000.000	18,8%						
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua [art. 30]	42.000.000	1,9%	213	Indennità Natura 2000 e Indennità Direttiva 2000/60/CE	14.331.667	0,66%	27.668.333	193,1%
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici [art. 31]	102.400.000	4,6%	211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	96.500.000	4,44%	-11.056.596	-9,7%
				212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	16.956.596	0,78%		
15	servizi silvo-climatici-ambientali e salvaguardia delle foreste	4.000.000	0,2%						
16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello	4.160.000	0,2%	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	35.148.940	1,62%	-30.988.940	-88,2%



PSR 2014-2020 (a)				PSR 2007-2013(b)				Differenze (a) -(b)	
Misure		Spesa pubblica totale VERS Maggio 2015		Misure		Spesa pubblica totale		Euro	%
		Euro	%			Euro	%		
	forestale [art. 35(2)(a)(b)]								
16 (altre)	(Altre Sottomisure Misura 16)	37.000.000	1,7%						
19.1	Supporto preparatorio	300.000	0,0%	341	Acquisizione di competenze e animazione dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo	342.250	0,02%	2.186.544	1,8%
19.2	Supporto per l'attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	93.700.000	4,2%	413	Qualità della vita/diversificazione	89.006.746	4,10%		
19.3	Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	7.990.000	0,4%	421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	13.509.000	0,62%		
19.4	supporto per i costi di gestione e l'animazione	20.660.000	0,9%	431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	17.605.460	0,81%		
AT	Assistenza tecnica	21.187.107	1,0%	511	Assistenza tecnica	24.770.155	1,14%	-3.583.048	-14,5%
Totale		2.212.747.107	100,00%	Totale		2.172.386.232	100,00%	40.360.875	1,9%

2.4 Valutazione delle forme di sostegno previste

Il PSR 2014-2020 della regione Sicilia evidenzia elementi di continuità ma anche di discontinuità con la passata programmazione per quanto riferito alle forme di sostegno. Gli investimenti materiali per le attività agricole ed extra-agricole utilizzano prevalentemente contributi in conto capitale, anche se, come indicato nel § 8.1 si prevede l'utilizzo degli strumenti finanziari di cui agli artt.37 e 46 del Reg.(UE) n.1303/2013, quali ad esempio il fondo prestiti, il fondo di garanzia (utilizzabili nell'ambito di accordi di programma) e i fondi di partecipazione al capitale di rischio.

Ciò in risposta al Fabbisogno 21 di *"attivare strumenti di finanza a supporto degli investimenti realizzati nell'ambito del programma"* derivante dalle forti criticità finanziarie che affronta attualmente il mondo produttivo, aggravate dalla difficoltà di rapporto con il sistema creditizio. Sarebbe infatti auspicabile prevedere misure aggiuntive di sostegno per far fronte alle difficoltà di accesso al credito da parte dei beneficiari, come ad esempio un contributo sugli interessi. Tale forma di sostegno potrebbe offrire vantaggi sia in termini di qualità degli interventi, che devono dimostrare di avere una redditività tale da sostenere l'indebitamento, sia in termini di effetto moltiplicatore delle risorse, sia, infine, come strumento per migliorare il rapporto tra il settore agricolo e le banche. Un'altra facilitazione al sostegno del finanziamento sarebbe quella di offrire la possibilità di attivare garanzie agevolate soprattutto per i giovani agricoltori il cui rating d'impresa comporta costi piuttosto elevati.

La possibilità di utilizzare insieme le diverse modalità di sostegno appare particolarmente importante per le imprese condotte dai giovani, che non dispongono di capitali sufficienti allo start-up, che potrebbero arrivare a coprire quote elevate dell'investimento con finanziamento pubblico e di terzi.

Come indicato nel § 8.1 l'utilizzo degli strumenti finanziari da attuare, come ad esempio il fondo prestiti, il fondo di garanzia e i fondi di partecipazione al capitale di rischio, e le relative modalità di finanziamento avverrà sulla base della Valutazione ex-ante, obbligatoria ai sensi del citato articolo 37. In grado di fornire un'analisi dei "fallimenti di mercato" o delle condizioni di investimento sub ottimali, una valutazione degli strumenti, delle necessità di investimenti pubblici, dei prodotti finanziari da offrire.

2.5 Valutazione del contributo del PSR alla Strategia Europa 2020

Al fine di contribuire alla strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ogni Fondo del Quadro Strategico comune (QSC) sostiene, conformemente alla propria missione, gli 11 obiettivi tematici (Articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1303/2013). La valutazione ex ante ha verificato il contributo del Programma al raggiungimento delle Priorità dello sviluppo rurale che a loro volta concorrono al raggiungimento dei tre obiettivi della PAC, degli undici Obiettivi Tematici del QSC e quindi agli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Nella comunicazione della Commissione (COM(2010)2020) "Europa 2020, una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" vengono presentate tre priorità, che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficace sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La coerenza del Programma rispetto alla Strategia 2020 può essere verificata dunque in funzione degli obiettivi del QSC che, a livello di Stato membro, sono a loro volta recepiti nell'Accordo di partenariato. Il seguente schema, riportato in allegato alla Strategia, permette di aggregare gli obiettivi tematici nelle 3 priorità strategiche di cui sopra, operazione che permette di valutare, anche in termini economici e sulla base delle risultanze del successivo paragrafo sulla coerenza rispetto all'Accordo di partenariato, la strategia in funzione della Strategia Europa 2020.

Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita inclusiva
<ul style="list-style-type: none"> Innovazione Istruzione Società digitale 	<ul style="list-style-type: none"> Clima energia e mobilità Competitività 	<ul style="list-style-type: none"> Occupazione e competenze Lotta alla povertà
Obiettivi tematici di riferimento		
OT1, OT2	OT3, OT4, OT5, OT6, OT7	OT8, OT9, OT10
Risorse complessivamente assegnate alla priorità (milioni di euro)		
57(3%)	1.954(89%)	181(8%)

L'esercizio mostra chiaramente come il PSR dia assoluta priorità alla crescita sostenibile alla quale sono riconducibili per altro la gran parte degli obiettivi tematici del QSC. Tale assetto è tuttavia proprio del FEASR che a livello complessivo nazionale destina l'82% delle risorse pubbliche alla sostenibilità (inclusa quella economica) come riportato nell'Accordo di partenariato. Dal confronto si osservano, tuttavia, differenze sostanziali nello stanziamento di risorse per la crescita intelligente, 7% nel caso dell'AP e della crescita inclusiva (11% nell'AP).

Le restanti priorità di Europa 2020 vengono di fatto perseguite, nell'ambito dei fondi SIE, prevalentemente tramite altri fondi, il FESR per quello che riguarda la crescita intelligente (5 miliardi di euro pari al 25% per budget), mentre alla crescita inclusiva sono destinate il 100% delle risorse del fondo sociale europeo, pari a circa 10 miliardi.

Una seconda valutazione del contributo del Programma alla strategia avviene per confronto tra i 5 indicatori target di Europa 2020 e gli indicatori di contesto e, ove disponibili, gli indicatori target comparabili. La seguente tabella riporta gli indicatori target europei, la loro declinazione in obiettivi nazionali e i relativi indicatori di performance fino al dettaglio regionale. Questa mostra inoltre l'indice di raggiungimento del target nazionale e mette a confronto le performance regionali con quelle medie europee. In rosso sono riportati gli scarti sfavorevoli alla Regione siciliana, in verde gli eventuali crediti.

Tab. 2.31– Schema riassuntivo della posizione della Sicilia rispetto agli obiettivi di Europa2020

Obiettivi e indicatori Strutturali	Obiettivo Europa 2020	Obiettivo Pnr Italia 2020	Performance Sicilia	Performance Italia	Performance UE 27	Diff. Sicilia Risultato UE 27	Diff. Sicilia obiettivo Pnr	Anno riferimento dati	Fonte dati
CRESCITA INTELLIGENTE									
Obiettivo RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE									
Spesa in R&S (% del PIL)	3,00%	1,53%	0,82%	1,25%	2,05%	1,23%	0,71%	2013	Eurostat
Obiettivo EDUCAZIONE									
Abbandono scolastico (%)	10%	15%	25,80%	17%	12%	13,80%	10,80%	2013	Eurostat
Educazione terziaria (%)	40%	26%	16,60%	22,40%	36,80%	20,20%	9,40%	2013	Eurostat
CRESCITA SOSTENIBILE									
Obiettivo CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA									
Riduzione emissioni di gas serra	-20% rispetto al 1990	-13% rispetto al 2005	-10,2%	-3,6%	-15%	4,8%	2,8%	2010	Ispra
Energie rinnovabili	20%	17% (15,9% Sic.)	14,5%(a)	23,5% (a)	13%	1,5%	1,4% (a)	2011	GSE
Efficienza energetica (Mtep)	1.086 (b)	133 (7,55 Sicilia) (c)	6,87 (d)	176,31 (e)	1.103(f)	n.d.	-0,68	2011-2012	Eurostat Burden Sharing PEARS



Obiettivi e indicatori Strutturali	Obiettivo Europa 2020	Obiettivo Pnr Italia 2020	Performance Sicilia	Performance Italia	Performance UE 27	Diff. Sicilia Risultato UE 27	Diff. Sicilia obiettivo Pnr	Anno riferimento dati	Fonte dati
CRESCITA INCLUSIVA									
Obiettivo OCCUPAZIONE									
Tasso occupazione 20-64 anni (%)	75%	68%	42,80%	59,80%	68,40%	25,60%	25,20%	2013	Eurostat
Obiettivo POVERTA' E INCLUSIONE SOCIALE									
Riduzione pop. a rischio povertà (% popolazione)	20 milioni di poveri	2,2 milioni di poveri in meno	15,70%	29,90%	24,70%	9%	n.d.	2012	Eurostat

(a) Il dato italiano e della Sicilia si riferisce solo ai consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER-E) mentre il dato europeo si riferisce all'intero consumo energetico da fonti rinnovabili (FER). (b) Obiettivo principale della UE target 1.086 Fonte http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/targets_it.pdf. (c) Fonte Burden sharing. (d) Bilancio energetico Regione Sicilia anno 2011 Fonte PEARS regione Sicilia. (e) Anno 2005 Fonte Bilancio energetico nazionale http://dgerm.sviluppoeconomico.gov.it/dgerm/ben/ben_2012.pdf (f) Anno 2012 Dati Eurostat.

1. *Employment - 75% of the 20-64 year-olds to be employed*

Il tasso di occupazione regionale è decisamente inferiore al tasso nazionale europeo e ai rispettivi target al 2020. Il PSR non rappresenta probabilmente lo strumento preposto alla sfida dell'occupazione nel Mezzogiorno. Stando all'indicatore target della focus area 6.a il Programma ha infatti un obiettivo di creare 1.000 nuovi posti di lavoro. Obiettivo a cui partecipano comunque in maniera indiretta le misure rivolte alle imprese agricole in altre Priorità dello sviluppo rurale (es. FA 2.a).

2. *R&D - 3% of the EU's GDP to be invested in R&D*

La Sicilia ha un indice di spesa in ricerca e sviluppo inferiore alla media nazionale nonché a quella europea. Sebbene anche l'obiettivo di rafforzare la ricerca sia prevalentemente perseguito da altri fondi (FESR), il PSR si distingue per impegno, destinando alla Misura 16 sulla cooperazione circa 72 milioni di euro che oltre ai relativi effetti diretti delle 28 operazioni previste si auspica possano costituire modelli e approcci riproducibili su scala regionale.

3. *Climate change and energy sustainability - greenhouse gas emissions 20% (or even 30%, if the conditions are right) lower than 1990; 20% of energy from renewable; 20% increase in energy efficiency*

Rispetto al primo sottoindicatore sulla riduzione delle emissioni di gas serra la Sicilia si colloca su valori positivi con performance decisamente migliori della media nazionale che rendono il target nazionale alla portata della Regione. Sebbene la voce "agricoltura" abbia un ruolo marginale nel computo delle emissioni regionali, questa presenta buoni margini di miglioramento. In considerazione di questo si ritiene che la dotazione finanziaria della focus area dedicata 5.d, cui non sono assegnate risorse dirette, sia probabilmente sottodimensionata.

Buona anche la situazione per quanto attiene le energie rinnovabili, il dato contesto regionale supera infatti a quello medio europeo ed entrambi gli obiettivi di sviluppo sono verosimilmente raggiungibili nei tempi previsti. Nella versione del PSR 2014-2020 oggetto della presente valutazione non risultano, tuttavia, risorse assegnate alla focus area 5.c, fatto che evidenzia la scelta programmatica di focalizzarsi su altri obiettivi.

4. *Education - Reducing the rates of early school leaving below 10%; at least 40% of 30-34-year-olds completing third level education*

Pesante il ritardo per quanto concerne l'educazione e la formazione. Rispetto a tali aspetti si sottolinea come le Misure 1 e 2 sulla formazione e la consulenza, la cui dotazione complessiva ammonta a circa 16 milioni di euro, seppure non incidano in maniera diretta sull'indicatore, si prevede possano favorire un generale innalzamento del livello di istruzione specialistica.

5. *Fighting poverty and social exclusion - at least 20 million fewer people at risk of poverty and social exclusion*

L'analisi di contesto ha evidenziato una preoccupante crescita della povertà che si è intensificata negli ultimi con ricadute particolarmente negative su alcune categorie di persone e di territori. A potenziare il ruolo del FEASR, limitatamente all'area di sua competenza, intervengono nel PSR i criteri di destinazione esclusiva e/o prioritaria del sostegno nelle aree rurali intermedie e ancor più in quelle montane con problemi di sviluppo. A tali obiettivi sono direttamente destinate le risorse della Priorità 6 che ammontano complessivamente a oltre 180 milioni di euro, cui si somma il contributo complessivo indiretto del Programma nelle medesime aree rurali svantaggiate.

2.6 Valutazione della coerenza degli obiettivi e delle priorità del Programma con il Quadro Strategico Comune (QSC), l'Accordo di Partenariato e gli altri strumenti pertinenti applicati a livello regionale e finanziati dagli altri Fondi del QSC

Il Quadro Strategico Comune (QSC) fornisce gli orientamenti strategici per lo sviluppo integrato dei fondi SIE funzionale ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il QSC definisce 11 obiettivi tematici (OT), coerenti con la strategia Europa 2020, sulla base dei quali gli Stati membri definiscono una strategia nazionale nell'Accordo di partenariato. L'Accordo di partenariato, nell'ambito di ciascun obiettivo tematico, identifica i principali obiettivi (Risultati attesi), limitando il campo di azione di ciascun fondo e definendo specifici indicatori di risultato. La presente analisi di coerenza ha come riferimento l'Accordo di partenariato 2014 - 2020 dell'Italia quale documento strategico nazionale, nonché strumento per ricostruire il collegamento tra gli obiettivi tematici del QSC e gli obiettivi perseguiti dal programma, ovvero Priorità e Focus Area.

Con decisione del 29 ottobre 2014 la Commissione Europea ha approvato l'accordo di partenariato (AP) 2014-2020 che detta le linee di indirizzo strategico dei fondi strutturali e di investimento. Le risorse finanziarie complessive ammontano a 42 miliardi di euro a cui va aggiunto il cofinanziamento nazionale. Nel caso del FEASR le risorse comunitarie, pari a 10,4 miliardi di euro, grazie al cofinanziamento nazionale, determineranno una spesa pubblica di 20,8 miliardi di euro.

Nella seguente tabella viene ricostruito il contributo del Programma, in termini di risorse assegnate, rispetto ai diversi obiettivi tematici sulla base del collegamento tra Risultati Attesi (RA) e relative azioni, riconducibili alle focus area (FA) dello sviluppo rurale, così come riportato nell'Allegato I all'Accordo di Partenariato 2014-2020. Lo schema di collegamento tra le focus area e gli 11 obiettivi tematici riportato nell'Accordo di Partenariato e alla base del presente esercizio, differisce da quello proposto nelle *Guidelines for strategic programming for the period 2014-2020* (Ver. 3 del 03/02/2014) della Commissione europea in particolare per quanto attiene la sovrapposizione tra Priorità 4 e 5 dello sviluppo rurale e gli obiettivi tematici 5 e 6 del QSC.

L'ammontare delle risorse per focus area è stato ricostruito sulla base del Piano degli indicatori considerando le sole misure che concorrono finanziariamente all'obiettivo.

La tabella riporta inoltre gli indicatori di risultato CE comuni che l'Accordo di Partenariato (AP) aggancia a ciascun risultato atteso (RA) e del quale si riporta, nella colonna seguente, l'equivalente valore target quantificato sulla base del Piano degli indicatori presente nel PSR 2014-2020 (cap. 11). In alcuni casi gli indicatori selezionati dall'AP differiscono per definizione e/o unità di misura da quelli previsti dal Piano degli indicatori per la focus area di riferimento, circostanze nelle quali è stato riportato l'indicatore di programma.



L'assegnazione delle focus area ai diversi obiettivi tematici ha presentato alcune problematiche in quanto nell'Accordo di partenariato non è sempre rispettata l'univoca corrispondenza tra FA e OT, ad esempio la FA 4.b (migliore gestione delle risorse idriche) intercetta sia l'OT5 (adattamento al cambiamento climatico) che l'OT6 (tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse). Nel caso di specie, non risultando praticabile una ripartizione delle risorse per OT, si è preferito assegnare le risorse di cui alla FA 4.b al solo OT6 in coerenza con i principali documenti di lavoro dei servizi della Commissione e in particolare gli *Elementi di un quadro strategico comune 2014-2020* (SWD(2012)61 final).

La ripartizione delle risorse per obiettivi permette di valutare la strategia regionale in funzione del peso assegnato ai diversi obiettivi del QSC e in relazione all'omologa distribuzione delle risorse nazionali FEASR ipotizzata nell'Accordo di Partenariato.



Quadro di raccordo fra Obiettivi Tematici (Accordo di Partenariato) e Focus Area, strategia del PSR								
Accordo Partenariato		PSR	Indicatori correlati (RA)		Misure	Risorse finanziarie	Peso obiettivo tematico (risorse OT/risorse totali)	
Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Focus area	Definizione (AP)	Valore Target PSR		(EUR)	PSR (%)	AP (FEARS) (%)
OT1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	(1.b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	Spesa pubblica su trasferimento della conoscenza e dell'innovazione	28 (n. azioni coop.)	M16	41.160.000	1,88%	4,30%
OT2 Migliorare l'accesso all'informazione e alla comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (Digital Agenda)	(6.c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle aree rurali	Popolazione beneficiaria di infrastrutture IT nuove o migliorate	2,23%	M7 (M1,M2)	21.900.000	1%	2,50%
OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	(2.a) migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole e incoraggiare l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato nonché la diversificazione	Imprese agricole supportate	0,82%	M4, M6 , M8	853.161.157	39%	40%
	RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi				(M1, M2)			
	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle PMI	(2.b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	Percentuale imprese giovani beneficiarie con PSA	0,74%	M4, M6 (M1, M2)			
	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	(3.a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, i mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni	Imprese agricole beneficiarie aderenti a schemi di qualità, mercati locali, filiere e organizzazione di produttori	0,47%	M3, M4 (M1, M2, M16)			
	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	(3.b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	Imprese partecipanti	0,02%	M5 (M1, M2)			



Quadro di raccordo fra Obiettivi Tematici (Accordo di Partenariato) e Focus Area, strategia del PSR								
Accordo Partenariato		PSR	Indicatori correlati (RA)		Misure	Risorse finanziarie	Peso obiettivo tematico (risorse OT/risorse totali)	
Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Focus area	Definizione (AP)	Valore Target PSR		(EUR)	PSR (%)	AP (FEARS) (%)
OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni	(5.b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	Investimenti totali in efficienza energetica		(M1, M2)	4.000.000	0,18%	8%
	RA 4.3 Incremento della generazione distribuita		Irrigazione – energia rinnovabile					
	RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione	(5.c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	Investimenti totali nella produzione di energie rinnovabili		(M1, M2, M16)			
	RA 4.5 Sfruttamento sostenibile delle bioenergie	(5.d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte all'agricoltura	Superficie agricola finalizzata alla riduzione di gas climalteranti		(M1, M2, M16)			
	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura		Superficie agricola finalizzata al sequestro di carbonio	0,12%	(M1, M2, M16)			
OT5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	(4.c) Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione	Superficie agricola e forestale oggetto di impegni che migliorano la gestione del terreno e prevengono il rischio di erosione	30,39% superficie agricola 0,10 % Superficie forestale	M4, M10 (M1, M2)	52.000.000	2%	15%
	RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione (superfici)	(4.b) Migliore gestione delle risorse idriche, inclusa la gestione di fertilizzanti e pesticidi;	Superficie agricola o forestale sotto contratto sivo e agro-climatico-ambientale che migliorano la gestione dell'acqua					
OT6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi	(4.b) Migliore gestione delle risorse idriche, inclusa la gestione di fertilizzanti e pesticidi;	Superficie agricola o forestale sotto impegni sivo e agro-ambientale che migliorano la gestione	30,39% superficie agricola 0,10 % Superficie forestale	M8, M10 (M1, M2, M16)	995.550.000	45%	19%



Quadro di raccordo fra Obiettivi Tematici (Accordo di Partenariato) e Focus Area, strategia del PSR								
Accordo Partenariato		PSR	Indicatori correlati (RA)		Misure	Risorse finanziarie (EUR)	Peso obiettivo tematico (risorse OT/risorse totali)	
Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Focus area	Definizione (AP)	Valore Target PSR			PSR (%)	AP (FEARS) (%)
risorse	e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego	(5.a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Suolo irrigato con sistemi più efficienti		(M1, M2)			
	RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici	(4.a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (N2000 e altre zone vincolate), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico	Superficie agricola e forestale oggetto di impegni a favore di biodiversità e paesaggio	31% superficie agricola 0,10 % Superficie forestale	M4, M8, M10, M11, M12, M13, M15 (M1, M2)			
OT7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili								
OT8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	R.A. 8.9 Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali	(6.a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	Posti di lavoro creati (n)	1245	M6 (M1, M2, M16)	69.038.843	3,15%	1,90%
OT9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	(6.b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali (9) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	Popolazione coperta da CLLD (n)	83,66 (pop. rurale LEADER %)	M7, M19	138.750.000	6%	8%
OT10 Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	(1.a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali		2,58%				
				(sp. M1+M2+M16 su spesa tot.)	M2			
	RA 10.4 Accrescimento competenze forza lavoro e agevolazione	(1.c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione	Partecipanti con successo a corsi di formazione (n)	3418 (formati)	M1			



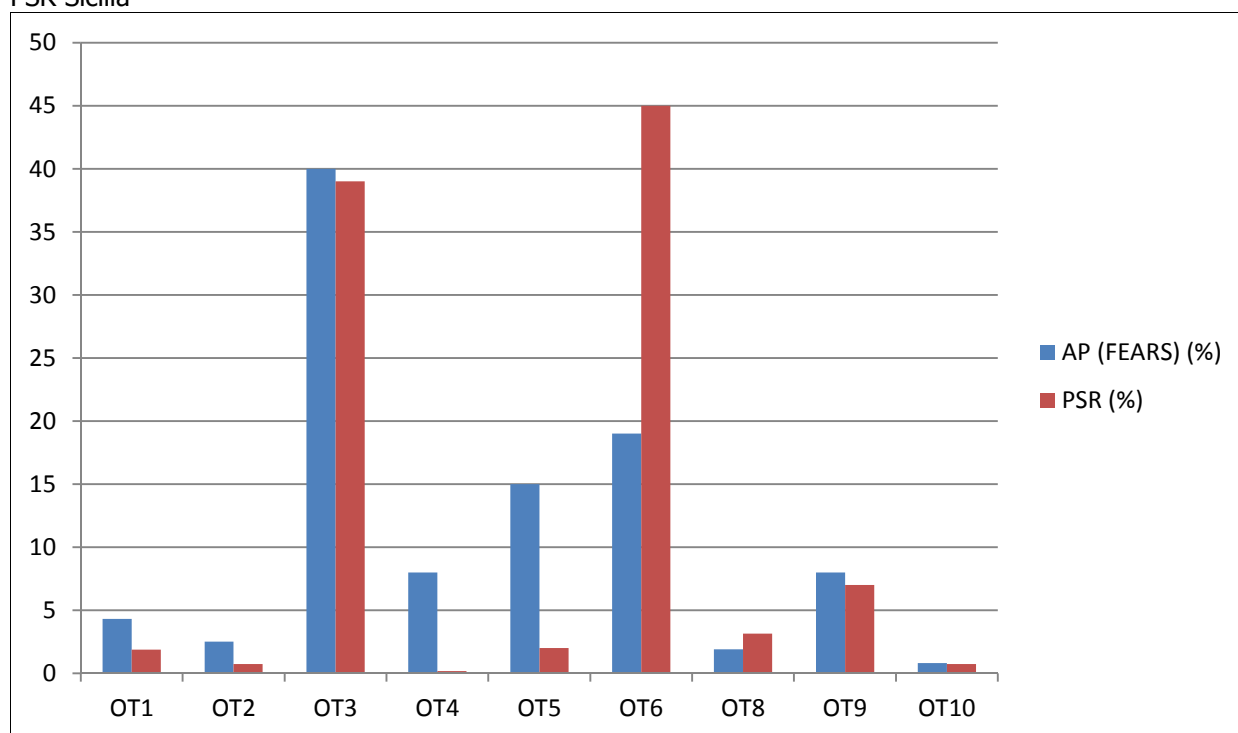
Quadro di raccordo fra Obiettivi Tematici (Accordo di Partenariato) e Focus Area, strategia del PSR								
Accordo Partenariato		PSR	Indicatori correlati (RA)		Misure	Risorse finanziarie	Peso obiettivo tematico (risorse OT/risorse totali)	
Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Focus area	Definizione (AP)	Valore Target PSR		(EUR)	PSR (%)	AP (FEARS) (%)
	mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativo, e miglioramento del sistema di istruzione e formazione	professionale nel settore agricolo e forestale						
OT11 Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche								

La rivisitazione della strategia nazionale, contenuta nell'Accordo di partenariato, rafforza le scelte che puntano agli obiettivi tematici OT2 (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e alla comunicazione, nonché la qualità delle medesime), OT5 (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi), OT6 (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse) e OT9 (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione).

In termini di spesa pubblica percentuale assegnata per OT si osserva (Figura 1) come il PSR Sicilia si collochi sopra la media nazionale indicata nell'Accordo di partenariato relativamente agli obiettivi tematici OT6 (ambiente) e OT8 (occupazione).

Il confronto mostra come le risorse percentuali assegnate a taluni obiettivi tematici siano sottodimensionati rispetto a quanto riportato nell'AP. In particolare risultano penalizzati gli obiettivi che puntano allo sviluppo tecnologico (OT1), all'informatizzazione (OT2), e soprattutto alla decarbonizzazione (OT4). Decisamente più consistente la quota parte di risorse finanziarie assegnate all'OT6 (ambiente) cui, nell'ambito delle misure agroambientali (*sensu lato*), vengono assegnate la metà delle risorse complessive, a fronte di un valore medio nazionale da AP del 19%.

Figura 1 - Peso relativo attribuito agli obiettivi tematici nell'accordo di partenariato (def. ottobre 2014) e nel PSR Sicilia



Di seguito viene proposta un'analisi aggiornata del contributo previsto dal PSR rispetto agli obiettivi tematici.

OT 1 - L'obiettivo OT1 (*Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*) a cui il FEASR concorre con il Rafforzamento del sistema innovativo regionale e incremento della collaborazione tra imprese e ricerca (RA 1.2 dell'AP), viene perseguito dal PSR attraverso la Focus Area 1.b e l'attivazione della Misura 16 alla quale la strategia regionale assegna una minore dotazione finanziaria (1,9%), rispetto alla corrispondente media FEARS nazionale (4%). Il più limitato impegno finanziario verso azioni finalizzate all'innovazione non risulta coerente con gli indirizzi comunitari in tema di cooperazione. La strategia regionale del PSR, interviene mediante un elevato numero di sottomisure. Tali sottomisure sono: il "Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (Sottomisura 16.1); la "Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie" (Sottomisura 16.2); la "Cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo e la commercializzazione del turismo" (Sottomisura

16.3); il "Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali e per le attività di promozione in un contesto locale relativa allo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali" (Sottomisura 16.4); la "Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali" (Sottomisura 16.6); il "Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti" (Sottomisura 16.8); la "Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare" (Sottomisura 16.9).

OT 2 - L'obiettivo del *Miglioramento dell'accesso all'informazione e alla comunicazione* rispetto al quale il FEARS contribuisce al risultato della "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga" (RA 2.1) viene perseguito attraverso la focus area 6.c con l'attivazione della Misura 7.3 e, indirettamente, della Misura 1 con la quale si sostiene la formazione per gli operatori delle imprese agricole, agroindustriali e forestali, per adeguare il livello delle competenze tecniche in materia di utilizzo delle nuove tecnologie, in sinergia potenziale con il sostegno agli investimenti necessari a favorire l'accesso delle imprese alle ITC previsto con le Misure 4 e 6.

La dotazione finanziaria complessivamente assegnata all'obiettivo è pari all'1% del PSR, inferiore quindi alla media FEARS riportata nell'AP. Con queste risorse il PSR concorrerà alla Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (RA 2.1) raggiungendo una popolazione di 81.150 unità, pari al 3% della popolazione rurale. Le risorse assegnate alla Sottomisura 7.3 sono state raddoppiate rispetto alla proposta originaria del PSR 1.0, in linea con gli indirizzi dell'AP e con le osservazioni della Commissione, e si ritiene che possano completare quanto già realizzato con la precedente programmazione in termini di popolazione raggiungibile.

OT 3 - L'obiettivo della *promozione della competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura*, viene perseguito rispondendo alle priorità 2 e 3 a cui il PSR assegna il 39% (euro 853.161.157) del totale delle risorse, quantità sostanzialmente in linea, in termini relativi, rispetto alla media nazionale FEARS definita nell'AP (40%). I risultati attesi di rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1) e di incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4) dell'OT3 sono intercettati dalla focus area 2.a del PSR il cui obiettivo è migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole ed incoraggiare l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato nonché la diversificazione; per entrambi i risultati attesi sono allocate ben il 50% delle risorse complessive dell'OT3. Negli interventi riconducibili alla focus area 3.a per il miglioramento dell'integrazione dei produttori all'interno della filiera agroalimentare e di valorizzazione dei prodotti mediante i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali si concentrano il 20% delle risorse dell'OT3 per il perseguimento del risultato atteso RA 3.3 dell'AP "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali". Per la focus area 2b che persegue l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo, concorrendo al risultato atteso dall'AP relativo alla nascita e consolidamento delle PMI (RA 3.5), sono programmate il 28,8% delle risorse complessive dell'OT3. Ulteriore piccolo contributo al medesimo obiettivo tematico – ed in particolare al RA 3.6 "Miglioramento dell'accesso al credito, al finanziamento e la gestione del rischio" – deriva dal sostegno alla gestione dei rischi aziendali (focus area 3.b) per cui sono destinati al ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed eventi catastrofici, nonché all'introduzione di adeguate misure di prevenzione, l'1,4% dell'OT3. Infine, per rafforzare l'efficacia del PSR nel perseguimento dell'obiettivo tematico OT3 e la coerenza con le indicazioni strategiche dell'AP, si evidenzia il contributo delle azioni finalizzate alla qualificazione delle risorse umane (Misure 1 e 2) ed all'innovazione (Misura 16).

OT 4 - L'obiettivo di "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" viene perseguito nel FEARS insieme alle focus area 5.b, 5.c, 5.d, 5.e le quali offrono completa capacità di risposta alle priorità del QSC e alle indicazioni operative scaturite dall'accordo di partenariato. L'obiettivo non trova tuttavia pieno riscontro nella strategia regionale in particolare in riferimento ai temi della mitigazione dei cambiamenti climatici, dell'efficientamento energetico e dello sviluppo delle energie rinnovabili ai quali non risultano direttamente collegate risorse economiche.

La tabella precedente mostra come la quota parte di risorse destinate all'OT dal Psrsia considerevolmente inferiore alla media nazionale stimata nell'AP

L'unica focus area finanziariamente sostenuta risulta essere la focus area 5.e (sequestro del carbonio) cui sono destinate, per altro, lo 0,2% delle risorse complessive, a fronte di una media nazionale da AP dell'8%.

OT 5 - le linee di indirizzo strategico dell'AP individuano come prioritari per il FEASR gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, per la mitigazione del rischio di desertificazione e la salvaguardia degli ecosistemi e per la prevenzione del rischio di incendio. Il contributo del PSR alla prevenzione dell'erosione avviene prevalentemente nell'ambito della focus area 4.c attraverso una migliore gestione del suolo. Le risorse complessivamente assegnate alla FA ammontano a circa 52 milioni di euro. La dotazione prevista per la Focus Area 4 C sembrerebbe non in linea con i crescenti fenomeni regionali di degrado del suolo e in senso più lato del territorio (erosione, dissesto idrogeologico, perdita di sostanza organica) derivanti da una sua inadeguata gestione ed aggravati dalle mutazioni climatiche in atto (rischio di desertificazione)

La mancanza di un obiettivo specifico (focus area) per l'adattamento al cambiamento climatico nel FEASR non consente di valutare ex ante il potenziale del Programma con accuratezza, tuttavia è evidente il collegamento, seppur indiretto, tra le azioni di intervento riportate nell'AP e le operazioni/sottomisure attivate nel PSR Sicilia. In particolare gli investimenti infrastrutturali realizzati nell'ambito della focus area 5.a (risparmio idrico) con le sottomisure 4.1 e 4.3, in questo schema pertinenti all'OT6, possono contribuire a favorire l'adattamento a fenomeni quali prolungati periodi di siccità e la desertificazione.

OT 6 -Il contributo del FEASR all'obiettivo tematico 6, secondo quanto indicato nell'AP è individuabile soprattutto negli interventi che concorrono a tutelare e valorizzare gli "asset naturali, in particolare la biodiversità e le risorse idriche.

Relativamente all'prima tematica, le misure per la Focus Area 4.apreviste nel PSR risultano coerenti con la strategia definita nell'AP, concorrendo soprattutto al mantenimento di sistemi agricoli ai quali si associa un alto livello di biodiversità; le azioni di sostegno (indennità compensative, pagamenti agro-climatico ambientali, agricoltura biologica) sono principalmente orientate ad ostacolare l'abbandono e presentano un carattere diffuso.

Nella tutela delle risorse idriche, il principale contributo del PSR è individuabile nella riduzione dei potenziali carichi inquinanti derivanti dalle coltivazioni e a dagli allevamenti, attraverso l'ulteriore diffusione di metodi agro-climatico-ambientali, della agricoltura biologica ed interventi di forestazione in aree vulnerabili all'inquinamento da nitrati. La rilevanza ed efficacia di tale obiettivo nel contesto regionale, sono ridimensionate alla luce sia una generale tendenza alla riduzione dei livelli di impiego di fertilizzanti o fitofarmaci, sia dalla scarsità e frammentarietà delle informazioni necessarie per valutare lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee. Riguardo invece allo specifico obiettivo indicato nell'AP di migliorare l'efficienza nell'utilizzo della risorsa, il contributo del PSR è presumibilmente circoscritto alla sfera aziendale (ammodernamento dei sistemi di irrigazione) sulla quale d'altra parte la situazione regionale si presenta relativamente migliore; mentre, gli investimenti di natura territoriale/infrastrutturale (adduzione e distribuzione) inclusi quelli per la misurazione dei consumi, saranno presumibilmente realizzati attraverso il Programma Nazionale, in corso di definizione. Va infine evidenziata la necessaria complementarietà e potenziale sinergia con le azioni del PO FESR, inerenti il miglioramento del servizio idrico integrato, con interventi sia nel campo della depurazione (con possibilità di utilizzazione di acque reflue per l'irrigazione) sia per la riduzione delle perdite di rete.

OT 8 - Il contributo del PSR alla *Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità* viene ricondotto alla attuazione della focus area 6A, ed essenzialmente alle misure che sostengono l'avvio di nuove attività extra agricole (Misure 6.2, 6.4.2 e 6.4.3). Il conseguimento del risultato atteso previsto nell'AP di nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali (R.A. 8.9) declinato nel valore target PSR di 1.245 nuovi posti di lavoro creati con una dotazione finanziaria che rappresenta il 3,15 % dell'intera dotazione del Programma, superiore quindi alla media FEARS dell'AP (1,9%). Alla luce della esperienza della passata programmazione, anche se la nuova proposta rafforza l'effettivo contributo del PSR all'obiettivo tematico, il valutatore ritiene sovrastimato il target occupazionale ex ante anche considerando le risorse assegnate al CLLD con la Misura 19 (focus area b) che d'altro canto realizzano un loro target occupazionale. In altra sede (cfr 2.6), sono state suggerite dal valutatore integrazioni che potrebbero aumentare l'efficacia della strategia

nel perseguimento dell'obiettivo tematico, anche considerando la relativa "puntualità" del target previsto dal PSR. Si ravvisa, in particolare, la opportunità di vincolare ad azioni di sistema il sostegno allo sviluppo di servizi volti a potenziare e qualificare l'offerta turistica delle aree rurali (misure 6.2; 6.4; 7.5 e 16.3), valorizzando gli interessanti ambiti di complementarietà con l'azione 3.3.2 dell'AP, (corrispondente alla azione 3.2.1 del FERS nella versione del 9-7-2014), a supporto dello sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di attrattori culturali e naturali del territorio *anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tradizionali tipici*.

OT 9 - Il PSR contribuisce a *Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione* con due linee di intervento riconducibili, essenzialmente, alla focus area 6b (promozione dello sviluppo locale). Le misure sono previste sia nell'ambito dell'articolo 19 del reg. 1305/13 (Misura 7), sia con approccio Leader (misura 19, art. 40-42 reg. 1305/2013). Queste misure concorrono alla *Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale* (RA 9.1) obiettivi che, relativamente al FEARS, sono misurabili attraverso l'indicatore "popolazione coperta da CLLD" stimato dalla Regione nella misura di 2.224.825 abitanti, pari all'86,6% della popolazione rurale. La popolazione raggiunta dai servizi/infrastrutture migliorati, indicatore relativo alla popolazione raggiunta con l'attivazione delle Sottomisure 7.1, 7.2, 7.5, 7.6, 7.7 a bando regionale, dovrebbe attestarsi 2,63% della popolazione rurale.

Tutte le misure in oggetto risultano coerenti rispetto all'OT anche se l'impegno finanziario del 6% è complessivamente inferiore a quello registrato dalla media nazionale, pari all'8%. Tale risultato è in primo luogo determinato dalla consistente riduzione delle risorse allocate alla Misura 7, corrispondente alle Misure 313 (Misura 7.5), 321 (Misura 7.2; 7.7) , 322 e 323 (Misura 7.6, 7.1) del PSR 2007-2013.

L'attuale versione del PSR non prevede più, nell'ambito della focus area, le azioni sostenute con la Misura 16.9 inerenti progetti di cooperazione per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria e l'integrazione sociale. Queste azioni sono previste nell'ambito della focus area 6A e, quindi, a sostegno dell'obiettivo occupazionale anche se le misure potranno essere implementate nell'ambito delle CLLD. In proposito il valutatore segnala che le operazioni che offrono una opportunità diretta ai territori per la promozione ed implementazione di strutture da destinare alla erogazione di servizi assistenziali di base (sociali, socio-sanitari e sanitari) a favore della popolazione rurale anche in cooperazione con le aziende agricole, rappresentano una novità che accoglie e sostanzia le richieste emerse dal partenariato. Si conferma, inoltre, l'opportunità di definire adeguate procedure attuative per la Misura 16 che prevedano l'accesso contestuale ad altre misure del PSR, al fine di ampliare il ventaglio degli investimenti attivabili.

La scelta del PSR in termini di allocazione delle risorse rispetto all'OT appare comunque sottovalutare da un lato la necessità di rafforzare l'approccio Leader (le cui risorse rimangono sostanzialmente invariate rispetto alla precedente programmazione) evidenziata dal Partenariato, dall'altro le complessivamente mediocri performance degli indicatori afferenti alla dimensione dei servizi registrate nelle aree rurali nell'ambito delle analisi valutative e il crescente rischio di povertà e disagio sociale evidenziato dalla stessa analisi di contesto. Tale scelta è comunque motivata con la complementarietà degli altri Fondi SIE che dovrebbero intervenire nelle stesse aree e con interventi di diversa portata.

Si ribadisce, pertanto, l'opportunità che si promuova e si implementi il ruolo dei GAL nella costruzione dei partenariati di progetti di cooperazione adottando anche un diverso modello di PSL, articolato sotto forma di accordo di programma tra portatori di interesse locali, che preveda l'indicazione delle linee strategiche di azione e la relativa ripartizione del fondo o dei fondi (nel caso in cui non riguardino soltanto il FEARS) che possa risultare più in linea con l'esigenza di assicurare efficacia rispetto agli obiettivi e l'identificazione di risultati realisticamente conseguibili e misurabili, così come prescritto dall'AP.

OT 10 - L'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (RA 10.3) viene perseguito nel PSR attraverso la focus area 1.a (stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali) mentre l'accrescimento delle competenze della forza lavoro e l'agevolazione, la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, ed miglioramento del sistema di istruzione e formazione (RA 10.4) è previsto nella focus area 1.c (incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale). Le Misure 1 e 2 concorrono a tale finalità e vi è un'allocazione finanziaria pari allo 0,7% della dotazione complessiva, leggermente inferiore a quanto previsto dall'AP (0,8%).

2.7 Valutazione dell'adeguatezza delle procedure previste per la selezione dei GAL e l'attuazione di LEADER

La valutazione ex ante prende in esame due fasi temporali che contraddistinguono l'implementazione dello sviluppo locale di tipo partecipato (SLTP):

1. la selezione dei GAL;
2. l'attuazione delle strategie di sviluppo locale (SSL) dette anche Piani di Sviluppo Locale (PSL).

Per entrambi le fasi ciò che viene chiesto alla valutazione è di verificare se gli assetti organizzativi e i riferimenti tecnico procedurali risultano essere adeguati sotto gli aspetti dell'efficacia della selezione, di efficienza, competizione tra territori, valore aggiunto Leader e capacità di implementare i PSL.

L'**efficacia della selezione** si valuta rispetto alla qualità del processo di animazione e coinvolgimento dei portatori di interessi locali, analizzando il modo in cui le procedure attuative tengono conto degli aspetti organizzativi, in termini di risorse umane, competenze necessarie, attività previste, per l'esecuzione delle azioni di animazione finalizzate alla redazione dei Piani di Azione Locale.

L'**efficienza** viene analizzata rispetto alla tempistica e alle risorse economiche stanziare, verificando quindi l'adeguatezza dei tempi e delle risorse previsti per la costruzione del Piano di Azione Locale, per la selezione e per la loro implementazione.

Per il criterio di **competizione tra territori** si analizzano le procedure di selezione al fine di verificare che in tutti i territori eleggibili al LEADER, per partenariati già esistenti e nuovi, la Regione abbia posto le condizioni per costruire strategie locali di tipo partecipato.

Per il criterio di **valore aggiunto Leader** si valuta se e in che misura le procedure previste dalla Regione favoriscono la cooperazione tra soggetti e l'integrazione tra progetti.

La **Capacità di implementare i PSL** viene valutata considerando se le procedure previste possono assicurare una corretta gestione delle strategie locali in termini di governance locale e verticale, e se le risorse stanziare sulla Misura 19.4 sono bilanciate tra gestione e animazione e consentono di attuare le strategie.

L'analisi viene condotta sulla base delle indicazioni presenti nella scheda della Misura 19, di alcuni elementi desunti dal piano degli indicatori relativo alla focus area 6B e rispetto alle lezioni del passato desunte dalla valutazione in itinere 2007-2013 relativamente all'Asse IV Leader.

Nel seguente quadro si sintetizzano le dimensioni considerate dall'analisi valutativa e le relative domande con cui il criterio viene esplicitato e le risposte consentite dalle fonti utilizzate. Nel complesso gli elementi presenti nella scheda della Misura 19 non consentono, al momento, una più dettagliata risposta.

Quadro sintetico dei profili di analisi e delle domande di valutazione

Profili di analisi	Domande di valutazione	Riferimenti nel PSR
Efficacia	Sono rinvenibili delle disposizioni che orientano l'esecuzione dell'animazione finalizzata alla redazione dei PSL investendo l'aspetto organizzativo: in termini di risorse umane, competenze necessarie, attività previste e risorse economiche stanziare?	<p>Nel caso in cui vengano riconosciuti nuovi GAL, il sostegno alla preparazione può comprendere anche un kit di avviamento Leader per consentire ai partner delle zone rurali che ancora non applicano approccio LEADER, di prepararsi e di provare a elaborare e a mettere in atto una strategia di sviluppo locale.</p> <p>La SSL dovrà prevedere attività di sensibilizzazione delle popolazioni locali e di informazione sulla zona e sulla strategia di sviluppo locale, anche attraverso consulenze specialistiche, affinché la consultazione della comunità locale sia ampia ed i GAL indirizzino le proprie attività sulla base di un approccio bottom up e partecipativo.</p> <p>I principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione (cfr 8.2.16.3.2.7) sono relativi alle caratteristiche dell'area, caratteristiche del partenariato e di organizzazione del GAL, il livello di rappresentatività del partenariato pubblico-privato, la qualità del piano di azione proposto, in termini di quadro logico e risultati attesi.</p>

Profili di analisi	Domande di valutazione	Riferimenti nel PSR
Osservazioni e Suggerimenti		
<p>Nelle precedenti programmazioni LEADER la qualità della progettazione locale è stata sempre oggetto di valutazione in fase di selezione. La qualità è tuttavia un principio che difficilmente può essere tradotto in criteri di selezione oggettivi e pertanto dovrebbe essere presidiata a monte della costruzione delle strategie. Nella fase di selezione avvio del processo di costruzione delle strategie potrebbe essere previsto uno standard di animazione in termini di 1) i strumenti da utilizzare (forum, riunioni, focus group, brainstorming); 2) profili di competenza: ad esempio esperto settoriale, facilitatore di processi partecipativi, coordinatore di azioni di sviluppo locale etc).</p> <p>Si suggerisce l'adozione di un nuovo modello di PSL riconducibile ad un accordo di programma tra portatori di interesse locali, con l'enunciazione di un "contratto" di programma che indichi preventivamente linee strategiche di azione e relativa ripartizione del fondo o dei fondi (nel caso in cui non riguardino soltanto il FEASR). Un PSL così costruito potrebbe essere valutato con criteri oggettivamente valorizzabili come ad es: la dimensione della partnership (numero di soggetti coinvolti), la qualità dell'accordo (contratti di fornitura, protocolli di intesa), la settorialità o la multisettorialità presente (codici ATECO interessati) così come previsto dal nuovo Regolamento UE 1305/13.</p>		

Profili di analisi	Domande di valutazione	Riferimenti nel PSR
Efficienza	Le risorse previste per il sostegno preparatorio e i tempi previsti per selezione i PSL sono sufficienti per garantire la realizzazione delle attività necessarie alla costruzione dei PSL?	La Regione prevede un numero massimo di 17 GAL (cfr Piano degli indicatori). Alla sottomisura 9.1 dedicata al supporto preparatorio sono assegnati circa 300.000 euro di spesa pubblica. Non sono ancora definiti i tempi per la selezione dei PSL Nell'ipotesi che si presentino tutti i 17 partenariati, ognuno di essi avrebbe a disposizione circa 17.600 euro per la redazione la realizzazione delle attività di animazione e la redazione dei PSL
Osservazioni e Suggerimenti		
<p>L'importo medio a disposizione dei partenariati potrebbe essere sottodimensionato specie per gli eventuali partenariati di nuova costituzione.</p> <p>Nell'ottica di presidiare "a monte" la qualità dei PSL presentati si suggerisce di potenziare la dotazione di risorse assegnate alla Sotto Misura 19.1, eventualmente attraverso il riequilibrio con la Sottomisura 19.4, spostando cioè una quota di risorse dalle attività di promozione delle strategie alle attività di costruzione della strategia.</p>		

Profili di analisi	Domande di valutazione	Riferimenti nel PSR
Competizione tra territori	La Regione ha previsto una procedura che garantisce una pari competizione tra partenariati esistenti e nuovi per accedere alle premialità finanziarie previste dalla selezione?	Nel caso in cui vengano riconosciuti nuovi GAL, il sostegno alla preparazione può comprendere anche un kit di avviamento Leader per consentire ai partner delle zone rurali che ancora non applicano approccio LEADER, di prepararsi e di provare a elaborare e a mettere in atto una strategia di sviluppo locale. Gli elementi di valutazione previsti per l'accesso al sostegno (SM 9.1) si baseranno sulle caratteristiche del partenariato, sul suo livello di rappresentatività e sul livello di competenze riguardo ad iniziative di sviluppo locale. Le risorse assegnate per il supporto della strategie locali sono mediamente pari a 17.600 euro per PSL proposto
Osservazioni e Suggerimenti		
<p>Si suggerisce di adeguare le risorse assegnate alla sottomisura 19.1 per rafforzare la capacità progettuale dei partenariati di nuova costituzione</p>		

Profili di analisi	Domande di valutazione	Riferimenti nel PSR
Valore aggiunto LEADER	La Regione ha previsto procedure che consentono di dispiegare il valore aggiunto del LEADER, favorendo la cooperazione tra soggetti e l'integrazione tra progetti?	La Regione ha previsto che all'interno della Sottomisura 19.2 i GAL possono attivare la Misura 16 Cooperazione. La Misura 16 però non prevede (al momento) l'utilizzo abbinato di altre Misure del PSR.
Osservazioni e Suggerimenti		
<p>Le Misure a disposizione dei GAL e i meccanismi di attuazione (Bando pubblico GAL – Regia GAL). possono potenzialmente favorire l'integrazione tra progetti e la cooperazione tra soggetti ma è necessaria una ulteriore esplicitazione della Misura 16 in particolare relativamente alle modalità di attuazione ed all'utilizzo abbinato delle altre misure del PSR concorrenti.</p>		

Profili di analisi	Domande di valutazione	Riferimenti nel PSR
Capacità di implementare i PSL	La Regione ha previsto procedure che assicurano una corretta gestione delle strategie locali in termini di governance locale e verticale? Le risorse stanziare sulla Misura 19.4 sono bilanciate tra gestione e animazione e consentono di attuare le strategie?	Il supporto per i costi di funzionamento e animazione non può superare il 25% della spesa pubblica totale prevista nel PSL e relativa alla strategia di sviluppo locale. Entro questo limite, l'AdG dovrà indicare la quota massima effettiva per il finanziamento dei costi di funzionamento e di animazione autorizzati nell'ambito del programma. La dotazione prevista è pari a 20,66 MEURO
Osservazioni e Suggerimenti		
La Misura 19 deve ancora essere ulteriormente dettagliata; le informazioni al momento non consentono di soddisfare la domanda valutativa; la dotazione prevista appare sostanzialmente congrua anche se il valutatore suggerisce un maggiore bilanciamento con la Sottomisura 19.1 a favore di quest'ultima.		

La Regione Siciliana non ha ancora previsto una procedura di selezione dei GAL e pertanto di seguito si espongono alcune riflessioni scaturite dalla valutazione in itinere dell'esperienza Leader attivata con il PSR 2007-2013 (cfr RAV 2014), sul **modello di PSL** che si intende promuovere da cui far discendere la successiva definizione (e peso) dei criteri di selezione dei GAL e i tempi di attivazione e completamento delle procedure di selezione.

In maniera semplificativa possono essere identificati due modelli per i quali si espongono nel dettaglio le valutazioni

- A. Un modello di PSL/PSR simile all'attuale articolato per Misura e in alcuni casi per "idee progetto" in cui il GAL opera essenzialmente come "struttura" della Regione "decentrata sulle aree rurali", limitandosi a svolgere attività di animazione territoriale di natura principalmente divulgativa sulle opportunità esistenti e a irrorare le risorse finanziarie a sua disposizione laddove maggiore è la capacità di progettazione e investimento.
- B. Un modello di PSL articolato sotto forma di accordo di programma tra portatori di interesse locali, con l'enunciazione di un "contratto" di programma che indichi preventivamente linee strategiche di azione e relativa ripartizione del fondo o dei fondi (nel caso in cui non riguardino soltanto il FEASR).

Nel **modello A)PSL/PSR**, i Partenariati sono obbligati a impostare un modello di programmazione locale sostanzialmente rigido e "obbligatoriamente" valido per un arco temporale, che con la regola del n+3, può dilatarsi sino al 2023.

La rigidità della costruzione non tiene conto che rimodulazioni significative delle risorse tra Misure all'interno dei PSL sono fisiologiche e che tale "sforzo" in fase di programmazione potrebbe essere superato dalle dinamiche che investono i territori rurali.

A giudizio del Valutatore, con tale modello si corre il rischio di ripetere gli errori della precedente programmazione se non vengono definiti con adeguato anticipo le procedure attuative, e in generale il contesto normativo entro cui regolare la funzionalità dei GAL in modo da garantire l'effettiva capacità esecutiva dei PSL.

Inoltre le procedure di selezione che questo modello implica privilegiano elementi generici come la qualità della progettazione, coerenza dei partenariati per i quali le Commissioni di Valutazione usano un margine di discrezionalità soggettivo che spesso premia più la bravura del progettista (di chi scrive il PSL) che l'effettiva capacità di ascolto dei territori. Tutta la fase di affinamento delle strategie (ciò che nelle linee guida delle CLLD, viene definito "fine tuning") si verifica in un momento successivo all'approvazione dei PSL e viene seguita direttamente da chi all'interno dell'AdG supervisiona l'attuazione delle strategie locali.

Questa fase allunga ulteriormente i tempi di avvio dell'attività dei GAL e in prospettiva, se vi saranno altri fondi oltre il FEASR, dovrà essere gestita da cabine di regia che coinvolgono più assessorati.

Il **modello B)PSL/accordo di partenariato** è riconducibile ad un accordo di programma che prevede una fase di animazione finalizzata a far emergere le scelte di politica locale che si vogliono sostenere attraverso il PSL. Si tratterebbe di un documento strategico dove vengono definiti gli ambiti di intervento

delle strategie locali (servizi essenziali nelle aree marginali, creazione di reti tra operatori...), le intersezioni con le politiche in atto, il valore aggiunto che si vuole conseguire attraverso l'integrazione tra progetti e soggetti.

Mutuando il modello della Commissione in fase di negoziazione dei PSR, la valutazione dei PSL dovrebbe in questo caso prendere in considerazione il **come** si arriva ad una proposta e non solo il cosa si propone: ad esempio: come sono stati individuati i fabbisogni (l'approccio partecipativo utilizzato) piuttosto che i fabbisogni stessi; il ruolo dei portatori di interesse locale rispetto a quello del progettista sulla valutazione della rilevanza dei fabbisogni e delle risorse stanziare per rispondervi.

Ciò indurrebbe i partenariati locali ad adottare comportamenti virtuosi nella fase di costruzione delle strategie (fase di ascolto del territorio, fase di gerarchizzazione dei fabbisogni, accordo nell'individuazione delle azioni chiave da implementare), e si tradurrebbe in una maggiore focalizzazione degli ambiti di intervento, che come è stato evidenziato (Cfr RAV 2014) è una condizione essenziale per assicurare un maggior valore aggiunto dello strumento Leader.

Un SSL con tale conformazione avrebbe certamente una fase preliminare di costruzione/animazione più lunga ma, grazie anche alla maggiore "oggettività" dei criteri di valutazione (presenza di protocolli di intesa e di accordi tra parti, la capacità da parte dei GAL di individuare con puntualità gli ambiti dove intendono intervenire²⁹), i tempi di approvazione sarebbero molto più ridotti e la fase di "fine tuning" potrebbe essere direttamente gestita tra GAL e le Strutture regionali preposte alla gestione delle CLLD.

I criteri di selezione, nel caso di bandi per la progettazione integrata (che prevedono il ricorso a più Misure o alla nuova Misura 16), che sono più efficaci dei bandi singoli per Misura perché questi ultimi a monte producono una compartimentazione delle risorse, possono, ad esempio, premiare con oggettività la dimensione della *partnership* (numero di soggetti coinvolti), la qualità dell'accordo (contratti di fornitura, protocolli di intesa), la settorialità o la multisettorialità presente (codici ATECO interessati); si tratta di criteri di selezione che, come previsto dal nuovo Regolamento UE 1305/13, sono oggettivamente valutabili, a differenza di quelli in cui viene esercitato un ampio margine di discrezionalità da parte dell'istruttore (ad esempio "la coerenza del progetto con il tema catalizzatore del GAL").

Sulla base di queste considerazioni si espongono di seguito alcuni suggerimenti atti a migliorare le performance della strategia regionale in relazione ai criteri analizzati.

Per migliorare l'**efficacia** e l'**efficienza** delle azioni di **animazione** preliminari alla costruzione dei partenariati e delle relative SSL e, quindi, la qualità della progettazione locale, si potrebbe potenziare il supporto fornito con la Sottomisura 19.1, sia con un aumento della dotazione finanziaria conseguito attraverso un maggiore bilanciamento delle risorse con la Sottomisura 19.4, sia adottando procedure attuative che prevedano uno standard di animazione dettagliato in termini di 1) strumenti da utilizzare (forum, riunioni, focus group, brainstorming); 2) profili di competenza: ad esempio esperto settoriale, facilitatore di processi partecipativi, coordinatore di azioni di sviluppo locale etc. etc.).

Un maggiore supporto alla fase di animazione e costruzione delle strategie locali andrebbe a vantaggio anche dei nuovi partenariati e quindi garantirebbe anche una maggiore **competizione tra territori**.

La predisposizione di un Piano di animazione per la redazione della LDS, con l'indicazione delle attività, delle risorse umane coinvolte e delle relative competenze, delle modalità di coinvolgimento del partenariato e delle comunità locali e del percorso atto a garantire la trasparenza del processo decisionale, accompagnata dalla Regione nei nuovi territori attraverso il kit di avviamento Leader, potrebbe essere preceduta da una fase di *accreditamento* dei partenariati (esistenti e di nuova costituzione) su invito della Regione che preveda i seguenti passaggi:

1. La formale adesione dei Comuni interessati dalle nuove strategie locali di tipo partecipato (delibera dei Comuni);
2. La costituzione o la riproposizione del partenariato del GAL;
3. La proposizione di un partenariato doppio, un gruppo di partner con potere consultivo (partner che non versano quote perché meno forti) e di un gruppo con potere deliberativo (soci che versano le

²⁹ Ad esempio Ippovia, itinerario etc....

quote), con l'indicazione degli strumenti di governo del partenariato che possano favorire la partecipazione dei partner soci e non soci (tavoli permanenti su tematiche, forum territoriali),

4. Una fase di audit della Regione per verificare il possesso dei requisiti da parte della struttura tecnica incaricata dell'animazione.

Relativamente alle procedure che consentono di dispiegare il **valore aggiunto** del LEADER, favorendo la cooperazione tra soggetti e l'integrazione tra progetti, l'indicazione del Valutatore è quella di utilizzare procedure differenti da quelle attuali, che possano garantire la trasparenza del processo di coordinamento e concertazione tra i vari soggetti costituenti il partenariato: l'utilizzo della Misura di cooperazione prevista dall'Art 35 del Reg (UE) 1305/2013 può essere uno strumento utile per creare *partnership* progettuali e il compito svolto dal GAL sarebbe focalizzato sulla animazione e sull'accompagnamento alla nascita di partenariati locali di progetto.

Un tale processo potrebbe, a giudizio del valutatore, migliorare la gestione delle strategie locali in termini di *governance* locale e verticale ovvero la **capacità di implementare i PSL**

2.8 Raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del Programma

Di seguito si propone una sintesi, articolata per Priorità, delle principali raccomandazioni scaturite dalle analisi riguardanti ***l'adeguatezza della combinazione delle Misure per il raggiungimento degli obiettivi*** del Programma.

Priorità 1

Emergono ancora nelle e tra le parti strutturali e dunque sostanziali del programma incoerenze e refusi, soprattutto in corrispondenza di correlazioni tra elementi SWOT, fabbisogni regionali, focus area, obiettivi trasversali.

Il programma risulta solo in forma embrionale proiettato verso gli obiettivi di innovazione, i quali trovano modesto slancio nelle dotazioni finanziarie dedicate e riflettono una insufficiente compenetrazione in quelli che sono i fabbisogni profondi e peculiari di ciascun comparto produttivo o territorio, in termini di conoscenze e innovazioni.

Si raccomanda pertanto, soprattutto in fase di disposizioni attuative dei bandi, un approfondimento in tal senso, attraverso la predisposizione di linee guida, che orientino e supportino sia i potenziali beneficiari sia l'amministrazione nelle fasi di selezione e attuazione di interventi a maggior valore aggiunto per i territori e le imprese siciliane.

Le schede di misura risultano essere essenziali, talvolta imprecise o eccessivamente generiche nei contenuti; pertanto si raccomanda un maggiore arricchimento, in corrispondenza della predisposizione delle disposizioni attuative dei bandi, al fine di consentire una lettura più efficace da parte di ogni potenziale beneficiario o lettore del PSR.

Si raccomanda un approfondimento metodologico per la definizione dei costi unitari standard connessi agli interventi immateriali, anche al fine di uniformarli a quanto previsto dal FSE.

Priorità 2

Si suggerisce di migliorare la descrizione della strategia di intervento per la FA.2A (§ 5.2) includendo in forma esplicita il contributo diretto della Misura 16 e in particolare della sottomisura 16.1 per la costituzione e gestione di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità.

Si raccomanda una definizione operativa di criteri di selezione in grado di massimizzare l'efficacia e l'efficienza del contributo pubblico, declinati per comparto e finalizzati a privilegiare il sostegno verso le realtà aziendali aventi requisiti strutturali per un effettivo potenziale aumento della loro competitività. In tale ambito privilegiare anche gli investimenti volti alla riduzione dei costi di produzione attraverso una più efficiente utilizzazione delle risorse idriche ed energetiche.

Priorità 4

Si ritiene che la continuità nel tempo dell'erogazione di indennità in area montana e/o svantaggiate sia una condizione fondamentale nel perseguimento degli obiettivi della Misura di assicurare il mantenimento dell'attività agricola quale presidio del territorio e contrasto alla marginalizzazione delle terre. Operativamente tale obiettivo potrebbe essere conseguito attraverso un ampliamento della dotazione finanziaria delle Misura 13, un ridimensionamento del premio medio o l'eventuale convogliamento delle risorse disponibili verso la sottomisura di maggiore efficacia in riferimento alla sostenibilità dei sistemi agroforestali

In funzione dell'importanza che la cooperazione esercita tra i diversi attori del territorio nella definizione di sistemi produttivi in grado di garantire una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente e alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, si suggerisce di inserire nella Priorità 4 specifiche linee di finanziamento per le sottomisure 16.1 e 16.2.

Si evidenzia l'importante collegamento funzionale tra la sottomisura 4.4 e la Misura 10 lì dove quest'ultima assicurerà il mantenimento o il funzionamento degli investimenti realizzati; in particolare il collegamento risulta diretto in riferimento alle operazioni 4.4.1 e 4.4.2, per le operazioni 4.4.3 e 4.4.4 invece l'eventuale adesione alle operazioni della Misura 10 determina un ulteriore criterio di selezione. Si ritiene che la manifestazione di effetti sinergici tra le due Misure possa essere favorita dal rafforzamento della loro connessione in fase attuativa, come già avvenuto nel periodo di programmazione 2007-2013 tra Misure 214 e 216.

In coerenza con gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità, tutela della risorsa idrica e del suolo si raccomanda, nell'attuazione delle Sottomisure 4.4, 8.1 e della Misura 10, di concentrare le risorse nelle zone a maggior bisogno o a maggior vocazione, dove possano massimizzare i loro effetti, attraverso l'individuazione di specifiche aree prioritarie.

Le previsioni di impegno finanziario e di superficie di applicazione della sottomisura 8.5 (342 ettari) determinano una spesa pubblica unitaria di circa 160.000 Euro ad ettaro, che non sembra giustificata alla luce della tipologia d'interventi programmati e delle spese ammissibili previste.

Priorità 5

Per assicurare il conseguimento dei cinque obiettivi specifici (Focus Area) si raccomanda di assicurare nella fase di attuazione una effettiva finalizzazione di investimenti materiali (a livello aziendale o territoriale), specificatamente finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stessi, in quanto la tipologia di interventi (Misure 1,2,10.6 e 16) e le risorse programmate rischiano di essere inadeguate. Tale requisito appare necessario soprattutto nelle FA. 5B e 5C le quali richiedono, per poter essere adeguatamente perseguite, anche miglioramenti nelle dotazioni strutturali delle imprese e/o nelle infrastrutture a carattere territoriale (di servizio alle imprese e alle popolazioni) il cui sostegno può essere potenzialmente fornito dalle sottomisure 4.1, 4.3, 6.4 e 7.2. Va infine segnalato che l'incidenza sul totale del PSR delle risorse finanziarie destinate alla Priorità 5 (0,4%) è molto al di sotto degli obiettivi definiti dall'AdP in relazione al peso finanziario dell'Obiettivo tematico 4 (8%).

Priorità 6

Nella Priorità 6 e in particolare nella FA 6 A per rafforzare la possibilità che il complesso delle misure attivate intervenga efficacemente sulla rete di servizi essenziali e delle infrastrutture per l'economia e la popolazione rurale, e contestualmente sulla creazione di nuove opportunità lavorative nell'ambito del terzo settore, si suggerisce di introdurre nella scheda misura, in relazione agli obiettivi operativi ed alla tipologia di investimenti finanziabili nell'ambito delle Sottomisure 6.2 e 6.4, principi che possano facilitare gli investimenti privati funzionali alle azioni di cooperazione promosse con la Misura 16, e l'integrazione funzionale con gli investimenti di carattere pubblico volti a implementare "azioni di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio ambientale, storico e culturale delle aree rurali" (FA 19, Sottomisura 7.5).

Relativamente alla **FA.6B**, per migliorare la qualità delle strategie di sviluppo locale si suggerisce di agire sull'efficacia e l'efficienza delle azioni di animazione preliminari alla costruzione dei partenariati e delle relative SSL e, quindi, potenziando il sostegno preparatorio (Sottomisura 19.1), sia con un aumento della dotazione finanziaria conseguito attraverso un maggiore bilanciamento delle risorse con la Sottomisura 19.4, sia adottando procedure attuative che prevedano standard di animazione, sia promuovendo un nuovo modello di PSL più simile ad un Accordo di Partenariato, incentrato su progetti integrati.

Per favorire la cooperazione tra soggetti e l'integrazione tra progetti, migliorare la gestione delle strategie locali in termini di governance e dispiegare il valore aggiunto del LEADER, il Valutatore suggerisce di promuovere il ruolo dei GAL per la nascita di partenariati locali finalizzati ad implementare i progetti sostenuti della Misura di cooperazione prevista dall'Art 35 del Reg (UE) 1305/2013 in quanto strumento utile a creare *partnership* progettuali focalizzate su tematismi specifici e che consente di ampliare indirettamente il set di Misure/sottomisure attivabili dai GAL, onde garantire la scelta di quello più idoneo a soddisfare la tematica prescelta in funzione di fabbisogni individuati nella fase partecipativa di costruzione delle strategie locali

In base all'analisi valutativa avente per oggetto ***l'allocazione delle risorse finanziarie per obiettivo e per Misura/Sottomisura*** si segnala un certo squilibrio a favore degli obiettivi ambientali, in particolare della Priorità 4 e a svantaggio degli obiettivi di competitività del settore e di diversificazione economica nelle aree rurali. Relativamente limitate risultano anche le risorse destinate al trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione (Priorità 1) e quelle destinate alla diversificazione, creazione di occupazione e sviluppo locale (priorità 6). Ciò anche con riferimento al precedente PSR 2007-2013.

Si propone quindi di riflettere in merito all'allocazione complessiva delle risorse, allo scopo di renderla ancor più coerente con i principali Fabbisogni emersi, rafforzando il sostegno per gli interventi sul capitale umano, l'innovazione di prodotto e di processo, nonché gli interventi di tipo strutturale e infrastrutturale per rimuoverne i vincoli che ostacolano la ripresa economica e la competitività delle imprese nelle aree rurali.

3. VALUTAZIONE DEI PROGRESSI E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA

3.1 Valutazione degli Indicatori di Programma e dei valori obiettivo degli Indicatori target

Nel presente paragrafo si riportano i risultati delle analisi condotte dal Valutatore inerenti la quantificazione del valore obiettivo degli Indicatori target del Programma. In coerenza con quanto riportato nel Capitolo 11 del PSR l'analisi si articola per Priorità. Per ognuna si ripropone la tabella del Piano degli Indicatori: prima i valori target di ciascuna Focus Area, quindi gli Indicatori di output relativi alle singole Misure/sottomisure che concorrono alla Focus Area. I commenti e le osservazioni qui riportate hanno il principale scopo di argomentare un prevalente giudizio di idoneità degli Indicatori target inseriti nel PSR.

La valutazione è stata svolta tenendo conto dell'esperienza acquisita nella programmazione 2007-2013, la quale fornisce infatti utili indicazioni soprattutto nel definire probabili valori medi dei principali parametri in base ai quali stimare le relazioni tra indicatori di input finanziario e di prodotto (es. valore medio degli investimenti per azienda beneficiaria). Per la stima dei possibili livelli di "partecipazione" dei potenziali beneficiari alle diverse linee di intervento che più direttamente concorrono al popolamento degli Indicatori target, si è tenuto conto, oltre che dell'esperienza del precedente PSR, di eventuali differenze, rispetto a questo nei tassi di aiuto e nelle condizioni/requisiti di accesso al sostegno.

➤ **Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali**

Il target determinato per la focus area 1A è pari al 2,58% della dotazione complessiva del PSR, corrispondente alla dotazione finanziaria di 57.160.000 euro. Tale valore target fissato appare scarsamente ambizioso e rispecchia un modesto slancio programmatico verso gli obiettivi di crescita intelligente fissati dalla Strategia Europa 2020.

Focus area	Misura	Indicatore	Valore obiettivo
1A	target	% of Total public expenditure	2,58 %
	1 (14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	9.000.000
	2 (15)	Total public expenditure € (2.1, 2.3)	7.000.000
	16 (35)	Total public expenditure € (16.1, to 16.9)	41.160.000
1B	target	Nr of cooperation operations planned under the cooperation measure (groups, networks/clusters, pilot projects...)	78
	16 (35)	Nr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation)	50
		Nr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects...) (16.2 to 16.9)	28
1C	target	Nr of participants to trainings	3418
	1 (14)	Nr of participants to trainings (1.1)	3418

Indicatori target

Focus area 1A: il totale della spesa pubblica destinata alle misure 1, 2 e 16 è 57.160.000Euro (il 2,58% della dotazione finanziaria del PSR) valore complessivo inferiore (-2%) agli stanziamenti totali della passata programmazione per Misure analoghe (in particolare Misure 111, 331, 114 e 124). La dotazione finanziaria della Misura 1, per la formazione/informazione si riduce di oltre il 55%. Tale riduzione scaturisce probabilmente dalle difficoltà generali nel superamento dei valori obiettivo per gli interventi immateriali della passata programmazione, che hanno probabilmente indotto ad una prudenzialità nell'attribuzione delle dotazioni 2014-2020. Tale prudenzialità tuttavia, se da un lato assicura alle stime carattere di realizzabilità, dall'altro, penalizza la dovuta enfasi rispetto agli obiettivi europei di crescita intelligente che, invero, dovrebbero poter contare in questa nuova programmazione anche su un rafforzamento netto dell'efficacia amministrativa anche in termini di rafforzamento delle attività di promozione e informazione delle suddette misure presso i potenziali utenti target.

In aumento risultano essere invece le risorse destinate ai servizi di consulenza (Misura 2) che si incrementano del 90% rispetto alla analoga Misura 114 del precedente periodo se consideriamo soltanto la sottomisura 2.1, e di oltre il 130% se teniamo conto anche della dotazione della sottomisura 2.3.

Si registra, inoltre, un aumento finanziario complessivo del 17% circa delle risorse destinate alla Misura 16 rispetto a quelle della Misura 124, tuttavia poco significativo soprattutto alla luce dell'ampliamento delle tipologie di intervento e dell'importanza strategica che il trasferimento dell'innovazione assume nel PSR ed ancor più alla centralità posta dalla Regione agli interventi "cooperativi".

Complessivamente, tenendo conto da un lato della cospicua dotazione complessiva della Sicilia per il PSR 2014-2020, dall'altro della rafforzata rilevanza strategica che gli obiettivi di trasferimento di conoscenze e innovazioni assumono nel nuovo periodo di programmazione nel contribuire orizzontalmente a dare risposte efficaci a tutti i fabbisogni regionali, la dotazione riflette senza dubbio obiettivi scarsamente ambiziosi.

Focus area 1B: il numero complessivo di azioni di cooperazione prevede quasi un raddoppiamento del numero di progetti di cooperazione di cui alla passata misura 124 (corrispondente più in particolare alla attuale sottomisura 16.2: si passa infatti da 41 a 78), alla luce sia della dinamicità evidenziata da parte di quest'ultima e chiaramente espressa nell'analisi di contesto, sia della centralità posta dal programmatore dell'approccio cooperativo. Resta tuttavia un numero di progetti cooperativi non particolarmente significativo ai fini degli impatti che ci si prefigge attraverso gli stessi, in termini di innalzamento della capacità innovativa e di trasferimento effettivo delle innovazioni sul territorio siciliano.

In valore assoluto, il numero di gruppi operativi individuato rispetto al budget stanziato riflette una stima per la costituzione e gestione dei gruppi operativi stessi potenzialmente congrua. Parimenti il numero di gruppi di cooperazione, per i quali tuttavia occorrerebbe esplicitare meglio, per ciascuna sottomisura, il budget minimo e massimo, considerate le diverse e molteplici natura e finalità.

Focus area 1C : il numero di partecipanti alla formazione (sottomisura 1.1) prevede un consistente aumento (oltre il 58%) rispetto ai partecipanti alla Misura 111 del precedente periodo di programmazione, passando da 2157 a 3418. Tale aumento, in termini assoluti, non appare tuttavia adeguato se si considera la trasversalità di tali interventi rispetto agli obiettivi dello sviluppo rurale e rispetto, ancor prima, al fabbisogno regionale di innalzamento complessivo delle connesse conoscenze e competenze

Per quanto riguarda il costo medio unitario a "formato", lo stesso risulta essere pari a 1960; tale valore è ritenuto congruo rispetto alla dotazione finanziaria, se si confronta ai costi medi sostenuti nel precedente periodo (circa 2.200 euro/partecipante), anzi evidenzia una positiva riduzione, che riflette il tentativo della Regione di contenere e quindi allinearsi ai costi previsti in altre regioni italiane per interventi analoghi –ad oggi nettamente più bassi– pur privilegiando, in questa fase, prudenzialmente un'aderenza quanto più possibile al dato storico regionale.

Si raccomanda al riguardo un successivo approfondimento, in fase di predisposizione delle disposizioni attuative dei bandi, relativamente alla definizione dei costi unitari standard, che consenta una quantificazione di tali interventi da allineare quanto più possibile anche a quanto previsto a valere sul PO FESR e che tenga conto delle diverse tipologie/modalità /durata degli interventi e delle diverse tipologie di

utenti target,. Tale approfondimento e adeguamento dovrà trovare opportuna corrispondenza nelle schede di misura.

La giustificazione della scarsa enfasi posta dal programmatore a tali interventi, riflettendo il già richiamato corrispondente scarso incremento della spesa per gli interventi formativi di cui alla sottomisura 1.1, potrebbe essere dovuta sia all'esperienza della passata programmazione (bassissima percentuale di aziende coinvolte negli interventi di formazione sul totale aziende agricole (censimento Istat 2010) e attive registrate alla CCIAA), sia al fatto che nell'ambito delle risorse destinate agli strumenti per il trasferimento della conoscenza, la Regione ha privilegiato il rafforzamento complessivo delle attività di consulenza aziendale (misura 2) che possano rispondere più efficacemente a specifiche esigenze aziendali.

Indicatori di output

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

La riduzione della dotazione finanziaria totale dedicata alla misura 1 rispetto al passato (Misura 111 e 331) trova probabilmente motivazione nelle difficoltà riscontrate nella passata programmazione relativamente alla formazione/informazione del capitale umano.

Tale riduzione, che impatta trasversalmente, anche se in misura differente, su tutte le priorità dello sviluppo rurale e sui complessivi interventi di trasferimento della conoscenza (da 1.1. a 1.3) fa registrare, per quanto riguarda specificatamente la sottomisura 1.1, tuttavia un vistoso incremento del numero di partecipanti agli interventi di formazione rispetto alla passata programmazione (si passa da 2157 formati a valere sulla misura 111 a 3418 a valere sulla misura 1.1.)

Relativamente agli indicatori di output "numero di partecipanti alle attività di formazione", nel Piano degli indicatori riportati nelle schede relative alle singole FA) il loro valore obiettivo si ritiene congruo in relazione al budget stanziato ed ai costi medi sostenuti nel precedente periodo (circa 2.200 euro/partecipante): si rinvia a quanto detto relativamente all'indicatore target della Focus IC.

Resta tuttavia ferma la considerazione sugli importi stanziati e sul conseguente numero di potenziali "formati" assolutamente inadeguati. Si rinvia al riguardo a quanto detto nel capitolo 2 e alle successive declinazioni delle singole Priorità.

Misura 2 - Servizi di consulenza alle aziende agricole

Dal confronto finanziario tra i due periodi di programmazione (Misura 114 Vs sottomisura 2.1) si registra un incremento delle risorse destinate alle attività di consulenza (+ 90 % circa), che riflette il maggior peso che le attività di consulenza assumono nella nuova programmazione, nonché il carattere di più marcata trasversalità rispetto al passato, conferita peraltro da un numero maggiore di tematiche da trattare e di problematiche specifiche da risolvere, che dovrebbero coinvolgere conseguentemente un numero molto superiore di aziende da supportare, nonché dalle previste attività di formazione per i consulenti.

Relativamente agli indicatori di output "numero di beneficiari assistiti", nel Piano degli indicatori riportati nelle schede relative alle singole FA, il loro valore obiettivo appare congruo rispetto agli importi stanziati. Resta tuttavia ferma la considerazione fatta sull'entità inadeguata degli importi stanziati e sul numero di potenziali "assistiti" conseguentemente insufficiente. Si rinvia al riguardo a quanto detto nel capitolo 2 e alle successive declinazioni delle singole Priorità.

Misura 16 – Cooperazione

La dotazione finanziaria complessiva, pari a 41.160.000euro in raffronto con quella della misura 124 della programmazione 2007-2013, registra una riduzione di circa il 30%(mentre una riduzione di oltre il 90% se confrontiamo la dotazione della sola sottomisura 16.2 (più affine alla 124) con la dotazione della 124.

In valore assoluto, la dotazione rispetto al numero corrispondente di progetti finanziabili, è potenzialmente congrua, vista la gamma di spese ammissibili all'interno delle specifiche sottomisure previste. Tuttavia il dato andrebbe supportato da una maggiore esplicitazione dai livelli minimi e massimi di spesa per singola sottomisura.



- **Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste**

FA	Indicatori di obiettivo	Valori obiettivo
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	0,82%
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	0,74%
Misura	Indicatori di output 2A	Valore obiettivo
4 (17)	Nr di imprese sostenute per investimenti in prese agricole (4.1)	1.799
	Spesa pubblica totale € (4.1)	264.000.000
	Spesa pubblica totale per investimenti in infrastrutture € (4.3)	80.000.000
	Investimento totale € (pubblico + privato)	528.888.889
	Spesa pubblica totale €	344.000.000
6(19)	Nr. Di beneficiari (imprese) che ricevono aiuto allo start up per lo sviluppo di piccole aziende agricole (6.3)	0
	Investimento totale € (pubblico + privato)	145.454.545
	Spesa pubblica totale (6.4) €	80.000.000
1 (14)	Nr di partecipanti alla formazione (1.1)	1.195
	Spesa pubblica totale per formazione/acquisizione competenze (1.1)	2.360.000
	Spesa pubblica totale € (formazione, scambio interaziendale, attività dimostrative) (da 1.1 a 1.3)	3.455.000
2 (15)	Nr di beneficiari assistiti (2.1)	600
	Spesa pubblica totale € (da 2.1 a 2.3)	1.350.000
8 (21)	Spesa pubblica totale (8.6) €	2.000.000
Misura	Indicatori di output 2B	Valore obiettivo
6 (19)	Numero beneficiari (imprese) Aiuto start up per giovani agricoltori (6.1)	1.625
	Numero beneficiari (imprese) del sostegno per investimenti in attività non agricole in aree rurali (6.4)	375
	Investimento totale € (pubblico + privato) (6.4)	34.435.261
	Spesa pubblica totale (€) (6.1)	65.000.000
	Spesa pubblica totale €	85.661.157
1 (14)	Nr di partecipanti alla formazione	977
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) Spesa pubblica totale per formazione/acquisizione competenze	1.939.495
	Spesa pubblica totale € (formazione, scambio interaziendale, attività dimostrative) (da 1.1 a 1.3)	2.480.495
2 (15)	Nr di beneficiari assistiti (2.1)	400
	Spesa pubblica pubblica totale € (da 2.1 a 2.3)	625.000
4 (17)	Nr di imprese sostenute per investimenti in aziende agricole (sostegno al business plan per giovani agricoltori) (4.1)	1.625
	Investimento totale € (pubblico + privato)	228.571.428
	Spesa pubblica totale €	160.000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale €	0,00

Focus area 2A: *l'Indicatore di obiettivo T4 (percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento)* riportato è pari allo 0,82% delle aziende agricole rilevate dal Censimento generale dell'agricoltura del 2010 e riguarda n. 1.799 imprese che saranno supportate negli investimenti grazie ad una dotazione finanziaria della Sottomisura 4.1 di euro 264.000.000 euro (in media 146.736 euro/azienda di spesa pubblica). La dotazione finanziaria della Sottomisura risulta in linea con quella della corrispondente Misura 121 nella programmazione 2007-2013. La numerosità dei potenziali beneficiari potrebbe essere invece sottostimata considerando la quota pubblica degli investimenti sovvenzionati nella passata programmazione per la misura 121 pari a circa 82.000 euro/ azienda (dati al 31/12/2014- fonte Rapporto Annuale di Esecuzione 2014). Come già segnalato nel capitolo 2 l'incidenza delle imprese beneficiarie aumenta sensibilmente se tale numero viene rapportato al totale dei potenziali beneficiari (che rispettano la soglia minima di dimensione aziendale espressa in PS) pari a circa 56.000 imprese agricole.

Focus area 2B: *l'Indicatore di obiettivo T5 (percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR)* è pari allo 0,74% delle aziende agricole rilevate dal Censimento generale dell'agricoltura del 2010 e riguarda n. 1.625 soggetti che riceveranno un premio per l'insediamento come Giovani agricoltori, secondo quanto stabilito dal Reg. Ue 1305/2013 e così come previsto dalla Sottomisura 6.1, grazie ad una spesa pubblica di 65 milioni di euro. Gli stessi soggetti riceveranno sostegno nell'ambito della Misura 4.1 per la realizzazione del piano di sviluppo aziendale. Come già segnalato l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione totale di imprese agricole regionale cresce sensibilmente se si considerano esclusivamente le imprese rientranti nelle soglie minime e massime di dimensione economica (produzione standard) previste per l'accesso al sostegno; secondo tale criterio i beneficiari rappresentano il 5% dei potenziali beneficiari.

Va rilevato che la dotazione finanziaria è leggermente inferiore a quella della precedente programmazione, periodo nel quale molte domande di aiuto non hanno trovato accoglimento a causa dell'esaurimento delle risorse rese destinate alla misura 112. La sottomisura 6.1 sarà obbligatoriamente attuata (seppure ciò non è chiaramente definito nella strategia del programma) all'interno del Pacchetto giovani, attraverso un piano aziendale in cui dovranno essere attivate una o più sottomisure.

Indicatori di output

In merito alle Misure 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e 16 – Cooperazione- si rimanda a quanto riportato nell'analisi condotta per la Priorità 1.

Misura 4-Investimenti in immobilizzazioni materiali

La Sottomisura 4.1, presente nelle FA 2A e 2B prevede risorse pubbliche totali per 424 MEuro con una diminuzione dell'8,5% rispetto a quanto stanziato per l'analoga Misura 121 nella programmazione 2007-2013. La stima degli investimenti totali per la stessa sottomisura prevede un'intensità di sostegno pubblico pari al 60%, partendo dall'assunto che in passato è stato finanziato un cospicuo numero di aziende condotte da giovani imprenditori o ricadenti in aree svantaggiate per i quali si applica una aliquota maggiorata.

Come evidenziato nella parte relativa agli indicatori target il valore medio della spesa pubblica stimata per il PSR 2014-2020 (147.000 euro/azienda) è decisamente superiore al valore rilevato nella passata programmazione (82.000 euro/azienda - fonte Rapporto Annuale di Esecuzione 2014) per la corrispondente Misura 121.

Per la Sottomisura 4.3 la dotazione finanziaria (80 MEuro) risulta superiore del 7,2% rispetto alla corrispondente Misura 125 del precedente periodo di programmazione.

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

La Sottomisura 6.1 è dotata di risorse economiche per 65 MEuro (95% della FA2B) tali da finanziare n. 1.625 soggetti (40.000 euro cadauno) che per la prima volta si insediano in agricoltura avviando un'azienda con determinate caratteristiche dimensionali. Rispetto alla dotazione della misura 112 del PSR 2007-2013 la spesa pubblica si riduce dell'11,1% nonostante il buon successo registrato nella passata programmazione (Al 31/12/2014 sono stati finanziati 1.829 insediamenti pari al 100% del target previsto - fonte Rapporto Annuale di Esecuzione 2014). Per gli interventi di diversificazione previsti nell'ambito della Misura 4.3 sono

stanziare risorse superiori a quelle della corrispondente Misura 311 della passata programmazione (+ 23%) in virtù del notevole interesse manifestato dagli imprenditori agricoli verso le forme di diversificazione delle attività aziendali previste dalla misura 311 (fonte Rapporto Annuale di Esecuzione 2014).

Va rilevato che nonostante gli investimenti della Sottomisura 6.4 siano orientati verso interventi di carattere multifunzionale, essa è programmata esclusivamente nell'ambito della FA 2A. Ai fini del perseguimento dei diversi obiettivi che le priorità/focus area rappresentano sarebbe opportuno prevedere la ripartizione finanziaria delle risorse allocate per la Sottomisura 6.4. Tale suddivisione potrebbe seguire gli avanzamenti registrati dalle diverse azioni della Misura 311 e riportati nel Rapporto Annuale di Esecuzione 2014.

Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

La Sottomisura 8.6 "Sostegno per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste" risulta dotata di 2.000.000 in diminuzione del 27% rispetto all'omologa misura 122 del precedente programma. Tale riduzione è giustificata dal modesto avanzamento finanziario che la Misura 122 ha registrato al 31/12/2014 (29%-fonte Rapporto Annuale di Esecuzione 2014).

Misura 16 –Cooperazione

Nonostante nell'ambito della misura 16, la sottomisura 16.1 preveda un sostegno per la creazione ed il funzionamento dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo dell'Innovazione (PEI) in materia di produttività e redditività dell'agricoltura, nel pacchetto di strumenti a supporto della FA.2A non è prevista alcuna dotazione finanziaria in proposito.

- **Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo**

FA	Indicatori di obiettivo	Valori obiettivo
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori	0,45%
3B	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio	0,023%
Misura	Indicatori di output 3A	Valore obiettivo
3(16)	Nr di imprese sostenute (3.1)	1.000
	spesa pubblica totale € (3.1, 3.2)	11.000.000
16 (35)	Nr di imprese agricole che partecipano alla promozione cooperativa/locale verso gli attori della filiera (16.4)	4
	Spesa pubblica totale €	33.160.000
4 (17)	Nr di imprese sostenute per investimenti in aziende agricole (sostegno al business plan per giovani agricoltori) (4.1)	0
	Investimento totale € (pubblico + privato)	296.000.000
	Spesa pubblica totale €	148.000.000
6 (19)	Nr di beneficiari che ricevono aiuto start up/ sostegno per investimenti in attività non agricole nelle aree rurali (6.2 e 6.4)	47
	Investimento totale € (pubblico + privato) solo 6.4	16.666.666
	Spesa pubblica totale € 6.4	10.000.000
7 (20)	Nr di operazioni sostenute per investimenti in infrastrutture a piccola scala inclusi investimenti in energia rinnovabile e risparmio energetico (7.2)	0
	Spesa pubblica totale €	0
14 (33)	Nr di beneficiari	0
	Spesa pubblica totale €	0

FA	Indicatori di obiettivo	Valori obiettivo
1 (14)	Formazione/acquisizione competenze (1.1) Nr di partecipanti alla formazione	51
	Spesa pubblica totale per formazione/acquisizione competenze	100.000
	Spesa pubblica totale € (formazione, scambio interaziendale, attività dimostrative) (da 1.1 a 1.3)	305.000
2 (15)	Nr di beneficiari assistiti (2.1)	333
	Spesa pubblica pubblica totale € (da 2.1 a 2.3)	675.000
Misura	Indicatori di output 3B	Valore obiettivo
5 (18)	Nr di beneficiari di azioni preventive (5.1) Imprese agricole	52
	Nr di beneficiari di azioni preventive (5.1) Enti pubblici	0
	Spesa pubblica totale (€) (5.1)	5.000.000
	Spesa pubblica totale (€) (da 5.1 a 5.2)	12.500.000
1 (14)	Formazione/acquisizione competenze (1.1) Nr di partecipanti alla formazione	51
	Spesa pubblica totale per formazione/acquisizione competenze	100.000
	Spesa pubblica totale € (formazione, scambio interaziendale, attività dimostrative) (da 1.1 a 1.3)	135.000
2 (15)	Nr di beneficiari assistiti (2.1)	66
	Spesa pubblica pubblica totale € (da 2.1 a 2.3)	125.000

Focus area 3A: *l'Indicatore di obiettivo T6 (percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori)* è pari allo 0,45% delle aziende agricole siciliane rilevate dal Censimento generale dell'agricoltura del 2010 e riguarda n. 1.004 imprese che saranno sostenute grazie alle Sottomisure 3.1 e 16.4. La numerosità dei potenziali beneficiari è stabilita nel piano degli indicatori prendendo a riferimento, per la sottomisura 3.1, coloro i quali hanno ricevuto il finanziamento previsto dalla misura 132 della programmazione precedente ma il valore target risulta notevolmente inferiore in quanto al 31/12/2014 erano stati emessi 2.901 beneficiari mentre nel PSR si prevede di finanziare soltanto 1.000 imprese.

Focus area 3B: *l'Indicatore di obiettivo T7 (percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio)* è pari allo 0,02% delle aziende agricole rilevate dal Censimento generale dell'agricoltura del 2010 e riguarda n. 52 imprese beneficiarie di azioni preventive per la gestione del rischio finalizzate a realizzare investimenti strutturali e infrastrutturali nelle aziende agricole singole o associate o anche a livello interaziendale. Le azioni sono complementari al PNSR per la gestione del rischio che prevede gli aiuti per le assicurazioni, per l'informazione e la sensibilizzazione delle imprese verso l'uso degli strumenti assicurativi e per la creazione di fondi di mutualizzazione. Nella determinazione dell'indicatore di obiettivo è stato tenuto in conto, oltre che l'esperienza maturata nel corso della precedente programmazione, anche il sostegno finanziario del Programma nazionale.

Indicatori di output

In merito alla Misura 1 (Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione) e alla Misura 2 (Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole) si rimanda a quanto riportato nell'analisi condotta per la Priorità 1.

Misura 3 –Regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari

La Sottomisura 3.1, presente esclusivamente nelle FA 3A, prevede risorse pubbliche totali per 3.000.000 euro per un totale di 1.000 imprese beneficiarie e registra una notevole diminuzione finanziaria (-52,20%) rispetto a quanto stanziato per l'analoga Misura 132 nella programmazione 2007-2013. La ragione di tale depotenziamento sembra essere che nel precedente settennio sono emerse talune problematiche gestionali, riconducibili all'eccessiva complessità delle procedure necessarie per beneficiare del sostegno, che hanno indotto ad una elevata percentuale di abbandoni da parte degli aspiranti beneficiari e di revoche di

finanziamenti. Tali difficoltà - peraltro superabili mediante una diversa organizzazione della gestione dell'intervento - non dovrebbero però incidere sulla possibilità di sostenere lo sviluppo delle produzioni agroalimentari di qualità per i quali si rilevano dei fabbisogni rilevanti ed elementi di contesto favorevoli. È quindi opportuno definire la dotazione finanziaria pubblica della Sottomisura 3.1 del nuovo Programma, a partire dall'esperienza maturata nel corso della precedente programmazione con riguardo alle operazioni che risultano concluse al 31/12/2014 e tenendo presente - almeno in parte - i potenziali beneficiari che per le difficoltà sopra richiamate hanno rinunciato al procedimento.

La sottomisura 3.2 finalizzata al sostegno delle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione ha una dotazione finanziaria di euro 8.000.000, in diminuzione del 20,8% rispetto al 2007-2013 coerentemente con l'avanzamento finanziario registrato per la corrispondente Misura 133 che al 31/12/2014 è pari al 71%.

Misura 4-Investimenti in immobilizzazioni materiali

La Sottomisura 4.2 prevede risorse pubbliche totali per 148MEuro e registra una diminuzione del 10% rispetto a quanto stanziato per l'analoga Misura 123 nella programmazione 2007-2013, riduzione giustificata dal fatto che gli investimenti del comparto vitivinicolo - particolarmente rilevante nel contesto regionale siciliano - saranno finanziati quasi esclusivamente nell'ambito della OCM unica. La stima degli investimenti totali per detta sottomisura prevede un'intensità di sostegno pubblico pari al 50%, così come in passato; la dotazione rispetto al numero di progetti finanziabili, è potenzialmente congrua, vista la tipologia di spese ammissibili all'interno della sottomisura; a differenza delle disponibilità finanziarie per azioni di formazione e consulenza a beneficio degli operatori dell'agroindustria per le quali il valutatore indipendente ha rilevato fabbisogni rilevanti, nel corso delle indagini dirette a carico dei beneficiari della misura 123 del PSR 2007-2013.

Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

Il programma prevede di intervenire attraverso due Sottomisure (5.1 e 5.2) rispettivamente per prevenire il rischio e ripristinare il potenziale agricolo danneggiato. La spesa pubblica programmata è di euro 12.500.000,00, in aumento del 25% rispetto la misura 126 del PSR 2007-2013; la ripartizione per sottomisura assegna 5 milioni di euro alla 5.1 e 7,5 milioni di euro per la 5.2.

Misura 16 –Cooperazione

La dotazione finanziaria complessiva della Misura 16 è pari ad euro 41.160.000 di cui 33.160.000 (81%) impegnata nell'ambito della FA3A dove si prevede di attivare, grazie alla Sottomisura 16.4, n. 4 iniziative , con una spesa pubblica di 2.000.000 euro, per azioni di cooperazione di filiera e per lo sviluppo di filiere corte nei mercati locali. Tale dotazione è ritenuta congrua rispetto alla tipologia di intervento che si intende finanziare ed al numero di iniziative previste. Nell'ambito della Sottomisura 16.1 è previsto il sostegno alla creazione e funzionamento dei PEI con un costo medio di 3 milioni di euro ed una dotazione finanziaria pubblica di euro 27.000.000 ed inoltre euro 4.160.000,00 sulla Sottomisura 16.2 per i progetti pilota o l'introduzione di prodotti, pratiche, processi e tecnologie nuove.

Per ulteriori approfondimenti sulla misura si rimanda a quanto riportato nell'analisi condotta per la Priorità 1.

➤ **Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura**

✓ AGRICOLTURA

FA	Indicatori di obiettivo	Valori obiettivo
4A	T9: - percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	31,43%
4B	T10 - percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica	30,39%
4B	T12 - percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo	30,39%
Misure	Indicatori di output	Valori obiettivo
1 (14)	Numero di partecipanti ad azioni di formazione (1.1)	355



FA	Indicatori di obiettivo	Valori obiettivo
	Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze(1.1)	700.000
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	805.000
2 (15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	999
	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.575.000
4 (17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	2.049
	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	60.000.000
8 (21)	Superficie (ha) da imboschire (8.1)	18.044
	Spesa pubblica totale in EUR (8.1)	70.000.000
10 (28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	104.545
	Spesa pubblica totale (da 10.1 a 10.2)	222.000.000
12 (30)	Superficie (ha) - Terreni agricoli NATURA 2000 (12.1)	14.482
	Spesa pubblica totale in EUR	42.000.000
13 (31)	Superficie (ha) - zone montane (13.1)	287.682
	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2)	64.355
	Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3)	2.495
	Spesa pubblica totale in EUR	102.400.000

✓ FORESTE

FA	Indicatori di obiettivo	Valori obiettivo
4A	T8 - percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità	0,10%
4B	T11 - percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica	0,10 %
4C	T13 - percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo	0,10%
Misure	Indicatori di output	Valori obiettivo
	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	105
	Spesa pubblica totale in EUR (8.3)	59.150.000
8 (21)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	137
	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	342
	Spesa pubblica totale in EUR (8.5)	55.000.000
	Spesa pubblica totale in EUR (8.4)	16.000.000
15 (34)	Spesa pubblica destinata ad azioni di conservazione delle risorse genetiche (15.2)	4.000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale in EUR (16.8)	1.000.000

Indicatori di obiettivo

Focus area 4A – Terreni agricoli: l' *Indicatore di obiettivo T9 (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi)* riportato nel § 5.4 e nel § 11.1.4.1 del PSR è pari al 31,43% della superficie agricola regionale e corrisponde in valori assoluti a 436.166 ettari. Tale estensione risulta superiore al valore raggiunto dall'indicatore di risultato R6 nell'annualità 2014 della precedente programmazione (397.212 ettari)³⁰, l'aumento delle previsioni di superficie finanziata potenzialmente favorevole alla biodiversità, potranno determinare un ampliamento degli effetti ambientali correlati.

Focus area 4B – Terreni agricoli: l' *Indicatore di obiettivo T10 (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica)* riportato nel § 5.4 e nel § 11.1.4.2 del PSR è pari al 30,39% della superficie agricola regione e in valori assoluti corrispondente a 421.664 ettari, estensione notevolmente maggiore rispetto a quanto raggiunto dall'indicatore di risultato R6 al 2014 nella precedente

³⁰ Valore dell'annualità 2014 relativo alle superfici soggette ad una efficace gestione del territorio che ha contribuito con successo alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat, in particolare entrano in tale computo le Misure 211, 212, 213, le azioni 1A, 1B, 1F, 1G della Misura 214 - con i relativi trascinamenti da precedenti periodi di programmazione, la Misura 216 - A, A2, C - le superfici delle Misure forestali 221 - con trascinamenti - e 223.

programmazione (287.644 ettari)³¹, evidenziandosi pertanto una maggior attenzione verso la qualità della risorsa idrica.

Focus Area 4C– Terreni agricoli: *l'Indicatore di obiettivo T12 (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo)* riportato nel § 5.4 e nel § 11.1.4.3 del PSR raggiunge il 31.43 % della superficie agricola, 421.664 ettari in termini assoluti. Anche in riferimento a tale indicatore si evidenzia un aumento significativo delle superfici rispetto a quanto conseguito dall'indicatore di risultato R6 ³² nel il PSR 2007-2013 e relativo alla "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo" (383.236 ha).

Focus area 4A, 4B e 4C – Terreni forestali: alla determinazione degli *Indicatori target forestale T8 (percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità), T11(percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica)T13 (percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo)*, riferito rispettivamente alle Focus Area 4A ,4B e 4C,contribuisce oltre alla Sottomisura 8.5 anche la Sottomisura 15.2 comprendente però interventi "non a superficie" ; tali indicatori risultano tutti pari allo 0,10 % della superficie forestale, valore determinato dall'incidenza dei 342 ettari di superficie prevista per la Misura 8.3 sulla superficie forestale regionale.

Indicatori di output

In merito alle Misure 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole si rimanda a quanto riportato nell'analisi condotta per la Priorità 1.

Misura 4-Investimenti in immobilizzazioni materiali

La Sottomisura 4.4, presente nelle FA 4A e 4B, prevede una risorsa pubblica totale di circa 60MEuro con un aumento del 6,5% rispetto a quanto stanziato per l'analoga Misura 216 (PSR 2007-2013). Tale incremento appare coerente con l'ampliamento delle linee di intervento volte a sostenere investimenti non produttivi per la conservazione delle risorse genetiche (4.4.1, 4.4.2). Si evidenzia l'importante collegamento funzionale tra la sottomisura 4.4 e la Misura 10 lì dove quest'ultima assicurerà il mantenimento o il funzionamento degli investimenti realizzati; in particolare il collegamento risulta diretto in riferimento alle operazioni 4.4.1 e 4.4.2, per le operazioni 4.4.3 e 4.4.4 invece l'eventuale adesione alle operazioni della Misura 10 determina soltanto un ulteriore criterio di selezione. Si ritiene che la sinergia tra le due Misure possa esplicare al meglio i propri effetti attraverso un maggiore rafforzamento di tale connessione. Nelle SM 4.1, 8 e nella M10 sono stati previsti criteri preferenziali territoriali legati alla qualità del suolo. Il supporto formativo e di consulenza alla operazione 10.1.6 è stato previsto e sarà assicurato coerentemente con quanto previsto dagli articoli 14 e 15 del Reg. (UE) n. 1305/2013. soprattutto in riferimento alla possibilità di ottenere un sostegno al mantenimento di fasce vegetali (siepi), create con la sottomisura 4.4, attraverso la Misura 10; a tale collegamento programmatico si suggerisce di far seguire coerenti processi di attuazione.

Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

Gli output previsti per la Sottomisura 8.1 relativamente alla dotazione finanziaria (70M€) e alla superficie d'applicazione (18.044) risultano coerenti e sostanzialmente in linea con quanto raggiunto previsto nella passata programmazione dalle Misure 221 e 222.

³¹ Valore dell'annualità 2014 relativo alle superfici soggette ad una efficace gestione del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità delle acque , in particolare entrano in tale computo le azioni 1A,1B,1Fdella Misura 214 - con i relativi trascinamenti da precedenti periodi di programmazione,la Misura 216A, le superfici delle Misure forestali 221- con trascinamenti- e 223.

³² Valore dell'annualità 2014 relativo alle superfici soggette ad una efficace gestione del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo , in particolare entrano in tale computo le Misure 211, 212, , le azioni 1A,1B,1F,1G della Misura 214 - con i relativi trascinamenti da precedenti periodi di programmazione,la Misura 216 – A, A2,C - le superfici delle Misure forestali 221- con trascinamenti- e 223.

Nella Sottomisura 8.3, la dotazione finanziaria di 59.150.000 Euro appare realistica se si considera che per la Misura 226 del precedente PSR – comprendente anche il sostegno per azioni di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato - sono stati stanziati circa 86,7 milioni di Euro dei quali però risultano spesi al 2014 circa 58,4 MEuro.

Per la Misura 8.5 si prevede un aumento della dotazione finanziaria di circa il 26% rispetto a quella della analoga Misura 227 del precedente PSR, per la quale al dicembre 2014 si è raggiunto un livello di avanzamento finanziario (spesa effettiva) pari solo al 60%. Inoltre, dal valore dell'indicatore di output della sottomisura, 342 ettari, a fronte dell'impegno finanziario previsto, si ottiene una spesa pubblica unitaria di circa 160.000 Euro ad ettaro, che non sembra giustificato alla luce della tipologia d'interventi programmati e delle spese ammissibili previste. Infatti, quest'ultime sono riconducibili prevalentemente ad operazione di carattere selviculturale, oltre che ad infrastrutture a servizio dei boschi quali rete di accesso al bosco per il pubblico, come sentieristica, viabilità minore, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi e punti ristoro attrezzati, punti informazione, di osservazione.

Misura 10 - Pagamenti agro-climatici- ambientali, Misura 11 - Agricoltura biologica

Nell'ambito della Priorità 4, le due misure assorbono risorse pari a 639.000.000³³ €, circa il 20% in più della dotazione finanziaria prevista dal PSR 2007/2013 per la misura 214³⁴, e una stima relativa agli ettari sotto impegno (403.640) di circa il 49.5% in più rispetto a quanto realizzato nella programmazione 2007-2013³⁵. La prevista maggior adesione alla Misura risulta quindi coerente con l'aumento della dotazione finanziaria e dei relativi premi medi. Il peso attribuito alle Misure agro ambientali e all'agricoltura biologica evidenziano la volontà della programmazione di perseguire in maniera prioritaria gli obiettivi ambientali. Nell'attuazione della Misura 10 in coerenza con gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità, tutela della risorsa idrica e del suolo potranno massimizzarsi gli effetti delle diverse operazioni attraverso la concentrazione delle risorse in specifiche aree prioritarie.

Misura 12- Indennità Natura 2000

La Sottomisura 12.1, attivata nell'ambito della FA4A permette alle aziende agricole ricadenti in rete Natura 2000 l'adozione dell'indennità e di incentivi inerenti l'attuazione delle misure generali obbligatorie e volontarie a favore della biodiversità stabilite dalla normativa e/o dai Piani di gestione o d'azione a livello nazionale o regionale. Le risorse allocate per questa Sottomisura, pari a circa 42 MEuro, prevedono con oltre 14.482 ettari sotto impegno, di indennizzare circa il 7% della SAU in area Natura 2000. Sulla Misura ricadranno però i costi per il pagamento dell'annualità 2014 e parte dell'annualità 2013 della Misura 213.

Misura 13- Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Per le tre Sottomisure 13.1, 13.2 e 13.3, si prevede una diminuzione della disponibilità finanziaria di circa il 10% rispetto alle corrispondenti Misure 211 e 212 della programmazione 2007-2013, mentre la superficie complessiva pari a 354.532 ettari risulta più che raddoppiata rispetto a quanto realizzato nella passata programmazione (circa 175.229 ettari).

Alla luce di tale evidenza, delle previsioni della nuova normativa comunitaria in base alle quali non è possibile prevedere limitazioni d'accesso alle aziende agricole e zootecniche e delle indicazioni contenute nel PSR che definiscono a carico della Sotto Misura 13.1 i pagamenti per le indennità 2014 della Misura 211 (con disponibilità finanziaria esaurita) si evince che la dotazione della SM 13.1 non sarà in grado di assicurare l'erogazione delle indennità per l'intero periodo di programmazione. Analogamente sulle due SM 13.2 e 13.3 graveranno 11.700.000 € di trascinamenti per impegni assunti dalla Misura 212, e quindi anche in questo caso la dotazione prevista, parametrata ai premi medi, non assicurerà la copertura finanziari per il periodo di programmazione.

Si ritiene che la continuità nel tempo dell'erogazione di indennità in area montana e/o svantaggiate sia una condizione fondamentale nel perseguimento degli obiettivi della Misura, e quindi al fine di garantire il mantenimento dell'attività agricola quale presidio del territorio e contrasto alla marginalizzazione delle terre.

³³ Non è conteggiato nell'ambito delle risorse della nuova programmazione per la misura 10 l'investimento relativo all'operazione 10.1.6 completamente allocato all'interno della FA 5E e pari a 4.000.000€

³⁴ Totale spesa pubblica € 536.091.554 Psr 2007/2013 Versione 6

³⁵ Considerando l'annualità 2014 della superficie della Misura 214 (269.905 ha)

Misura 15 - Servizi silvo-climatici-ambientali e salvaguardia delle foreste

Nell'area forestale della Priorità 4 è prevista l'attuazione della Misura 15.2, a sostegno di attività finalizzate alla salvaguardia delle risorse genetiche forestali. Tale tipologia di sostegno, innovativo rispetto al passato, si prevede contribuirà attraverso interventi selvicolturali e azioni specifiche alla conservazione di specie forestali autoctone e adattate alle condizioni locali. Per tale Misura si prevede uno stanziamento finanziario pari a 4.000.000 €.

Misura 16 –Cooperazione

Il finanziamento previsto all'interno della Priorità, e relativo alla sottomisura 16.8, è volto alla definizione dei piani di gestione forestale. Questo strumento rappresenta una opportunità per i piccoli proprietari forestali i quali potranno, grazie a questa misura e attraverso la cooperazione tra più soggetti, giungere alla definizione del piano e attraverso anche strumenti innovativi ampliare la sostenibilità della gestione e produzione forestale. In funzione però dell'importanza che la cooperazione esercita tra i diversi attori del territorio nella definizione di sistemi produttivi in grado di garantire una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente e alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, si lamenta la mancanza nella Priorità 4 di specifiche linee di finanziamento per la Misura, ed in particolare per le sottomisure 16.1 e 16.2.

➤ **Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima**

FA	Misure	Indicatori di obiettivo/ output	Valori obiettivo
5A	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti		0,00%
	1 (14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	51,00
		Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	100.000,00
		Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	120.000,00
	2 (15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	333,00
		Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	600.000,00
5B	T15: totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR)		0,00%
	1 (14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	51,00
		Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	100.000,00
		Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	120.000,00
	2 (15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	66,00
		Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	200.000,00
5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR)		0,00%
	1 (14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	51,00
		Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	100.000,00
		Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	115.000,00
	2 (15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	333,00
		Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	600.000,00
	16 (35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2.300.000,00

FA	Misure	Indicatori di obiettivo/ output	Valori obiettivo
5D	T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca		0,00%
	T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca		0,00%
	1 (14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	76,00
		Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	150.000,00
		Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	165.000,00
	2 (15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	200,00
		Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	400.000,00
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)		0,12%
	1 (14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	101,00
		Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	200.000,00
		Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	220.000,00
	2 (15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	200,00
		Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	400.000,00
	10 (28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale per il sequestro del carbonio	2.240,00
		Totale spesa pubblica (in EUR)	4.000.000,00

Indicatori di obiettivo

La Regione Sicilia nell'attuale versione del PSR (15/05/2015) per la priorità 5 conferma sostanzialmente i fabbisogni e gli obiettivi definiti nella versione di 1.0 di luglio 2014, ma ne modifica radicalmente la logica di intervento variandone la quantificazione degli obiettivi, la combinazione delle misure e la ripartizione delle risorse. Nel particolare non si prevede più alcun valore obiettivo per i target T14, T15, T16, T17, non si tiene più conto nella combinazione di misure, sia pur confermandone e giustificandone le tipologie di investimento, delle misure 4, 6, 7 ed 8, e si riduce il riparto finanziario dall'8% (circa 180 Meuro) allo 0,4% (circa 9 Meuro).

In relazione all'adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 5 il Valutatore ha già evidenziato di come le combinazioni di misure per le FA di questa priorità, risultano nel complesso inadeguate in quanto non prevedono investimenti materiali, suggerendone un rafforzamento con le misure 4, 6 e 7 in modo da consentire il popolamento dei corrispondenti indicatori Target (cfr cap 3.2.12.20).

L'attuale valore nullo di quest'ultimi è infatti in contrasto con l'approccio programmatico adottato a livello comunitario per il periodo 2014-2020 (vedi anche Allegato I Reg. 808/2014) nel quale alla definizione di un obiettivo si accompagna anche la quantificazione di uno o più corrispondenti indicatori.

Focus area 5A: Il target specifico per questa FA, il T14 (*percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti*) presenta un valore obiettivo al 2023 pari a "0", quale effetto, così come riportato al precedente capitolo 2, della mancata programmazione nella FA in oggetto della Misura 4, e in particolare della Sottomisura 4.1, e della Misura 10.

Focus area 5B: Il target specifico T15 (*totale degli investimenti per l'efficienza energetica*) presenta un valore obiettivo al 2023 pari a "0", quale effetto della mancata programmazione nella FA in oggetto delle Misure 4 e 7.2.

Focus area 5C: Il target specifico T16 (*totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile*) presenta un valore obiettivo al 2023 pari a "0", quale effetto della mancata programmazione nella FA in oggetto delle Misure per esso rilevanti in quanto incentivano gli investimenti volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili (Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali, Misura 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, Misura 7 servizi di base (di investimento nelle energie rinnovabili) e Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste).

Focus area 5D: I target specifici T17 (*percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca*) e T18 (*percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca*) presentano un valore obiettivo al 2023 pari a "0", quale effetto della mancata programmazione nella FA in oggetto delle Misure per essi rilevanti quali:

- la misura 4 relativamente agli investimenti nella gestione del bestiame in relazione alla riduzione delle emissioni di gas serra e/o ammoniaca;
- la misura 10 relativamente ai contratti inerenti forme di gestione finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas serra e/o le emissioni di ammoniaca.

Focus area 5E: Il target specifico T19 (percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio) presenta un valore obiettivo al 2023 dello "0,12%" della superficie agricola regionale. Al Target contribuisce solo la misura 10, mentre le SM 8.1 ed 8.2 danno solo un apporto indiretto alla FA.

Per il calcolo dell'indicatore l'attuale versione del PSR tiene correttamente conto del totale della superficie di cui all' IC 18 e all' IC 36 (totale ha 1.725.690), mentre nella tabella di calcolo (versione 21 aprile) si fa riferimento ad una *superficie agricola e forestale totale (base anno)* di ha 1.89.9642 con un conseguente valore obiettivo al 2023 dello "0,12%" della superficie agricola regionale

Per questa FA la definizione del target tiene conto della superficie di terreno agricolo e forestale da specificamente dedicati sequestro/ conservazione del carbonio derivanti da contratti di gestione di cui alla misura 10.1.6, per una superficie complessiva di ha 2.240. Il valore della superficie stimata appare congruo con le risorse allocate nella FA, e con i massimali di spesa previsti nella scheda di misura (€ 270/ha per 6-7 anni)

Ai fini degli effetti che il PSR produce relativamente agli obiettivi delle FA **5D** e **5E**, si tiene conto anche del contributo che la misura 10, programmata nell'ambito della priorità 4, secondo quanto riportato alla tabella 11.4.

La valutazione positiva (☺) del T19 è riferita alla sola metodologia di calcolo adottata

Indicatori di output

In merito alle Misure 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e 16 – Cooperazione- si rimanda a quanto riportato nell'analisi condotta per la Priorità 1.

Misura 10 - Pagamenti agro-climatici- ambientali, Misura 11 - Agricoltura biologica

La Per misura 10.1 finanzia contratti relativi all'adozione di tecniche di Agricoltura conservativa e per essi sono programmati, nell'ambito della FA 5E, risorse pubbliche pari a 4 Meuro, corrispondenti all'1,8% della dotazione della intera misura. Le risorse disponibili sono coerenti con i target fissati in relazione ai premi medi stabiliti al cap. 8.2. Tuttavia si sottolinea, in generale per la misura 10, che il riparto finanziario utilizzato quale base del calcolo per gli indicatori di output, sembrerebbe non tener conto delle risorse riservate per i "trascinamenti" di cui al capitolo 19.

Misura 16 – Cooperazione



Il finanziamento previsto all'interno della FA 5C, relativo alla sottomisura 16.6, sostiene progetti di cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali. Per tali iniziative destina il 5% della dotazione finanziaria della misura che, adottando un contributo medio a progetto di circa 750.000 €, corrisponde al finanziamento di 3 iniziative.

➤ **Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**

Focus area	Misura	indicatore	Valoreobiettivo
6A	target	T 20 Nr di posti lavori creati mediante i progetti sostenuti	1245
	6 (19)	Nr di beneficiari (imprese) che ricevono aiuto start up sostegno per investimenti in attività non-agricole in aree rurali (6.2 e 6.4)	1245
		Investimento totale € (pubblico + privato)	85.385.322
		Spesa pubblica totale €	69.038.843
	1 (14)	Nr di partecipanti alla formazione (1.1)	218
		Spesa pubblica totale per formazione/acquisizione competenze (1.1)	429.752
		Spesa pubblica totale € (formazione, scambio interaziendale, attività dimostrative) (da 1.1 a 1.3)	634.752
	2 (15)	Nr di beneficiari assistiti (2.1)	200
		Spesa pubblica totale (€) (da 2.1 a 2.3)	325.000
	16 (35)	Total public expenditure (€)	4.700.000
6B	target	T 21% di popolazione rurale interessata a strategie di sviluppo locale	83,66
		Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	2.659.220
	Target	T22 % di popolazione che beneficia di migliori servizi /infrastrutture	2,63
	7 (20)	Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	58.545
		Nr di posti lavori creati	495
		Sostegno per stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei piani di gestione zone N2000/HNV (7.1)	16
		Sostegno per investimenti in infrastrutture a piccola scala inclusa l'energia rinnovabile (7.2)	47
		Sostegno per investimenti in infrastrutture ricreative/turistiche (7.5)	63
		Sostegno per studi/investimenti nel patrimonio ambientale inclusi i siti HNV	63
		Popolazione che beneficia di servizi/infrastrutture migliorati (7.1; 7.2; 7.4; 7.5; 7.6; 7.7)	58.545
		Spesa pubblica totale (€)	16.100.000
	19(42)	Numero di GAL selezionati	17
		Popolazione interessata dai GAL	2.224.825
		Sostegno per la preparazione di strategie di sviluppo locale (19.1)	300.000
		Sostegno per l'implementazione di operazioni sotto SSL (19.2)	93.700.000
		Preparazione ed implementazione di attività di cooperazione dei GAL (19.3)	7.990.000
		Sostegno per le spese correnti e animazione (19.4)	20.660.000
	16 (35)	Spesa pubblica totale €	0
6C	target	Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	81.150
	target	IT % di popolazione rurale che beneficia di nuove e migliorate infrastrutture	3 %
	7 (20)	Nr di operazioni per investimenti in infrastrutture a banda larga e accesso alla banda larga e servizi di pubblica amministrazione online	131

Focus area	Misura	indicatore	Valoreobiettivo
		(7.3)	
		Spesa pubblica totale (€)	21.900.000
	1 (14)	Nr di partecipanti alla formazione (1.1)	218
		Spesa pubblica totale per formazione/acquisizione competenze (1.1)	429.752,07
		Spesa pubblica totale € (formazione, scambio interaziendale, attività dimostrative) (da 1.1 a 1.3)	444.752
	2 (15)	Nr Beneficiari assistiti (2.1)	66
		Spesa pubblica totale € (da 2.1 a 2.1)	125.000
	16 (35)	Spesa pubblica totale €	0
	4(17)	Spesa pubblica totale €	0

Focus area 6A

Seppure leggermente inferiori rispetto al precedente piano finanziario, risultano congrui gli output fissati per i beneficiari raggiunti dagli interventi di formazione (Misura 1) e consulenza (Misura 2): il numero di partecipanti alla formazione ipotizzato pari a circa il 34% dei beneficiari della Misura 6 programmati potrà essere facilmente raggiunto specie se la formazione risulterà "premiata" dalle procedure attuative.

Il target occupazionale previsto pari a 1.245 Unità Lavorative create corrisponde ad 1 U/L per impresa beneficiaria appare sovradimensionato anche se è stata opportunamente differenziata la dotazione della Misura 6.4 per tipologia di operazione in modo da poter attribuire una dotazione finanziaria anche alla Focus 6 A

Si suggerisce di tenere presente l'esperienza del passato evidenziata dalla analisi valutative relativamente a:

- la considerevole domanda potenziale delle micro-imprese extra-agricole delle aree rurali: sulla misura 312 del PSR 2007-2013 si registrano, al 31/12/2014, 848 progetti finanziabili, dei quali 430 a valere su bandi regionali a fronte di un target previsto di 165 beneficiari, con un contributo pubblico richiesto pari a 58 Meuro per i soli progetti finanziabili con i bandi regionali che ha superato ampiamente la dotazione finanziaria di Misura di 30,448 Meuro. A ciò si aggiunge il fatto che la stragrande maggioranza delle aziende sovvenzionate con la Misura 311³⁶, intende continuare ad investire nell'azienda, rafforzando soprattutto le attività multifunzionali per il miglioramento complessivo dell'attrattività aziendale.
- l'incremento occupazionale determinato dal sostegno che nelle aziende agricole beneficiarie della misura 311³⁷ (cfr RAV 2014) è pari a 0,42 ULT per interventi, che seppure soddisfacente ed in linea con quanto rilevato in altre Regioni, risulta molto inferiore al target, fissato molto ambiziosamente a 1,27 ULT per intervento con un "costo pubblico" per unità di lavoro creata di circa 400.000 euro che eccede ampiamente quanto previsto pari 145.000 euro.

Focus area 6B

Il valore target programmato cui contribuisce la Misura 19 (Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER) risulta in linea con la precedente programmazione, prevedendo di selezionare 17 GAL e intercettare una popolazione complessiva di 2.659.220 abitanti, 83,66% della popolazione rurale della regione, una quota quindi leggermente superiore alla precedente versione, dovuta alla inclusione della popolazione del Comune di Trapani.

³⁶ 87% delle aziende oggetto di indagini dirette.

³⁷ Non è ancora possibile rilevare effetti occupazionali nelle imprese beneficiarie della Misura 312 poiché il primo periodo di raccolta delle domande di aiuto si è chiuso solo nell'aprile del 2012 e i 18 progetti conclusi al 31.12.2014 sono stati completati solo nel secondo semestre del 2014.

I 17 GAL potranno gestire complessivamente 122.650 milioni di euro di spesa pubblica, cioè una quota di risorse in linea rispetto al passato e sostanzialmente congrua rispetto alla capacità di assorbimento dimostrata dai GAL.

Una possibile criticità può essere rilevata sulla dotazione della sottomisura 19.1, che, nell'ipotesi si presentino tutti i 17 partenariati, assegnerebbe una dotazione media di risorse pari a 17.600 euro per la redazione la realizzazione delle attività di animazione e la redazione dei PSL e ciò senza che altri potenziali partenariati possano accedere al Kit di avviamento. Tale importo potrebbe essere sottodimensionato sia per gli eventuali partenariati di nuova costituzione, sia nell'ipotesi che il programmatore intenda, come suggerito dal valutatore, presidiare "a monte" la Qualità del PSL.

Il target di popolazione raggiunta dagli interventi per il miglioramento delle infrastrutture finanziabili nell'ambito della Misura 7 con bandi a regia regionale, stimato in base alla spesa media per abitante calcolata per i target della programmazione 2007-2014 appare congruo e la metodologia di calcolo può essere condivisa; il parco progetti finanziato nella precedente programmazione infatti risulta ancora in un precoce stato attuativo e le informazioni di monitoraggio non forniscono maggiori indicazioni (in ex ante) sulla popolazione rurale effettivamente raggiunta dagli interventi finanziati.

Si esprimono dubbi sulla metodologia di calcolo per gli output previsti per le azioni 7.5 e 7.6 per le quali è stato considerato un costo medio pari a rispettivamente a 63.413 euro e di 63.749 euro sulla base degli output registrati al dicembre 2013 (tabella O 4.1(2) della RAE 2014).

I valori di spesa media ad investimento elaborati dal valutatore sulla base dei progetti finanziati e conclusi al dicembre 2014 sulle misure correlabili (313 per la 7.5 e 322 e 323 per la 7.6), sono infatti molto diversi anche se con notevoli variazioni per tipologia di bando; se rapportati all'attuale dotazione finanziaria suggeriscono una revisione del target sulla base degli investimenti medi dei progetti finanziati.

Tabella: Investimenti medi per Misura e per tipologia di bando rilevati sulle Misure correlabili alle Sotto Misure 7.5 e 7.6 del PSR 2014-2020

Misura	Tipologia di bando	Progetti finanziati			Progetti conclusi		
		N°	Spesa pubblica ammessa €	Spesa Media /investimento €	N°	Spesa pubblica erogata €	Spesa media/ Investimento €
313	Bando Regionale	30	12.567.958	418.932			
	Bando Leader	204	25.505.150	125.025	4	292.468	73.117
	Totale Misura 313	234	38.073.108	162.706	4	292.468	73.117
322	Bando Regionale	29	18.930.934	652.791	10	5.811.445	581.144
323	Bando Regionale	22	5.746.302	261.196			
	Bando Leader	95	12.053.780	126.882	4	378.776	94.694
	Totale Misura 323	117	17.800.081	152.137	4	378.776	94.694

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Sistema di monitoraggio regionale SIAN 2014

Focus area 6C

Alla sottomisura 7.3 "Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e i servizi di pubblica amministrazione online", sono destinati 21,9 milioni di euro. Tale dotazione finanziaria, è inferiore a quella destinata alla corrispondente misura 321 B Reti tecnologiche di informazione e comunicazione del PSR 2007-2013, e pertanto risulta inferiore anche il target di popolazione raggiungibile, anche se non si rilevano incongruità nella metodologia di calcolo.

3.2 Valutazione dell'idoneità delle "tappe fondamentali" (milestone) per il "quadro di riferimento dei risultati" (performance framework)

Come previsto dal Reg.(UE) n.1303/2013, per ciascuna Priorità e Programma dei Fondi SIE, sono definite a partire dal "quadro di riferimento dei risultati" delle "tappe fondamentali" (*milestone*) identificate negli obiettivi (target) intermedi da raggiungere entro il 2018 e nei target finali fissati per il 2023. L'analisi dei valori proposti nei PSR per le tappe fondamentali (*milestone*) è particolarmente importante in quanto ai sensi dell'art.22 del Reg.(UE) 1303/2013 la riserva di efficacia dell'attuazione prevista è definitivamente assegnata soltanto ai Programmi e Priorità che hanno conseguito i propri target intermedi.

La Commissione effettua una verifica dell'efficacia dell'attuazione dei programmi in ciascuno stato membro nel 2019 alla luce del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione stabilito nei rispettivi programmi.

La verifica dell'efficacia dell'attuazione esamina il conseguimento dei target intermedi del programma a livello delle priorità sulla base delle informazioni e delle valutazioni fornite nella relazione annuale sullo stato di attuazione presentato dagli stati membri nel 2019 (art. 21 Reg UE n. 303/2013).

Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è costituito da target intermedi definiti per ciascuna priorità. Nell'Allegato II del citato Regolamento si esplicita che i target intermedi stabiliti per il 2018 includono indicatori finanziari, di output e, se del caso, indicatori di risultato, che sono strettamente connessi con gli interventi promossi dalle politiche.

Secondo quanto disposto dal regolamento i target intermedi e finali devono essere:

- a) realistici, raggiungibili, pertinenti, recanti informazioni essenziali sui progressi di una priorità;
- b) coerenti con la natura e il carattere degli obiettivi specifici della priorità;
- c) trasparenti, con obiettivi verificabili oggettivamente e fonti di dati identificate e, ove possibile, disponibili al pubblico;
- d) verificabili, senza imporre oneri amministrativi eccessivi.

In base agli art. 5.2 e 5.3 del Reg. n. 215/2014 la quantificazione degli indicatori finanziari utilizzati per il *performance framework* deve far riferimento alla spesa relativa alle operazioni completate, ovvero le operazioni per le quali sia stato pagato il saldo finale al Beneficiario da parte dell'Organismo pagatore. Sono quindi escluse le spese effettuate per il pagamento di anticipi o pagamenti intermedi. Anche in relazione agli indicatori di output delle misure strutturali non pluriennali, si dovrà far riferimento alle operazioni completate (quindi pagamento del saldo effettuato al beneficiario) mentre per le misure strutturali pluriennali e per tutte quelle i cui pagamenti sono legati alla superficie o ai capi di bestiame, si potrà tener conto dei pagamenti comunque effettuati anche se le operazioni sono ancora in corso.

Ai sensi dell'art. 5.1 del Reg. UE n. 215/2014 gli indicatori di output (e, se del caso, le *keyimplementationsteps*) di cui al *performance framework* devono corrispondere ad oltre il 50 % della dotazione finanziaria della priorità. Ciò significa che l'importo finanziario allocato alle operazioni che contribuiscono agli indicatori di performance, selezionati per una data priorità, deve essere maggiore del 50% della dotazione finanziaria prevista per la medesima priorità.

La Valutazione ex ante ha il compito di verificare se i target intermedi al 2018 e finali al 2023 definiti nel Capitolo 7 del documento di programmazione sono pertinenti, realistici e recanti informazioni essenziali e attendibili, attraverso le quali poter verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi (priorità) da parte del Programma.

Nell'analisi che segue il Valutatore ha verificato il metodo utilizzato per l'individuazione delle "*milestone*" e la congruità dei valori stimati per i diversi indicatori.

L'analisi per stimare il valore realisticamente conseguibile entro il 2018 rispetto al valore al 2023 è stata effettuata sulla base dei seguenti principali elementi, in parte ricavabili dall'esperienza del PSR 2007-2013, in parte derivanti da previsioni sul futuro processo di attuazione:

- probabile tasso di attuazione e di successo delle diverse Misure/Sottomisure stimato sull'analisi della capacità di spesa per il periodo intercorrente tra il 1 gennaio 2007 ed 31 dicembre 2011, che può rappresentare un benchmark di riferimento per la quantificazione delle milestone al 2018;

- tempo necessario per rendere operativi alcuni interventi (es: i servizi di consulenza);
- previsioni nella emanazione dei Bandi per la raccolta delle domande di aiuto;
- durata dei progetti stimata anche attraverso la tempistica dell'intero iter di ciascuna domanda di finanziamento, dal momento della sua presentazione a quello della liquidazione finale (par 1.1.1 Programma Rete Rurale Nazionale Bozza 9 Luglio 2014);
- criticità di avvio degli interventi (es. la selezione dei GAL per LEADER);
- ciclo di implementazione di alcuni interventi (es: misure agro-climatiche-ambientali);
- quantificazione ed allocazione tra le diverse priorità delle spese che transiteranno dalla vecchia alla nuova programmazione.

La Regione sulla base dell'Art. 4 del REG UE 215/2014 ha redatto un documento contenente informazioni sulle metodologie e sui criteri applicati alla selezione degli indicatori per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, al fine di garantire che i corrispondenti target intermedi e target finali soddisfino le condizioni di cui all'allegato II, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 per tutti i programmi e le priorità che beneficino del sostegno dei fondi SIE.

Si sottolinea che nella programmazione 2007-2013 il PSR della Regione Siciliana è stato approvato a febbraio 2008. L'approvazione del nuovo programma è ancora in corso (luglio 2015) quindi tale programma partirà con un considerevole ritardo rispetto al periodo di programmazione. Si tratta di un elemento importante ai fini della quantificazione delle milestone che risentirà di detto ritardo.

Coerentemente con lo schema proposto nel PSR (tabella 7.1.1 Descrizione del quadro di riferimento dei risultati e giustificazione della riserva di efficacia) di seguito si riporta la valutazione delle milestone (2018) per le diverse Priorità FEASR.

➤ ***Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste***

Indicatore	Valore obiettivo 2023	Target intermedio 2018 %	Valore assoluto del target intermedio
Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	679.571.652	8,8%	59.950.000
Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (sette prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	5.049	15,5%	781

Le *milestone* collegate alla Priorità 2 si riferiscono alla spesa pubblica complessiva allocata per l'intera priorità, al numero delle imprese agricole sostenute dalla sottomisura 4.1 per quanto attiene alla focus 2A e al numero di giovani sostenuti dalla sottomisura 6.1 per quanto attiene alla focus area 2B. (*Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation* (focus area 2A) + *holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers* (focus area 2B).

Il target 2023 riportato nel documento di programmazione (5.049 imprese) è la somma delle imprese supportate dalla sottomisura 4.1 nelle Focus 2A (1.799) e nella focus 2B (1.625) e dal numero di giovani agricoltori neo insediati supportati dalla sottomisura 6.1 (1.625).

In merito alla quantificazione del target fisico il valutatore evidenzia che il target quantificato contiene anche i beneficiari della sottomisura 4.1 previsti dalla focus 2B. La struttura dell'indicatore suggerisce di tener conto solamente degli interventi promossi dalla sottomisura 4.1 all'interno della focus 2A. Sulla base di questa osservazione il target fisico al 2023 della priorità 2 dovrebbe essere quantificato in 3.424 aziende agricole beneficiarie. La somma delle risorse finanziarie assegnate per le sottomisure che concorrono al target (4.1 focus 2A e 6.1 focus 2B) ammontano complessivamente a 311 Meuro cifra inferiore alla soglia del 50% della

dotazione complessiva della Priorità 2³⁸. La regione quindi per superare la soglia finanziaria del 50% dovrebbe individuare un indicatore KIS relativo alle operazioni sovvenzionate dalla sottomisura 4.1 nella focus 2B.

La priorità si compone per la maggior parte di operazioni relative a investimenti per progetti singoli o integrati (Pacchetto Giovani) che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e di verifica. Considerando l'avanzamento della spesa registrato al 31/12/2011 a valere sulle corrispondenti misure del precedente periodo di programmazione (Misure 112, 121) si valutano coerenti le stime relative ai target fissati per la milestone 2018 della Priorità 2.

➤ **Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo**

	Valore obiettivo 2023	Target intermedio 2018 %	Valore assoluto del target intermedio
Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	215.900.000	8,2%	17.718.000
Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	1.004	0	0
Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	52	5,8%	3
Operazioni selezionate sottomisura 4.2 (n.) KIS	117	59,8%	70

Le *milestone* collegate alla Priorità 3 si sostanziano nella spesa pubblica complessiva allocata per l'intera priorità, nel numero delle imprese agricole sostenute dalle sottomisure 3.1, 9 e 16.4 (*Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups* (focus area 3A), e nel numero di imprese beneficiarie della sottomisura 5.1 (*Number of agricultural holdings participating in risk management schemes* (focus area 3B).

Nel caso della priorità 3, gli indicatori di prodotto comuni per la misurazione della performance sono legati al numero di aziende agricole che ricevono il sostegno per la partecipazione ai sistemi di qualità, mercati locali/filiere corte, e gruppi di produttori (sottomisure 3.1, 9 e 16.4). La misura 9 non è stata attivata.

Il target 2023 calcolato dalla regione per la focus area 3A comprende quindi le imprese sovvenzionate dalla sottomisura 3.1 (1.000 imprese) e dalla sottomisura 16.4 (36 imprese). Il valore riportato nella milestone pari a 1.004 imprese non è quindi coerente con il piano degli indicatori.

Inoltre Nei documenti ad oggi prodotti dalla regione non risulta ancora quantificato il target intermedio relativo al numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali, filiere corte nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A). Già nei precedenti rapporti, il valutatore aveva suggerito di quantificare il target intermedio pur avendo la Regione giustamente provveduto a quantificare un indicatore KIS per la presente Priorità.

Nel PSR, infatti, gli indicatori di prodotto per la misurazione della performance nel caso della Priorità 3, sono correlati al numero di aziende agricole che ricevono il sostegno per la partecipazione ai sistemi di qualità, mercati locali/filiere corte (sottomisure 3.1 e 16.4). L'impatto finanziario di tali operazioni risulta inferiore alla soglia del 50% della dotazione complessiva della priorità. La Regione ha quindi coerentemente introdotto un indicatore di output aggiuntivo, connesso con le misure che finanziariamente incidono in maniera più consistente su tale priorità. In particolare è stato utilizzato l'indicatore O.4 "Numero di operazioni sovvenzionate" collegandolo con la Sottomisura 4.2. La milestone al 2018 dell'indicatore aggiuntivo relativo al numero di operazioni selezionate a valere sulla sottomisura 4.2 è pari a 70 imprese (59,8% del valore obiettivo al 2023) è coerente con l'avanzamento fatto registrare al 31/12/2011 dalla corrispondente Misura 123 della passata programmazione.

³⁸Ai sensi dell'art. 5.1 del Reg. UE n. 215/2014 gli indicatori di output (e, se del caso, le key implementation steps) di cui al *performance framework* devono corrispondere ad oltre il 50 % della dotazione finanziaria della priorità.

Nel caso della focus area 3B la milestone al 2018 è fissata a 3 aziende agricole (5,8% del target al 2023) che partecipano a regimi di gestione del rischio (azione di prevenzione sottomisura 5.1). Nella passata programmazione l'analoga Misura 126 ha finanziato esclusivamente interventi di ripristino (previsti nell'attuale sottomisura 5.2). Interventi di prevenzione (reti antigrandine, muretti di contenimento, ecc.) erano finanziati attraverso la Misura 121 che al 2011 aveva raggiunto il 19,7% delle risorse spese. Considerando la bassa incidenza degli interventi di prevenzione sul totale degli interventi attuati dalla Misura 121 il target fissato per la focus area 3B risulta coerente.

➤ **Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura**

Indicatore	Valore obiettivo 2023	Target intermedio 2018 %	Valore assoluto del target intermedio
Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	1.050.930.000	42,9%	450.716.000
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	433.926	53,5%	232.275

Le *milestone* collegate alla Priorità 4 si sostanziano nella spesa pubblica complessiva allocata per l'intera priorità e dalla superficie agricola e forestale soggetta ad impegni inerenti la salvaguardia e ripristino della biodiversità, la migliore gestione delle risorse idriche e la migliore gestione del suolo.

Le milestone 2018 prevedono un avanzamento della spesa pubblica totale pari a 450,72 milioni di euro (43% del totale della spesa pubblica programmata per la priorità) e una superficie agricola pari a 433.926 ettari (54% del totale della superficie che si stima di mettere sotto impegno) sottoposta ad impegni inerenti la salvaguardia e ripristino della biodiversità, la migliore gestione delle risorse idriche e la migliore gestione del suolo.

Il valore di superficie fisica dell'indicatore di performance, corrispondente alla somma delle superfici relative alle Misure, Sottomisure e operazioni allocate nella Priorità 4, risulta sostanzialmente coerente con i dati di monitoraggio di misure equivalenti della programmazione 2007-2013. I valori di superficie raggiunta al 2011, rispetto a quelli effettivamente realizzati al 2014 per misure azioni analoghe dell'Asse 2, evidenziano una percentuale di realizzazione maggiore e pari a circa il 68,7 %³⁹, tale differenza si ritiene tuttavia imputabile al ritardo di attivazione del Psr 2014 - 2020 rispetto alla data del 2018 utilizzata per il calcolo dei valori di Milestone.

➤ **Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**

Indicatore	Valore obiettivo 2023	Target intermedio 2018 %	Valore assoluto del target intermedio
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	2.240	54%	1.210
Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	8.955.600	28,8%	2.576.000
Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	0	0	0

³⁹ Valore ottenuto dal confronto tra la somma delle superfici delle Misure azioni dell'Asse 2 presenti nell'indicatore di risultato al 2011 e al 2014

Le *milestone* collegate alla Priorità 5 sono relative nella spesa pubblica complessiva allocata per l'intera priorità e nel numero di operazioni in risparmio energetico e in energie rinnovabili previste dalle focus 5B e 5C e nella superficie agricola e forestale in gestione per il sequestro o la conservazione del carbonio per la focus area 5E, la riduzione del GHG e delle emissioni di ammoniaca per la focus area 5D e la superficie interessata da interventi per il miglioramento dei sistemi di irrigazione per la focus 5A.

Si evidenzia che complessivamente le risorse finanziarie attribuite alla priorità 5 riportate nel piano finanziario ammontano a 9.240.000 euro, mentre la spesa pubblica riportata nella Milestone è pari a 8.955.600 euro.

Come evidenziato nei precedenti rapporti, si evidenzia che l'unica sottomisura che concorre al target (sottomisura 10.1.6) prevede un'allocazione finanziaria pari a 4.000.000 di euro quindi l'impatto finanziario di tali operazioni risulta inferiore alla soglia del 50% della dotazione complessiva della priorità e quindi in contrasto con quanto previsto dal citato regolamento di esecuzione.

In merito all'avanzamento fisico considerando la tipologia di intervento (impegni complessivamente attuabili già dal primo anno di adesione alla sottomisura) la milestone risulta coerente.

➤ **Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**

Indicatore	Valore obiettivo 2023	Target intermedio 2018 %	Valore assoluto del target intermedio
Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	186.709.504	50,6%	94.550.000
Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	2.224.825	100%	2.224.825
Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	320	0%	0
Operazioni selezionate sottomisure 7.3, 7.5, 7.6 (n.) KIS	337	52,5%	177

Le *milestone* collegate alla priorità 6 riguardano la spesa pubblica complessiva allocata per l'intera priorità, la popolazione interessata dai GAL e dal numero di operazioni per il miglioramento dei servizi di base e le infrastrutture rurali per le focus 6B e 6C.

In merito alla popolazione coperta dai GAL la Regione seguendo le indicazioni fornite dal Valutatore ex ante ha utilizzato quale valore della *milestone* 2018 tutta la popolazione che presumibilmente sarà interessata dai GAL (valore target 2023 = 2.224.825 abitanti) in quanto una volta selezionati i GAL automaticamente tutta la popolazione può essere considerata per tale indicatore anche al 2018.

Per quanto attiene l'indicatore relativo al numero di operazioni per il miglioramento dei servizi di base e le infrastrutture rurali legato alle focus 6B e 6C il dato è coerente con il piano degli indicatori proposto dalla regione.

Per quanto attiene alla milestone relativa al numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali il valore pari a zero è giustificato dai tempi di attuazione particolarmente lunghi per questo tipo di operazioni.

Sulla base della precedente considerazione risulta invece molto sovrastimata la milestone 2018 relativa alla spesa pubblica totale (94.550.000 euro pari al 50,6% del totale della spesa pubblica assegnata alla Priorità 6). Il documento di lavoro "metodologia e strumenti per garantire coerenza nell'attuazione del performance framework" FEASR 2014-2020 versione 2.0 – 20 ottobre 2014 specifica che per la priorità 6 la quantificazione degli indicatori finanziari (spesa pubblica totale) e di output (Operazioni sostenute per migliorare i servizi di base e le infrastrutture nelle aree rurali) utilizzati per il performance framework deve far riferimento ad operazioni completate, ovvero ad operazioni per il quale sia stato pagato il saldo finale ai beneficiari. Non possono essere quindi considerate le operazioni avviate cioè quelle operazioni riconducibili alla fase procedurale dell'avvio delle attività.

Invece, coerentemente con la nota, poiché tali indicatori devono fare riferimento ad operazioni concluse e considerando la complessità degli interventi e la particolare modalità di attuazione della sottomisura 7.3, che prevede un unico affidamento da parte del MISE (come avvenuto per la precedente programmazione), a Regione ha adottato un indicatore KIS riferito ad operazioni *selezionate*.

L'indicatore KIS è dato dall'output delle sottomisure 7.5, 7.6 per l'aspetto 6B e delle sottomisure 7.3 e 19.2 per l'aspetto 6C. ed il valore indicato come milestone 2018 è coerente con l'attuazione del programma e con la struttura dell'indicatore.

➤ **Verifica del livello di disimpegno automatico a livello di Programma**

Va infine evidenziato che in base al documento guida predisposto dalla Commissione europea sul PF, per la quantificazione delle *milestones* relative agli indicatori finanziari, ci si aspetta come minimo assoluto che il valore previsto corrisponda al livello di spesa necessario per evitare al 31 dicembre 2018 il disimpegno automatico a livello di programma. Il valutatore attraverso una simulazione dell'applicazione della regola n+3 nell'ambito del PF evidenzia che la *milestone* relativa agli indicatori finanziari individuata dalla Regione è superiore al livello di disimpegno automatico (28% vs18%).

Si sottolinea che tale simulazione potrebbe essere rivista alla luce di una eventuale rimodulazione della milestone relativa alla spesa pubblica della P6 come suggerito dal valutatore.

Variabili usate per il calcolo della soglia milestone 2018	Unità di misura	Valore
Totale FEASR PSR 2014/2020	Meuro (FEASR)	1.338.712
Anticipo - 3% del totale	Meuro (FEASR)	40.161
Annualità-2014+2015	Meuro (FEASR)	284.995
	Meuro (FEASR)	244.834
Soglia milestone 2018	%	18%
	Meuro (FEASR)	378.434
Milestone 2018	%	28%

3.3 Il Piano di Valutazione del PSR

Il Piano di valutazione (PdV) della bozza di PSR (capitolo 9) illustra in modo esauriente finalità e modalità di svolgimento delle attività di valutazione che si svilupperanno nel corso del periodo di programmazione 2014-2020. Esso risulta, per contenuti e struttura, conforme ai requisiti minimi definiti dalla proposta di Reg. di esecuzione (Annex I, punto 9), articolandosi nelle seguenti sette sezioni: obiettivi e scopo del PdV; governance e coordinamento, temi ed attività di valutazione; dati e informazioni; tempistica; comunicazione; risorse.

Di seguito, per ognuna delle suddette componenti sono presentate, in forma molto sintetica, alcune considerazioni, osservazioni e proposte nel loro insieme volte ad un ulteriore perfezionamento del PdV, tenendo conto sia dell'esperienza, ancora in corso, derivante dalla Valutazione in itinere del PSR 2007-2013, sia degli indirizzi forniti dalla specifiche "Linee Guida" (marzo 2014) di fonte comunitaria.

✓ *Obiettivi e scopo del PdV*

I contenuti di questa sezione soddisfano pienamente i "requisiti minimi" previsti dalla normativa e dalle "linee guida", introducendo anche elementi ad essi supplementari o complementari, che rispecchiano le specificità del Programma e le esigenze conoscitive dell'AdG. Ciò riguarda "ad esempio" l'esigenza di favorire, grazie anche al PdV un maggior coordinamento operativo tra attività di monitoraggio, valutazione e sorveglianza del PSR, in particolare tra la valutazione durante il periodo di programmazione, la RAE, la valutazione ex ante e valutazione ex post. Inoltre l'obiettivo, del PdV, di creare le condizioni idonee ad assicurare un

effettivo uso dei prodotti valutativi a supporto della gestione del programma, dei suoi eventuali adeguamenti volti ad aumentarne l'efficacia, della "rendicontazione" sociale nei confronti della collettività.

✓ *Governance e coordinamento*

I contenuti di questa sezione soddisfano i "requisiti minimi" previsti dalla normativa e dalle "linee guida" ma la loro esposizione potrebbe essere ulteriormente migliorata o perfezionata. A tale scopo si suggeriscono le seguenti modifiche od integrazioni.

- Lo stralcio (o la consistente sintesi) della parte iniziale della sezione nella quale sono illustrati i processi *generali* di governance del PSR, con particolare riferimento al ruolo e ai compiti in essi svolto dalla AdG. Questa lunga parte potrebbero probabilmente trovare migliore collocazione nel punto 15 dedicato alle modalità di attuazione e gestione del Programma. Invece, nel PdV è necessario focalizzare l'attenzione sul ruolo che i diversi soggetti svolgono in relazione alle specifiche attività di monitoraggio e valutazione (elementi questi d'altra parte già presenti nella attuale versione del capitolo 5).
- L'inserimento nel testo di rappresentazioni grafiche e/o tabellari nelle quali illustrare schematicamente l'"organigramma" del sistema di monitoraggio e valutazione del PSR, cioè sia l'indicazione dei diversi soggetti o strutture coinvolti, sia i relativi flussi informativi e funzioni, evidenziando soprattutto il ruolo centrale di coordinamento svolto dall'AdG.
- L'integrazione della già presente descrizione dei diversi soggetti e delle loro funzioni o compiti ("*chi fa cosa*") con tavole sinottiche o grafici, articolati, per tipo (o fase) di attività di monitoraggio e valutazione, indicando per ciascuna gli organismi competenti e le modalità o i processi con quali essi contribuiscono a tali attività ("*come le cose sono fatte*").
- Esplicitare più chiaramente i compiti dello *Steering Group*, la cui composizione sembra assegnarne funzioni di indirizzo con le quali si intende assicurare la coerenza e la rilevanza delle attività di valutazione rispetto ai fabbisogni conoscitivi dei vari *stakeholder* del Programma; in definitiva i già ricordati requisiti di utilità e utilizzabilità dei risultati della valutazione, garantendo su di essi l'interlocuzione sia interistituzionale, sia con il partenariato socio-economico ed ambientale.
- Assegnando allo *Steering Group* le suddette finalità generali, sarebbe quindi utile prevedere la costituzione di una struttura tecnica a supporto dell'AdG per governare "passo dopo passo" i processi di monitoraggio e valutazione. In particolare per: concordare con il Valutatore finalità, metodologie e prodotti delle specifiche attività valutative, verificare costantemente la qualità ed esaustività dei prodotti valutativi, assicurare le condizioni tecniche ed organizzative (es. la necessaria base informativa) atte a consentire lo svolgimento delle attività valutative concordate. Avrebbe inoltre l'importante funzione di assicurare il coordinamento tecnico tra le attività di valutazione e di sorveglianza del PSR; in particolare il coordinamento tra gli input e gli output della Valutazione e gli input ed output relativi al processo di attuazione e alla sorveglianza del PSR. Tale struttura (che per molti aspetti richiama al "Nucleo di Valutazione" già previsto per il PSR 20072-013) dovrebbe essere composta da Rappresentanti permanenti:
 - delle strutture regionali, gerarchicamente facenti capo alla AdG e responsabili/competenti della Valutazione del PSR, del "sistema elettronico" di cui all'art. 66 o più in generale del Monitoraggio del PSR, della elaborazione delle RAE; ad essi si aggiungono eventualmente (e in funzione delle specifiche esigenze e non in forma permanente) i Referenti della attuazione delle Misure/sottomisure;
 - dell'Organismo Pagatore (Referente o Rappresentante regionale);
 - dei servizi statistici regionali.

Nonché da altri eventuali consulenti o esperti sulle tematiche e linee di intervento del PSR.

- Infine, tra gli aspetti di *governance* presumibilmente da integrare nel PdV del PSR si segnalano le modalità/strumenti attraverso i quali verrà assicurato il coordinamento tra la Valutazione del PSR e i paralleli processi valutativi sia degli altri Programmi regionali dei Fondi SIE, sia degli interventi del I pilastro della PAC; si ricorda infatti che con quest'ultimo i PSR condividono obiettivi generali e sistema di indicatori di impatto.

✓ *Temi ed attività di valutazione*

Gli argomenti o tematiche ("topics") sui quali sarà concentrata la Valutazione sono, in termini generali, gli effetti del PSR in relazione agli obiettivi che lo stesso intende perseguire; obiettivi definiti in coerenza con le priorità dell'UE e sulla base (in "risposta") dei fabbisogni presenti nel territorio regionale.

Il PdV dovrebbe in primo luogo richiamare, in modo più esplicito e nel testo, le tematiche di valutazione comuni, la cui trattazione è prevista dal quadro normativo di riferimento. La Tabella già predisposta soddisfa tale condizione. La trattazione delle tematiche comuni corrisponde alla "risposta" ai **quesiti di valutazione comuni** già definiti nella Proposta di Regolamento di esecuzione (Annex V) nel loro insieme aventi per oggetto il contributo (o l'efficacia) del PSR in relazione:

- alle priorità dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva
- alle sei priorità dello sviluppo rurale; in tale ambito la risposta alle specifiche domande di valutazione relative alle diverse "focus area" e alle tematiche trasversali (clima, innovazione, ambiente, genere, approccio Leader/CLLD;
- ai tre obiettivi della PAC (competitività dell'agricoltura, gestione sostenibile delle risorse naturali, sviluppo territoriale equilibrato).

Dovrebbero inoltre essere individuate e descritte alcune **tematiche (domande) di valutazione specifiche del PSR Sicilia**, in quanto caratterizzanti la strategia messa in atto e i principali risultati attesi. Lo sviluppo di questa parte è strettamente connessa al superamento dei limiti di genericità della strategia già richiamati nel Capitolo 1. Appare tuttavia opportuno che il PdV indichi, seppur in forma generale, i temi o "quesiti" sui quali in forma priorità si intende indirizzare il processo valutativo e da esso avere dei risultati. A titolo soltanto esemplificativo si indicano i seguenti temi: sviluppo e sostenibilità dell'imprenditoria agricola giovanile; effetti occupazionali del PSR; adattamento ai cambiamenti climatici; diversificazione nelle aree rurali.

Si osserva che per le diverse tematiche il tipo di analisi valutativa (e di domanda valutativa alla quale si chiede di dare risposta) prende in considerazione soprattutto gli effetti determinati dagli interventi realizzati sui beneficiari (risultati) e sul territorio regionale nel suo complesso (impatti).

D'altra parte l'esperienza svolta con il PSR 2007-2013 ha evidenziato che nelle prime fasi del processo di attuazione del PSR – a fronte di una generalmente ancora scarsa manifestazione e misurabilità di tali effetti – potrà essere utile sviluppare anche altri profili di analisi inerenti **la gestione e le caratteristiche del processo stesso e suoi primi output**. Ciò con lo scopo di trarne elementi di conoscenza ed indirizzo per eventuali tempestive azioni di adeguamento del Programma e/o delle sue modalità di attuazione. In particolare, i profili di analisi più propriamente valutativi potrebbero avere per oggetto:

- il livello di adesione alle diverse componenti del PSR da parte dei potenziali beneficiari/territori, espressione almeno in parte della rilevanza delle prime in relazione fabbisogni presenti nella regione;
- l'efficienza nella gestione del PSR, in termini di tempi/risorse umane impiegate dai diversi soggetti coinvolti per l'espletamento delle diverse fasi amministrative e procedurali che ne caratterizzano l'attuazione.

Riguardo alle **attività di valutazione** previste e da indicare nel PdV, la versione preliminare le distingue, utilmente, tra quelle preparatorie o di strutturazione e quelle da svolgersi nel corso dell'implementazione del Programma, entrambe a carico del Valutatore indipendente del PSR.

Nelle prime, sarà necessario includere la definizione del **sistema degli indicatori del PSR**, comprensivo degli indicatori di output, di risultato e di impatto previsti dal Regolamento di esecuzione e degli eventuali (ma molto probabilmente necessari) Indicatori supplementari. Sarà altresì necessario specificare che, nella fase di strutturazione, si procederà alla **stima del valore – obiettivo di tutti gli indicatori previsti**, inclusi gli indicatori di impatto, comuni o supplementari, nonché alla individuazione di Criteri in base ai quali rispondere alle domande valutative.

✓ *Dati e informazioni*

Questa sezione del PdV presenta ampi margini di miglioramento, che si ritiene perseguibili attraverso le seguenti integrazioni:

- la descrizione, seppur in termini sintetici, delle **funzionalità e caratteristiche del sistema di informazione elettronico per la gestione dei dati elementari** di cui all'art.70 del Reg.(UE) 1305 specificando se esso sarà derivato, attraverso i necessari adeguamenti ed ampliamenti, dal sistema operante per il PSR 2007-2013 (e in questo caso è necessario descriverne le principali funzioni da esso svolte) o se invece si prevede la costruzione "di un nuovo sistema (nel qual caso, dimostrandone le condizioni per una sua effettiva operatività entro l'avvio del fase di attuazione del PSR;
- l'esplicita indicazione della **tipologia di informazioni minime** che a livello di singola operazione, il sistema (elettronico) sarà in grado di registrare, conservare, gestire e comunicare; informazioni relative all'operazione stessa, di tipo procedurale, finanziario e "fisico" e al soggetto beneficiario o, in alcuni casi (es. partecipanti alle attività formative) "destinatario finale " dell'intervento;
- più in generale, la sezione potrebbero fornire utili indicazioni per le prossime attività, se integrata con una pur sintetica **analisi delle criticità emerse per la programmazione 2007-2013**, sulla questione dell'acquisizione e gestione dei dati elementari relativi agli interventi e beneficiari, sia del PSR, sia della PAC nel suo insieme. Ciò con particolare attenzione ai processi di trasferimento e condivisione dei dati di tipo "secondario" tra Organismo Pagatore, Autorità di gestione/sistema di monitoraggio e Valutatore del Programma.

✓ *Cronogramma*

La scansione temporale delle attività valutative e dei relativi prodotti, illustrata in un unico quadro sinottico (di non facile lettura per ragioni grafiche), risulta proporzionata e in grado di assicurare la disponibilità di "prodotti valutativi" (incluse le risposte alle domande valutativi e il popolamento degli indicatori di programma) sufficientemente solidi dal punto di vista metodologico e nei tempi adeguati a fornire elementi di conoscenza nelle "tappe" fondamentali del periodo di programmazione.

✓ *Comunicazione*

Si ritiene quanto riportato nella sezione esaustivo in relazione ai requisiti minimi richiesti, anche se potrebbero essere più ampiamente descritte le finalità operative e modalità attraverso le quali assicurare il "follow-up dei risultati della valutazione nei confronti dei soggetti e strutture regionali direttamente coinvolte o interessate alla gestione ed attuazione del Programma.

✓ *Risorse*

Le risorse finanziarie stanziare nel PdV per le attività di monitoraggio e valutazione appaiono nel complesso congrue in relazione alla finalità di una sua completa attuazione. Si segnala tuttavia che, in applicazione con quanto indicato nella Proposta di regolamento di esecuzione e nelle stesse "Linea Guida" comunitarie, questa sezione dovrebbe descrivere, seppur in modo molto sintetico, anche le risorse tecniche e di personale per attuare il PdV. In base a tale descrizione, eventualmente indicare la volontà di svolgere attività di formazione specifica ed aggiornamento sui temi del monitoraggio e della valutazione, rivolte ai soggetti che dovranno implementare e gestire il sistema.

3.4 Raccomandazioni relative alla quantificazione dei progressi e dei risultati del PSR

- a) Verificare l'importo della spesa pubblica destinata Misura 1 che penalizza la dovuta enfasi rispetto agli obiettivi europei di crescita intelligente.
- b) Verificare la numerosità dei potenziali beneficiari della Misura 4.1 che potrebbe essere sottostimata considerando la quota pubblica degli investimenti sovvenzionati nella passata programmazione per la corrispondente Misura 121.
- c) In fase attuativa si raccomanda di operare finanziariamente in modo che le Misure 12 e 13 possano assicurare la continuità del sostegno per l'intero periodo di programmazione.
- d) Seppur la maggioranza delle Misure/Sottomisure/Operazioni all'interno della Priorità 4 determinano effetti ambientali multipli, concorrendo agli obiettivi di più FA, anche se finanziariamente allocati all'interno di una sola, la dotazione prevista per la Focus Area 4 C sembrerebbe non in linea con i crescenti fenomeni regionali di degrado del suolo e in senso più lato del territorio (erosione, dissesto idrogeologico, perdita di sostanza organica) derivanti da una sua inadeguata gestione ed aggravati dalle mutazioni climatiche in atto (rischio di desertificazione).
- e) Relativamente alla Priorità 5, programmare interventi e risorse anche nell'ambito delle misure 4, 6 e 7 definire specifici target a riguardo; l'attuale valore nullo degli indicatori della Priorità 5 è infatti in contrasto con l'approccio programmatico adottato a livello comunitario per il periodo 2014-2020 (vedi anche Allegato I Reg. 808/2014) nel quale alla definizione di un obiettivo si accompagna anche la quantificazione di uno o più corrispondenti indicatori.
- f) Per quanto attiene la priorità 6 si suggerisce di rivedere i valori target di prodotto (FA 6B) e risultato (FA 6 A) presumibilmente sovrastimati alla luce di quanto verificato nella valutazione del PSR 2007-2014.

➤ *(relativamente agli Indicatori per la riserva di efficacia):*

P2

In merito alla quantificazione del target fisico il valutatore evidenzia che il target quantificato contiene anche i beneficiari della sottomisura 4.1 previsti dalla focus 2B. La struttura dell'indicatore suggerisce di tener conto solamente degli interventi promossi dalla sottomisura 4.1 all'interno della focus 2A. Sulla base di questa osservazione il target fisico al 2023 della priorità 2 dovrebbe essere quantificato in 3.424 aziende agricole beneficiarie. La somma delle risorse finanziarie assegnate per le sottomisure che concorrono al target (4.1 focus 2A e 6.1 focus 2B) ammontano complessivamente a 311 Meuro cifra inferiore alla soglia del 50% della dotazione complessiva della Priorità 2⁴⁰. La regione quindi per superare la soglia finanziaria del 50% dovrebbe individuare un indicatore KIS relativo alle operazioni sovvenzionate dalla sottomisura 4.1 nella focus 2B.

P3

Il target 2023 calcolato dalla regione per la focus area 3A comprende quindi le imprese sovvenzionate dalla sottomisura 3.1 (1.000 imprese) e dalla sottomisura 16.4 (36 imprese). Il valore riportato nella milestone pari a 1.004 imprese non è quindi coerente con il piano degli indicatori.

Nei documenti ad oggi prodotti dalla regione non risulta ancora quantificato il target intermedio relativo al numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali, filiere corte nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A). Già nei precedenti rapporti, il valutatore aveva suggerito di quantificare il target intermedio pur avendo la Regione giustamente provveduto a quantificare un indicatore KIS per la presente Priorità.

P5

Si evidenzia che complessivamente le risorse finanziarie attribuite alla priorità 5 riportate nel piano finanziario ammontano a 9.240.000 euro, mentre la spesa pubblica riportata nella Milestone è pari a 8.955.600 euro.

⁴⁰Ai sensi dell'art. 5.1 del Reg. UE n. 215/2014 gli indicatori di output (e, se del caso, le keyimplementationsteps) di cui al *performance framework* devono corrispondere ad oltre il 50 % della dotazione finanziaria della priorità.



Come evidenziato nei precedenti rapporti, si evidenzia che l'unica sottomisura che concorre al target (sottomisura 10.1.6) prevede un'allocazione finanziaria pari a 4.000.000 di euro quindi l'impatto finanziario di tali operazioni risulta inferiore alla soglia del 50% della dotazione complessiva della priorità e quindi in contrasto con quanto previsto dal citato regolamento di esecuzione.

P6

Verificare la milestone 2018 relativa alla spesa pubblica totale assegnata alla priorità 6 che risulta piuttosto alta

4. VALUTAZIONE DELLE MODALITA' PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

4.1 Valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma

La buona "governance" del Programma rappresenterà uno dei requisiti dal quale dipenderanno in modo rilevante la pertinenza, l'efficacia e l'efficienza dello stesso. Cioè la capacità del PSR di fornire adeguate risposte a fabbisogni prioritari, di conseguire i propri obiettivi e di farlo attraverso strumenti di sostegno e tipologie di intervento in grado di massimizzare il rapporto tra risultati ottenuti e risorse impiegate. Queste ultime da intendersi non soltanto quali risorse finanziarie (aspetto questo trattato nel precedente Capitolo 2) ma anche, spesso soprattutto, quali risorse umane.

La richiesta valutazione della "*adeguatezza delle risorse umane*" per la gestione del Programma non è possibile in questa fase di VEA venendo a mancare l'oggetto stesso di analisi valutativa, cioè l'entità e le caratteristiche delle risorse che saranno impiegate. Questi elementi specifici, non previsti tra i contenuti dello stesso PSR (cfr. art. 8 Reg.(UE) 1305/2014) si potranno meglio definire presumibilmente nelle iniziali fasi del processo di attuazione, cioè quando saranno operativamente definite le procedure e le norme di attuazione delle singole linee di sostegno. In tale ottica, l' "*adeguatezza [quali-quantitativa] delle risorse umane*" potrebbe costituire, più propriamente, uno dei primissimi oggetti di analisi "di processo" da inserire nelle prime fasi della Valutazione che accompagna l'attuazione del PSR. Può essere soltanto qui indicato che, sulla base di quanto emerso nella Valutazione in itinere del precedente PSR 2007-2013 e degli stessi incontri a cui il Valutatore ha partecipato nel corso del 2013 con le strutture territoriali della Regione (IPA e SOAT), le priorità sono il miglioramento qualitativo (più che rafforzamento quantitativo) delle risorse umane impegnate, in termini di competenze e conoscenze, di maggiore responsabilizzazione e coordinamento nell'ambito di procedure di attuazione chiare e condivise dai vari soggetti che concorrono alla loro applicazione e, possibilmente, meno complesse di quelle attuali. Complessità sia di tipo documentale, sia nella definizione (e corretta interpretazione) dei requisiti di accesso e selezione.

Tali requisiti appaiono d'altra parte sempre più ineludibili con il nuovo PSR 2014-2020 nel quale si ha una accentuazione del cd. "approccio strategico" alla programmazione, incentrato sugli obiettivi da raggiungere piuttosto che sugli strumenti (misure di sostegno) attraverso i quali perseguirli, o più precisamente sulla indipendenza dei due elementi: ad un obiettivo (Focus area) possono concorrere più Misure/sottomisure; una stessa Misura/sottomisura può concorrere a più Focus Area. L'affermarsi di questo approccio programmatico "per obiettivi" e non "per misura" ha importanti conseguenze sulle modalità (e capacità) di gestione del Programma da parte delle diverse strutture coinvolte, prevalentemente organizzate "per competenza", ma ora sempre più obbligate ad adottare organigrammi più flessibili e ad aumentare gli sforzi di coordinamento tra più centri di competenza e responsabilità. Ciò avverrà molto probabilmente per gli interventi proposti e quindi realizzati nelle linee di sostegno più innovative comprese nella Misura 16, in naturale combinazione con altre Misure/sottomisure, nell'ambito e a sostegno di diverse "Focus Area". Il superamento del rapporto univoco misura-progetto si avrà ovviamente con il confermato "pacchetto giovani" del quale è auspicabile un ampliamento in termini di tipi di operazioni obbligatorie/facoltative e un rafforzamento nelle azioni di informazione ed accompagnamento.

Queste riflessioni conducono alla questione, più ampia, della "*capacità amministrativa per la gestione del Programma*", alla quale si collega il Fabbisogno trasversale n.31 di "*Migliorare la governance istituzionale, l'efficacia della programmazione e la razionalizzazione delle procedure*" individuato nella diagnosi iniziale. e rispetto al quale, già nella sua descrizione si individuano gli ambiti e gli obiettivi su cui concentrare gli interventi di miglioramento alla governance "interna" ed "esterna" al PSR, cioè relativa, rispettivamente, ai seguenti aspetti:

- ✓ complementarità del PSR con i Programmi regionali degli altri Fondi SIE e messa in rete delle iniziative realizzate (anche nei precedenti periodi) e previste nell'ambito di percorsi di sviluppo territoriale "dal basso" e processi decisionali multilivello, da parte degli attori di sviluppo locale (GAL);
- ✓ carico documentale, sistema di monitoraggio dei progetti, rafforzamento delle risorse umane attraverso "task force", coinvolgimento del partenariato.

La descrizione nel PSR (principalmente nel cap. 15) di quali processi e strumenti saranno utilizzati per la gestione dello stesso, seppur ancora generica e non operativa, consente l'individuazione di approcci innovativi. Di particolare interesse è la scelta di articolare il sistema di gestione e quindi i compiti dell'AdG per tipo di processo:

- processi *di governance* "generale" del sistema e delle politiche;
- processi *primari*, cioè finalizzati all'erogazione dei servizi;
- processi *di supporto*, cioè di gestione delle risorse umane e tecniche;
- processi *di miglioramento*, orientati all'analisi dei dati alla valutazione continua delle performance del sistema, per migliorare l'erogazione, l'attuazione e il controllo della qualità dei servizi.

Tale approccio generale consentirà di affrontare in modo migliore le principali eventuali criticità già incontrate nel precedente PSR 2007-2013 dalle quali scaturisce il Fabbisogno trasversale n.31 di *"Migliorare la governance istituzionale, l'efficacia della programmazione e la razionalizzazione delle procedure"* individuato nella diagnosi iniziale del PSR. Già nella sua descrizione si individuano gli ambiti e gli obiettivi su cui l'AdG intende concentrare gli interventi di miglioramento alla governance "interna" ed "esterna" al PSR:

- ✓ la complementarità del PSR con i Programmi regionali degli altri Fondi SIE e la messa in rete delle iniziative realizzate (anche nei precedenti periodi) e previste nell'ambito di percorsi di sviluppo territoriale "dal basso" e processi decisionali multilivello, da parte degli attori di sviluppo locale (GAL);
- ✓ la riduzione del carico documentale, la creazione di un adeguato sistema di monitoraggio del PSR e in tale ambito dei singoli dei progetti, il rafforzamento delle risorse umane attraverso "task force", il coinvolgimento del partenariato.

Queste direttrici di intervento, se adeguatamente intraprese già nelle primissime fasi di attuazione del PSR potranno consentire di soddisfare il citato Fabbisogno e quindi contribuire a migliorare, rispetto al precedente periodo, la pertinenza, l'efficacia della efficienza dell'azione programmatica.

4.2 Le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

La creazione o il miglioramento di condizioni normative, procedurali ed organizzative idonee ad una sostanziale riduzione degli oneri economici e tecnici a carico dei potenziali beneficiari del PSR per la presentazione delle domande di aiuto, rappresenta anch'essa una finalità di sistema che risulterà essenziale al successo del PSR. Essa si collega ovviamente al precedente requisito inerente la gestione complessiva del Programma, rispondendo tuttavia ad uno specifico Fabbisogno emerso soprattutto negli incontri con i diversi *Stakeholders* avvenuti nel 2013 a livello territoriale, sintetizzabile nella richiesta di *"Semplificare e rendere più efficienti le procedure per l'accesso al sostegno del PSR"*. Espressione di un fabbisogno che in molti casi si è spinto anche alla individuazione operativa di possibili miglioramenti. Ad esempio: possibilità di presentare le domande e la documentazione tecnica a corredo solo in formato elettronico e utilizzazione della PEC; la presentazione della documentazione tecnica di supporto successivamente alla approvazione definitiva (con finanziamento) della domanda di aiuto; una migliore distribuzione delle risorse finanziarie tra le diverse sotto-fasidi Bandi "aperti" (procedura "stop & go").

Il documento di programmazione, ancorché in modo ancora generale e previsionale, si fa carico di tale esigenza cercando anche l'individuazione strumenti e modalità di partecipazione al PSR più semplici e meno onerose per i potenziali beneficiari, nonché in grado di ridurre la durata temporale delle fasi procedurali non direttamente necessarie alla realizzazione dell'intervento.

Tra i principali elementi introdotti dal PSR che si ritiene possano favorire il raggiungimento di tali finalità si segnalano i seguenti:

- l'annunciata intenzione di attuare i costi semplificati sulla base delle indicazioni contenute nelle relative "Linee guida" su tale argomento prodotte a livello comunitario e redatte ai sensi degli art.67 e 68 del Reg.(UE) 1303/2013. Tale modalità sarà applicata ad alcune tipologie di investimenti materiali (nuovi impianti di essenze arboree) ed immateriali (consulenze in agricoltura e nell'agroindustria);
- l'emanazione, come indicato nel punto 15.5 del PSR, di Bandi chiari, con contenuti semplici ed intuitivi,

limitando al massimo le informazioni richieste;

- la presentazione di progetti esecutivi ed immediatamente cantierabili;
- la richiesta della documentazione attestante il possesso di requisiti per l'accesso al sostegno, solo successivamente alla ammissione al finanziamento;
- il rafforzamento delle possibilità di interazione tra potenziale beneficiario e amministrazione attraverso sistemi informativi e telematici, inclusa l'obbligatorietà delle comunicazioni tramite PEC;
- l'utilizzo del sito web come strumento non solo informativo ma anche di servizio, in grado di aiutare le imprese per l'accesso alle opportunità offerte dal PSR;
- le azioni volte a velocizzare i pagamenti, di concerto con l'OP e monitoraggio costante delle domande di pagamento sui sistemi informativi;
- il decentramento delle attività di valutazione ed istruttoria delle domande di aiuto, assicurando nel contempo omogeneità dei procedimenti amministrativi.

4.3 Raccomandazioni relative alle modalità di attuazione del Programma

L'analisi delle modalità di attuazione del Programma e la formulazione di eventuali raccomandazioni a riguardo, rappresentano fasi ancora in corso di svolgimento e di approfondimento da parte del Valutatore, essendo per esse necessari momenti di confronto con l'AdG e i diversi soggetti (interni ed esterni al processo di attuazione del Programma). Le principali questioni o tematiche rispetto alle quali è necessario nel breve periodo, determinare miglioramenti nel sistema e nelle modalità di gestione del PSR:

- governance "esterna": complementarità del PSR con i Programmi regionali degli altri Fondi SIE e messa in rete delle iniziative realizzate (anche nei precedenti periodi) e previste nell'ambito di percorsi di sviluppo territoriale "dal basso" da parte degli attori di sviluppo locale (GAL); miglioramento/chiarificazione dei rapporti con l'Organismo Pagatore in merito alle procedure e tempi di erogazione dei contributi ai Beneficiari e di messa a disposizione dei dati elementari necessari alla sorveglianza e valutazione del PSR a alla analisi degli impatti della PAC (I e II pilastro) a livello regionale;
- governance "interna": riduzione del carico documentale e degli oneri tecnici, amministrativi e finanziari a carico dei potenziali Beneficiari; creazione di uno specifico sistema di monitoraggio del PSR, a livello di singola operazione, relazionato anche con SIAN; rafforzamento delle risorse umane attraverso "task force"; coinvolgimento del partenariato e degli altri "stakeholder" nella definizione e pubblicizzazione dei Bandi nella analisi e diffusione dei risultati della Valutazione del PSR.

5. VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI

5.1 Valutazione dell'adeguatezza del Programma nel promuovere le pari opportunità e prevenire discriminazioni

"Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi. In particolare, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi"⁴¹.

Il PSR, nel capitolo 6 Condizionalità ex ante, dovrà assicurare l'adempimento completo ai criteri relativi a: antidiscriminazione (G1), parità di genere (G2) e disabilità (G3), illustrando puntualmente i riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti rilevanti.

Tra i Fabbisogni individuati nella iniziale analisi SWOT e negli incontri con il partenariato, si segnala il n.6 *"Incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole in particolare per giovani e donne"* espressione della situazione di crisi che attraversano le aree rurali, delle quali sono i soggetti più deboli a subirne le principali conseguenze. Tale diversificazione, in particolare, va intesa nell'ambito della maggiore interazione dei settori agricolo e forestale con quelli del turismo e dell'artigianato, con il settore dell'istruzione e il terzo settore. Inoltre, sulla scorta delle esperienze del periodo 2007-2013 occorre sostenere le attività rivolte al completamento di filiere locali e alla valorizzazione delle specificità culturali e enogastronomiche connesse alle produzioni agricole e alimentari di qualità, la produzione di energia da fonti rinnovabili, il rafforzamento dell'offerta turistica con strutture di accoglienza e servizi innovativi.

5.2 Valutazione dell'adeguatezza del Programma nel promuovere lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile è uno dei principi orizzontali al QSC richiamato all'art. 8 del regolamento generale (Reg. 1303/2013(UE)) a sua volta riconducibili agli articoli 3.3 del TUE (sviluppo sostenibile) e 11 e 191 del TFUE (tutela ambientale e principio "chi inquina paga"). Il principio è definito orizzontale in quanto applicabile a qualunque investimento finanziato con i fondi SIE che in linea generale dovrebbe rispettare i seguenti criteri: priorità per gli investimenti sostenibili; previsione di azioni di compensazione in caso di impatti ambientali non evitabili; prospettiva di lungo termine nella valutazione ex ante degli investimenti previsti; appalti pubblici verdi.

Sebbene il principio debba essere rispettato in modo trasversale è possibile ascrivere a diretta finalità ambientale gli obiettivi tematici 4, 5, e 6 del QSC, i quali, limitatamente al FEASR, sono nel complesso sovrapponibili alle priorità 4 e 5 dello sviluppo rurale.

Coerentemente con il vincolo di destinare almeno il 30% del contributo del FEASR a misure compatibili con le tematiche climatiche e ambientali (art. 59 Reg. 1305/2013(UE)) il PSR regionale risponde ai suddetti obiettivi tematici con una dotazione complessiva di oltre 1 miliardo di euro, pari al 51% del totale.

⁴¹Reg. UE 1303/2013 del 17 dicembre 2013 all'Art. 7 "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione".

Tab. 5.1 – Spesa pubblica per Focus Area delle Priorità 4 e 5

Focus Area		Spesa pubblica	
		Euro	PSR (%)
Preservare la biodiversità, incluso Natura 2000, le aree agricole di AVN, nonché i paesaggi europei	4A	758.610.000	71,6%
Migliorare la gestione delle acque, dei fertilizzanti e dei pesticidi	4B	239.660.000	22,6%
Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione	4C	52.660.000	5,0%
Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5A	720.000	0,1%
Rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	5B	320.000	0,0%
Favorire l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti e residui ai fini della bioeconomia	5C	3.015.000	0,3%
Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di azoto in agricoltura	5D	565.000	0,1%
Favorire la conservazione ed il sequestro del carbonio in agricoltura	5E	4.620.000	0,4%
TOTALE		1.060.170.000	100 %

Il principale strumento è la Misura 11 (agricoltura biologica) con 417 milioni di euro. Rilevanti i contributi attesi della Misura agro-climatico-ambientale (Misura 10) e del "set" di misure forestali (Misura 8), con 226 e 200 milioni di euro, rispettivamente. Significativa, inoltre, la dotazione finanziaria della Misura 13 sulle indennità compensative, pari a oltre 100 milioni di euro.

Alle misure a superficie, o comunque perlopiù riconducibili alle operazioni finanziabili nell'ambito dell'Asse 2 si aggiungono parte degli investimenti agricoli finanziati nell'ambito della Misura 4 per complessivi 60 milioni di euro e le misure sulla formazione (M1), la consulenza (M2) e la cooperazione (M16) che si prevede destineranno una considerevole parte del budget a progetti e iniziative inerenti ai temi ambientali.

Infine per quanto riguarda l'obiettivo relativo al cambiamento climatico (art. 8 Reg. 1303/2013(UE)), basandosi sulla metodologia di cui al regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione, è possibile restituire una prima stima delle risorse destinate all'obiettivo trasversale applicando i coefficienti specifici per le focus area del FEASR al Piano finanziario del PSR.

La seguente tabella riporta i passaggi del procedimento che ha portato alla stima del contributo del PSR agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici.

Tab. 5.2 – Risorse finanziarie destinate agli obiettivi del cambiamento climatico

Priorità o Focus area	Totale risorse assegnate (€) (1)	Coefficienti conversione (2)	Importo finale per l'obiettivo cambiamenti climatici (€)
FA3b – sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	12.760.000	0,4	5.104.000
P4 – Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	1.050.930.000	1	1.050.930.000
P5 – Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio	9.240.000	1	9.240.000
FA6b – Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	144.650.000	0,4	57.860.000
Totale PSR 2014 – 2020	1.217.580.000		1.123.134.000

(1) Piano finanziario del PSR del 15 ottobre 2015

(2) Coefficienti di cui all'Allegato 2 del regolamento di esecuzione n. 215/2014 (UE).

Tale esercizio porta alla quantificazione di un contributo complessivo di oltre 1,2 miliardi di euro, pari al 53% del totale, valore ben superiore alla soglia del 20%, non vincolante ma esplicitata nel regolamento dei fondi SIE⁴².

5.3 Valutazione della presenza di un'adeguata capacità di indirizzo e consulenza

In merito alla presenza di un'adeguata capacità di indirizzo e consulenza, il Regolamento di esecuzione (art. 9 Contenuto PSR, punto 1, c vi) prescrive che nel Programma venga specificato che: "sono state prese disposizioni per assicurare una sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su tutti gli aspetti connessi alla gestione sostenibile nel settore agricolo e forestale, nonché all'azione per il clima". Il Capitolo 5.5 del PSR, evidenzia gli elementi di novità introdotti o rafforzati su tale aspetto per il nuovo periodo di programmazione. In particolare un modello distrettuale di organizzazione sicuramente più adeguato al sistema agricolo attuale, passando da un contesto operativo, il "territorio di competenza", ristretto e di conseguenza poco incisivo, ad un contesto operativo e territoriale più ampio, quello distrettuale appunto. Come indicato nel PSR "il nuovo modello ha consentito una maggiore funzionalità ed efficienza dei Servizi allo sviluppo, in quanto ha permesso di superare il limite del territorio di competenza, adatto ad un modello di divulgazione agricola e tipico della prima modernizzazione agricola, ponendo l'imprenditore agricolo ed agroalimentare, che è il tessuto produttivo e principale del distretto, come elemento centrale non solo dell'attuazione dei programmi di assistenza tecnica ma anche del trasferimento delle innovazioni, della fornitura di servizi e dell'attività di divulgazione e informazione sulle opportunità e gli adempimenti obbligatori per le aziende agricole legati alla PAC, alla Condizionalità e al PSR.

Si è voluto cioè rafforzare il concetto di rete con il mondo della ricerca, dell'imprenditoria e delle altre categorie, proponendo agli altri soggetti del distretto (Provincia, Comuni, Consorzi di produttori, etc.) un interlocutore con una valenza territoriale più ampia, oltre il limite del singolo territorio comunale, ed in grado di fornire un'offerta integrata di risorse e professionalità. In questo modo si è voluto indirizzare la relazione Ufficio-Imprenditore attraverso una rete di rapporti che coinvolge anche tutti gli altri soggetti che interagiscono con il mondo agricolo (province, comuni, centri agroindustriali, produttori-distributori, enti di ricerca e università, organizzazioni di categoria).

Va inoltre rilevato che accanto alla struttura di assistenza tecnica e consulenza agricola di tipo pubblico, in Sicilia opera una rete di consulenza di tipo privata, i cui attori dalle Organizzazioni professionali agricole, agli Ordini e Associazioni professionali, alle Organizzazioni sindacali, alle Organizzazioni dei produttori, alle società di consulenza, studi associati privati, ecc..

Questi diversi aspetti e strumenti saranno più compiutamente analizzati nella Relazione VEA conclusiva, sulla base della versione finale del PSR.

5.4 I requisiti per la Valutazione ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE)

In attuazione della Direttiva 2001/42/CE, la normativa nazionale vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. n. 152 del 03/04/06, modificato con i D.Lgs. n. 4 del 16/01/08 e n. 128 del 29/06/10) prevede che i Piani ed i Programmi, e più in generale gli atti e i provvedimenti di pianificazione e di programmazione che possano avere potenziali impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, siano assoggettati alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) al fine di *"assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica"* (Art. 4, comma 3 D.Lgs. n. 4 del 16/01/08).

⁴² Considerando n. 14 reg. 1303/2013 (UE) "Gli obiettivi dei fondi SIE dovrebbero essere perseguiti nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, allo scopo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, conformemente agli articoli 11 e 191, paragrafo 1, TFUE, tenendo conto del principio "chi inquina paga". A tal fine, gli Stati membri dovrebbero fornire informazioni sul sostegno agli obiettivi relativi al cambiamento climatico, conformemente al proposito di destinare almeno il 20 % del bilancio dell'Unione a tali obiettivi, usando una metodologia basata sulle categorie di intervento, i settori prioritari o le misure adottate dalla Commissione mediante un atto di esecuzione che rifletta il principio di proporzionalità."

Scopo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è quello di consentire l'integrazione della dimensione ambientale nei Piani o Programmi lungo tutto il processo (compresa attuazione, gestione e monitoraggio). L'iter procedurale è focalizzato, sin dalla fase di elaborazione del Programma, sulla partecipazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, del Pubblico Interessato e del Pubblico.

Condizione di applicazione della VAS è l'elaborazione di un Rapporto Ambientale che individui, descriva e valuti gli impatti significativi che il Programma potrebbe avere sull'ambiente, e che definisca le misure per impedire, ridurre, mitigare e compensare gli eventuali impatti negativi derivanti dalla sua attuazione, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale.

In sintesi, l'iter procedurale della VAS, secondo quanto disposto dall'art. 11, comma 1, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., può essere schematizzato secondo le fasi sotto elencate.

- a) la elaborazione del rapporto preliminare ambientale e svolgimento della verifica di assoggettabilità (art. 12);
- b) la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13);
- c) lo svolgimento di consultazioni (art. 14);
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15);
- e) la decisione (art. 16);
- f) l'informazione sulla decisione (art. 17);
- g) il monitoraggio (art. 18).

In accordo con l'Autorità Ambientale Regionale, la fase iniziale (punto a) del processo di Valutazione Ambientale Strategica, relativa al ciclo di programmazione 2014 - 2020, è stata avviata unitariamente per tutti i programmi cofinanziati a valere sui fondi strutturali dell'Unione Europea, tra questi il FEASR per il Programma per lo Sviluppo Rurale della Sicilia 2014 - 2020.

La fase di **consultazione preliminare** (*scoping*) è stata condotta secondo l'iter procedurale previsto dai commi 1 e 2 dell'art. 13 del d. lgs. 152/2006, coinvolgendo in un processo partecipativo i soggetti competenti in materia ambientale (SCMA), individuati ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, per la definizione della "portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale".

Il Dipartimento Programmazione, con il supporto del NVVIP e della AAR, ed in collaborazione con le Autorità di Gestione dei diversi programmi (autorità procedenti), ha elaborato il **Rapporto Ambientale Preliminare**, corredato da un questionario predefinito, utile ad ottimizzare la consultazione preliminare dei SCMA individuati. La fase di consultazione preliminare si è conclusa nel termine di trenta giorni.

La seconda fase (punto b) della Valutazione Ambientale Strategica, ovvero la redazione del **Rapporto Ambientale** (art. 13, c. 3, d. lgs. 152/2006), ha avuto specifica trattazione per ciascuno dei programmi cofinanziati a valere sui fondi strutturali dell'Unione Europea.

Il documento Rapporto Ambientale del PSR Sicilia 2014-2020 contiene un'analisi indirizzata a definire: l'ambito di influenza del PSR Sicilia 2014-2020, le funzioni della VAS e il ruolo delle consultazioni e partecipazioni; il contesto ambientale di riferimento, con particolare riguardo alle aree di particolare rilevanza ambientale; il contesto normativo e gli orientamenti a livello comunitario e nazionale che indirizzano la programmazione del PSR Sicilia 2014-2020 a livello regionale; i potenziali effetti del "programma" sull'ambiente e fornire indicazioni per mitigare gli eventuali effetti negativi e massimizzare gli effetti positivi; il set di indicatori ambientali da monitorare durante le varie fasi del programma. La seguente Tabella riassume i contenuti del Rapporto ambientale relativo alla "procedura VAS" concordati con l'AdG e il Valutatore VEA.

Relazione tra contenuti minimi e struttura del Rapporto Ambientale

Descrizione dei contenuti minimi (Allegato VI d. lg. 152/2006 e s.m.i.)		Rapporto ambientale
a)	illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	2 3
b)	aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;	4.1 4.2
c)	caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	4.3
d)	qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;	4.2
e)	obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;	3.1 5.1
f)	possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;	5.1
g)	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;	5.2
h)	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;	5.2
i)	descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;	7
j)	sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	Appendice

La fase successiva prevista dalla procedura di VAS riguarda lo svolgimento della **consultazione pubblica**. A tal fine l'Autorità Procedente comunica la proposta di piano, comprensiva del Rapporto ambientale e di una sua Sintesi non Tecnica, all'Autorità Competente (art. 13, c. 5); i medesimi documenti, con le modalità previste dal D.Lgs. n. 152/06 s.m.i. art. 13 comma 5 e art. 14, sono messi a disposizione dei Soggetti competenti in materia ambientale, del Pubblico Interessato e del Pubblico, affinché sia garantita una effettiva informazione e opportunità di espressione del proprio parere.

A seguito della consultazione pubblica la procedura di VAS prevede (punto d) la **valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni**, ovvero che Autorità Competente ed Autorità Procedente collaborino per lo svolgimento di tutte le attività tecnico istruttorie sui contributi pervenuti, e per l'eventuale conseguente revisione del Programma che dovrà essere adottato con il Rapporto Ambientale (art. 16 **Decisione** – punto e) dall'organo competente.

A conclusione della procedura sopra descritta la decisione finale e i relativi documenti sono resi pubblici (art. 17 **informazione sulla decisione** – punto f).

La Valutazione Ambientale Strategica non si conclude con l'adozione del Programma, ma accompagna la sua attuazione con le attività di **monitoraggio** (punto g), al fine di controllarne gli effetti ambientali significativi. Il monitoraggio ha il compito di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni previste dal Programma, consentendo di verificare se lo stesso persegue gli obiettivi di sostenibilità prefissati o se, al contrario, determina impatti negativi inattesi, permettendo di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie e fornendo un supporto alle decisioni.